

IL TERREMOTO DELLA GARFAGNANA 7 SETTEMBRE 1920



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

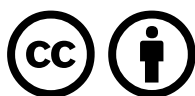


Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

IL TERREMOTO DELLA GARFAGNANA 7 SETTEMBRE 1920

A cura di
Sergio Castenetto
Mirella Sebastiano

II edizione 2025



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

SOMMARIO

7. PREFAZIONE

Fabio Ciciliano

Capo del Dipartimento della Protezione Civile

9. L'EVENTO

10. Le prime notizie

18. Le informazioni dal territorio

21. I telegrammi dei Prefetti

30. Sui luoghi del disastro

39. LE CONSEGUENZE

41. Provincia di Massa

47. Provincia di Lucca

48. Provincia di Pisa

50. Provincia di Bologna

50. Provincia di Cremona

50. Provincia di Genova

51. Provincia di Modena

53. Provincia di Parma

54. Provincia di Reggio Emilia

56. Provincia di Siena

59. IL PRIMO INTERVENTO

60. Ritardi e difficoltà

64. La macchina dei soccorsi

72. L'intervento dei militari

74. Il primo Comitato di Soccorso

80. L'opera dei volontari

85. I Reali sui luoghi del disastro

91. LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

92. Il quadro normativo

99. Il soccorso sanitario

105. La solidarietà

119. I PROVVEDIMENTI

120. Il dibattito parlamentare

143. LA RICOSTRUZIONE

144. Il quadro riassuntivo

157. GLI ANNI DEL DOPO TERREMOTO

172. Nuovi provvedimenti in materia di calamità naturale

185. APPROFONDIMENTI

186. Le conoscenze scientifiche

204. La condizione sociale

211. APPENDICE

212. Sismi e prassi burocratiche

216. Il monitoraggio sismico in Italia fra fine XIX e XX secolo

221. ALLEGATI

222. La normativa

225. Regio Decreto Legge 2 settembre 1919, n. 1915

229. Regio Decreto Legge 23 settembre 1920, n. 1315

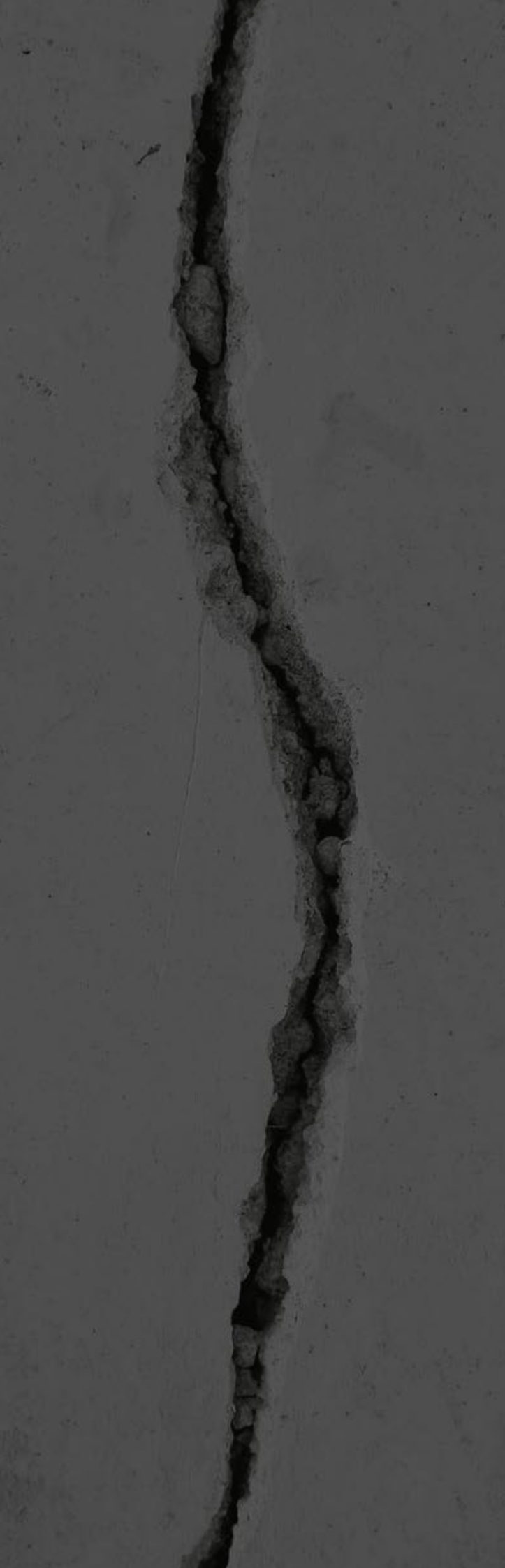
243. Decreto del Ministro delle Finanze 13 ottobre 1920

245. Decreto Ministeriale 25 gennaio 1921

247. La classificazione sismica dei Comuni della Garfagnana

252. Elenco delle località e intensità MCS

276. BIBLIOGRAFIA



*Per citare il presente testo utilizzare
la seguente dicitura:*

*Sergio Castenetto, Mirella Sebastiano (a cura di), 2025.
Il terremoto della Garfagnana. 7 settembre 1920.
Presidenza del Consiglio dei Ministri,
Dipartimento della Protezione Civile*

PREFAZIONE

Ogni anniversario è, prima di tutto, una celebrazione del valore della memoria: delle tracce che il ricordo di eventi del passato imprime sulla coscienza collettiva. A centocinque anni dal terremoto che il 7 settembre 1920 colpì l'area della Garfagnana, questo volume offre l'opportunità di un "viaggio nella storia" che ripercorre, attraverso il materiale documentario, la cronaca del dramma e della devastazione, dei soccorsi e della solidarietà, fino alla ripresa delle condizioni di vita normale dei superstiti. Guardiamo quindi al passato in un'ottica di protezione civile, mirata a mettere a fuoco l'organizzazione e l'articolazione dell'intervento, le forze coinvolte, le scelte e i criteri che hanno guidato i soccorritori, le priorità, le iniziative e i provvedimenti adottati per superare l'emergenza, le dinamiche dei rapporti tra popolazione colpita e soccorritori: ed è proprio la prospettiva storica che consente di confrontarci con il nostro presente e interrogarci su cosa ci aspetta nel futuro.

Oggi la gestione dell'emergenza ha tempi, modalità, priorità e logiche ben diverse da quelle narrate in questo volume, come del tutto diverse sono la fisionomia e la consistenza delle forze in campo e le dinamiche della loro interazione. È noto come il nostro Sistema di protezione civile, imperniato sul principio di sussidiarietà – dagli enti locali fino al meccanismo europeo – è un modello virtuoso preso ad esempio anche da altri Paesi per come si è evoluto e trasformato nell'arco degli ultimi quaranta anni. Un sistema dinamico, che costantemente si confronta con nuove tecnologie e progressi nel campo della ricerca e che, proprio in questa prospettiva di costante evoluzione, non può esimersi dal porsi nuove sfide.

I terremoti che nel corso dei secoli hanno segnato e cambiato volto ai territori appartengono alla storia del nostro Paese e hanno determinato sofferenza e lutti, influenzato la cultura e le tradizioni locali, distrutto interi abitati, lasciato tracce nel patrimonio storico, artistico e monumentale. Eppure, sappiamo quanto la memoria storica di questi eventi possa essere labile e quanto sia vitale mantenere viva nelle comunità il ricordo di ciò che è stato, perché è proprio dalla memoria comune che scaturisce la consapevolezza individuale.

Per affrontare i rischi presenti sul nostro territorio, non basta continuare a migliorare la capacità di fronteggiare le emergenze: occorre innanzitutto attrezzarsi per la prevenzione, intesa come investimento sulla società civile. È fondamentale sensibilizzare la cittadinanza all'importanza della conoscenza e della consapevolezza, e diffondere la cultura della prevenzione e le buone pratiche che possono contribuire a ridurre le conseguenze anche di una scossa sismica.

Si tratta di un cambiamento culturale: mettere al centro il cittadino come soggetto attivo e preparato, dando piena attuazione a quel principio di sussidiarietà che è un pilastro del nostro modello di protezione civile. Occorre quindi concentrare ogni sforzo nel ribaltare la mentalità che tende a delegare la sicurezza dei cittadini allo Stato e a sottovalutare con atteggiamento fatalistico il ruolo che ciascuno può assumere attraverso un impegno diretto e una partecipazione attiva, che pure trova negli operatori esperti delle organizzazioni di protezione civile un modello efficace.

Un obiettivo certamente difficile e faticoso, ma l'unica strada percorribile per costruire una protezione civile vicina ai cittadini, proiettati al futuro, che sempre di più saranno chiamati a partecipare alla costruzione della sicurezza nel proprio territorio e a sensibilizzare le nuove generazioni.

Fabio Ciciliano

Capo del Dipartimento della Protezione Civile

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Fabio Ciciliano', with a long horizontal flourish extending to the right.



1 L'EVENTO

“... donne, vecchi, e fanciulli, ancora collo spavento sul volto, si aggiravano, inebetiti e inconsapevoli, fra le macerie che ingombravano le viuzze del paese, dalle quali emergevano parti di suppellettili rotte e fracassate... i resti di una vita irrimediabilmente distrutta”¹

LE PRIME NOTIZIE

Alle ore 7.56 del 7 settembre 1920 una violenta scossa sismica (magnitudo Mw 6.5) interessò con effetti distruttivi un'area di circa 160 km² della Toscana settentrionale, ai confini con la Liguria, comprendente la Lunigiana e la Garfagnana. Danni si osservarono in un'area più ampia, dalla riviera ligure al pisano e, a est, sull'Appennino, fino al parmense e al bolognese:

“Tutti urlando e invocando uscirono dalle loro abitazioni, ma sugli infelici si abbatté la furia dei rottami e delle travi. Grida strazianti si elevavano da ogni parte. I fili del telegrafo, del telefono e della luce elettrica vennero contorti, i pali spezzati e massi grossissimi precipitarono da ogni parte della collina”.²

L'intensità all'epicentro fu del X grado della scala MCS (Mercalli Cancani Sieberg)³ e la scossa provocò gravi danni in numerosi centri abitati delle province di Lucca e Massa, in particolare nelle località di Vigneta (frazione di Casola in Lunigiana, Massa), Villa Collemandina (Lucca) e Fivizzano (Massa), con danni di minore entità nelle province di Genova, Modena, Reggio Emilia e Pisa.

I morti ufficialmente furono 171, i feriti 650. Nei paesi più duramente colpiti dal sisma, le vittime furono: 30 a Fivizzano, 15 a Sassalbo, 27 a Villa Collemandina, 16 a Minucciano, 12 a Camporgiano e 11 a Pieve Fosciana. Molte migliaia di persone rimasero senza casa. Un bilancio non tragico, perché la scossa avvenne in un momento della

giornata nel quale la popolazione era già impegnata nel lavoro dei campi e anche grazie ad alcune scosse premonitrici del giorno precedente:

“Se per disgrazia avesse anticipato di qualche ora, l'eccidio di persone sarebbe stato incalcolabile”.⁴

Il giorno 6 settembre 1920, infatti, alle ore 16.05 una breve scossa, risentita a Massa, Fivizzano e Villa Collemandina con una intensità del VI grado MCS (Mw 5.6), seguita da una replica alle ore 22.30, provocò allarme nella popolazione ma non danni, come risulta dai telegrammi inviati alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno dai Prefetti dell'area interessata all'evento.

Da Pisa: *“Ore 16 brevissima scossa terremoto. Finora nessuna novità viene segnalata. Prefetto De Martino”.⁵*

Da Massa: *“Oggi ore 16 avvertita sensibilissima scossa terremoto durata circa 4 secondi. Finora dalla Provincia non segnalati danni, soltanto questa città bambina sei anni ferita gravemente per crollo cornicione casa. Prefetto De Berardinis”.⁶*

Da Bologna, la notte del 6 settembre, l'Osservatorio di San Luca comunicava:

“Verso le ore 16 gli apparecchi di questo Osservatorio hanno registrato una scossa fortissima di terremoto. I componenti sud e nord degli apparecchi hanno subito una grave alterazione in modo che la leva è saltata

via. Si desume da ciò che la scossa sia stata fortissima. È molto probabile che sia una scossa di terremoto simile a quella che è avvenuta al principio di quest'anno nel bosco romagnolo".⁷

Il risentimento nella stessa area di una scossa significativa anche se non distruttiva, come quella del 6 settembre, condusse poi a identificare nei carteggi amministrativi l'evento sismico del 1920 come terremoto del "6-7 settembre 1920", anche se, riferendoci alla scossa principale che produsse i danni gravi e le vittime, è corretto attribuire l'evento sismico al 7 settembre.

Così descrisse la scossa del 6 settembre, il sismologo De Stefani ad un cronista de "La Nazione":

"A Pieve Fosciana dove ero, precedette un breve rombo uniforme, che terminò con vibrazioni ondulatorie ... le vibrazioni furono lievi. Si produsse qualche cretto nelle case già danneggiate nel 1916⁸ e qualche caduta di cornicione anche a Massa, ma la popolazione, forse abituata, non si spaventò gran fatto". Nei paesi della Garfagnana e della Lunigiana, abituati a convivere con frequenti scosse di terremoto, quelle due vibrazioni, che pure avevano causato qualche leggero danno, non provocarono grande spavento.

"La popolazione uscì impressionata nelle strade, ma non sospettò minimamente che essa fosse il prodromo e l'avvertimento di una disastrosa ripetizione. La gente si coricò dunque come tutte le altre sere e infatti nella notte non si ebbero scosse".⁹

La sera del 6 settembre, dunque, la maggioranza della popolazione restò a casa e al mattino del 7 settembre uscì di casa molto presto, prima della tragica scossa. Era, infatti, abitudine dei residenti, buona parte contadini, alzarsi all'alba, "così si salvarono in molti da morte certa", mentre nelle case restarono soprattutto donne e bambini, che furono le principali vittime:

"In campagna la gente è mattiniera e alle otto quasi

tutti gli uomini e parte delle donne erano già fuori di casa ad accudire alle loro faccende".

In alcuni paesi, invece, come a Villa Collemadina, la gente allarmata, forse a causa di un maggiore risentimento locale delle due scosse del 6 settembre, rimase all'aperto fino all'alba e quando i residenti di questi paesi decisero di andare a dormire, mancava oramai pochissimo tempo alla tragedia.

"Ad un tratto un forte boato ha rotto la quiete della campagna e subito dopo la terra ha cominciato a tremare fortemente. Ci siamo volti istintivamente dalla parte di Fivizzano ed abbiamo visto sulla striscia chiara delle case che corona il poggio su cui sorge il paese elevarsi delle nubi di polvere, che ci fecero intuire la rovina che stava succedendo laggiù".¹⁰

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, la mattina del 7 settembre, dopo la forte scossa registrata alle 7.56 diramava un comunicato nel quale riportava che durante la notte, dopo le scosse della sera precedente, non vi era stata alcuna ulteriore scossa:

"Ciò – dice il Padre Alfani – ha subito provocato in me una seria preoccupazione, perché il fenomeno assumeva un andamento del tutto anormale; il timore non solo era fondato, ma ha avuto purtroppo una conferma quanto mai sollecita e grave. Alle 7,56'49" una serie di ondulazioni sono andate rapidamente aumentando in ampiezza: ma alternando il riposo e in ripresa. Il carattere sismografico di queste scosse è identico a quello delle scosse di ieri. L'epicentro risulta direzione nord. Naturalmente l'ampiezza dei tracciati è senza confronti oggi più grave di quella di ieri; infatti, mentre, per esempio, nessuna aveva ieri l'ampiezza di quattro millimetri, oggi è stata raggiunta quella di quaranta millimetri. La violenza all'epicentro deve essere stata anche maggiore".¹¹

Quando alle ore 7.56 del 7 settembre "la terra torna a tremare di nuovo, questa volta con più violenza", inevitabilmente molti degli abitanti ri-

masero schiacciati sotto le loro case. Case che, generalmente, erano costruite con materiali particolarmente scadenti, dato il largo uso che veniva fatto, come pietra da costruzione, di grossi ciottoli di fiume arrotondati.

*“Appunto a questa pratica, alla costruzione dei muri con ciottoli di fiume tondeggianti, alle non buone malte e a numerosi altri difetti e irrazionalità delle costruzioni sono dovuti i gravissimi danni sofferti da palazzi anche cospicui, e naturalmente la rovina più o meno completa di molte case modeste... Io penso, però che oltre a queste cause vi sia quella di essere Fivizzano compreso nella zona epicentrica della scossa sismica del 6-7 settembre, fatto questo che è concordemente ammesso dai geologi e dai geofisici che lo hanno studiato, i quali appunto hanno riconosciuto che la zona epicentrale passa per Fivizzano e Villa Collemandina”.*¹²

*“Fu uno squasso orrendo che fece allibire di terrore. Pareva venuta l'ora dell'Apocalisse. Tutte le strade furono in un attimo inondate da una folla terrorizzata che cercava scampo all'aria aperta”.*¹³

Le tipologie di danno più diffuse negli edifici furono il distacco quasi completo dei muri, lesioni nelle pareti, rottura degli architravi, crolli di tetti e solai.

Problema di fragilità del patrimonio abitativo, dunque, ma anche vicinanza dei centri abitati all'area di maggiore scuotimento, in una zona dell'Appennino settentrionale che non registrava forti eventi sismici da circa 80 anni. Ultimo evento significativo quello del 1837 delle Alpi Apuane.¹⁴

*“Le case si abbattono, si squassarono, franarono con fragore assordante mentre grida terrorizzate si levarono da per tutto e i superstiti di quell'attimo di sciagura fuggivano da ogni parte cercando invano un rifugio. Molti sono rimasti feriti nelle vie, investiti dai rottami delle case”.*¹⁵

Centinaia e centinaia di edifici, i più vecchi e,

in alcuni casi, anche costruzioni apparentemente solide, subirono crolli totali o parziali.

*“Non possiamo ripensare senza un fremito di raccapriccio che questa povera gente è stata uccisa nelle condizioni più tragiche e spaventose, a tradimento, per un moto isterico di una massa interna che squassa con un boato i fianchi delle case e dei tuguri. Che è questo mistero così inafferrabile e profondo?”.*¹⁶

Triste e dolorosa la cronaca del disastro nella Lunigiana, caratterizzata da ridenti paesi che si annidano pittorescamente nelle montagne.

“Fivizzano, il paese arrampicato nelle lunate montagne care ai ricordi danteschi e carducciani, non è che più che un cumulo informe di rovine. Gli abitanti, quasi tutti, sepolti sotto le macerie; si odono gemiti e lamenti impressionanti di dolore e di morte.

*I rari superstiti, con grande forza d'animo e con infinita pietà ed amorevolezza, frugano fra le rovine alla ricerca dei resti mortali dei loro cari. La strada provinciale massese è ostruita dai grossi macigni staccatisi dalle montagne; il che fa ritardare i soccorsi. Sono stati improvvisati piccoli posti di medicazione”.*¹⁷

“La Toscana settentrionale devastata dal terremoto”, scriveva “La Nazione” l'8 settembre, dando le prime, sommarie, incomplete notizie del forte sisma che era stato avvertito in gran parte della Regione.

“Da Firenze a Empoli, da Pisa a Livorno, da Pistoia a Lucca, dalla Versilia a Massa Carrara e, in particolare, nelle vallate dei fiumi Serchio e Magra, nelle zone apuane e appenniniche della Garfagnana e della Lunigiana. Dai centri più vicini si sono organizzate spedizioni di soccorso.

Le Autorità inviano compagnie di zappatori, numerosi camions con medicinali, tende, coperte e brande. Finora mancano particolari sufficienti per formarsi un concetto esatto dell'entità del disastro. È probabi-

le che l'interruzione di linee telegrafiche e telefoniche impedisca la trasmissione di notizie, che sono qui attese con ansia vivissima".

Da Fornaci di Barga giungevano notizie terribili. Circa 50 morti erano stati già identificati ma si temeva che numerosissimi altri giacessero sotto le rovine. I feriti non si contavano e molti di essi risultavano ancora sepolti sotto le macerie, *"con i pochi mezzi disponibili, i feriti più gravi venivano trasportati a Castelnuovo Garfagnana che è un cumulo di rovine. Tutta la popolazione si è riversata all'aperto. Il Sottoprefetto, appena avvenuto il disastro fece di tutto per organizzare i primi soccorsi, ed ha fatto ristabilire la linea telegrafica, mettendosi così in comunicazione con Lucca, di modo che ha potuto informare la Prefettura di quella città, chiedendo invio di uomini e materiali"*.¹⁸

Le strade erano impraticabili e sotto le macerie, oltre alle persone, erano sepolti anche gli animali, mentre ingenti quantità di grano erano andate distrutte *"così ora la popolazione si trova completamente priva di tutto"*.

Nella Garfagnana le famiglie dei villeggianti risultavano le più colpite, perché all'ora in cui fu avvertito il terremoto si trovavano ancora a riposare, mentre la massa dei coloni e degli operai era già fuori dalle case.

"Migliaia e migliaia di famiglie sono senza tetto, chiedono aiuto, portando le mani sulle macerie, chiamando con dolci nomi i congiunti che la morte ha colpito all'improvviso. Sono centinaia e centinaia i bambini sparsi per le campagne che se ne vanno a gruppi lentamente coi piedini nudi che fanno sangue, donne che si disperano gridando al soccorso".¹⁹



*Villa Colemandina distrutta dal terremoto - C.R.I.
(Camera dei Deputati)*

LA CATASTROFE DELLA GARFAGNANA

“Stamane, appena giunta la notizia che il terremoto aveva avuto il suo epicentro nell’Alta Garfagnana sono subito partito verso quella località. Lungo la via che da Lucca mena nella Valle del Serchio, nessuna notizia. Solo a Ponte Moriano la popolazione accampa all’aperto e guarda con occhi trasognati il passaggio dei vari camions e delle automobili che corrono verso il disastro portando uomini, materiale, medicinali, viveri, tende e coperte. A Bagni di Lucca mi avvertono che la scossa è stata sentita fortissima. Si dice che a Benabbio alcune case sono crollate e vi sono quattro feriti, di cui uno assai gravemente, A Ponte all’Ania invece si comincia a entrare nel territorio dove il terremoto si è fatto massimamente sentire e dove anche alcune case sono rese inabitabili, tantoché nei campi adiacenti la popolazione sta preparandosi a pernottare.

Al principio delle Fornaci di Barga presso la fornace maggiore di laterizi vediamo una casa cui è caduto completamente il tetto ed un muro con una spaccatura enorme. Mi fermo al cancello dalla Metallurgica, su una torretta – su cui fa bella mostra di sé, una bandiera rossa –, ivi è una guardia rossa che vigila. Da essa ho notizia che anche gli operai della metallurgica hanno contribuito all’opera di soccorso inviando parecchi camion di roba in soccorso dei danneggiati. Veniamo a sapere che a Barga, nel luogo detto Paletto, è crollata una casa: sotto le macerie sono due morti. Una bambina è stata estratta ancora viva, ma è morta poco dopo. Sempre a Barga, un’altra bambina ha avuto una gamba spezzata e venne ricoverata al posto di soccorso della Metallurgica. Sulla via provinciale notiamo tre fenditure di 10 centimetri l’una formate dalla scossa di terremoto.

In tutti questi luoghi la popolazione bivacca all’aperto. Entrando nella stretta valle, che da Ponte di Sannia sale a Castelnuovo Garfagnana, si avverte che a Fossa di Fosciandora il terremoto ha prodotto danni gravissimi. Molte case sono crollate e, purtroppo, vi sono numerose vittime. Una ragazza si è gettata dal secondo piano ma è rimasta coperta dalle macerie della casa che è crollata, di dove è stata estratta cadavere. In questo paese sono rimaste ferite altre quattro o cinque persone. A Castelnuovo la confusione è grandissima. Il Sottoprefetto e il Commissario prefettizio siedono in permanenza sulla piazza ove sono addirittura sopraffatti dal giungere ad ogni momento di uomini che scendono dai camion; ma più ancora che gli uomini, occorrono, in questa terribile contingenza, medicinali, attrezzi, viveri, tende e coperte.

Giungiamo a Pieve di Fosciana e ci si presenta subito il convento di Sant’Anna gravemente lesionato specie nella cupola della cappella, che è caduta. Poco più là si vede quasi completamente crollata una casa ed alcune persone che hanno ancora viva negli occhi l’impressione dello spavento mi avvertono che sotto quelle macerie ha trovato la morte una famiglia di sei persone da poco tempo tornata dall’Inghilterra e che aveva aperto un esercizio di combustibili in una via adiacente. Mi si dice che i feriti siano 86 dei quali però uno solo grave, che è stato trasportato all’ospedale di Castelnuovo.

A Castiglione il terremoto ha compiuto tutta la sua opera di distruzione. Le vecchie mura ancora una volta hanno resistito; solo la torretta dell'orologio pubblico si è inclinata e la mostra dell'orologio si è per metà spezzata, ma non hanno resistito le case di recente costruzione tantoché non poche sono crollate e quasi tutte lesionate tanto da essere inabitabili. È crollata la volta della chiesa, che ha sepolto un uomo uccidendolo. Vi sono altri tre morti, ed una ventina di feriti. La popolazione, che si compone di duemila persone, è tutta fuggita, cosicché difficile riesce a calcolare il numero delle vittime.

Fino al momento in cui ci attardiamo sul posto sono stati estratti 25 cadaveri; ma, purtroppo, la cifra sarà assai maggiore. Così anche il numero dei feriti, finora di 50, si presume che aumenterà grandemente.

Caso pietoso quello dell'avv. Bibbi, Sindaco del Comune, il quale, non venendo meno al suo dovere di primo cittadino, ha con mirabile stoicismo assistito all'estrazione dei cadaveri della moglie e dei suoi due teneri bambini, continuando a dare opera per la salvezza di altri sepolti. Inutile aggiungere che tutto è andato distrutto, il Palazzo comunale, la chiesa, il campanile. Passiamo sull'altra riva del Serchio, attraverso altri numerosi paesi dell'Alta Garfagnana dove la catastrofe non ha fatto danni minori. Passiamo attraverso case lesionate e molte distrutte, in mezzo a popolazioni spaventate.

Così, passando attraverso case lesionate, le moltissime distrutte, in mezzo ad un popolo addirittura annichilito dallo spavento, mi accerto che ancora molti sono i morti e non pochi i feriti. Stasera si è recato a Calcinaia il Prefetto di Pisa, per visitare le località colpite dal terremoto.

Da Pisa è partita una squadra di militi della Croce Rossa per la Garfagnana, in Provincia di Lucca, per portare soccorso ai colpiti dal terremoto, ove sembra abbia fatto più gravi stragi. Al nostro ospedale si sono approntate due corsie per ricevere stanotte molti feriti della Garfagnana, che giungeranno con treno speciale.

Le notizie sommarie che si hanno qui dalla Lunigiana sono gravissime. Si parla di centinaia di morti e feriti. Nei pressi di Fivizzano 2500 persone sono sopra i monti, senza tetto".²⁰

IL SER

ESCE IL GIOVEDÌ

PERIODICO DELLE PROVINCIE

manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Abbonamenti annui: Ita
UN NUMERO Cent. 20

Il catastrofico terremoto de

Fratelli di Garfagnana e di Lunigiana, avvinti dal profondo vincolo dell'immenso affetto per la nostra terra così bella e così generosa, oggi, nella terribile ora di desolato terrore, noi ci sentiamo più fratelli nell'ansia e nel pianto.

Il terremoto, spaventosa misteriosa potenza terribile della natura, ha raso al suolo paesi, ha troncato decine e decine di vite, ha gettato nella miseria e nella desolazione i nostri paesi ricchi e fiorenti.

Non abbiamo la forza di piangere: le lacrime non sono uno sfogo dei dolori troppo grandi. L'anima nostra sanguina sotto l'incubo del tremendo destino che si è scatenato spaventoso sulle nostre regioni che da tanti anni davano prove

La catastrofe

Pochi momenti prima delle ore 8 del giorno 7 settembre una lunga e fortissima scossa di terremoto fece balzare dal letto la popolazione di Castelnuovo, che, in preda allo spavento, si riversò nelle vie.

Dopo pochi momenti la calma più fredda diresse la generosa popolazione nostra che, constatata la gravità dei danni subiti dai fabbricati, rimase all'aperto come in attesa di una grande missione.

Subito il Sottoprefetto cav. Corinaldi e il Sindaco cav. Vannugli si radunarono per attendere noti-

a, 13 Settembre 1920

(c. c. con la posta)

RCHIO

NCIE DI LUCCA E MASSA

ESCE IL GIOVEDÌ

lia L. 10 — Estero L. 20
ARRETRATO Cent. 30

Direzione e Amm. Castelnuovo Garfagnana Via dell'Erbe N.

ella Garfagnana e Lunigiana

Non essendo più sufficiente l'ospedale a contenere i feriti la Compagnia del Circo Santoni e Gambarutti mise a disposizione il suo ampio tendone e così un nuovo ospedale improvvisato fu messo in funzione.

Autorità politiche, militari, Municipio e Congregazione in permanenza provvidero ad organizzare i soccorsi che riuscirono efficacissimi. Così Castelnuovo poté dimostrare a tutta la Garfagnana il proprio spirito di solidarietà e di affetto anche in un momento in cui poteva essere giustificato il raccoglimento in se stesso.

e feriti — *Castiglione*, innabitabile, 8 morti, molti feriti — *Fosciandora*, danneggiatissimo con molte case inabitabili — *Galliciano*, nessuna segnalazione — *Giuncugnano*, idem — *Minucciano*, danneggiato, la frazione di Agliano quasi interamente distrutta, 10 morti e numerosi feriti — *Molazzana*, nessuna segnalazione — *Piazza al Serchio*, quasi distrutta, 4 morti e parecchi feriti — *Pievefosciana*, qualche casa distrutta, le altre lesionate gravemente, 6 morti e vari feriti — *Capraia*, 4 morti e 20 feriti. — *San Romano*, parecchie case lesionate, alcuni feriti. — *Sillano*, annunciati gravi danni con feriti. Nessuna casa abitabile. — *Trassilico*, nessuna segnalazione — *Vagli Sotto*, in gran parte inabitabile, 5 morti e molti feriti

LE INFORMAZIONI DAL TERRITORIO

Nonostante l'imprecisione delle prime informazioni, fu subito evidente che tra le località maggiormente colpite era Fivizzano, popoloso centro in provincia di Massa.

*“A Fivizzano si rinnova – nella immagine – Avezzano e la lontana Messina, ma lo spettacolo è identico: mura che sono sospese per miracolo di equilibrio, case sventrate, pavimenti l'uno sull'altro e macerie e, fra le macerie, masserizie le più disparate; poi un tratto di via libera fino agli archi del Municipio che hanno magnificamente resistito. Per uscire dalla Piazza XX Settembre, ove è il Grande Albergo della Posta, la farmacia e la chiesa bisogna procedere sui rottami. A 50 metri di distanza si resta stupiti dall'apparenza di integrità che i fabbricati presentano: non un muro caduto, nemmeno un calcinaccio sulla piazza; viceversa, sono queste le case che hanno i danni più rilevanti, eccezione fatta dell'albergo e della chiesa. Sono gli scherzi feroci di cui si compiace il terremoto. Le case sono vuotate completamente e i tetti ed i pavimenti sono tutti crollati. La chiesa è rimasta incolume e così il campanile. Accanto alla chiesa vi è la casa dell'impiegato postale; essa non ha nessuna fenditura nella facciata, che è pulita ed aggraziata; le finestre aperte mostrano i tendaggi agitati dal vento. Invece dietro quella facciata che non presenta tracce di distruzione, il terremoto ha compiuto la tragedia più spaventosa. Di un'intera famiglia di otto persone, solo una giovane ed un bimbo sono rimasti incolumi. Tutti gli altri sono morti”.*²¹

Nelle città, nei paesi, nei villaggi delle Province di Massa e di Lucca, anche meno danneggia-

ti dal sisma, gran parte degli abitanti in preda alla paura avevano abbandonato le case, si erano riversati nelle piazze e nelle strade, cercando rifugio nei campi, nei fienili coperti e negli essiccatoi per il raccolto delle castagne ed organizzando ripari provvisori all'aperto.

“Da Sarzana ad Aulla tutti dormono all'aperto, nei campi, sui margini della strada. Ad Aulla la gente dorme nella piazza principale, nelle diligenze, sui barrocci e le donne cucinano intorno a fornelli improvvisati”.

A Massa la scossa era stata così violenta che tutta la popolazione si era riversata in un attimo nelle strade. Le prime notizie giunte alla Prefettura avevano subito fatto comprendere la gravità del disastro perché *“purtroppo è ormai accertato che l'epicentro è proprio la fertile Regione dei marmi. Nelle cave dei monti vicini il terremoto ha prodotto frane terribili, arrecando in più luoghi la rovina e la morte”.*

Fra gli operai che, di prima mattina, avevano iniziato il loro lavoro di scavo, risultavano un morto e tre feriti *“ma si teme che altri siano rimasti sepolti dalle frane”.*²²

Scene di panico si erano verificate nella miniera lignitifera di Castelnuovo di Garfagnana, ove al momento della scossa si trovavano a lavorare un centinaio di operai:

“Essi si diedero a urlare invocando aiuto e si spinsero fuori dalle gallerie che sono a due cento metri di profon-

dità. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime e soltanto qualcuno dei minatori è rimasto ferito”.

A Pistoia, la scossa aveva prodotti gravi danni, lesionando la cupola della chiesa della Madonna dell'Umiltà, opera del Vasari, *“un lato a spigolo si è spostato di 55 centimetri. I danni sono ingentissimi e si teme che da un momento all'altro la bellissima opera d'arte abbia a crollare. Anche il convento presso la chiesa è stato fortemente lesionato”*. All'ospedale civile era crollata una volta *“dove si trovavano diversi ammalati per la medicazione”*, inoltre risultavano danni anche al Tribunale e alla Pretura.

“A Bonelli, frazione di Pistoia, numerose case sono distrutte. Sul posto si è recata una squadra di pompieri comandata dall'Ufficiale Nieri. Nel Mugello il terremoto non è stato avvertito da tutta quella popolazione. Solo a Scarperia ove gli abitanti sono alloggiati ancora in case di legno poiché quelle distrutte dal passato terremoto non sono state ricostruite si sono riversati

nelle campagne adiacenti in presa al più vivo terrore. Nel Mugello quindi nessun danno per buona sorte. Il terremoto ha sorpreso la grandissima maggioranza dei cittadini mentre si recavano al loro consueto lavoro”.²³

A Viareggio era crollata parte della chiesa di San Paolino, mentre a Pietrasanta la popolazione si era riversata sulla marina e si rilevavano parecchi danni:

“Sono stati chiusi tutti i negozi e la città è rimasta deserta. Si hanno a lamentare pavimenti caduti e case travolte. A Cascina il terremoto ha lesionato molte case. Anche qui il panico della popolazione è stato enorme. Nella vicina frazione di San Prospero è in parte crollato il campanile della chiesa. Un contadino del luogo preso dal terrore si è gettato dalla finestra, producendosi gravi ferite alle gambe e alla fronte”.²⁴

A Pontedera l'ospedale Lotti era rimasto molto danneggiato. A Pisa, lesionati il Palazzo della



*Fivizzano, soldati all'opera di salvataggio
(L'Illustrazione Italiana)*

Prefettura e dell'Università, oltre al fabbricato delle carceri, la caserma della Guardia di Finanza e alcuni edifici privati. Numerosi i comignoli e i cornicioni caduti.

A Spezia era caduta una parte della ciminiera dello stabilimento Pirelli e danneggiate alcune vecchie case:

“Tre persone in preda a terrore si sono buttate dalla finestra e furono prontamente ricoverare all'ospedale”.

A Livorno, dove pure la scossa era stata avvertita, cadde qualche calcinaccio e qualche tegola. In Provincia di Arezzo, la scossa era stata leggera e non si registrarono danni.²⁵

La scossa fu avvertita, più o meno sensibilmente, anche in altre località dove però, fortunatamente, non si ebbero danni significativi:

“Così notizie dalla Riviera di ponente e di levante ci dicono del panico della popolazione. A Genova in due corsie dell'ospedale maggiore caddero dei calcinacci, producendo fra i malati una forte agitazione. Nella Provincia di Bologna la scossa è stata

*avvertita in vari centri senza alcun danno. E pure a Modena, Parma, Ferrara, Ravenna, Ovada, Lecco e Novara”.*²⁶

Nella Lunigiana il terremoto aveva danneggiato gli antichi e storici castelli della Regione: Olivola, Potenziano e Bibola. E non mancarono le vittime. Il parroco del paese di Sassalbo don Antonio Pirelli, rimasto incolume, così rievocava il tragico momento:

“Ad un tratto si è sentito un forte rombo e vidi la volta della chiesa aprirsi in due e precipitare con un rumore d'inferno. Io scappai subito come spinto da una forza sconosciuta e mi trovai fuori pericolo senza spiegarmi come abbia potuto fare”.

I popolani completarono il racconto del parroco narrando ai cronisti alcuni particolari da lui taciuti; egli infatti, trascorso il primo momento di naturale sbigottimento, seguito da pochi animosi *“si avanzò in mezzo alle rovine, per il soccorso alle persone che vi si trovavano sepolte”*. L'opera di quei popolani fu molto importante e contribuì a salvare da morte certa molti sventurati.²⁷

I TELEGRAMMI DEI PREFETTI

I primi telegrammi inviati la mattina del 7 settembre dai Prefetti dell'area colpita alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno sottolineavano la violenza della scossa ma non consentivano, ancora, di definire con precisione il quadro della distribuzione degli effetti e stabilire la gravità del danno, anche a causa delle difficoltà che si incontravano per raggiungere le zone colpite:

*“Per colma di sventura il paese di Fontanaluccia è lontano dalle facili vie d'accesso e di transito e vi si giunge soltanto per mulattiere malagevoli che mal congiungono inoltre le disperse borgate, perciò l'opera di assistenza e di soccorso riesce oltre modo difficile e faticosa, rendendo ancor più evidente il senso di abbandono e di incertezza naturale in frangenti simili”.*²⁸

Da Parma: *“Stamane ore 8 si è qui avvertita forte scossa sussultoria ondulatoria durata circa 25 secondi stop Qui e Provincia molto panico ma notizie finora segnalano solo qualche danno materiale stop A Corniglio, Comune primo circondario, una donna ferita dalla caduta tegole. A Traversa frazione Sornano primo circondario sarebbero cadute due case ma nessuna segnalazione precisa non è ancora pervenuta dal funzionario inviato sul posto”.*²⁹

Solo nella tarda mattinata da Massa, la Provincia più colpita, il Prefetto De Berardinis comunicava i primi preoccupanti dati sulle conseguenze della scossa sismica: *“Stamane ore 8 rinnovatasi fortissima scossa terremoto in senso verticale. In Massa e frazioni gravi danni materiali*

per crollamento di volte e lesioni di diversi muri, una vittima e diversi feriti nelle frazioni. Fortissimo panico. A Carrara egualmente forti danni materiali, in Marina di Carrara 1 morto e 3 feriti causati crollo cornicione chiesa. In una cava di Carrara è crollata una volta di galleria seppellendo squadra di operai dei quali rimasti feriti 9 con 2 gravemente. Sottoprefetto Pontremoli segnala scossa con lievi danni materiali. Sindaco Licciana comunica gravissimi danni e vittime in frazione Monti.

In questo momento si segnala da Spezia che nel Comune di Fivizzano sarebbe avvenuto il crollo gran numero abitazioni con molte vittime ma nessuna comunicazione diretta per interruzione telegrafica e telefonica.

Da Spezia già inviati primi soccorsi. Recomi sul posto con Maggiore carabinieri e rinforzi. Occorre invio funzionario del Genio civile, cucina da campo e viveri, materiale ricovero.

*Riservomi ulteriori comunicazioni”.*³⁰

Col passare delle ore le notizie continuavano a giungere in uno stato d'ansia crescente e di costernazione generale per la gravità delle conseguenze:

“La realtà è più tremenda quando si percepisce nella sua fredda configurazione fisica dopo averla intraveduta in confuso, in uno stato di pauroso stupore e di subcoscienza in cui le forme del terrore sembrano quasi neutralizzate dalla speranza di esser presi alla gola dall'incubo. Ma il risveglio è stato atroce: le

immagini incoerenti e mostruose dell'incubo si sono trasformate in una realtà precisa e inesorabile: la Garfagnana nostra è quasi distrutta!

I passi incappano nelle macerie e il pensiero si ferma spaventato alle soglie della pazzia. Il nostro nido è infranto, gli oggetti più cari e venerati giacciono annientati o irriconoscibili sotto i calcinacci, le travi sconquassate, noi siamo come uccelli dispersi dalla tempesta, che non sanno dove raccogliere le ali affaticate".³¹

Le notizie che giungevano da Lucca, riferite al capoluogo, inizialmente segnalavano solo lievi e rare lesioni:

"Ore 8 stamane avvertita forte scossa terremoto. Nessun danno personale. Caduto qualche comignolo e prodotto lievi lesioni alcune abitazioni. Non si hanno per ora notizie dalla Provincia. Prefetto Bodo".³²

Già nel primo pomeriggio del 7 settembre, però, come da successivo telegramma, delle ore 15.50, del Prefetto Bodo inviato da Castelnuovo Garfagnana, anche in questa Provincia lo scenario assunse contorni più precisi: *"Disastro sempre maggiore. Comuni con case crollate inabitabili, richiesta soccorsi urgenti"*.

Bagni di Lucca, la sera dell'8 settembre:

"Proseguo nel mio doloroso pellegrinaggio, attraverso le terre sulle quali la sventura si è abbattuta. Ad Avenza nessun danno notevole. A Marina di Carrara la gente si è riversata per le vie. La scossa è stata fortissima ed ha prodotto seri danni. Nella chiesa si stava celebrando la messa. Una scossa violenta fece crollare quasi completamente le volte ed alcuni mattoni e pietre uccidevano quattro fedeli che assistevano alla funzione. Si ha pure a lamentare una donna ferita. A Soliera, un paesino in prossimità di Fivizzano, si deplorano tre vittime. Uno spettacolo tragico presenta Fivizzano. Sulle piazze del paese gruppi di donne e bambini inebetiti dal dolore, pallidi di spavento, siedono in terra sotto gli alberi senza una parola.

Fivizzano non è più. Le case in massima parte sono tutte crollate, le altre hanno solamente i muri esterni però abbastanza lesionati. Si cammina sopra cumuli di macerie che ostruiscono le vie del paese. Muri dello spessore di due metri sono stati divelti e lanciati a distanza sensibile, come fucilli. Sotto le macerie vi sono ancora molti cadaveri. Altri ne sono stati, estratti e deposti su un campo in attesa del riconoscimento. I feriti sono molti, ascendono a due o trecento, ma è impossibile poterne precisare il numero".³³

Le Autorità militari, nel frattempo, mobilitavano alcuni reparti inviandoli nei centri più colpiti: *"Perché c'era bisogno di tutto: dalle tende alle brande, alle coperte, ai viveri, ai medicinali".³⁴*

Le prime iniziative per prestare soccorso vengono descritte da un giornalista de *"Il Serchio"*, presente a Castelnuovo Garfagnana:

"A Castelnuovo, il Sottoprefetto cav. Corinaldi e il Sindaco cav. Vannugli si radunarono per attendere notizie dall'epicentro del terremoto e per prendere preventive misure sui provvedimenti da adottare. Purtroppo le notizie terrificanti non tardarono a giungere e allora le Autorità si trovarono pronte; telegrafarono ai Prefetti di Massa e Lucca chiedendo l'aiuto del caso.

Le notizie recavano Castiglione diroccato, Pieve rovinata e via dicendo. Castelnuovo e le sue benemerite Associazioni di P.A. ebbero una prontezza di decisione e di movimento sorprendenti, la Ditta Raffaelli mise subito a disposizione i suoi camions e le squadre di cittadini, della Misericordia e della Croce Verde partirono alla volta delle località terremotate. Ai medici si aggiunsero gli studenti di medicina e in farmacia e così i servizi di soccorso ai feriti si andavano completando in una commovente gara di pietà e di generosità edificante. Non essendo più sufficiente l'ospedale a contenere i feriti la Compagnia del Circo Santoni e Gambarutti mise a disposizione il suo ampio tendone e così un nuovo ospedale improvvisato fu messo in funzione".³⁵

A causa del terremoto era franato un tratto di strada fra Piazza del Serchio e Sillano renden-

do più difficile portare i soccorsi nel Comune di Sillano.³⁶

Da Reggio Emilia il Sottoprefetto Nicolardi, sostituto del Prefetto Boniburini, in quei giorni a Trieste, segnalava danni nel territorio di quella Provincia e predisponendo l'invio sul posto di autoambulanze:

*“Comune Castelnuovo Monti crollata chiesa parrocchiale senza vittime, frazione Bondolo crollate sette case stop Comune Vetto d'Enza crollata parte albergo una donna ferita gravemente stop Comune Ramiseto frazione Pieve San Vincenzo crollata qualche casa et campanile stop frazione Nigone campanile pericolante stop frazione Succiso qualche ferito stop Comune Ligonchio avvenuta frana con due morti tre feriti; molte case lesionate nelle frazioni Ligonchio e Ospedaletto stop Comune Busana alcune case lesionate stop Comune Collagna frazione Cerreto Alpi 34 case diroccate molte altre lesionate e pericolanti stop 3 feriti gravi altri lievemente stop Comune Villa Minozzo nella frazione Minozzo crollata parte volta della chiesa stop Nella frazione Coriano rovinata diverse case caduto campanile stop frazione Secchio parecchie case lesionate, complessivamente 8 feriti di cui 3 gravi stop Comune Carpineti per caduta camino donna morta stop Provveduto per medicinali tende ed altri soccorsi stop Occorre vitto per oltre 500 persone stop Consorzio provinciale Granario ha già provveduto in parte stop Non si mancherà assecondare subito altre eventuali richieste stop Pregherei mettere a disposizione somma proporzionata fronteggiare urgenti bisogni stop Ritorno residenza stop”.*³⁷

*“A seguito di telegramma ieri sera spedito da Castelnuovo Monti comunico che in frazione Civago 4 morti e 20 feriti, molte case crollate altre inabitabili; 500 persone attendate. Frazione stesso Comune frana si accentua continuamente e minaccia oltre Borgata Fabio e quella di Roncopianigi”.*³⁸

La scossa fu avvertita anche in Provincia di Bologna dove provocò panico nella popolazione, mentre lievissimi danni vennero segnalati nel

circondario del Comune di Vergato, nell'Appennino bolognese.

In Provincia di Pisa, i danni apparvero subito significativi a Calcinaia:

*“Stamane ore 8 sensibile scossa di terremoto V grado della Mercalli durata 20 secondi. In Pisa lievissimi incidenti. Da Calcinaia segnalano varie case cadute un morto due feriti gravi ed altri leggermente. Inviato già in automobile medico provinciale con ingegnere Genio civile. Riservomi ulteriori notizie”.*³⁹

La gravità della situazione a Calcinaia venne ribadita dal Sindaco Parenti nel suo telegramma del 7 settembre, delle ore 18.30: *“Popolazione allarmatissima tremenda scossa terremoto, invocato soccorso Prefettura, inviato in faccia al luogo funzionari del Genio civile, medico provinciale che hanno riscontrato inabitabili numerose abitazioni. Popolazione trovata all'aperto. Occorrono immediati soccorsi”.*

Il bilancio finale fu di 1 morto e 4 feriti con danni, oltre che ad alcune abitazioni, alla chiesa e al Municipio. Nella Provincia di Modena si contarono 3 vittime e qualche ferito. Alcune case crollate e moltissime danneggiate vennero segnalate soprattutto nei Comuni di Frassinoro e Pievepelago: *“Questa mattina ore 8 avvenuta scossa terremoto ricevo notizie danni e vittime Comuni Frassinoro, Pievepelago e Polinago. Mi reco subito Pievepelago ove, pare, danni siano maggiori”.*⁴⁰

Gli effetti del terremoto interessarono anche il territorio della confinante Liguria. In Provincia di Genova, nei circondari di Spezia e Chiavari, la popolazione venne presa dal panico. Alcune case lesionate vennero segnalate a Spezia e Sarzana ed un crollo, nel Comune di Brugnato: *“Stamane ore 8 avvertita questa Provincia scossa terremoto forte soprattutto circondario Spezia e Chiavari dove popolazione presa panico riversassi sulle strade stop Molte case lesionate a*

Sarzana e Spezia e con feriti senza vittime stop In Riva Trigoso di Chiavari quattro edifici fortemente danneggiati minacciano rovina stop Circondario Genova Savona et Albenga non risultano finora danni né vittime".⁴¹

Nel circondario di Chiavari a Sestri Levante 15 abitazioni furono giudicate inabitabili e si osservarono lesioni in quasi tutte le case. Nella frazione montana del Comune di Varese Ligure crollarono 4 case e le rimanenti risultarono inabitabili.

La scossa fu avvertita sino nelle Province di Siena e Livorno, ma senza danni a persone e cose, come risulta dai documenti contenuti nei carteggi dell'Archivio Centrale dello Stato.

Tra le prime emergenze che il terremoto determinò furono i disordini e le proteste scoppiate nelle carceri di Massa, Sarzana e Livorno, prontamente comunicati dai Prefetti dei

territori colpiti e posti all'attenzione del Ministero dell'Interno. A Massa si dovette far fronte all'ammutinamento di 150 detenuti che, rifiutandosi di rientrare nelle celle, furono sorvegliati nel cortile in attesa di un trasferimento ad altre carceri.

"Terremoto questa mattina lesionato gravemente carcere giudiziario detenuti fatti uscire camera sono riuniti corridoio, guardati Forza Pubblica sedata ribellione contro personale di custodia prego autorizzare immediato trasferimento venti detenuti ribelli, segue lettera informativa".⁴² Infatti alcuni detenuti del carcere giudiziario avevano praticato dei fori nel muro per riuscire ad acquistare la libertà, in questo frangente ancor più desiderata, costringendo le Autorità a prendere severi provvedimenti contro i più rivoltosi.⁴³

Da Sarzana il Direttore del carcere, Benucci, segnalò l'intervento della forza militare a causa



*Villa Collemandina, rovine
(Archivio Centrale dello Stato)*

del panico e del rifiuto di rientrare in cella da parte dei detenuti:

“Stamani alle 8 violentissima scossa gettava immenso panico nella popolazione esterna e nei reclusi stop Accorso prontamente li esortai alla calma facendo loro presente la condizione di solidità del fabbricato derivante da antica fortezza nonché da situazione del personale esposto agli stessi pericoli. Si sono calmati stop Ma alla ripresa di nuove scosse i clamori e i colpi alle porte si sono fatti forti stop Non disponendo il carcere di altro cortile all’infuori della piattaforma del torrione centrale chiedevano di essere inviati incatenati nel vasto cortile della annessa Caserma militare che non offre la benché minima garanzia di sicurezza e richiederebbe d’altronde per adeguata vigilanza largo impiego di truppa. Per fronteggiare ogni evenienza d’accordo col Comando presidio et carabinieri ho rafforzato posti guardia militare ed introdotto all’interno degli stabilimenti picchetto armato di soldati con severe disposizioni stop Prego darmi subito atto del presente rapporto”.⁴⁴

Da Sarzana, 9 settembre ore 3 - Direzione Generale Carceri:

“Ripetosi scosse terremoto. Rinnovai oggi allarmante fermento detenuti invocanti disperatamente passaggio in luoghi aperti. Dato che carcere non ha cortile e che situazione sismica può peggiorare urge esaminare eventualità sfollamento detenuti in stabilimenti muniti di aree scoperte.

Non faccio formali proposte che sembrerebbero ispirare delle preoccupazioni personali ma prospetto situazione che merita studio Amministrazione centrale non avendo alcun mezzo per provvedere all’incolumità uomini ed essendo assolutamente obbligato, per ragioni di sicurezza, tenerli nelle celle. Intanto prego inviare subito ingegnere per esaminare condizioni del fabbricato in rapporto a qualche lesione denunciata dai detenuti e rassicurarli. Ho anche chiesto Sottoprefetto Spezia, d’accordo Autorità P.S. e Com. Tenenza dei RR.CC, aumentare forza per presidiare.

Direttore Carceri Benucci”.



*Fivizzano, rovine in via Saffi
(La Domenica del Corriere)*

CRONACA DALLE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO

Ho fatto una nuova tappa di questo lungo e doloroso viaggio qui a Massa. Vi sono giunto a sera tarda, dopo essere passato per Viareggio, spopolata quasi subito dopo le recenti scosse. Fino a Massa danni gravi non vi sono stati. I primi segni della violenza del fenomeno tellurico, che ha scrollato palesemente la bassa Lunigiana e buona parte della Garfagnana, rovinando interi paesi, non si vedono che entrando in Massa. Le case ed i sobborghi presentano screpolature e la popolazione è tutta all'aperto.

La città ha un aspetto tristissimo, con i negozi chiusi, le case e le vie deserte. In piazza Umberto I sono state piantate le tende, ove la popolazione è in parte riparata. Dinanzi alla Prefettura è un continuo agglomerarsi di centinaia e centinaia, di persone che chiedono ansiosamente notizie a coloro che giungono via via dai luoghi danneggiati. Automobili e camions vanno e vengono, stracarichi di volenterosi che si sono messi a disposizione delle Autorità per recare soccorsi, alle disgraziate popolazioni più colpite dal terribile flagello. Ecco qualche dato ufficiale su la portata del disastro: Villa Collemantina, nella Garfagnana, è rasa al suolo; a Pieve di Fosciana, sei morti e molti feriti; a Castiglione, tre morti e vari feriti; a Castelnuovo Garfagnana molte rovine e danneggiatissimo il Palazzo della Sottoprefettura; a Camporgiano, tre morti e 10 feriti, Piazza del Serchio, Vagli di Sotto e Minucciano sono danneggiatissimi; in molti di questi Comuni si ignora ancora quale sia il numero delle vittime. A Villafranca e a Filattiera un morto, molti feriti ed una famiglia sepolta sotto le macerie di una casa. Ma dove la morte ha fatto più vittime è a Fivizzano, grosso Comune della Bassa Lunigiana, situato in collina e capoluogo di mandamento. Tutte le case sono rovinare pressoché completamente: chissà quante vittime nascondono quelle macerie! Dovunque, per la strada, gente spaventata che accampa all'aperto nei punti privi di caseggiati ed in mezzo ai campi. Molta gente si ferma per chiederci soccorso. Il paese non è che un cumulo di rottami.

La rovina e la morte si sono abbattute sulla cittadina tranquilla, mentre essa aspettava che il sole le schiudesse un'altra, giornata di pace. La città è ora vigilata dalla truppa. Ombre appaiono visibili al chiaro delle poche torce che spandono un lume rossastro, sono i superstiti che rimangono ancora sul luogo della spaventosa tragedia, accampati all'aperto.

Nella notte poco è possibile distinguere. E al primo momento si ha l'impressione che i danni siano relativamente limitati a poche decine di case le quali soltanto appaiono crollate completamente. Ma si tratta di una illusione ottica, in realtà neppure una casa è rimasta abitabile. Soltanto le facciate ne sorgono ancora: nell'interno tutto è rovina. E questo si osserva specialmente in piazza Vittorio Emanuele, dove esistevano costruzioni assai solide, quasi tutte a tre piani. Il disastro qua soprattutto è nell'interno delle case stesse, ove tutto è diroccato al suolo di colpo. Alla periferia del paese invece molte case sono crollate precipitando in avanti ed ostruendo così le strade.

Si va innanzi in mezzo ai rottami trovando gente che cerca ansiosamente tra le macerie in quei punti dove si presume che avrebbero dovuto trovarsi persone che non sono state più vedute".⁴⁵

*Vigneta (fraz. Casole in Lunigiana),
rovine (L'Illustrazione italiana)*



SUI LUOGHI DEL DISASTRO

Le scosse leggere continuavano numerose e, ad ogni scossa, si ripetevano scene di panico tra la popolazione, *“uno spettacolo terrificante di tutta questa folla di gente che vive da due giorni nell’angoscia e in uno spavento senza nome. Due scosse lievi si sono avvertite nella mattinata, una più forte verso mezzogiorno ed un’altra abbastanza forte nella serata. Nessuno degli abitanti ha osato rientrare nelle proprie case.*

*Le case di moltissime località già lesionate e inabitabili crollarono con grande fracasso, l’impressione di spavento era dovuta in parte anche dalla sensazione di ondulamento continuo riportata da alcuni abitanti. A confermare però tale convinzione nella mente di quei poveri montanari concorrevano certi fenomeni di lento avvallamento che si verificarono in molte frazioni. Per esempio, a Febbio di Villa Minozzo – dopo la scossa delle ore 2,30 solari (3,30 legali) dell’8 – era iniziato il movimento di una vasta frana, che abbracciava tre piccole località attorno e cioè Febbio Ronco Pianisi e Ca’ de’ Stantini. La frana continuava il suo lento slittamento, causando il crollo delle poche case già danneggiate dal terremoto”.*⁴⁶

Ad Ortonovo, durante una funzione religiosa che si stava svolgendo nel santuario in occasione della Madonna del Mirteto, in un *fuggi fuggi* generale dei fedeli presi dal panico per una violenta scossa di terremoto, rimasero travolti e gravemente feriti una donna e una bambina. Le poche case che erano rimaste in piedi per un miracolo di equilibrio erano crollate definitivamente, *“fra le vittime di oggi vi è la famiglia Alighieri. Il padre Giannetto Alighieri ha*

trovato sotto le rovine la moglie e due figlie, che proprio poco prima del momento della scossa, si erano azzardate a tornare in casa, tentando di portare al sicuro alcuni mobili e della biancheria”.

Carabinieri e soldati impedivano l’accesso ai superstiti nei paesi in rovina. Spesso si assisteva a battibecchi tra carabinieri e popolani *“perché i primi non vogliono lasciar passare i secondi, malgrado le loro insistenze e i loro pianti”.*

A Fivizzano il Commissario prefettizio Licata d’accordo con il Comando dei carabinieri stabilì di concedere ad un centinaio di superstiti il permesso di andare a ricercare nelle rispettive abitazioni le loro cose preziose, *“è una ricerca affannosa, impressionante che i carabinieri sono costretti a frenare perché non si abbiano a lamentare nuovi lutti”.*

Le più strane e assurde voci che annunciavano l’arrivo di nuove scosse ottenevano credito dalla folla impressionata:

*“Ieri, sparsasi la voce che altra scossa era imminente, si ebbero a ripetersi scene di grande spavento. All’uopo questo Commissario prefettizio ha creduto opportuno di far affliggere un manifesto col quale si cerca di persuadere i cittadini a ritornare alla calma, incitandoli a denunciare all’Autorità coloro i quali ad arte mettono in circolazione cose allarmanti e fantastiche”.*⁴⁷

La popolazione dei piccoli centri montani, paziente e rassegnata, tagliata fuori da ogni co-

municazione, *“attristata dell'incertezza del prossimo avvenire, preoccupata del succedersi di piccole scosse ad intervalli più o meno lunghi, dalle notizie di frane e crepe nel suolo che giungono dai dintorni, dalla mancanza di risorse per riparare ai danni prima che giunga l'inverno, aspetta fiduciosa che qualcuno voglia sincerarsi del suo stato reale e darle il posto che le spetta nella nefasta graduatoria dei colpiti dalla sventura”*, si era accampata sotto le tende o in baracche improvvisate fra gli alberi di castagno, così diffusi in quella Regione.

“Un uomo si stacca ad un tratto da un punto della strada e ci fa cenno di fermarci. – Monte Curto? – Costui fa cenno affermativo col capo. Non ci dice parola: solo ci guarda con il suo occhio dolce di buon montanaro, che capisce che noi veniamo qui per aiutare.

Seguiamo viottoli tortuosi, rischiarati dalla luce sinistra delle torce a vento. Dopo pochi passi siamo arrivati. Ci si presenta davanti un quadro che fa veramente stringere il cuore. Siamo in un vasto piazzale, pieno di gruppetti raccolti intorno a fuochi semispendi.

Donne, bambini, vecchi, accoccolati su poche materasse salvate dalle rovine, ed appena con qualche cenno indosso. Sono tutti presso il paese quasi volessero vegliarlo in quella notte orribile, e vegliare con lui i morti. Poveri morti che giacciono lassù!”.⁴⁸

Spesso si incontravano sopravvissuti che vigilavano tra le macerie della propria casa, nella speranza che qualcuno provvedesse ad aiutarli a recuperare quanto di più caro vi era rimasto sepolto. Uno di costoro era il falegname Domenico Caniparoli di Civago (frazione del Comune di Villa Minozzo), che dal giorno del terremoto cercava tra le pietre della sua casa il denaro custodito in un armadio: *“Da 14 giorni tento di estrarre da queste macerie il denaro che ho guadagnato, ma indarno... e si accasciò fra i singhiozzi”*.

Quando crollò la sua casa era al lavoro nella segheria; accorse subito ma trovò la sua abitazione ridotta ad un mucchio di macerie. Da

allora egli cercava fra le pietre della sua casa la somma di L. 6000 che custodiva in un armadio. I Pompieri tentarono di consolarlo e lo aiutarono nella ricerca.

“Durante la notte sulle macerie vagano dei lumi: sono malandrini che vengono a predare... ed il povero Caniparoli cercava ancora quello che forse li sciacalli che d'ogni parte accorrono dove la sventura semina il lutto e la desolazione, già avevano trafugato”.⁴⁹

Come se non fosse bastato il terremoto queste sventurate popolazioni videro, dunque, le loro terre invase da miserabili che approfittarono del dolore e dello smarrimento per compiere la più meschina delle attività delinquenti:

“Corre voce che ieri notte a Fivizzano ignoti ladri tentarono rubare alla Cassa di Risparmio di Firenze. Stanotte ad Aulla, approfittando del panico prodotto dal terremoto in seguito al quale la popolazione dormiva all'aperto, ignoti ladri svaligiavano il negozio di mercerie di certa Mostarda Tranquillo, sito nella piazza principale”.⁵⁰

Per sorvegliare i luoghi del disastro e allontanare i ladri furono inviate alcune truppe e i soldati, messi a guardia, sparavano colpi di moschetto dietro ai ladri che si erano introdotti nelle abitazioni per asportare gli oggetti. Nella frazione di Spicciano furono rubati alcuni capi di bestiame.

Altri abitanti erano accampati quando scorsero alcuni ladri intenti a rubare. Furono inseguiti e sparati alcuni colpi di fucile. A Gragnana fu sorpreso un individuo con la refurtiva e fu tratto in arresto. La popolazione minacciò di linciare. Alla stazione di Gragnola un evaso dal carcere di Fivizzano fu sorpreso da alcuni ferrovieri a saccheggiare i feriti che giacevano sul terreno.⁵¹

Ma dai luoghi disastriati si segnalavano anche scene commoventi, come quella a Pieve Fo-

sciava dove in un prato adiacente alla chiesa diroccata, in ricorrenza della festa della Madonna, fu improvvisata una funzione religiosa su un altare allestito con damaschi sottratti alla chiesa lesionata:

*“I ceri ardevano sull’altare provvisorio e i sacerdoti, rivestiti dei sacri paramenti, salmodiavano, mentre tutto il popolo genuflesso seguiva il loro canto”.*⁵²

Dai racconti dei superstiti emergeva la tragicità della catastrofe:

*“Erano le otto e la popolazione in massima parte si trovava ancora in casa quando preceduto da un fortissimo rombo, è avvenuta una scossa di inaudita violenza. Tutti sono usciti come si trovavano, in abiti succinti, gridando, ma sugli infelici si abbatteva una furia di mattoni di tegole, di rottami, mentre tutta la terra era in sussulto e la scossa continuava senza tregua per più secondi. Tutto il paese fu avvolto in un polverone immenso che offuscava il sole. Grida di dolore strazianti si udirono da tutte le parti. I fili dei telegrafi e del telefono venivano spezzati, precipitavano grossi massi da un punto all’altro della collina. Tutto questo in meno di mezzo minuto. Fivizzano era scomparso; non esisteva più!”.*⁵³

Un quadro desolante si presentava a Montefulo dove donne, vecchi e bambini erano accoccolati intorno al paese *“quasi volessero vegliarlo in queste notte terribili di dolore e con lui i loro cari morti”.*⁵⁴

Nella notte tra il 21 e il 22 settembre un violento nubifragio si scatenava sulla zona già tanto disastrosa, ed il campo di Fivizzano veniva messo a ben dura prova:

“Un vento impetuoso, cui non seppero resistere grandi alberi di castagni, si alternava con raffiche così violente da generare una giustificata preoccupazione e, quando, dopo 40 minuti, il vento, l’acqua e le scariche elettriche cominciavano a diminuire si constatò come alle terribili raffiche solo una tenda aveva ceduto, quella delle infermiere volontarie, che accasciate

*teneva prigioniera le tre infermiere, in mezzo all’acqua che proveniva dalla ostruzione provocata dai teli caduti sul canale, destinato a raccogliere la pioggia”.*⁵⁵

Fino all’agosto 1921 i territori colpiti furono interessati da continui sciame sismici.

“La terra sembra tendere ormai finalmente a riposarsi del suo orrendo travaglio: dopo le forti scosse di martedì, dopo le scosse incessanti, se pur lievi, continue fino a stamane, anche stanotte se ne sono avute quattro o cinque e l’ultima, verso le ore 5,30 è successo in un periodo di assoluta tranquillità. Qui gli uomini vanno riprendendo coraggio e con l’assessamento tellurico si va producendo anche un certo regolare assessamento dei servizi pubblici.

Per quanto però i rifornimenti giungano in quantità grandi, essi sono ancora insufficienti e di ciò mi sono convinto in una nuova rapida corsa che ho fatto lungo la Valle del Serchio, fino a Piazza del Serchio. dove mi sono fermato in ogni piccolo casolare, e dove ho assistito a scene di pietose mamme piangenti e di vecchi che si raccomandavano perché fosse loro dato il modo di costruirsi un riparo, di coprirsi almeno per la notte, che ormai in montagna è assai fredda”.

“Fratelli di Garfagnana e di Lunigiana, avvinti dal profondo vincolo dell’immenso affetto per la nostra terra così bella e così generosa, oggi, nella terribile ora di desolato terrore, noi ci sentiamo più fratelli nell’ansia e nel pianto.

Il terremoto, spaventosa misteriosa potenza terribile della natura, ha raso al suolo paesi, ha troncato decine e decine di vite, ha gettato nella miseria e nella desolazione i nostri paesi ricchi e fiorenti.

Non abbiamo la forza di piangere: le lacrime non sono uno sfogo dei dolori troppo grandi. L’anima nostra sanguina sotto l’incubo del tremendo destino che si è scatenato spaventoso sulle nostre Regioni che da tanti anni davano prove di attività, di lavoro e che nella crisi della vita sociale erano ancora oasi di pace e di amore, su di noi, che, oppressi, pieghiamo sotto la

sciagura incommensurabile. Come potremo dimenticare il fremito che sconvolse le nostre terre nella tragica mattina del 7 settembre?

Furono venti secondi ma fu la catastrofe parola che in sé assomma tutte le nostre sciagure.

Non cancelleremo mai più dai nostri occhi le visioni dell'immane disastro: i cumuli di cadaveri orrendamente massacrati, le grida disperate di coloro che colle mani sanguinanti, pazzi di dolore cercavano sotto le rovine i loro cari sepolti, le risate delle donne folli, i sussulti che da sei giorni scuotono il terreno, le macerie cui son ridotti i paesi che si chiamavano Villa, Camporgiano, Vagli, Agliano, Sassalbo, ecc.

Ci pare che il mondo non debba più sorridere per noi. No, dobbiamo esser più forti del nostro dolore. Tutta l'Italia ha inviato soccorsi: nessuna città toscana si è lasciata vincere nel beneficiare, la più bella forma

dell'amare: non mancheranno viveri, denari, ricoveri.

Ma noi, non ci perdiamo d'animo: il coraggio sfida la vita e la morte.

Nei nostri corpi rimane ancora l'impressione dello scuotimento terribile: siamo straziati dal dolore per tante vittime: ci sentiamo poveri e desolati, il movimento industriale è paralizzato: ma non ci dobbiamo abbandonare all'inerzia della disperazione. Il periodo sismico è nella sua fase discendente: ce lo assicura anche l'illustre prof. Schiavazzi che ha concesso un'intervista al nostro redattore. La furia della natura ormai va domandosi.

Cerchiamo di mantenere il nostro sangue freddo: non intralciamo col nostro sgomento l'opera di organizzazione dei soccorsi.

Fratelli di Garfagnana e di Lunigiana, siamo fidenti e siamo forti".⁵⁶



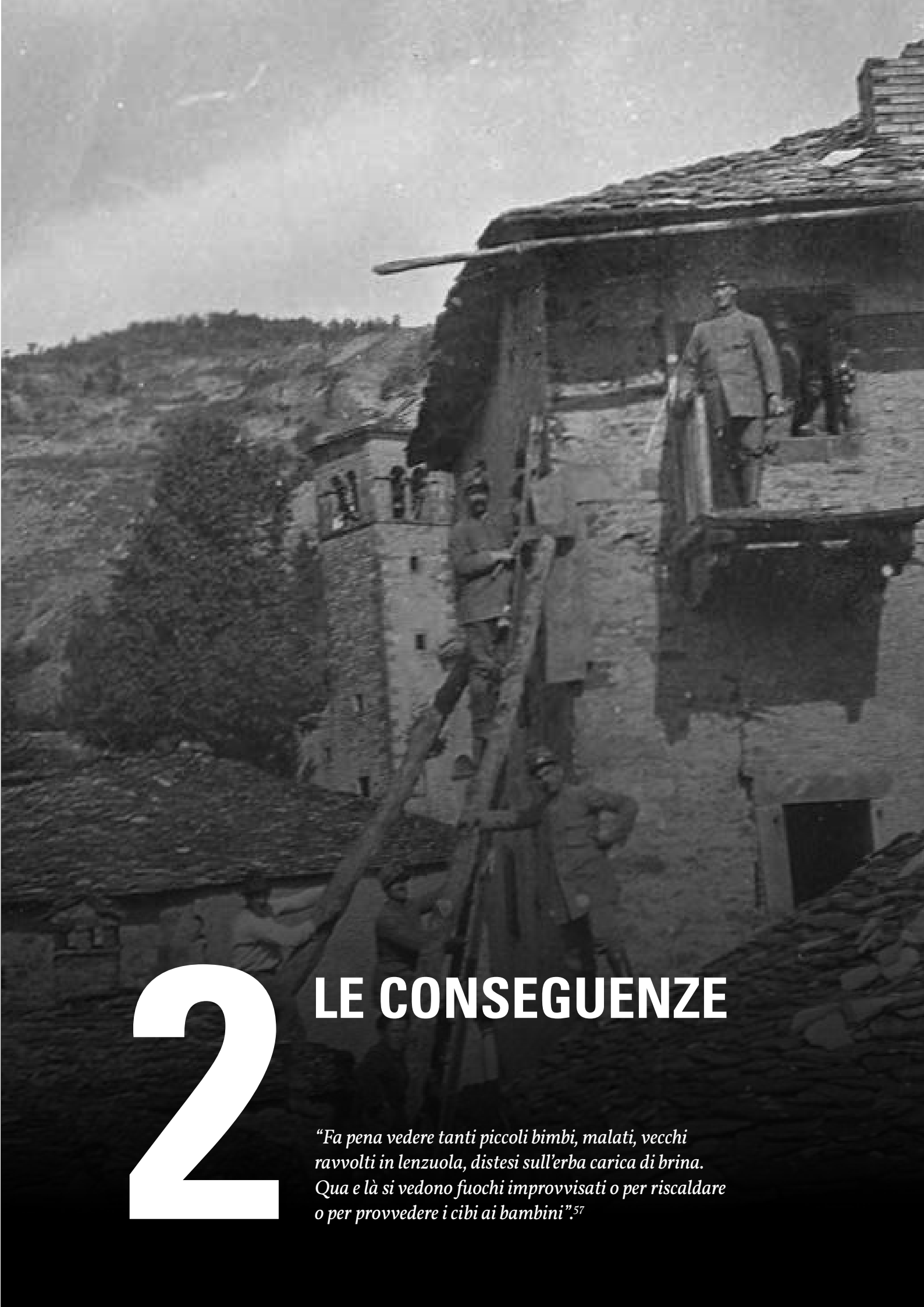
*Puerpera e neonato nella tenda/La medicazione di una vecchia ricoverata - C.R.I.
(Camera dei Deputati)*

NOTE

- 1 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana, Municipio di Rimini – “Squadra di soccorso inviata nei Comuni dell'Alto Frignano e dell'Alto Reggiano colpite dal terremoto del 7 settembre 1920”
- 2 La Stampa, 9 settembre 1920, [http:// www.archiviola stampa.it/](http://www.archiviola stampa.it/)
- 3 cfr. Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli, B., Gasperini P., 2019. Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 2.0. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV).
<https://doi.org/10.13127/CPTI/CPTI15.2>
- 4 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana, 9-16 settembre 1920
- 5 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma inviato da Pisa il 7.09.1920, ore 18.00 al Ministero Interno (arrivo ore 20.20)
- 6 ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma inviato da Massa il 7.09.1920, ore 19.25 al Ministero Interno (arrivo ore 2.00)
- 7 La Stampa, 7 settembre 1920
- 8 Terremoto del Riminese del 16 agosto 1916, VIII grado MCS, Mw 5.8
- 9 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana, 9-16 settembre 1920
- 10 La Nazione, 8 settembre 1920
- 11 La Stampa, 8 settembre 1920, [http:// www.archiviola stampa.it/](http://www.archiviola stampa.it/)
- 12 Ex Archivio Storico del Dipartimento della Protezione civile, “Sulla sismicità del territorio di Carrara – ing. Secondo Franchi (Regio Ufficio Geologico), 16 marzo 1925”
- 13 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana, 9-16 settembre 1920
- 14 Terremoto dell'11 aprile 1837, IX grado MCS, Mw 5.9
- 15 La Nazione, 8 settembre 1920
- 16 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana, 9-16 settembre 1920
- 17 Il Messaggero, 8 settembre 1920
- 18 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, Il Secolo, 9 settembre 1920

- 19 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
Il Popolo Romano, 13-14 settembre 1920
- 20 La Stampa, 8 settembre 1920,
[http:// www.archiviola stampa.it](http://www.archiviola stampa.it)
- 21 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
La Tribuna, 9 settembre 1920
- 22 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
La Tribuna, 8 settembre 1920
- 23 L'Idea Nazionale, 8 settembre 1920
- 24 L'Idea Nazionale, 9 settembre 1920
- 25 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
Il Secolo, 8 settembre 1920
- 26 idem
- 27 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
Il Secolo, 10 settembre 1920
- 28 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale
dell'Amministrazione civile, Ufficio specia-
le in dipendenza dei terremoti, Terremoto
della Garfagnana, Municipio di Rimini -
"Squadra di soccorso inviata nei Comuni
dell'Alto Frignano e dell'Alto Reggiano col-
pite dal terremoto del 7 settembre 1920"
- 29 ACS, Ministero dell'Interno, Direzione
Generale dell'Amministrazione civile, Uf-
ficio speciale in dipendenza dei terremoti,
Terremoto della Garfagnana -Telegramma
da Parma del Prefetto Serra Caracciolo,
7.09.1920, ore 10.45
- 30 ACS, Ministero dell'Interno, Direzione
Generale dell'Amministrazione civile, Uf-
ficio speciale in dipendenza dei terremoti,
Terremoto della Garfagnana - Telegram-
ma da Massa del Prefetto De Berardinis,
7.09.1920, ore 12.15
- 31 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana,
9-16 settembre 1920
- 32 ACS, Ministero dell'Interno, Direzione
Generale dell'Amministrazione civile, Uf-
ficio speciale in dipendenza dei terremoti,
Terremoto della Garfagnana -Telegramma
da Lucca del Prefetto Bodo, 7.09.1920, ore
10.00
- 33 La Stampa, 9 settembre 1920
<http:// www.archiviola stampa.it/>
- 34 ACS, Ministero Interno, Direzione Ge-
nerale dell'Amministrazione civile, Uffi-
cio speciale in dipendenza dei terremoti,
Terremoto della Garfagnana, Municipio di
Rimini – "Squadra di soccorso inviata nei
Comuni dell'Alto Frignano e dell'Alto Reg-
giano colpite dal terremoto del 7 settembre
1920"
- 35 ACS, Il Serchio, 13 settembre 1920
- 36 La Stampa, 28 settembre 1920
- 37 ACS, Ministero Interno, Direzione Gene-
rale dell'Amministrazione civile, Ufficio
speciale in dipendenza dei terremoti, Ter-
remoto della Garfagnana - Telegramma
da Reggio Emilia del Prefetto Nicolardi,
7.09.1920, ore 19.00
- 38 idem
- 39 ACS, Ministero Interno, Direzione Gene-
rale dell'Amministrazione civile, Ufficio
speciale in dipendenza dei terremoti, Ter-
remoto della Garfagnana - Telegramma
da Pisa del Prefetto De Martino, 7.09.1920,
ore 10.40
- 40 ACS, Ministero Interno, Direzione Ge-
nerale dell'Amministrazione civile, Uffi-
cio speciale in dipendenza dei terremoti,

- Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Modena del Prefetto, Grignolo, 7.09.1920, ore 12.10
- 41 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Genova del Prefetto Poggi, 7.09.1920, ore 17.35
- 42 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Massa del sostituto del Prefetto De Berardinis, 7.09.1920, ore 17.00
- 43 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", Il Secolo, 10 settembre 1920
- 44 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Sarzana del Direttore Benucci, 7.09.1920, ore 21.00
- 45 La Stampa, 9 settembre 1920,
[http:// www.archiviola stampa.it](http://www.archiviola stampa.it)
- 46 Giornale di Reggio, 9 settembre 1920
- 47 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", L'Idea Nazionale, 15 settembre 1920
- 48 La Stampa, 9 settembre 1920,
[http:// www.archiviola stampa.it/](http://www.archiviola stampa.it/)
- 49 idem
- 50 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", Il Giornale d'Italia, 10 settembre 1920
- 51 Idem
- 52 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", Il Secolo, 10 settembre 1920
- 53 L'Idea Nazionale, 9 settembre 1920
- 54 Il Messaggero, 9 settembre 1920
- 55 Camera Deputati - Studi e Ricerche - "L'opera della Croce Rossa Italiana nel terremoto del 7 settembre 1920 in Lunigiana e Garfagnana" - Croce Rossa Italiana - Comitato Centrale
- 56 ACS, Il Serchio, 13 settembre 1920

A black and white photograph showing the aftermath of a disaster, likely an earthquake. In the foreground, a large, dark, jagged pile of rubble and debris is visible. In the background, several stone buildings are standing, though some appear damaged. A man in a dark uniform stands on a small balcony or platform of one of the buildings. Other figures are visible on the ground and on the roofs of the buildings. The sky is overcast.

2

LE CONSEGUENZE

*“Fa pena vedere tanti piccoli bimbi, malati, vecchi
ravvolti in lenzuola, distesi sull'erba carica di brina.
Qua e là si vedono fuochi improvvisati o per riscaldare
o per provvedere i cibi ai bambini”.⁵⁷*

Attraverso i telegrammi inviati dai Prefetti delle Province coinvolte dal sisma al Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, è possibile ricostruire alcune fasi dell'andamento della gestione dell'emergenza, l'avvicinarsi dei ruoli e delle competenze, in occasione del primo terremoto significativo accaduto dopo la pubblicazione del Regio Decreto Legge 2 settembre 1919, n. 1915 che aveva introdotto le prime norme di organizzazione dei soccorsi.

I telegrammi, oltre a descrivere il quadro dei danni, fanno emergere le difficoltà, le urgenze, le richieste cui si dovette far fronte per sopperire ai bisogni della popolazione colpita.

PROVINCIA DI MASSA

Telegramma da Massa, 8 settembre 1920 ore 1.00 al Ministero dell'Interno:

“Seguito miei telegrammi odierni. A Massa sono oggi continuate altre nuove scosse terremoto perdura panico popolazione in parte attendata. Molti soffitti sono caduti ed anche nel Palazzo Ducale sede della Prefettura è caduta una volta e lesionati i massicci divisori delle camere. Nessun'altra disgrazia verificatasi. È morta all'ospedale la bambina colpita durante la scossa di ieri. Nelle carceri i detenuti in n. 150 tentarono evadere ammutinandosi e ora sono attendati in cortile et opportunamente sorvegliati. Gravità disastri rivelatasi sempre maggiore.

Comuni Garfagnana: Villa Collemandina: quasi rasa al suolo, ignorasi numero vittime; Pieve Fosciana: 6 morti alcuni feriti danneggiamenti gravi fabbricati; Castelnuovo: solo danneggiamento fabbricati et Pa-

lazzo Sottoprefettura; Camporgiano: tre morti vari feriti case quasi tutte inabitabili.

Nel Pontremolese, Villafranca Lunigiana molte case lesionate et un morto. Vittime nelle Frazioni di Virgoletto e Filetto et vari feriti Filattiera. A Bagnone un morto e feriti. Sottoprefetto Pontremoli recatosi stamane Villafranca richiede ora invio tende et viveri per i vari Comuni danneggiati.

Sottoprefetto Castelnuovo per Comuni suo circondario ha richiesto materiale attendamenti viveri medicinali materiali sgombero e tecnici per puntellamento case.

Avendone interessato Prefetto Lucca questi assicurava aver disposto partenza ore sedici treno speciale per Castelnuovo con viveri, medicinali, attendamenti, materiali sgombero, medici, ingegneri e assistenti mentre sin da stamane erano partiti per la Garfagnana da Lucca infermieri, pompieri et soldati con ingegneri.



Le popolazioni dei paesi colpiti attendate all'aperto (L'Illustrazione Italiana)

Giungemi ora notizia che frazione Vigneta del Comune di Casola è quasi completamente distrutta morti dodici feriti quindici trasportati Spezia, frazione Regnano di detto Comune, morti sette et feriti sette. Capoluogo Comune soltanto danneggiamenti. Occorrono baracche e viveri. frazione Monti del Comune di Licciana quattro morti et vari feriti. Crollata completamente chiesa parrocchiale. Nelle frazioni Comuni di Aulla pochi morti e vari feriti.

A mia richiesta Sottoprefetto Spezia mi assicura aver inviato già sette squadre soccorso nel circondario di Pontremoli et specialmente a Filattiera ove pure partito autocarro Regia Marina con materiale et personale.

Dappertutto provveduto con ogni possibile sollecitudine al soccorso feriti et ricerca et disseppellimento cadaveri et alle prime necessità di vettovagliamento. Occorre invio funzionari Genio con relativo materiale per studiare modo baraccamenti nelle varie località et puntellamento case. Prefetto De Berardinis”.

Telegramma da Massa, 8 settembre 1920 ore 1.30 al Ministero Interno:

“Avvertito telefonicamente dal Sottoprefetto di Spezia circa gravissimi danni che dicevasi essersi verificati per terremoto Comune di Fivizzano, mi sono subito recato colà accompagnato ing. Capo Genio civile, Medico provinciale e Comandante carabinieri per organizzare immediati e pronti soccorsi stop Costatai completa rovina abitazioni della frazione capoluogo e di alcune altre frazioni specialmente Sassalbo stop Erasi già recato Comandante Piazza Marittima di Spezia che dopo presa cognizione disastro era ripartito residenza per disporre invio soccorsi et erano già giunte da Spezia prime squadre soccorso militari et marinai che provvedevano sgombrare macerie per salvataggio pericolanti e disseppellimento cadaveri stop

Interrotte comunicazioni telegrafiche causa morte intera famiglia personale addetto Ufficio et interruzione fili, disposta sollecita riattivazione servizio che avrà luogo domattina stop

Tutta la popolazione è allo scoperto poiché quasi nessuna abitazione est rimasta incolume et quasi tutti fabbricati sono parzialmente diroccati ingombrando vie e piazze stop Municipio danneggiatissimo per sprofondamento Ufficio Stato civile stop Bellissimo Ospedale cui erano ricoverati 45 infermi est danneggiatissimo et pericolante sicché fu fatto sgombrare et ammalati vennero collocati all'aperto insieme ai feriti del terremoto stop

Finora sono stati disseppelliti tredici morti nel capoluogo ma ritiensi vi siano oltre 20 vittime sotto macerie stop Nella frazione Sassalbo anch'essa danneggiatissima vi sono parecchi morti et moltissimi feriti stop Oltre trecento feriti del capoluogo e delle frazioni furono medicati dal personale dell'Ospedale stop Oggi però con treno speciale sanitario inviato da Spezia furono colà trasportati i feriti in condizioni subire viaggio stop

Affluite da Spezia Pontremoli da Carrara da Massa et da Viareggio numerose squadre di soccorso coadiuvano militari stop La Regia Marina ha inviato da Spezia materiali soccorso con Ufficiali medici et viveri et si aspetta invio tende e apparecchi illuminazione stop Provveduto invio pane et coperte da Massa et Carrara per primi bisogni stop Comitato locale composto Commissario prefettizio che reggeva Comune dal Presidente Deputazione provinciale ing. Tonelli dal Presidente Congregazione Carità et da Ufficiali Esercito et Marina fu incaricato organizzazione et distribuzione soccorsi pervenuti in tutte le frazioni danneggiate stop Funzionario PS et Ufficiale Arma carabinieri vennero incaricati servizio polizia stop. Giunti sul posto Deputati Tonetti e Chiesa, quest'ultimo proseguirà per la Garfagnana stop Richiesto Presidio Spezia duecento uomini per varie frazioni Comune Fivizzano stop Ing. Capo Genio civile ha disposto invio funzionario per dirigere lavori sgombrare stop

Occorre invio tende viveri et provvedere baraccamenti oltre sussidi stop.

Prefetto De Berardinis”.

LE CONSEGUENZE

Telegramma da Massa, 8 settembre 1920 ore 2.40 al Ministero Interni:

“Per i servizi di soccorso e vigilanza nelle località danneggiate dal terremoto prego disporre sollecito invio sei funzionari P.S. e quindici agenti in borghese. Prefetto De Berardinis”.

L'8 settembre 1920, alle ore 4.10 il Prefetto De Berardinis aggiornava le informazioni sulle zone terremotate:

“Da ulteriori notizie relative alla Garfagnana risulta Villa Collemandina completamente distrutta con circa trenta morti molti feriti. Comune Castiglione reso inabitabile otto morti molti feriti. Pieve Fosciana qualche casa distrutta le altre lesionate gravemente sei morti vari feriti. Camporgiano pure danneggiatissimo sei morti vari feriti. Vagli in gran parte inabitabile cinque morti molti feriti circa 2500 persone senza tetto. San Romano parecchie case lesionate al-

cuni feriti. Piazza al Serchio quasi distrutta quattro morti parecchi feriti.

Nel Comune di Minucciano generalmente frazione quasi interamente distrutta, dieci vittime numerosi feriti. A Castelnuovo abitazioni gravemente lesionate compresa et Sottoprefettura che non consente permanenza alloggio ufficio e popolazione accampata all'aperto, anche frazione Sillano, annunciasi gravi danni con feriti.

Ovunque provveduto primi urgentissimi soccorsi con uomini materiali e viveri locali inviati da sodalizi ed enti di Lucca, Pescia, Viareggio, Borgo a Rozzano urgono in permanenza viveri, attendamenti, ingegneri, medici et infermieri. Intanto dal Prefetto Lucca a mia richiesta stato inviato treno di soccorso con materiale sanitario, viveri e da Comando Presidio Lucca cento zappatori in sette camion provvisti di badili, picconi e tende per distruzione vari Comuni danneggiati”.



*La chiesa
di Villa Collemandina
(L'Illustrazione Italiana)*

Telegramma da Massa, 8 settembre 1920 ore 4.30 al Ministero Interno:

“Avverto codesto Ministero che per esigenze servizio terremoto ho dovuto servirvi ieri di automobile privata a nolo che terrò mia disposizione anche giorni successivi fino a quando codesto Onorevole Ministero non crederà provvedere altrimenti. Prefetto De Berardinis”.

Telegramma da Massa, 8 settembre 1920 ore 15 al Ministero Interno: *“Continuano scosse delle quali una più intensa oggi alle ore 13. Conferito stamane con Autorità militari e Ispettore Genio civile per funzionamento servizio distribuzione viveri e materiale ricovero. Sottoprefetti confermano complessivamente situazione indicata nei miei precedenti telegrammi. Recomi visitare Garfagnana. Prefetto De Berardinis”.*

Telegramma da Massa, 14 settembre 1920 ore 23 al Ministero Interno: *“Continuano le notizie di danni causati dal terremoto. Nel Comune di Massa molte sono le case dichiarate inabitabili per gravi lesioni constatate da ingegneri comunali e Genio civile e moltissime danneggiate a richiedere riparazioni prima di poter rioccupare, sarà necessario costruire baraccamenti per oltre mille persone”.*

Anche il Comune di Carrara si trovava in condizioni analoghe:

“... Ed occorrerà costruire baracche per ricovero di circa duemila persone fino a quando non saranno riparate case lesionate gravemente. Ho incaricato ingegnere miniere visitare cave marmo e relative strade accesso onde incoraggiare cavatori riprendere lavoro. Circondario Pontremoli non pareva in principio avesse subito gravi danni, ma pervenutemi notizie gravi mi recai personalmente e constatai che nel Comune di Villafranca il capoluogo ebbe molte case gravemente danneggiate, la frazione Virgoletta di circa mille abitanti per metà distrutta e per metà inabitabile, anche la frazione Merizzo è distrutta. Comune Bagnone gravemente danneggiato nelle frazioni una

delle quali distrutta e le altre per metà inabitabili e diroccate. Filattiera gravemente danneggiata nel capoluogo. Pontremoli, due frazioni danneggiate. Nelle frazioni di Mulazzo gravissimi danni per crollamento molte case e gravi lesioni in altre località. Ho visitato anche il Comune di Licciana la cui frazione Monti di circa mille abitanti è completamente distrutta. Anche le frazioni Olivola e Bigliolo del Comune Aulla sono gravemente danneggiate con case distrutte.

Dovunque sono giunte tende per provvisorio ricovero e si provvede per la distribuzione dei viveri e del pane che si confeziona a Spezia, Massa e Carrara. In ogni Comune nei capoluoghi e in ciascuna frazione sono costituite Commissioni di persone volenterose, del luogo, per provvedere distribuzione viveri e soccorsi.

S.E. Sottosegretario Assistenza militare ha inviato anche suoi speciali incaricati portare soccorsi, mutilati, invalidi di guerra e combattenti, ed è già sui luoghi Ispettore orfani di guerra Comm. Palumbo Cardella per recare loro soccorsi del sussidio inviato da codesto Ministero ho assegnato lire 25.000 per la Garfagnana, 7.000 al circondario di Pontremoli e 18.000 al circondario di Massa che si distribuisce d'accordo con i Commissari locali. Funzionari di PS inviati missione vennero dislocati luoghi maggiormente colpiti.

Richiedesi ovunque immediata costruzione baracche ed urgentemente provvedimenti assicurare raccolta uva e castagne mediante costruzione tettoie e vasi vinari ed essiccatori. Oggi S.E. Bertini è a Fivizzano. Da Sottoprefetto Castelnuovo non mi sono pervenute notizie relative Garfagnana!”.

Si andava così delineando sempre con maggiore chiarezza l'entità dei danni e quanti e quali fossero i Comuni danneggiati dal terremoto.

“Difatti dodici sono fra i capoluoghi e frazioni di Comune i paesi che andranno di sana pianta ricostruiti fra i quali Fivizzano che dovrà pure risorgere altrove; forse ai piedi del Colle fatale e Vigneta e Casciana e Cascianella e Castiglione e Villa Collemandina che

*dovranno pure ricostruirsi dalle fondamenta. In complesso da un minuzioso e sereno esame risulta che i Comuni danneggiati dal recente terremoto sono 22 compresi i danneggiati più gravemente che sono 16.⁵⁸ I Comuni nei quali qualche frazione e il capoluogo sono addirittura inabitabili assommano a sette. I capoluoghi e le frazioni di Comune che vanno ricostruiti dalle fondamenta sono Fivizzano con circa 3500 abitanti, Vigneta con circa 800 abitanti, Casciana e Cascianella con circa 1000 abitanti, Piazza al Serchio con circa 2000 abitanti, Agliano con circa 300 abitanti, Villa Collemandina con 2000 abitanti”.*⁵⁹

Dal Ministero dell'Interno fu inviato sui luoghi colpiti l'Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza Pasquale Gaudino, con il compito di valutare l'andamento e l'efficacia dei soccorsi.

Nel primo telegramma del 10 settembre l'Ispettore riferì dell'esito dei suoi sopralluoghi, sottolineando in particolare la tempestività delle decisioni prese dal Prefetto di Lucca, che aveva provveduto ai bisogni della popolazione senza attendere disposizioni dall'Amministrazione centrale e notando come, rispetto alle prime notizie, a Castelnuovo Garfagnana ci fossero danni gravi ma comunque riparabili, senza morti e feriti. Danni molto gravi, come egli riferì, si osservavano invece a Villa Collemandina, *“rasa al suolo con 25 morti e molti feriti”*.

Sull'andamento degli interventi di soccorso l'Ispettore Gaudino affermò che, a tre giorni dall'evento, si stavano regolarizzando:

*“Tutti i provvedimenti di soccorso che risentivano finora deficienza organizzazione vanno stabilmente regolandosi. Occorrono però soldati con attrezzi per disseppellimento, rimozione macerie, puntellamenti e cinquanta carabinieri per intensificare la vigilanza nei luoghi maggiormente colpiti”.*⁶⁰

Dai telegrammi successivi dell'Ispettore risultava che i servizi di soccorso relativi al vetto-

vagliamento, agli attendamenti e all'assistenza sanitaria si svolgevano regolarmente, non solo per i paesi di pianura ma anche per le frazioni montane, *“che per le loro speciali posizioni topografiche avevano subito grave ritardo negli aiuti”*.

L'impressione che l'Ispettore trasse dai suoi sopralluoghi fu:

“... Disastro ha prodotto nelle popolazioni impressione di sgomento e di panico gravissime. Accordo S.E. Bertini all'intento scuotere depressione torpore abitanti paesi colpiti si è disposto che ingegneri urgentemente visitino case e, per quelle dichiarate abitabili, s'inducano i cittadini a ritornarvi subito e così per i negozi e magazzini da riaprirsi al pubblico. Servizi e interessamento Autorità sono espliciti in modo da dare sensazione sicure che Governo ha provveduto con coscienza e larghezza sorte danneggiati e che prosegue sua azione di vigile tutela”.

Il 10 settembre 1920 il Prefetto Camillo Corradini, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, a seguito degli avvenimenti che avevano prodotto panico nella popolazione colpita dal terremoto, evidenziava l'opportunità di un rinvio delle elezioni amministrative previste, in quanto *“avverrebbero in condizioni anormali”*.

Il Prefetto di Massa, De Berardinis, a tale proposito inviava ai Sindaci il seguente telegramma:

“Con Decreto odierno le elezioni comunali e provinciali sono rinviate in data da destinarsi con successivo Decreto. Riservomi fissare data elezioni comunali e provinciali”.

Il 12 settembre 1920, l'Ispettore Gaudino riferì delle lagnanze del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, prof. Giovanni Rosadi⁶¹, originario di Lucca, per i ritardi negli interventi a Fivizzano, lamentando in particolare l'inefficienza del Commissario Sen. Francesco Lamberti.⁶²

LE CONSEGUENZE

“Pare che il Lamberti non abbia incontrata simpatia maggioranza popolazione che vedendolo età avanzata lo ritiene poco energico. Ad ogni modo, se Comm. Lamberti non ritira sue dimissioni è necessario per celerità rendimento lavori stessi inviare qui funzionario Genio civile giovane attivissimo energico che sia capace di dare nuovo impulso”.

In data 16 settembre 1920 l'Ispettore Gaudino, relazionava sulla situazione nelle zone colpite dal terremoto:

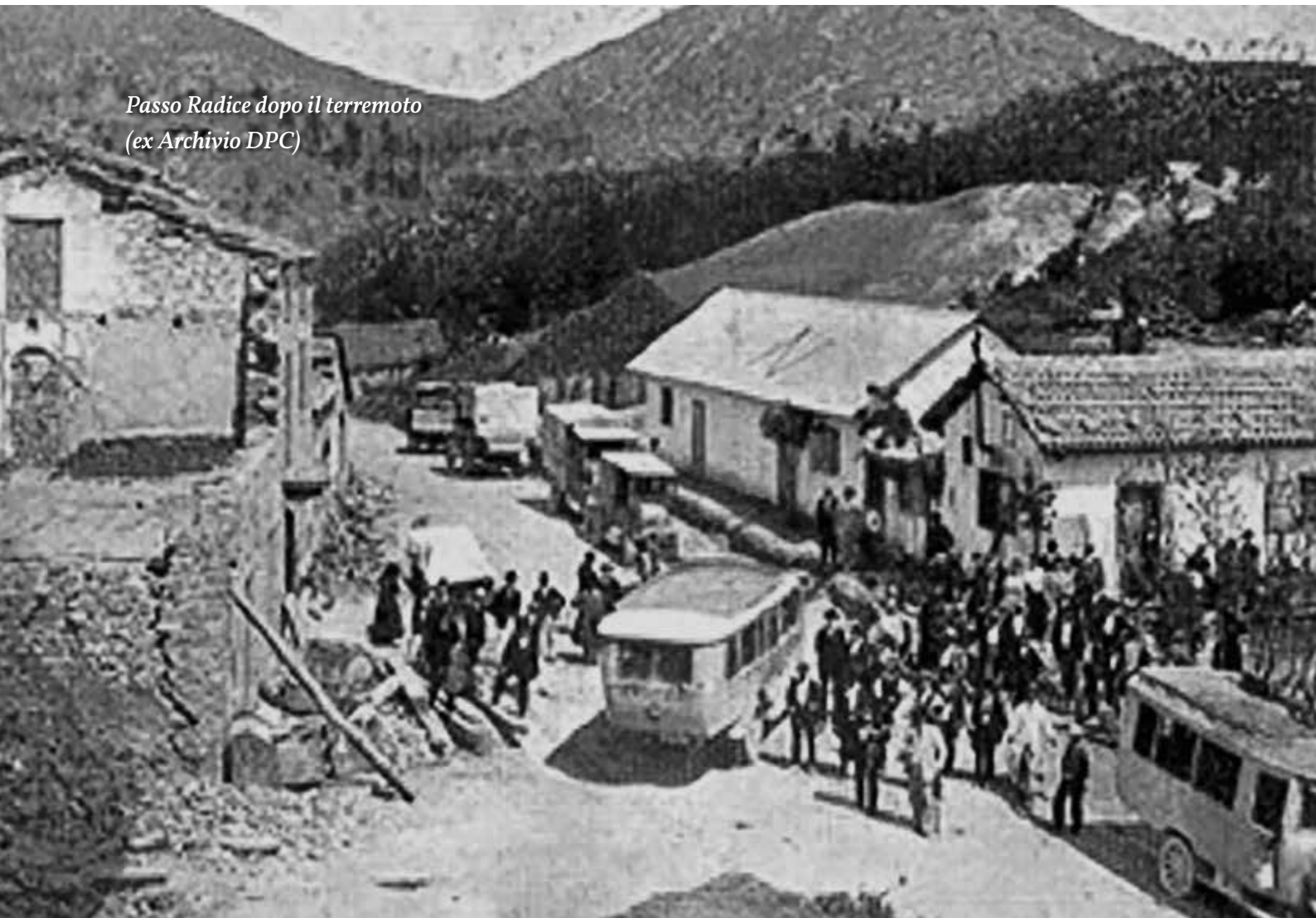
“Da Fivizzano. Deputato Salvatori che si è fermato qui da alcuni giorni e che ad evidente scopo politico di partito cerca con critiche infondere doglianze su opere funzionari del Genio civile, attiva proficua, provocando ingiusto malcontento della popolazione, ha diretto due interrogazioni al Ministero dell'Interno, lamentando deficienza mezzi di trasporto e lentezza nella ricostruzione per essiccazione castagno, risulta che giornalmente arrivando qui i funzionari del Ge-

nio civile che già se ne trovano in servizio, 20 adoperarsi per i lavori suddetti procedendo da prima nelle località che presentano più urgenti esigenze. Sussiste mancanza di mezzi come già ho accennato precedente telegramma, ma vengono richiesti costantemente a tutte Autorità, Enti che possono inviarli e se ne attendono circa costruzione urgente essicatoi.

Ieri a Castelnuovo Garfagnana S.E. Bertini tenne adunanza Sindaci circondario, ciò che farà qui fra qualche giorno, nella quale furono affrontati e risolte tutte le difficoltà attuazione provvedimenti che di giorno in giorno risultano necessari, come deve risultare da comunicato alla stampa e furono, fra l'altro, stabilite modalità per la costruzione urgentissima di essicatoi con piena soddisfazione di tutti i Sindaci rappresentanti dei paesi colpiti, mentre qui si è provveduto in merito fornendo occorrenti materiali.

Ad ogni modo S.E. riservasi esaminare esclusivo interesse servizio opportunità sostituzione di Lamberti con

*Passo Radice dopo il terremoto
(ex Archivio DPC)*



altro funzionario che mostrasi più energico e pronto nella direzione delle mansioni”.

A seguito di tali osservazioni il Commissario Lamberti rassegnò le dimissioni al Sottosegretario Bertini.

Il 21 settembre l'Ispettore Gaudino terminò la sua ispezione e rientrò a Roma, giudicando ormai superata la fase della prima emergenza e ritenendo funzionante la macchina dei soccorsi.

In realtà, alcuni servizi di assistenza alla popolazione risultavano ancora insufficienti, come si evince da una lettera inviata il 24 settembre dal Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, On. Giovanni Pollastrelli, al Comm. Lutrario, Direttore Generale della Sanità.

In alcune località la gente attendeva ancora baracche e tende, oltre a generi alimentari richiesti ai diversi Uffici locali.

“Mi si fa presente che a Frassinoro (Modena) in seguito al terremoto la popolazione attende ancora baracche e tende, generi alimentari richiesti d'urgenza ma invano, ai diversi uffici locali. Mi è stato assicurato che uno dei pochi provvedimenti presi è stato quello di dare alla popolazione un po' di farina ed un po' di riso, sia pure senza tessera, ma a pagamento. Questo in verità è troppo poco mentre i danni arrecati dal terremoto sono molto gravi e la povera gente dorme all'aperto. La prego pertanto caldamente di provvedere inviando qualche tenda e qualche baracca e dando disposizioni affinché almeno la popolazione povera sia dato gratuitamente qualche po' di alimento. In attesa di un suo cortese riscontro la ringrazio e la ossequio”.

PROVINCIA DI LUCCA

Telegramma da Barga, 7 settembre 1920 ore 9.45 al Ministero dell'Interno:

“Terremoto estrema violenza gravissimi danni abitazioni. Prime notizie vittime. Serio pericolo. Deputato Zerboglio”.

Telegramma da Lucca, 7 settembre 1920 ore 15.50 al Ministero dell'Interno:

“Dopo notizie fornite stamane per telefono et provvedimenti segnalati giungemi altro telegramma Sottoprefetto Castelnuovo Garfagnana che segnala disastro sempre maggiore indicando alcuni Comuni con case crollate inabitabili domandando soccorsi urgenti stop Provveduto mandare subito treno soccorso con attendamenti, viveri, medici, medicine, materiale sgombero, ingegneri, assistenti stop In Provincia non ho altra segnalazione oltre quelle telefonate stamani stop. Prefetto Bodo”.

Telegramma da Lucca, 8 settembre 1920 ore 10 a S.E. Corradini:

“Gravità disastro Garfagnana Lunigiana esige larghezza immediati provvedimenti invio urgentissimo tende e viveri. Provvedimenti presi insufficienti mancanza materiale. Saluti. Mancini”.

Telegramma da Lucca, 8 settembre 1920 ore 19.30 al Ministero dell'Interno:

“Stamane recatomi Comune Barga unico Comune seriamente colpito terremoto questa Provincia. Vi sono due morti e diversi feriti lievi. Moltissime case lesionate alcuni inabitabili specie capoluogo. Date disposizioni accordo con tecnici per puntellamento case di cui è possibile abitazione e abbattimento quelle in pericolo. Disposto intanto altro invio tende necessarie. Prefetto Bodo”.

Telegramma da Lucca, 8 settembre 1920 ore 19.50 al Ministero dell'Interno:

“In relazione al telegramma 7 corrente sono inteso con Autorità militare Firenze per quanto occorre questa Provincia. Per Garfagnana tra ieri e oggi ho provveduto urgenza come meglio possibile nella

considerazione che Garfagnana poteva avere soccorsi pronti solo da Lucca ma, da ora, crederei che solo Prefetto Massa e Sottoprefetto Garfagnana debbono dare disposizioni e fare richieste per non correre rischio di confusione cooperando naturalmente per quanto da essi mi sarà richiesto. Prefetto Bodo”.

PROVINCIA DI PISA

Telegramma da Calcinai, 7 settembre 1920 ore 18.30 al Ministero dell’Interno:

“Popolazione allarmatissima tremenda scossa terremoto invocato soccorso Prefettura, inviati sul luogo funzionari del Genio civile, medico provinciale che hanno riscontrato inabitabili numerose abitazioni. Popolazione trovasi all’aperto. Occorrono immediati soccorsi. Sindaco Parenti”.

Telegramma da Pisa, 7 settembre 1920 ore 21.10 al Ministero dell’Interno:

“Ritornato ora da Comune Calcinai. Una vittima, quattro feriti, alcune case, chiesa et Palazzo Municipale danneggiati. Salvo provvedimenti urgenti per incolumità pubblica, già adottati, non occorrono che sussidi per riparazioni danni stop Popolazione in panico è ancora in parte ferma all’aperto stop Riservarmi ulteriori notizie et concrete proposte stop. Prefetto De Martino”.

Il giornale La Tribuna, così descriveva la situazione: *“Pisa, 7 settembre - La seconda scossa più forte della prima - La popolazione pisana che viveva ancora sotto l’impressione della scossa di terremoto avvertitasi ieri nel pomeriggio è stata colta stamane da indescrivibile spavento per la ripetizione della scossa manifestatasi con grande intensità. Alle ore 7,57 infatti stamattina, preceduta da un cupo rombo si è avvertita una violentissima scossa in senso sussultorio e ondulatorio, della durata di 13 secondi. Il*

grido è stato indescrivibile. Si udivano grida e pianti strazianti di donne e bambini.

Tutta la popolazione si è riversata sulle strade e di preferenza nelle piazze mentre molti cittadini fuggivano verso la campagna. Le lancette dell’orologio della torre del Palazzo prefettizio si sono fermate alle ore 7,57. Durante la scossa i campanelli delle case suonarono a distesa e il campanile pendente in Piazza del Duomo ha oscillato in modo impressionante.

*Molte valvole della conduttura elettrica sono state fuse per corti circuiti ed è venuta così a mancare la corrente. Passato il primo terrore, si è potuto constatare che molti fabbricati sono rimasti lesionati tra i quali il Palazzo dell’Archivio di Stato e anche le facciate di alcune chiese, in ispecie quelle di San Matteo e San Michele. Si hanno anche a deplorare episodi dolorosi. Si hanno notizie dalla Provincia pisana che il terremoto è stato sentito a Calcinai, ove si è verificato il crollo parziale di una casa. Fino alle ore 10,30 si sono avute due sole repliche, però semplicemente strumentali”.*⁶³

Pisa, 8 settembre – Nuove scosse, nuove vittime e nuovi danni nel Pisano – *“Dopo la violenta scossa di ieri mattina alle 7.57 altre scosse in senso ondulatorio si sono avute nella giornata alle 8.50, alle 9.20, alle 10.10, alle 11.50, alle 11.40 alle 16 ed alle 20. Le scosse lievissime hanno contribuito a mettere la popolazione in orgasmo, molti cittadini infatti non sono rientrati nelle case ed intere famiglie hanno pernottato all’aperto. La città è rimasta illuminata tutta la notte. Fra gli episodi avvenuti durante la scossa di terremoto si notano la fuga di molti dementi dall’ospedale che si sono riversati nel cortile e le grida disperate dei detenuti del carcere che sono stati condotti in un cortile scoperto dello stabile per essere calmati. Successive notizie c’informano che sono avvenute scosse di terremoto a Caproni ove molte case sono state lesionate e danneggiate. Danneggiata è stata pure la chiesa e la canonica di Ponsacco, la chiesta di Forcoli e di Pezzoli. A Navacchio si sono avuti parecchi feriti tra i quali gravemente certa Isola Del Bene travolta dalla folla che fuggiva dalla chiesta durante la scossa.”*⁶⁴



*Fivizzano, Piazza Garibaldi
(L'Illustrazione italiana)*

Ieri sera si recava a visitare il paese di Calcinaia e i territori vicini il Cardinale Maffi e il Prefetto di Pisa. Il Cardinale è ripartito questa mattina per la Garfagnana. I Sovrani da S. Rossore si sono mantenuti in continua comunicazione colla nostra Prefettura e col Ministro dell'Interno e s'interessano vivamente dei dolorosi avvenimenti causati dalle scosse telluriche.

Ieri nel pomeriggio una squadra di militi della Croce Rossa ha offerto dei medicinali e partiva per quei paesi a portare soccorsi a quelle popolazioni gravemente provate. Stamane sono partiti anche soldati del 9° artiglieria con materiale di soccorso ed una squadra della nostra Società di mutuo soccorso Misericordia".⁶⁵

Telegramma da Pisa, 9 settembre 1920 ore 18.35 - Sottosegretario di Stato Corradini:

"Danni terremoto questa Provincia non hanno grande rilievo. Meno Calcinaia ove si ebbe una vittima e quattro negli altri Comuni. Tutto limitasi a danni non grande entità a qualche edificio pubblico o privato ai quali dovrà provvedersi in seguito con sussidi a titolo contributo riparazioni. Per famiglie senza tetto a Calcinaia disposto immediata costruzione quattro baracche. Ossequi, Prefetto De Martino".

Telegramma da Pisa, 10 settembre 1920 ore 18.35- Sottosegretario di Stato Corradini:

"Comunico che dal primo giorno terremoto con questo Sindaco si è provveduto e continuasi a provvedere invio giornaliero seimila razioni pane località colpite. D'accordo poi con questo Comandante presidio e con Sindaco per quanto riguarda personale municipale sono state smontate sei grandi baracche che partiranno oggi e sono già riunite centinaia tende truppa, tende ufficiali, coperte disponibili e altro materiale soccorso. Varie squadre organizzate Pompieri, muratori, terrazzieri et squadra assistenza con relativo materiale trovansi già posto et altre preparasi partire. Prefetto De Martino".

PROVINCIA DI BOLOGNA

Telegramma da Bologna, 7 settembre 1920 ore 16.45 al Ministero dell'Interno:

"Stamane avvertitasi qui e in Provincia sensibile scossa terremoto che ha determinato lieve panico nella popolazione stop sono segnalati lievissimi danni fabbricati nei Comuni circondario Vergato. Prefetto Visconti".

PROVINCIA DI CREMONA

Telegramma da Cremona 7 settembre 1920 ore 11.00 al Ministero dell'Interno:

"Stamane ore 7.45 si è verificata forte scossa terremoto in senso ondulatorio popolazione allarmata est uscita sulle vie nessuna notizia per ora di danni. Prefetto Lualdi".

PROVINCIA DI GENOVA

Telegramma da Genova 7 settembre 1920 ore 17.35 al Ministero dell'Interno:

"Stamane ore 8 avvertita questa Provincia scossa terremoto forte soprattutto circondario Spezia e Chiavari dove popolazione presa panico riversosi sulle strade stop Molte case lesionate a Sarzana e Spezia e con ferito senza vittime stop In Riva Trigoso di Chiavari quattro edifici fortemente danneggiati minacciano rovina stop Circondario Genova, Savona et Albenga non risultano finora danni né vittime. Prefetto Poggi".

Telegramma da Genova 9 settembre 1920 ore 21 al Ministero dell'Interno:

“Questa Provincia il terremoto produsse danni soltanto nei circondari di Chiavari e Spezia. Nel circondario di Chiavari il Comune di Sestri Levante ha quindici appartamenti inabitabili e lesioni quasi tutte le case. Non sono stati chiesti soccorsi e viveri e denari. Inoltre nella frazione Montale del Comune Varese Ligure sono crollate quattro case e rimanenti inabitabili. Ho disposto invio tende militari e funzionari del Genio civile per la visita e proposte concrete. Nel circondario Spezia parecchie case sono lesionate e una crollata nel Comune di Brugnato. L’ Autorità locale ha disposto per invio soccorsi e tende, sul posto recatosi anche Genio civile. Nessuna vittima. Prefetto Poggi”.

Telegramma da Sarzana 8 settembre 1920 ore 2.50 a S.E. Porzio – Sottosegretario Presidenza del Consiglio:

“Ritorno Lunigiana devastata terremoto. Interi paesi distrutti. Indispensabile rendersi conto immediata entità disastro onde provvedere subito adeguati soccorsi per migliaia famiglie sprovviste abitazioni e viveri. Raccomando specialmente tutela averi vittime. Saluti. Deputato Tenetti”.

Telegramma da Spezia 8 settembre 1920 ore 13.30 al Ministero dell’Interno:

“Appena ricevuta ieri mattina prima notizia gravi danni terremoto Comuni finitimi Lunigiana provvidi invio squadre soccorso da questa città stop Comando marittimo, da me informato, organizzò a sua volta invio personale materiale e viveri stop Oggi altri due diretti paesi danneggiati stop Pubblica assistenza Spezia e Sarzana prodigarsi alla ricerca dei cadaveri, alla cura e al ritiro dei feriti, di cui parte già ricoverata quest’Ospedale civile stop Ho inviato sul luogo un funzionario di P.S. onde coadiuvare diversi Comitati provenienti da qui stop

Oggi recasi, per mio incarico, sul posto, anche questo Commissario Prefettizio degli approvvigionamenti per organizzare meglio servizio rifornimento viveri nelle località ove non bastassero spedizioni Regia

Marina, che ha compiuto opera altamente preziosa e ammirevole stop

Continuerò maggiore sforzo per alleviare conseguenze disastrose stop. Sottoprefetto Terzi”.

Telegramma da Spezia 9 settembre 1920 ore 13.40 al Ministero dell’Interno:

“Ho ieri visitato alcune località finitime Provincia di Massa danneggiate dal terremoto. Danni sono veramente gravi e intere borgate sono state rese inabitabili fabbricati devastati pericolanti. Popolazioni chiedono principalmente materiali per ricovero persone e prodotti campestri insistono pure perché s’inizi rapidamente lavoro demolizione sgombrare macerie e rinvenimento loro affetti, mobilia, valori e riserva alimentari. A Fivizzano popolazione già attendata per opera Regia Marina urge provvedere Centri minori con invio tende e baracche. Commissario approvvigionamenti insieme a me distribuì luoghi più bisognosi viveri. Stante però disponibilità ristrettissima questa città è necessario rifornimento straordinario farina da parte Commissario generale approvvigionamenti.

Con me venne altresì questo Ufficiale sanitario che oggi provvederà seppellimento cadaveri in talune località isolate e lontane e ricerca qualche altra salma tuttora sepolta sotto le macerie rendendosi conto eventuali altri bisogni. Qui continua opera soccorso Regia Marina ed istituzioni sussistenza locali che ebbero parte principale nel primo momento. Sotto Presidente questo Commissario si è costituito il Comitato di Soccorso cui affluiscono già numerose offerte. Città Spezia risponde con nobile slancio e prende parte intensa nuova sciagura. Sottoprefetto Terzi”.

PROVINCIA DI MODENA

Telegramma da Modena 7 settembre 1920 ore 12.10 al Ministero dell’Interno:



Fivizzano, rovine
(Archivio Centrale dello Stato)

“Questa mattina ore 8 avvenuta scosse terremoto. Ricevo notizie danni e vittime Comuni Frassinoro, Pievelego e Polinago. Mi reco subito Pievelego ove pare danni siano maggiori. Prefetto Grignolo”.

Telegramma da Modena 8 settembre 1920 ore 13.10 al Ministero dell'Interno:

“Ieri insieme a ingegnere Genio civile Comandante Presidio militare Arma RRCC Sottoprefetto Pavullo ho visitato Comuni Pievepelago Frassinoro ed altri danneggiati dal terremoto. Popolazione molto allarmata. Vittime limitate a tre persone e non molti feriti. Alcune case crollate nei diversi Comuni, moltissime danneggiate sicché la popolazione nel timore di nuove scosse pericolose, susseguenti ai danni già sofferti nei fabbricati, preferisce ripararsi all'aperto. Ovunque portata parola conforto, inviato tende militari, coperte, scatole carne, pane e ovunque riconosciuto necessario soddisfacendo richieste popolazioni. Salvo altri provvedimenti che Regio Governo crederà di adottare per restauro ricostruzioni a lenire il male e prendere intanto urgenti bisogni. Prego mettere a mia disposizione L.100.00 per distribuire subito fra popolazioni maggiormente danneggiate e bisognose, che attende fiduciosa opera Governo. Sarò grato cortese pronta risposta. Prefetto Grignolo”.

Il Prefetto della Provincia di Modena il 3 ottobre relazionava alla Direzione Generale della Sanità Pubblica del Ministero dell'Interno – sulla situazione dei Comuni di Frassinoro e Pievepelago, maggiormente danneggiati dal terremoto:

“In Comune di Frassinoro è stata specialmente danneggiata la frazione di Fontanaluccia, le cui abitazioni si trovavano già in condizioni poco buone per un precedente movimento del terremoto, dovuto ad una frana. Vi sono stati pochi feriti, ormai guariti ed un morto. La popolazione nei primi giorni è vissuta all'aperto sotto le tende inviate da questa Prefettura; in seguito è rientrata quasi tutta nelle case, che in buona parte sono abitabili con opportune riparazioni. In frazione Fontanaluccia sono state demolite le case dichiarate

inabitabili dal Genio civile. Il medico provinciale è stato nel Comune suddetto e ha dato alle Autorità locali le disposizioni nei riguardi sanitari. Le condizioni sanitarie nel detto Comune si mantengono ottime e non vi sono che pochissimi malati di malattie comuni. Non si è verificato colà in questi ultimi mesi alcun caso di malattia infettiva. Il servizio sanitario è disimpegnato diligentemente da un medico giovane del posto e non vi sono lagnanze per parte della popolazione.

Al Comune è stato concesso da questa Prefettura un sussidio di L. 2000 sulle L. 10.000 inviate da codesto Ministero. Sono stati mandati, inoltre, disinfettanti (sublimato corrosivo ed acido fenico). Il Genio civile provvede per i baraccamenti per quella parte della popolazione le cui case non sono abitabili. Tenuto conto delle condizioni economiche poco buone del Comune, se il Governo venisse in suo aiuto con un sussidio speciale che potrebbe essere erogato a vantaggio di vecchi e di malati o per sussidi alimentari per bambini, farebbe opera altamente apprezzata dalla popolazione. Propongo pertanto a codesto Ministero di voler concedere, per gli scopi sopra indicati, al detto Comune un altro sussidio speciale non inferiore a L. 2000”.

PROVINCIA DI PARMA

Telegramma da Parma, 7 settembre 1920 ore 10.45 al Ministero dell'Interno:

“Stamane ore otto avvertita forte scossa sussultoria ondulatoria durata circa 25 secondi. Qui e Provincia molto panico ma notizie finora segnalano solo qualche danno materiale. A Corniglio Comune primo circondario donna ferita dalla caduta tegole, a Traversa frazione Sorgnano primo circondario sarebbero cadute due case ma nessuna segnalazione precisa non è finora pervenuta dal funzionario inviato subito sul posto. Prefetto Serra Caracciolo”.

Telegramma da Parma, 8 settembre 1920 ore 0.30 al Ministero dell'Interno:

“Confermo danni materiali varie località specie Comuni Palanzano, Corniglio e Monchio ove risultano parecchi feriti oltre danni sensibili fabbricati. Per provvedere quella popolazione civile costretta all'aperto lesioni fabbricati ho richiesto e ottenuto urgenza da locale Presidio Militare 150 tende campo assegnate rispettivi Municipi, salvo restituzione cessato bisogno. Prego compiacersi ratifica concessione al Ministero Guerra. Prefetto Serra Caracciolo”.

Telegramma da Palanzano, 9 settembre 1920 ore 20.00 al Ministero dell'Interno:

“S.E. Micheli (N.d.A., Ministro per l'Agricoltura) visitato oggi Langhirano, Corniglio, Palanzano e numerose borgate e frazioni lungo via percorsa. Danni lievi alle case, nessuno alle persone, popolazione molto allarmata accampa ancora all'aperto. Prefetto già provveduto invio tende e coperte; Genio civile procede accertamento case lesionate e pericolanti per provvedere puntellamenti e altre prime opere urgenti. Non vi sono altri bisogni cui sopperire. Ispettore Generale De Ruggero”.

Telegramma da Parma, 9 settembre 1920, ore 23.00 al Ministero dell'Interno:

“Come già telegrafai questa Provincia terremoto colpito zona montana e specialmente valle d'Enza stop oltre alcuni feriti leggieri ed uno grave danni non molto rilevanti per lesioni case nei Comuni e frazioni Bedonia, Monchio, Corniglio, Tizzano, Val Parma, Palanzano, dove sono state inviate tende e coperte e qualche baracca per collocarvi uffici cui locali lesionati dal Genio civile dichiarati inabitabili stop stamane recatosi sul posto SE Ministro Micheli e Ispettore Generale De Ruggiero accompagnati ing. Capo Genio civile e Questore stop già iniziato accertamento lavori da eseguire uffici pubblici nonché danni privati per opportuni provvedimenti stop per ingenti sussidi che occorrerà concedere prego V.E. mettere mia disposizione lire centomila stop riservermi ulteriori notizie seguiti successivi accertamenti. Prefetto Serra Caracciolo”.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Telegramma da Reggio Emilia, 7 settembre 1920 ore 12.10 al Ministero dell'Interno:

“Circa ore otto di stamane una fortissima scossa di terremoto ondulatoria ha causato gravi danni Provincia. Comuni Ramiseto Vetto Castelnuovo Monti Ligonchio Toiano Busana alcune case cadute molte lesioni. Da Comune Collagna ancora non si hanno notizie comunicazioni interrotte. Ospitaletto di Ligonchio raso al suolo. Si ignorano per ora numero vittime. Invierò subito ingegnere Genio civile sul posto. Riservomi ulteriori informazioni. Prefetto Nicolardi”.

Telegramma da Castelnuovo Monti, 7 settembre 1920 ore 19.00 al Ministero dell'Interno:

“Comune Castelnuovo Monti crollata chiesa parrocchiale senza vittime. Frazione Bondolo crollate sette case. Comune Vetto d'Enza crollata parte albergo una donna ferita gravemente. Comune Ramiseto, frazione Pieve San Vincenzo, crollata qualche casa et campanile. Frazione Nigone campanile pericolante. Frazione Succiso qualche ferito. Comune Ligonchio avvenuta frana con due morti tre feriti; molte case lesionate nelle frazioni Ligonchio e Ospedaletto. Comune Busana alcune case lesionate. Comune Collagna frazione Cerreto Alpi 34 case diroccate, molte altre lesionate e pericolanti, 3 feriti gravi e altri lievemente. Comune Villa Minozzo nella frazione Minozzo crollata parte volta chiesa. Nella frazione Coriano rovinata diverse case e caduto campanile. Nella frazione Secchio parecchi case lesionate complessivamente 8 feriti di cui tre gravi. Comune Carpineti per caduta camino donna morta. Provveduto per medicinali, tende e altri soccorsi. Occorre vitto per oltre 500 persone. Consorzio provinciale Cranario ha già provveduto in parte. Non si mancherà assecondare subito altre eventuali richieste. Pregherei mettere disposizione somma proporzionata fronteggiare urgenti bisogni. Ritorno residenza. Prefetto Nicolardi”.

Telegramma da Reggio Emilia, 8 settembre 1920 ore 14.00 al Ministero dell'Interno:

“Seguito telegramma ieri sera spedito da Castelnuovo Monti, Comune Villa Minozzo, in frazione Rivago quattro morti e venti feriti, molte case crollate altre inabitabili; 500 persone attendate. Frazione Febbio stesso Comune frana si accentua continuamente e minaccia altra borgata Febbio e quella di Roncopianigi. Comune Collagna in frazione Cerreto Alpi 500 persone attendate. Spedite altre tende e viveri. Trovansi luogo altri funzionari indicati ieri sera, 40 uomini truppa e squadra Croce Verde. Necessitano come primo approvvigionamento 24 baracche per ricovero abitanti. Recherommi ore 14 nuovamente nei luoghi colpiti. Prefetto Nicolardi”.

Telegramma da Reggio Emilia, 9 settembre 1920 ore 16.10 al Ministero dell'Interno: *“Per provvedere servizi urgenti in dipendenza terremoto zona montana ho adibito vettura automobile camions ufficio e privato. Qualche altro veicolo ha dovuto essere riparato per avarie riportate durante viaggio, per pagamenti prego disporre anticipazioni lire 20,000 pretendendo fornitori e meccanici pagamento immediato. Prefetto Boniburini”.*

Telegramma da Reggio Emilia, 9 settembre 1920 ore 19.50 a S.E. Sottosegretario Stato agli Interni: *“Terremoto ha recato zona montana questa Provincia seguenti danni:*

- *Comune di Villa Minozzo frazioni Minozzo, Cervarolo, Riparotonda, Secchio, Gazzano, Monteorsaro, Novellano gravi danni ai fabbricati, resi nella maggior parte inabitabili – frazioni Coriano e Civago distrutte, frazione Asta semidistrutta, frazione Febbio minacciata gravemente da frana che incombe anche su frazione Ca de Stantini e Ronco Pianao. Complessivamente circa cento case completamente distrutte, circa 80 semidistrutte e circa 100 rese inabitabili; privi alloggio circa duemila persone complessivamente 5 morti e 60 feriti;*

- *Comune Collagna frazioni Cerreto Alpi e Gabellina 34 case diroccate, le rimanenti inabitabili, 5 feriti, circa 500 persone senza tetto;*
- *Comune Ligonchio frazioni Ospedaletto distrutta, Vaglie e Caprile molte case diroccate, parecchie inabitabili, circa 500 persone senza tetto, complessivamente morti 2 e feriti 10;*
- *Comune Ramiseto frazioni Pieve S. Vincenzo, Cecciola, Castagneto, Nigone e Succiso moltissime case diroccate e le rimanenti inabitabili o lesionate complessivamente 1200 persone senza tetto e 15 feriti;*
- *Comune Toano danni alle case del capoluogo e frazioni Manno, Massa e Cinghia 2 feriti;*
- *Comune Carpineti case lesionate, un morto;*
- *Comune Vetto case lesionate, 2 feriti;*
- *Comune Busana danni ai fabbricati specialmente nella frazione Cervarezza ove molte case sono inabitabili, circa 300 persone senza tetto, senza vittime;*
- *Comune Castelnuovo nei Monti danni alla chiesa e ai fabbricati specialmente frazione Budolo ove crollarono 7 case, circa 200 persone senza tetto, nessuna vittima;*
- *Comune Ciano senza danni al campanile della chiesa e qualche fabbricato, nessuna vittima. Recatosi subito sul posto Viceprefetto Questore per mia assenza, medico provinciale, ingegneri, Genio civile, Ufficiali R.R., funzionari sicurezza, Croce Verde, Presidente deputazione provinciale e Deputati insieme Autorità locali fu organizzato servizio soccorso, assistenza e ricovero, inviati medicinali sufficienza ed assicurata assistenza sanitaria tutti i Comuni. Feriti gravi trasportati con autolettiga a Reggio, inviati viveri, finora 1700 tende militari più baracche: necessità però invio altre tende che ho già richiesto Autorità militari tutta urgenza e soprattutto occorrono possibilmente qualche centinaio baracche dato che tem-*

peratura montagna non consentirà prolungare ricovero in tende. Provveduto sufficientemente per viveri. Prefetto Boniburini”.

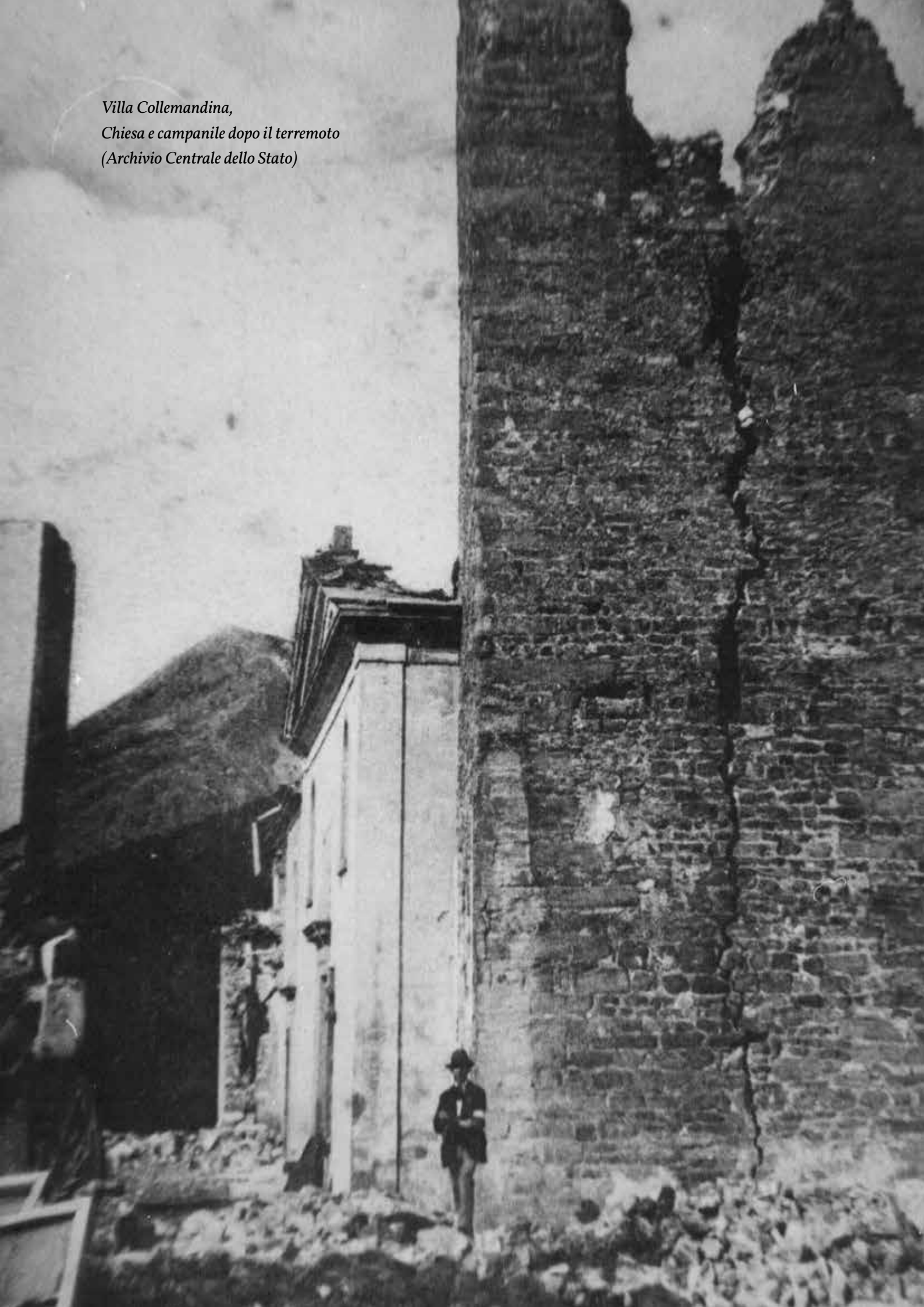
PROVINCIA DI SIENA

Telegramma da Siena, 8 settembre 1920 al Ministero dell’Interno:

“Scossa terremoto avvertita questa Provincia non ha prodotto danni né vittime come mi risulta dalle notizie assunte da tutti i Comuni Provincia stop. Prefetto Dunfermo”.

In data 9 settembre, le cifre riportate sui quotidiani sul numero delle vittime nell’intera zona colpita dal sisma erano: Massa morti 5, feriti 9; Aulla 3 morti; Casoli e Vigneta quasi distrutti con 12 morti e 15 feriti; Fivizzano morti 45 e 220 feriti; Sassalbo 6 morti e 300 feriti; Rignano 7 morti e 7 feriti; Licciana 2 morti e 2 feriti; Monti 3 morti; Filattiera 1 morto; Virgoletta 3 morti e 2 feriti; Filetto 1 morto; Camporgiano 6 morti; Castiglione 8 morti e molti feriti; Agliano 10 morti; Piazza 4 morti e molti feriti; Pieve 6 morti, molti feriti; Sillano molti feriti; Vagli Sotto 5 morti e molti feriti; Villa Collemandina 30 morti e 80 feriti; Castelnuovo 1 morto; Barga 2 morti e alcuni feriti.

*Villa Collemantina,
Chiesa e campanile dopo il terremoto
(Archivio Centrale dello Stato)*



NOTE

- 57 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
La Tribuna, 11 settembre 1920
- 58 Il Tempo, 12 settembre 1920
- 59 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Castelnuovo Garfagnana dell'Ispettore Gaudino, 10.09.1920, ore 1.55
- 60 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Lucca dell'Ispettore Gaudino, 11.09.1920 ore 20.00
- 61 Giovanni Rosadi, Sottosegretario all'Istruzione del V Governo Giolitti, dal 15/6/1920 al 4/7/1921
- 62 Francesco Lamberti, nato ad Arezzo nel 1840, nominato Senatore nel 1908, militare di carriera
- 63 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
La Tribuna, 8 settembre 1920
- 64 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
La Tribuna, 9 settembre 1920
- 65 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
Il Giornale d'Italia, 10 settembre 1920



3

IL PRIMO INTERVENTO

"Il dolore ci piange nell'anima tutte le lagrime più cocenti. Non ci rammarichiamo soltanto per il nostro nido sconvolto e ridotto in briciole; l'amarezza più atroce che sarà per noi un'ombra cupa e una morsa implacabile, è la visione delle vittime che sono state travolte dalla furia omicida di questo vecchio globo in cui l'eterna lotta fra il bene e il male sembra serbare tutte le simpatie e i trofei a favore del meno degno".⁶⁶

RITARDI E DIFFICOLTÀ

“La Toscana è in lutto per la terza volta dopo le due scosse telluriche che distrussero si può dire completamente tutta la ridente Regione del Mugello. La scossa di questa mattina ha gettato il terrore in tutta la popolazione laboriosa della Versilia. Data l'entità del disastro il Comando del Corpo d'Armata di Firenze ha dato tutte le disposizioni necessarie perché i colpiti dalla sciagura siano al più presto soccorsi.

Da Firenze alla volta della Garfagnana sono partite due Compagnie del Genio, una squadra di pompieri e numerose squadre della Misericordia con tutto il necessario per il soccorso ai feriti. Nella frazione di Massa e di Carrara è incominciato l'esodo dei popolani che a mezzo di carovane sono condotti lontani dai luoghi del disastro. L'esodo è stato quanto mai doloroso. A Fivizzano completamente rasa al suolo e a Vigneta completamente distrutta sono avvenute scene strazianti. Numerose famiglie non volevano assolutamente allontanarsi dalla propria abitazione ridotta a un cumulo di macerie sotto le quali giacciono i cadaveri dei congiunti. È stato necessario adoperare la forza. La strada provinciale massese è completamente ostruita da grossi macigni di marmo che si sono staccati dalle cave. Non è possibile attraversarle. Per questo i soccorsi giungono in ritardo”.⁶⁷

I ritardi e le difficoltà che si registrarono nell'organizzazione dei soccorsi sono in parte spiegabili con l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche. Nell'immediato, fu impossibile avere notizie certe, in particolare dai piccoli centri dell'entroterra montuoso della Regione colpita dal terremoto:

“Ora che il compito della cronaca dolorosa è quasi esaurito è bene richiamare l'attenzione sull'opera di organizzazione dei soccorsi nelle zone terremotate, per parte delle Autorità governative. Troppa lentezza si è constatata, troppa deficienza nei sistemi organizzativi.

Il Vice Ammiraglio Soleri, in giro automobilistico di ricognizione, giunto a Fivizzano, alla folla che si protendeva ansiosa verso di lui, domandando qualche cosa per potersi riparare, rispondeva: “Ieri sera abbiamo spedito un treno di baracche ma non sappiamo dove sia andato a finire!”.

Questo è uno dei tanti episodi che si svolgono in questi giorni di dolore. Gli atti di abnegazione, e non sono pochi, di Comitati costituiti e di Comuni, non trovano rispondenza negli organismi governativi, che agiscono faticosamente, gravati dall'immane peso della burocrazia.

“La Prefettura di Massa non ha a sua disposizione che quattro camions inviati dal Comando militare di Spezia, dei quali uno guasto. Ora è da domandarsi se era possibile inviare viveri a migliaia e migliaia di danneggiati con questi mezzi di trasporto. Da ieri, la Prefettura ha ordinato alla Lega pastai e fornai di Massa di fabbricare più pane che fosse possibile. La Lega, facendo appello a tutti i suoi aderenti, riuscì a fabbricarne 60 quintali, ma ancora dopo 15 ore, si aspettava che la Prefettura mandasse a prenderlo!”.⁶⁸

In particolare, i servizi telegrafici risultavano inadeguati e insufficienti rispetto alle richieste

di folti gruppi di persone in attesa di notizie, con un solo impiegato a ricevere i telegrammi, mentre la gente protestava per l'isolamento in cui era piombata.

Le difficoltà di ricevere comunicazioni si registrarono anche nei giorni successivi all'evento tanto da introdurre il sospetto, amplificato da alcuni articoli apparsi sulle pagine della stampa, dell'incapacità e scarso impegno dei dirigenti locali del servizio postale:

*“Una nota di biasimo per la lentezza con cui la Direzione delle Poste di Massa, contro lo stesso desiderio degli impiegati attivissimi ed encomiabili sotto ogni riguardo, adempia al delicato ufficio affidatole. Ufficio a cui necessita in quest'ora grave e densa di avvenimenti modernità di vedute e vastità di mezzi e che, purtroppo, invece viene fatto languire entro le strettoie della più deprecabile burocrazia”.*⁶⁹

Il Prefetto di Firenze venne incaricato di provvedere in accordo Autorità militare al pronto invio dei necessari soccorsi ai paesi devastati terremoto:

*“Pregasi V.S. indicargli quali aiuti occorrono più specialmente. Avvertesi che Ispettore Generale Comm. Gaudino che trovasi Montecatini venne incaricato recarsi Garfagnana per coadiuvare opera V.S. ed accertare necessità urgenti che reclamano provvedimenti, Ministero Lavori Pubblici fu interessato inviare Ispettore Generale e funzionari. Pel Ministro Vigliani”.*⁷⁰

Nella cronaca del quotidiano “La Nazione” veniva descritta la gravità della situazione nelle zone terremotate:

“Fino da stamani benché quasi tutte le comunicazioni colla Regione interna delle Apuane fossero interrotte, circolavano nella nostra città (Lucca) voci gravissime sulla sorte dei paesi della Garfagnana. Si parlava di borgate rase al suolo e di centinaia di morti e di feriti. La nessuna possibilità di controllo di queste notizie faceva sperare che ulteriori informazioni potessero

dissipare la dolorosa apprensione, riducendo le porzioni del disastro. A mano a mano che ci inoltriamo nella Regione colpita, tutto conferma, purtroppo, la fondatezza delle prime notizie. I paesi che sono successivamente attraversati dalla nostra macchina mostrano sempre più gravi gli effetti della formidabile scossa, che ha scrollato tutto il sistema montuoso che corona le Valli del Serchio e dei suoi affluenti.

È una triste storia di rovine che mette sgomento nell'animo; un seguirsi di scene di dolore e di disperazione che ci procura una pena infinita per l'impossibilità di portare un soccorso e un aiuto, che possa lenire in parte il danno irreparabile dell'immensa rovina.

*Come si vede, le condizioni di questa terra sono veramente impressionanti e tali che richiedono una perfetta organizzazione di soccorsi e non un affluire caotico di gente la quale seppure animata dall'encomiabile volontà di rendersi utile, aumenta invece il disordine e diminuisce gli alimenti, oggi più che mai necessari a queste disgraziatissime popolazioni. Si calcola che si trovino ormai senza tetto alcune decine di migliaia di persone, alle quali è necessario provvedere un giaciglio ed una tenda che le preservi dalle intemperie che da un momento all'altro possono sopraggiungere”.*⁷¹

Ovunque si sollecitavano aiuti:

*“Occorrono viveri, molti viveri, coperte, tende e materiale per alzare baracche anche perché ci incamminiamo a grandi passi verso la cattiva stagione. Due ingegneri inglesi sono giunti da Carrara con 3 camion pieni di materiale e per ora nel Piazzone hanno innalzata due solide baracche con copertura di zinco e hanno messo poi i loro camion a disposizione delle Autorità. Prima di chiudere queste brevi note, credo doveroso correggere, che Fivizzano non è rasa al suolo bensì resa inabitabile finché non saranno fatti i dovuti accertamenti dal Genio civile. È stato parlato di centinaia di morti: viceversa non superano certamente la quarantina”.*⁷²

Il Prefetto di Massa si recò a Fivizzano solo l'8 settembre, a seguito della segnalazione

del Prefetto di Spezia sui gravi danni subiti da quel centro abitato, nonostante il territorio della sua Provincia fosse tra quelli che più avevano subito le conseguenze dell'evento sismico:⁷³

*“Avvertito telefonicamente dal Sottoprefetto di Spezia circa gravissimi danni che dicevasi essersi verificati per terremoto Comune di Fivizzano mi sono subito recato colà accompagnato ing. Capo Genio civile, Medico provinciale et Comandante carabinieri per organizzare immediati et pronti soccorsi stop Costatai completa rovina abitazioni della frazione capoluogo et di alcune altre frazioni specialmente Sassalbo stop Erasi già recato Comandante Piazza Marittima Spezia che dopo presa cognizione disastro era ripartito residenza per disporre invio soccorsi”.*⁷⁴

Il forte terremoto aveva portato il lutto e la devastazione in un territorio compreso tra il Fiume Magra e il Serchio, dall'Appennino al mare, scuotendo anche i rilievi montuosi,

dal passo dell'Abetone a quello della Cisa, devastando anche i numerosi e fiorenti villaggi aggrappati ai fianchi della catena montuosa.

La natura argillosa e franosa del versante nord-appenninico aveva accentuato i danni della scossa provocando numerosi scoscendimenti nei territori occupati dai centri abitati. Inoltre, le distanze di questi centri dalle principali vie di comunicazione erano talvolta notevoli. All'epoca, fra il passo delle Radici (1525 m), che separa la Toscana dall'Emilia ed in particolare la Provincia di Lucca, Comune di Castiglione di Garfagnana, dalla Provincia di Modena, Comune di Frassinoro e il passo di Collagna, nella Provincia di Reggio Emilia, nessuna rotabile valicava l'Appennino, escludendo così un centinaio di villaggi e rendendo ancora più difficili le loro condizioni in assenza delle informazioni sul danno che li aveva colpiti, provocando ritardi nei soccorsi e interventi inadeguati.⁷⁵

Le Radici Albergo Lunardi
(Archivio Centrale dello Stato)



LA MACCHINA DEI SOCCORSI

Dopo una prima sottovalutazione delle conseguenze dell'evento, quando il quadro cominciò a delinearsi nella sua effettiva gravità, il Ministero dell'Interno, attraverso i Prefetti, mise in moto la macchina dei soccorsi, adoperandosi per adeguare gli interventi alla situazione emergenziale:

"Mentre comunico gravi danni arrecati nostra montagna da violente scosse di terremoto e accerto che Autorità tutte hanno concorso provvedere soccorsi immediati, avverto E.V. essere necessario predisporre subito perché siano mandati baraccamenti per prossimo inverno secondo accertamento che farà Genio civile e notizie che questa Amministrazione avrà cura di comunicare. Presidente Deputazione Mazzoli".⁷⁶

Nelle zone sinistrate si lavorava giorno e notte, senza tregua. Eppure lo sforzo non bastava e non era sufficiente a superare *"anche alla meglio"* la gravità della situazione. Veniva inoltre smentita la voce che *"gli abitanti non si prestino all'opera di soccorso. Tutt'altro, volentieri tutti si prestano, ma da costoro non si può pretendere l'agilità di mente e di atti di cui possono essere capaci persone che non hanno sentito la scossa che provocò la rovina"*.

Dalla vicina Liguria e da Spezia, in particolare, furono organizzate le prime squadre di soccorso e inviati marinai dal Comandante della Piazza Marittima, adibiti allo sgombero delle macerie, al disseppellimento dei cadaveri e al salvataggio di eventuali superstiti:

"Marinai, soldati e militi nell'opera di soccorso a Fivizzano. Quello che ora è più urgente di tutto dopo l'approvvigionamento di tanti derelitti è l'abbattimento delle tettoie e dei muri esterni pericolanti i quali costituiscono un pericolo permanente per tutti."

A Massa si lavora giorno e notte senza tregua per avviare qualche uomo di più nella piaga del dolore, qualche tenda, dei viveri e dei medicinali. Eppure lo sforzo non basta ... Ci sono ancora delle persone abbandonate a se stesse, con morti ancora sotto le macerie e con feriti che chiedono invano l'aiuto del medico."

Il capo della Provincia di Massa Commendatore De Bernardis si trova in queste tristi condizioni: di avere richieste di soccorsi da ogni luogo e di non poterli soddisfare che in parte poiché mancano assolutamente di mezzi. Anche le tende sono esaurite per ora. Quelli che l'hanno avuta sono stati fortunati, gli altri si arrangeranno se non vogliono dormire al chiaro di luna".⁷⁷

La mattina stessa del 7 settembre venne inviata da Spezia un'ambulanza della locale società di Pubblica assistenza con infermieri, medicinali e cassette di soccorso con lo scopo di valutare le necessità. Subito dopo, giungendo notizie sulla gravità degli effetti, partivano altre squadre di volontari Pompieri, che prestarono inizialmente la loro opera a Fivizzano e Sassalbo.

Il Circolo Pompieri di Spezia caricò una grande quantità di medicinali, corde, pale su un camion messo a disposizione dal Capo di Stato

Maggiore della Marina.

“Giunti a Fivizzano ci recammo all’Ospedale, ove più urgeva l’opera di soccorso.

Difatti i sanitari di quell’Ospedale misero subito al lavoro gli infermieri della squadra ma, essendo l’Ospedale rimasto senza medicinali perché tutto sotto le macerie, mettemmo gran parte dei nostri medicinali a disposizione e cioè: alcool, bende, cotone, garza, cognac, olio canforato, caffeina, morfina, ecc. Dietro richiesta del Sottoprefetto di Spezia, una squadra arrivava a Gragnola alle ore 15.30 e dopo pochi lavori di soccorso si avviò alla volta di Vigneta, seguendo la strada comunale”.

Non fu possibile ottenere alcun mezzo di trasporto dato il numero insufficiente dei veicoli ed autocarri e solo verso le ore 17.30 la squadra, dopo un lungo tragitto fatto a piedi, arrivò a Vigneta.

Il paese era completamente distrutto:

“Lo sgombero dei morti era già compiuto: restava ancora da estrarre una bimba di tre mesi che giaceva sotto le macerie di ben tre pavimenti e solai, di una casa crollata. Fu iniziato il lavoro, estremamente difficoltoso che proseguì ininterrotto per due ore; le scosse si susseguivano frequentissime tanto che fu ordinato di cessare la ricerca infruttuosa ed assai pericolosa, per i muri pericolanti che sovrastavano le macerie. In seguito alle continue richieste degli abitanti, si provvide ad asportare tutti gli indumenti di biancheria, danaro, vestiti ed altro materiale. Il mattino successivo si provvide allo sgombero degli animali ed alla erezione di tende per ricovero degli abitanti, in prossimità della distrutta casa del Sindaco.

*In tale bisogno si cooperò col drappello del 21° Reggimento di Fanteria. Encomiabile fu il contegno dei soci, del Sindaco di Vigneta che, malgrado colpito nella famiglia dalla sciagura, conservò ammirevole sangue freddo”.*⁷⁸

La sera del 7 settembre da Spezia fu organizzato un treno speciale con materiali per il ricovero dei superstiti e l’8 settembre, con altri due treni, furono inviati attendamenti, viveri, medici e medicinali, materiali e attrezzi per lo sgombero delle macerie, ingegneri per la valutazione dei danni e degli interventi di ripristino.

La stazione di Aulla divenne il punto di raccolta e smistamento dei materiali:

“Ho ieri visitato alcune località finitime Provincia Massa danneggiate terremoto. Danni sono veramente gravi e intere borgate sono state rese inabitabili fabbricati devastati pericolanti. Popolazioni chiedono principalmente materiali per ricovero persone e prodotti campestri, insistono pure perché si inizi rapidamente lavoro demolizione e sgombero macerie rinvenimento loro effetti mobilia valori riserve alimentari.

A Fivizzano popolazione già attendata per opera Regia Marina urge provvedere centri minori con invio tende e baracche. Commissario approvvigionamenti insieme a me distribuì luoghi più bisognosi viveri. Stante però disponibilità ristrettissima questa città è necessario rifornimento straordinario farina da parte Commissariato generale approvvigionamenti. Con me venne altresì questo Ufficiale sanitario che oggi provvederà seppellimento cadaveri in talune località isolate e lontane e ricerca qualche altra salma tuttora sepolta sotto le macerie rendendosi conto eventuali altri bisogni.

Qui continua opera soccorso Regia Marina ed istituzioni assistenza locali che ebbero parte principale nel primo momento.

*Sotto Presidente questo Commissario si è costituito Comitato Soccorso cui affluiscono già numerose offerte. Città Spezia risponde con nobile slancio e prende parte intensa nuova sciagura”.*⁷⁹

Il giorno 9 settembre un’altra squadra del Circolo Pompieri di Spezia operante nei paesi



*Fontanaluccia casa Fontanini Cesare
(Archivio Centrale dello Stato)*

della Lunigiana si recava ad Aulla con il treno di soccorso, ove staccati due vagoni dal treno che contenevano tende, viveri, candele e coperte, proseguiva con altri vagoni contenenti le medesime qualità di merci, per Soliera:

“Ivi il Comandante cav. Tur mise a disposizione dodici marinai, i quali ci aiutarono a fare il trasbordo dei materiali e generi, dai vagoni ai camion.

Quattro dei componenti la squadra accompagnarono il camion caricato a Soliera sino a Fivizzano e dopo averlo scaricato ripartirono per Vigneta per portare colà venti coperte per gli operai minatori e per vedere se in Vigneta vi fosse esuberanza di tende che si potessero perciò asportare; ma ciò non fu possibile perché in Vigneta le tende erano limitatissime.

In detto viaggio fummo accompagnati da un Capitano del Regio Esercito.

Da Vigneta la squadra ritornò a Soliera ove il Comandante Tur ci fece attendere l'altro treno di soccorso che arrivò verso le ore 22 e appena giunto scaricammo dal treno e ricaricammo su tre camion 1000 tende, 1000 coperte e viveri, che portammo a Fivizzano.

Colà scaricammo immediatamente tutto e senza attendere il mattino: ed avemmo dal maggiore dei RR. carabinieri, elogi sentitissimi avendo riconosciuto ed apprezzato di persona, il nostro sacrificio sia di giorno che di notte.

Ultimato lo scarico ci fece riposare sino al mattino e, alle sei, muniti di picconi e pale, mentre ci disponevamo per andare, giusta ordini ricevuti, ad abbattere dei muri pericolanti, fummo invitati dall'Autorità, ad andare nella casa di un commerciante ove operammo il recupero di biancheria e vestiario in rilevante quantità, che in seguito ai riconoscimenti legali, venne ritirata dal proprietario”.⁸⁰

A Fivizzano operò anche la squadra dei Militi Pompieri volontari in unione ai Civici Pompieri

della Spezia. Sotto la direzione delle Autorità e del Genio civile furono adibiti al trasporto dei morti e feriti e durante la notte esplorarono il paese per udire i lamenti di persone eventualmente ancora sepolte sotto le macerie *“al comando del Maggiore dei carabinieri, la squadra prece-dette alla ricerca dei cadaveri secondo le indicazioni dei paesani che avevano denunciato l'assenza dei parenti”*.

Sempre a Fivizzano si costituì un Comitato composto da varie Autorità del paese stesso, tra cui alcuni carabinieri, cui furono consegnati i soccorsi inviati.

Fu disposto che 20 quintali di farina che si trovavano immagazzinati a Sagara per conto dell'Autorità militare fossero trasportati ad Aulla, dove fu subito iniziata la panificazione.

“La stazione che serve Fivizzano, ferve di un'attività quasi guerresca. Nel magazzino merci la Marina ha accumulato un deposito di rifornimenti che sono giunti con magnifica sollecitudine dalla Spezia, dove, per l'esperimento delle passate sciagure, erano tenuti pronti nelle casse e negli imballi: materassi, coperte, guanciali, scialletti, scatole di latte e di carne, medicinali e completi sacchi di pronto soccorso”.⁸¹

Nel frattempo, giungendo alle Autorità locali nuovi avvisi che ampliavano l'entità del disastro, si disponeva per l'invio di altre squadre di Militi e di Volontari Pompieri, in parte già stati richiesti dal Regio Commissario, ma come è facile immaginare i soccorsi sono impari alla entità del disastro.

Le squadre partirono con autocarri messi a disposizione dei Soci Volontari Pompieri. L'opera della P.A. della Spezia si svolse attraverso un susseguirsi di richieste, ordini, inviti, esortazioni ed ebbe un periodo di tale intensa attività che fu impossibile seguirla attraverso un diario preciso.

Tutto questo vasto e complesso lavoro, durato

oltre dieci giorni, non portò con sé alcun inconveniente. Le distribuzioni sia in cibarie sia in oggetti di vestiario erano eseguite in modo molto semplice: giungendo nella località prestabilita si provvedeva subito alla formazione di una Commissione composta nella maggior parte dei casi dal medico, dal parroco e da tre cittadini designati dalla popolazione. Accertato il numero delle famiglie si stabiliva un numero medio di componenti per famiglia e le distribuzioni si svolgevano *“con la massima celerità e con piena soddisfazione di tutti”*.⁸²

Intervennero sui luoghi colpiti dal terremoto anche la squadra dei Pompieri inviata dal Comune di Rimini che lavorò con infaticabile solerzia e opera encomiabile, abbattendo muri ed edifici che presentavano lesioni tali da costituire un pericolo per la pubblica incolumità, adoperandosi nelle operazioni di puntellamento, nel recupero delle masserizie; nonostante il loro compito fosse reso faticoso dalle difficoltà di raggiungere le località colpite, costretti a trasportare la maggior parte degli attrezzi a spalla o aiutati dai muli:

“...La linea ferroviaria poteva essere utilizzata per la Lunigiana da Spezia fino a Soliera a nord est fino a Filattiera a nord; per la Garfagnana, da Lucca fino a Castelnuovo; ma da queste stazioni alla serie dolente di Comuni e borghi colpiti solo automobili e autocarri possono avvicinarsi per recare sollecitamente le provvidenze necessarie”.⁸³

Nei primi momenti della tragedia, da parte dei cronisti non era mancata qualche esagerazione intorno alla valutazione del disastro, che insistettero eccessivamente nella descrizione di paesi rasi completamente al suolo. Alcuni giornali nei giorni successivi cercarono di rettificare pubblicando aggiornamenti inviati dai loro osservatori sui luoghi colpiti:

“Per quanto riguarda la Garfagnana, ecco un indice approssimativo. In tutta la linea ferroviaria Luc-

ca-Castelnuovo, lunga 45 chilometri, si sono riscontrati, veramente inabitabili, tre solo cantoniere e sei o sette ambienti sparsi negli edifici delle stazioni.

Questo terremoto però ha tenuto un'andatura bizzarra: mentre rovinava un paese, ne lasciava intatto un altro a brevissima distanza, per proseguire poi la sua triste opera poco lungi. Muovendo da Lucca, è al Piano di Coreglia e alle Fornaci di Barga che si osservano i primi segni del flagello: comignoli rotti, screpolature e frane. Ecco Castelnuovo, che fu detto “raso al suolo”. È intatto o quasi. Non ha patito che danni insignificanti. Il terremoto ha lavorato fuori, disseminando sciagure nei paesi della vallata di Garfagnana. Quivi è il villaggio di Villa Collemandina che ha il doloroso primato della devastazione. È a otto chilometri da Castelnuovo e vi si giunge per un'erta strada serpeggiante. Il cammino è segnato da tristi tappe: Pieve di Fosciana guarda la via con due file di case lesionate. Il paese ebbe 6 morti in una casa sola.

Ecco Castiglione, dalle sue vecchie mura ducali, che hanno resistito alle scosse, una torretta moderna, quella dell'orologio, è invece crollata.

Tutte le case all'interno hanno crepe pericolose. I morti in paese furono cinque: dovunque si drizzano tende ospedaliere.

Ed eccoci a Villa Collemandina interamente distrutta. Del paese, già così grazioso, non esiste più se non uno scheletro che si prepara a cadere in polvere. Le viuzze tortuose sono ostruite da cumuli di macerie. Le case sono tutte sventrate: della chiesa non è rimasta in piedi che mezza facciata; del campanile non è rimasto dritto che uno spigolo.

Paese di gran buona gente doveva essere questo in cui si può ancora leggere, dipinta in rosso, una scritta come la seguente: “Viva il nostro Sindaco”.

Il piccolo Municipio è caduto con il suo minuscolo teatro e sono morti il segretario comunale e la sua mamma. In tutto, 26 vittime senza contare i feriti. Il paesello contava 700 anime circa. I feriti sono stati

inviati all'ospedale di Lucca. Quelli incolumi sono accampati.

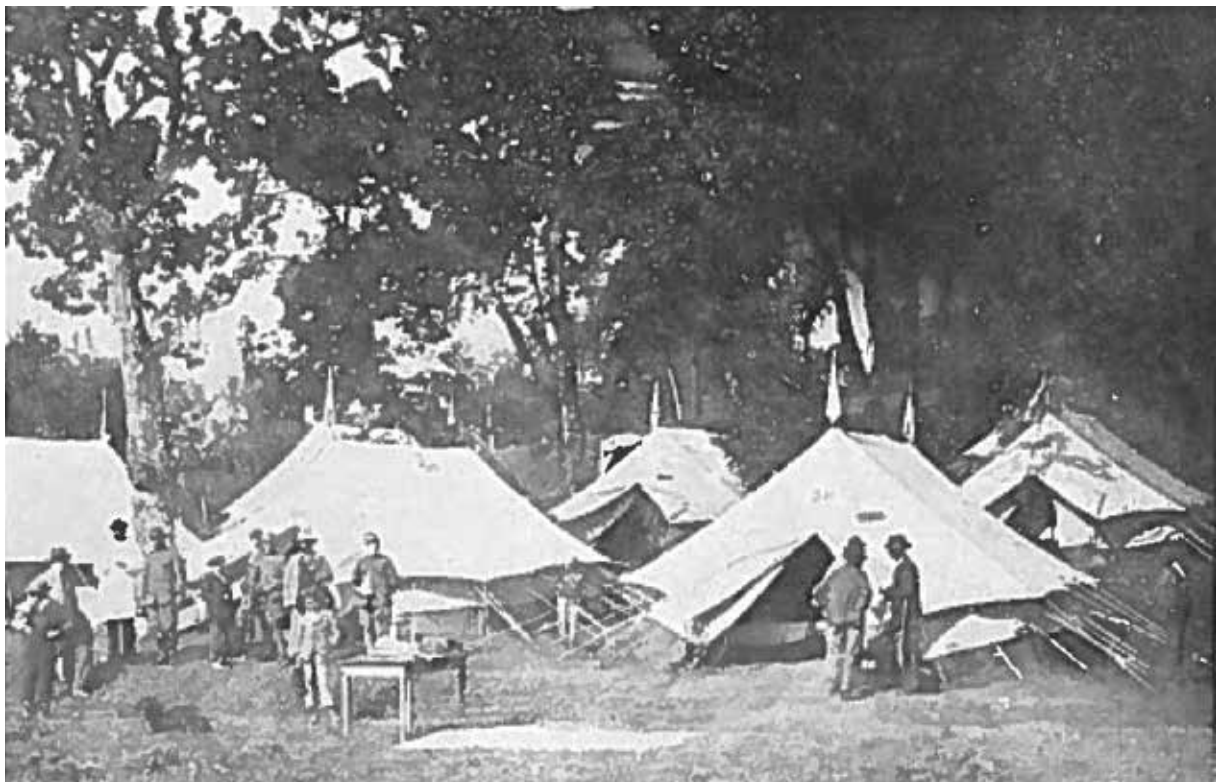
Non c'è più nulla in paese. Bisogna portarvi tutto: oggi si sono portate anche delle vanghe, con le quali si incomincerà a scavare. Chi vuole ripulire, chi vuole rientrare, chi vuole riparare. Perché, nonostante tutto, chi è scampato alla tragica sorte vuole ancora vivere".⁸⁴

Nel frattempo, il Ministro della Guerra aveva provveduto all'invio di materiali occorrenti per il ricovero immediato della popolazione rimasta senza tetto e aveva messo a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici baracche, tavole murali e travi.

Allo stesso fine erano stati concessi grandi quantitativi di coperte da campo e di tende da ricovero e si era autorizzato di esaudire ogni

richiesta di forniture da parte delle Autorità incaricate dei soccorsi: brodo concentrato, latte condensato, gallette e carne in scatola. E poiché, in altre circostanze simili, si ebbe a constatare l'intorbidimento di acque potabili, un apposito personale tecnico dei dipendenti laboratori scientifici era stato incaricato di prelevare campioni per sottoporli ad accurate analisi. Inoltre, era in corso un provvedimento del Ministero del Tesoro per aumentare la somma da mettere a disposizione per i sussidi, mentre il Sottosegretario, On. Corradini, aveva invitato i Prefetti delle Provincie colpite ad inviare immediatamente precisi rapporti e proposte concrete.⁸⁵

Fu inoltre disposto che tutti gli operai dell'arsenale di Spezia, domiciliati nei paesi danneggiati, fossero lasciati liberi di recarsi alle loro abitazioni.



*Villa Colemandina, campo di soccorso - C.R.I.
(Camera dei Deputati)*

DAGLI INVIATI SUI LUOGHI DEL DISASTRO

“Mi sono recato, oggi, 10 settembre, verso le colline della Lunigiana, superbe di coltivazione e di bellezze naturali, contro le quali tanto ha infuriato la forza brutta della terra che tutto ha scrollato e distrutto, quasi mal sopportasse il peso delle pietre che l'uomo ha strappato dalle sue viscere per costruirsi ricoveri e case, e che tutto ha livellato, dal tugurio del povero alla casa del ricco, in un'identica rovina. Lo spettacolo che offre quel lembo di terra che oggi ho visitato e che forse per la sua ubicazione montana è stato quasi dimenticato è oltremodo pietoso. Qui non vi sono grossi centri abitati, ma le case sono aggruppate qua e là in piccole frazioni sparse lungo le pendici di colli aggrappati sui cucuzzoli, isolate fra il verde vivo di sterminati castagneti. Su tutte queste povere case sperdute fra quella idilliaca vegetazione lussureggiante, è passata la furia sterminatrice, e dove erano il benessere e la modesta agiatezza derivante dal lavoro, cui questa gente intensamente accudisce, ora non è che lutto e rovina. Risalendo velocemente la pittoresca strada provinciale che dalla Spezia porta a Pontremoli, costeggiando il largo letto della Magra, e poi quello del suo affluente l'Auletta, ho toccato Aulla dove è stato istituito un centro di rifornimento per la distribuzione dei soccorsi e delle vettovaglie in questa zona. Il delicato e faticoso servizio è stato assunto dalla Regia Marina e ad esso è stato preposto il Comandante Chinaglia. Trovo il Comandante in un magazzino della stazione fra cumuli di materassi, di coperte, di brande, di teli da tenda, alle prese con una folla di postulanti che espongono tutti insieme i loro bisogni e implorano con le espressioni più commoventi.

Il Comandante ascolta tutti, accontenta tutti; tutti escono dal magazzino col sorriso sulle labbra, tenendo stretti, come un tesoro, quei teli da tenda, quelle coperte che dovranno attenuare la loro miseria e che dovranno, per quanto è possibile, riparare i piccini ed i vecchi dalle intemperie e dal freddo, che alla notte succede a questa asfissiante e insolita caldura diurna. Una piccola donna bruna, una tenue figurina gentile che non sembra una montanara, si affaccia sul vano della porta e domanda qualche cosa per coprire le sue creature.

Sono una vedova di guerra – dice – ed ho due bambini.

Essa non implora: afferma modestamente un diritto. Aveva un marito, la guerra glielo portò via; è rimasta sola a lottare con due piccoli esseri bisognosi di tutto. Per sé e per i suoi piccini stava ricostruendo la sua vita ed ora una nuova raffica è tornata a travolgerla. La piccola esile persona, vestita di nero, si erge dritta e sembra ingigantisca, fatta più grande dall'ombra di colui che tutto dette alla Patria, fatta più forte della sua stessa debolezza, e dallo smarrimento in cui l'accascia la sua solitudine. La stessa impressione che io provo deve provare anche il Comandante. Passano forse nella sua mente gli stessi miei pensieri. Nella sua benevola severità, assume con la donna un fare paterno e tenero, quasi che la donna fosse la compagna di un figlio suo e le domanda premurosamente che cosa le occorra, a tutto quanto è il suo potere le offre.

- Quanta, quanta miseria – dice il Comandante – non ne posso più. È un lavoro veramente improbo – continua il nobile uomo – il movimento del materiale si fa di giorno in giorno più

intenso e la distribuzione più febbrile. A qualche caso isolato si provvede qui, ma distribuzione generale è organizzata con criteri più vasti e più razionali. Per i vari paesi sono stati inviati emissari di nostra fiducia, i quali esaminano le condizioni locali, prendono cognizione dei disagi della popolazione e in base a ciò fanno delle richieste. A mezzo di camions vengono inviati sollecitamente sul posto i materiali occorrenti. Da molti altri paesi, poi, sono state inviate a venir qui le Autorità locali le quali fanno le richieste secondo i bisogni, prendono in consegna i materiali ed assumono la responsabilità della distribuzione. In tal modo speriamo di accontentare tutti, di non trascurare nessuno e cerchiamo di ripartire il materiale a seconda degli effettivi bisogni, evitando ritardi e disguido e cercando di ottenere che non si verifichi lo spiacevole inconveniente, che vada troppo dove poco abbisogna e poco dove occorrerebbe di più".⁸⁶



Vita negli accampamenti (L'Illustrazione Italiana)

L'INTERVENTO DEI MILITARI

Le Forze Armate svolsero un ruolo chiave per fronteggiare l'emergenza, costituendo l'unica struttura organizzata in grado di intervenire per la salvaguardia dell'incolumità pubblica.

Gli interventi in aiuto delle popolazioni colpite da calamità naturali avevano rappresentato per l'Esercito, fin dall'Unità d'Italia, un'attività costante in tempo di pace. Anzi, in assenza di una procedura d'intervento codificata in occasione delle emergenze di varia natura, le Forze Armate garantivano comunque il primo soccorso e l'assistenza nei luoghi colpiti.

L'8 settembre il Comando di Divisione militare di Firenze provvide ad inviare in Garfagnana 10.000 tende, 400.000 scatolette di carne e 250.000 razioni di gallette.

Fu anche disposta la riattivazione del panificio militare di Lucca per sostituire in tempi brevi le gallette con il pane.

“Qui le cose vanno relativamente bene, affluiscono generosamente soccorsi da tutte le parti e va stabilendosi l'ordine necessario, che non si può pretendere nei primissimi giorni consecutivi a gravi disastri improvvisi e diffusi... dormiamo sotto tenda.

Stanotte abbiamo avuto un letto e non la terra coperta da uno stratarello di fieno, ma una barella con un materassino”.

Dal deposito di Modena dei materiali del Co-

mando del Genio militare di Bologna furono inviate all'Ufficio speciale del Genio civile di Castelnuovo Garfagnana 32 baracche smontabili in legno 16 x 5 m, tipo Pasqualini-Vienna (in dotazione alla Marina, di derivazione aeronautica utilizzate come Hangar) al costo di 10.000 Lire l'una; dalla Direzione del Genio militare di Firenze 1 baracca 16 x 5 m e 7 baracche 20 x 5m; dalla Direzione del Genio militare di Milano 39 baracche spedite dal magazzino della Bovisa.

Nella lista che, nell'ottobre 1924, a emergenza conclusa, il Ministero delle Guerra presentò al Ministero dei Lavori Pubblici per il recupero delle somme relative ai materiali e derrate ceduti dall'Amministrazione militare alle popolazioni della Lunigiana e della Garfagnana, compaiono anche i materiali di casermaggio (brande, coperte, lenzuola, cuscini, ecc.) e le tende.

Complessivamente verranno inviati 68.751 teli per tenda modello Bucciantini, quelle militari che facevano parte della dotazione individuale di ogni allievo ufficiale, entrate in uso nella I Guerra Mondiale, a quattro teli e un palo nel mezzo, dove si dormiva per terra nel pagliericcio.

Per le operazioni di primo soccorso intervennero a Fivizzano e negli altri centri colpiti oltre ai marinai della nave Cavour, volontari da Spezia, da Massa, da Carrara, squadre della Pubblica Assistenza da Spezia e Livorno e un

migliaio di soldati di Fanteria, Zappatori e del Genio da Firenze, Piacenza, Bologna, Reggio Emilia, che operarono, alternandosi, fino al 1° dicembre 1920.

Fu richiamato, inoltre, dal congedo tutto il

personale dipendente dalla Direzione Generale dei Servizi speciali per il terremoto e dal congedo anche i Prefetti e Sottoprefetti per provvedere ai servizi di pronto soccorso sanitario e di assistenza sanitaria o di profilassi coordinando le varie attività.

LE TRUPPE IMPEGNATE NELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO

83° REGGIMENTO FANTERIA "VENEZIA", di stanza in Firenze, 2 plotoni Fanteria e 1 plotone Zappatori.

REGGIMENTO GENIO PONTIERI E LAGUNARI, da Piacenza, 1 Compagnia composta da 1 capitano, 2 ufficiali, 102 tra sottufficiali e truppa – distaccati a Castelnuovo Garfagnana, Pieve Fosciana, Castiglione Garfagnana e Villa Collemandina.

COMANDO CORPO ARMATA BOLOGNA invia 15 baracche, 1 squadra panettieri con 2 forni Weiss, 26 automezzi, 2000 tende, materiale sanitario.

66° REGGIMENTO FANTERIA "VALTELLINA", da Reggio Emilia, 1 plotone Zappatori a Castelnuovo Monti.

Il 18 settembre 1920 il Comando del Corpo d'Armata di Bologna invia a Fivizzano un distaccamento composto da 1 capitano, 3 ufficiali e 186 tra sottufficiali e truppa per i lavori di puntellamento e sgombero delle macerie ed il 9 ottobre sarà raggiunto da una compagnia di Zappatori composta da 3 ufficiali e 300 tra sottufficiali e truppa.

Gli interventi si protrarranno fino al 1° dicembre 1920.⁸⁷

IL PRIMO COMITATO DI SOCCORSO

Il 10 settembre si era costituito, presso la Camera di Commercio di Reggio Emilia, un Comitato Generale per i soccorsi composto dai rappresentanti degli Enti e delle Organizzazioni cittadine, tra cui la stessa Associazione commercianti, convocate dall'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, con lo scopo di raccogliere fondi provenienti dalle sottoscrizioni a favore dei danneggiati. Il Comitato inoltre provvede a prendere accordi col Comitato dei Sindaci di Montagna, che si era costituito a Castelnuovo Monti, per iniziativa del Sindaco di Casina, cav. Serri, al fine di organizzare un Convegno per vagliare e studiare gli elementi concreti da fornire a ciascun Sindaco dei Comuni danneggiati dal terremoto e per procedere alla più efficace ulteriore opera di soccorso e di ricovero delle popolazioni colpite e di riparazione e ricostruzione degli edifici pericolanti o rovinati in concorso con i provvedimenti delle Autorità governative e locali.⁸⁸

Fra i Comuni più colpiti dell'Alta Montagna, le frazioni di Villaminozzo risultavano completamente distrutte:

“Coriano, di circa 150 abitanti, non ha più una sola casa, gli abitanti sono attendati nei prati circonvicini. Si attendono aiuti, soprattutto dalla città. Si sente che non si potrà a lungo vivere attendanti con il freddo intenso che fa già, e si spera che i diversi Comitati costituitisi vorranno rendersi conto di ciò e provvedere baraccamenti onde poter far fronte all'invernata.

Febbio, è ancor più desolante. Di quattro raggruppamenti di case da cui è composta la frazione, tre, e cioè Febbio, Ronco Panigi e Casa Stantini, sono comprese nella grande slavina che si è staccata alle falde del Cusna, e che lentamente si sposta verso valle, sprofondando le case. Abbiamo percorso un breve tratto del terreno spostato. Sono infinite screpolature del terreno, più o meno grandi, qualcuna profondissima, che si devono saltare per procedere oltre. È una vera desolazione! I campi, i frutteti, tutto lentamente viene sconvolto, inghiottito, cosicché questi paesi sarà impossibile ricostruire. Gli abitanti, circa 500, son fuggiti su pei boschi, ove alla meglio si sono attendati, allogandosi una piccola parte, nel ricovero dell'Alto But della Ditta Brunetti.

Monte Orsaro, altro gruppo di case della frazione di Febbio, sembra invece fuori dall'azione della frana. Sono qui circa 200 abitanti, anch'essi attendati che attendono dal basso l'aiuto. E l'aiuto non dovrà mancare, dovrà anzi apportarsi subito, perché non è certo da pensarsi che a 1450 metri sul livello del mare e a metà settembre, donne e bambini possano resistere sotto le tende.

Civago, frazione di circa 1200 abitanti, è la più colpita. Ben poche case potranno essere riattate per la invernata e purtroppo difficilmente con sollecitudine si potrà fare qualcosa. Anche qui, come altrove, la grande necessità di provvedere subito alla costruzione di baraccamenti e tettoie per le popolazioni e pel bestiame, che è l'unica ragion di vita di questi paesi, è più che mai sentita. E si dovrà subito provvedere, inviando sul posto tecnici capi d'opera, attrezzi, ecc.,



MUNICIPIO DI RIMINI

COMANDO
POMPIERI



Squadra di soccorso
inviata nei Comuni dell'alto
Frignano e dell'alto Reggiano,
colpiti dal terremoto del
7 Settembre 1920. :: :: ::

Rimini, Ottobre 1920.



IL PRIMO INTERVENTO

non mancando sul posto legname da lavoro, manovalanza, e soprattutto buona volontà, specialmente nei più giovani che con grande spirito di abnegazione si sacrificano.

*Cervarolo, Patano, Secchio, Minozzo, Sologno e diverse altre frazioni son pure danneggiate ma in modo, per fortuna, minore. Urgerà però anche per una parte di queste provvedere baraccamenti, essendo la maggior parte delle case molto deteriorate”.*⁸⁹

COMUNE DI BUSANA

	Crollate	Inabitabili	Lievemente danneggiate
Busana	-	23	52
Casa Manara	1	6	6
Nismozza	-	10	7
Marmoreto	-	24	8
Talada, Ca' Ferrari	8	16	17
Cervarezza	6	27	Circa 56

Occorrono baraccamenti per 1000 persone.

COMUNE DI COLLAGNA

	Crollate	Inabitabili	Lievemente danneggiate
Collagna	7	57	21
Vallisnera	11	25	12
Acquabona	6	8	27
Valbona	4	20	10

Cerreto completamente distrutto

Occorrono baraccamenti per 1300 persone.

IL PRIMO INTERVENTO

COMUNE DI RAMISETO

	Crollate	Inabitabili	Lievemente danneggiate
Gazzolo	2	-	6
Enzano	5	1	-
Casalino	3	-	-
Pieve S. Vincenzo	4	2	-
Storlo	1	24	-
Poviglio	13	-	-
Monte Miscoso	-	-	3
Taviano	4	-	-
Succiso	8	Lesionate tutte le case di Succiso	
Castagneto	2	3	11
Fornolo	4	13	-

Occorrono baraccamenti per 1500 persone.

COMUNE DI LIGONCHIO

	Crollate	Inabitabili	Lievemente danneggiate
Secchio Inferiore	-	20	35
Secchio Superiore	-	15	35
Casalino	-	-	-
Case Bracchi	-	-	-
Loggia	3	51	-
Montecagno	-	20	-
Piolo	3	25	8
Caprile	5 da abbattere	2	6
Vaglie	-	45	15
Ospitaletto	-	15	-
Cinquecerri	11 da abbattere	40	29
Campo	9	3	-
Giarola	1	14	-

Occorrono baraccamenti per 1700 persone.

IL PRIMO INTERVENTO

COMUNE DI CASTELNUOVO MONTI

	Crollate	Inabitabili	Lievemente danneggiate
Castelnuovo Monti	-	28	403

Occorrono baraccamenti per 150 persone.

COMUNE DI VILLAMINOZZO

Santonio	30 riparabili
Minozzo, Carrù, Cerrè, Sologno	Tutte deteriorate, una ventina riparabili
Coriano	Distrutta
Monte Orsano	Distrutta, 6 riattabili
Febbio	Distrutta
Casa Stantini	Distrutta
Ronco Pianigi	Distrutta
Asia	Tutte lievemente danneggiate
Civago	Quasi distrutta, poche riparabili
Cervarolo	Quasi distrutta, poche riparabili
Novellano	Parecchie case riparabili
Secchio	Quasi distrutta, poche case riparabili

Occorrono baraccamenti per 2500 persone.

Da parte di coloro che erano reduci dalle visite sui luoghi danneggiati dal terremoto giungevano numerose sollecitazioni al Governo di rapido intervento. Tra queste quella pervenuta al Ministro dei Lavori Pubblici, On. Peano, dagli onorevoli Ruini e Farioli:

*“Convegno Sindaci Montagna Reggiana rivolge viva preghiera V.E. perché sia sollecitamente provveduto anche alla zona al di qua Appennino colpita dal terremoto con la stessa intensità della più vasta Regione Toscana. Urge presenza ingegneri Genio civile per visitare le frazioni distrutte e predisporre fabbisogno. Proponiamo che sezione distaccata Genio civile già esistente a Castelnuovo nei Monti sia incaricata servizio provvisorio terremoto per località emiliane fornendola di personale e mezzi sufficienti”.*⁹⁰

“Giunte finora pochissime tende militari preghiamo V.E. insistere presso Ministero Guerra per averne subito altre 3000 e presso Croce Rossa per avere 15

*grandi tende necessarie per ricovero infermi e bambini frazioni distrutte. Queste popolazioni desiderano immediati aiuti per riparazioni e ricostruzioni case attendendo impazientemente visita del Genio civile. Occorreranno però in ogni modo per imminente stagione invernale Alta Montagna baracche che preghiamo preparare sin da ora ricorrendo ove possibile disponibilità già pronte per zone colpite terremoto anni scorsi e per terre liberate. Preghiamo chiedere Ministero Guerra, per Castelnuovo Monti essendo indispensabile per invio viveri materiali frazioni colpite pure strade carrozzabili. Sindaci Montagna Reggiana, si sono riuniti in Comitato presso Comune Castelnuovo Monti, cui V.E. vorrà far pervenire istruzioni e disposizioni per lenire immensa sciagura. Comitato d'accordo con Deputati Regione confida che sarà subito emanato Decreto Legge per urgenti stanziamenti e per applicare alle zone ora colpite disposizioni già adottate per altri terremoti. Sollecitudine renderà più utile intervento Governo”.*⁹¹



*Castiglione, la popolazione ricoverata nelle tende alpine - C.R.I.
(Camera dei Deputati)*

L'OPERA DEI VOLONTARI

I volontari della Pubblica Assistenza di Spezia operarono per circa venti giorni nei luoghi colpiti fornendo servizi di pronto soccorso, escavazione di feriti e vittime, demolizione di muri pericolanti, distribuzione di viveri e vestiario, costruzione di baracche.

“Con meravigliosa rapidità improvvisata, appena furono conosciuti gli effetti disastrosi del movimento tellurico, la locale Croce Verde Pubblica Assistenza e la Misericordia di Castelnuovo, accorsero sui luoghi e seppero organizzarsi rapidamente senza perdere la testa come può facilmente accadere dinanzi ad un disastro tanto inaspettato quanto tremendo, un servizio perfetto per liberare dalle macerie i morti e i feriti, i quali ultimi venivano medicati provvisoriamente sul posto e trasportati all'ospedale di Castelnuovo coi camion messi a disposizione.

Anche le altre Ditte meritano un elogio per aver contribuito con l'offerta degli autocarri di loro proprietà al più pronto disimpegno dell'opera umanitaria. Senza tema di offendere la delicatezza di un sentimento, che tutti sentiamo vivissimo per gli aiuti generosissimi venuti dal di fuori, possiamo affermare che l'intervento delle locali Associazioni di beneficenza, servì a dare l'immediata sensazione ai colpiti di non essere abbandonati alla furia devastatrice del tremendo flagello.

Essi trovarono il sollievo della solidarietà vigile, fraterna, affettuosa nel loro immenso dolore; molti dei feriti in realtà devono senza dubbio la loro salvezza a

questa opera fervorosa e febbrile che trasformò i nostri militi in soldati del dovere.

I partiti hanno fatto tacere i loro rancori, soffocato i loro aspri dissensi. L'amore è tornato per un istante nel cuore dell'uomo”.⁹²

“Come esprimere la nostra gratitudine a tutti i buoni fratelli che si affrettarono al soccorso, che ci dissero la parola della fede e della vita, che disseppellirono i nostri morti, ristorarono i deboli, medicarono i feriti?... Speriamo che potremo orientarci a poco a poco, raccogliere tutte le notizie che i lontani chiedono con implorazioni angosciose; ma per ora non possiamo dare che quelle rigorosamente controllate, esortando gli amici e i compatrioti assenti a diffidare delle cronache troppo frettolose dei giornali quotidiani che hanno stampato inesattezze e affastellato in modo informe e caotico errori sopra errori e confuso topografie e nomi di villaggi, talora designati con deformazioni grafiche indecifrabili. Tutto ciò è spiegabile per giornali lontani dai luoghi del disastro; ma non sarebbe ammissibile e permesso a noi che dobbiamo dire la verità obiettiva e schematica e rettificare fin dove è possibile inesattezze ed esagerazioni che non giovano a nessuno”.

Ovunque le Autorità diedero disposizioni per ristabilire l'ordine e garantire la sicurezza dei cittadini, come testimonia l'appello pubblicato, in data 10 settembre 1920, dal Sindaco di Castelnuovo Garfagnana, cav. Vannugli:

*Fivizzano,
soccorritori sullo sfondo
delle case sinistrate
(L'Illustrazione italiana)*



IL PRIMO INTERVENTO

“Il Sindaco del Comune di Castelnuovo Garfagnana nell’interesse della vita cittadina e della calma necessaria a predisporre i soccorsi che ancora urgono ai Fratelli maggiormente colpiti

FA APPELLO

a tutti i cittadini, non impegnati altrove in opere di salvataggio, o in servizio di soccorso, a riprendere le usuali occupazioni ed

INVITA

gli Esercenti tutti a riaprire i loro negozi per facilitare gli approvvigionamenti della Cittadinanza e concorrere così al ristabilimento della calma. Nella calma e solo colla calma sarà possibile superare l’ora dolorosa”.⁹³

Strazianti le scene di disperazione di chi, col terremoto, aveva perso tutto.

Questi infelici accoglievano l’arrivo dei soccorsi nella speranza di recuperare le masserizie, le derrate e i valori tra le macerie della propria abitazione:

“Siete venuti ad alleviare le nostre miserie, ci diceva una povera vedova che dal giorno del terremoto non era più rientrata in casa. Parrebbe impossibile che dopo tante dolorose esperienze gli errori dovessero ripetersi. L’osservammo e lo rilevammo in Calabria e in Sicilia, lo ritrovammo nella Marsica, lo rivedemmo nel Mugello e lo si vede ripetere qui, in queste rovine. Nessuno si occupa dei casolari aggruppati nelle alte montagne, dei piccoli borghi.

In Calabria, gli abitanti di alcuni paesi dell’Aspromonte, videro i soccorsi dopo una quindicina di giorni; in Garfagnana siamo giunti ieri a un gruppo di case a due ore di mulattiera da Piazza a Serchio e che non avevano visto ancora anima viva.

Demmo loro quel poco che ci era rimasto. Da tre giorni non potevano accendere il fuoco perché non hanno fiammiferi e, come i popoli primitivi, hanno poi dovuto procurarsi la scintilla fregando fortemente fra di loro due pezzi di legno secco. E lo custodiscono poi con infinita cura perché non si spenga”.⁹⁴

L’opera dei Pompieri continuò incessante nelle zone sinistrate eseguendo puntellamenti interni alle travi e puntellamenti esterni, demolendo le parti pericolanti o interi stabili che minacciavano di crollare e mettendo in pericolo il pubblico transito:

“Immediatamente scaricati gli attrezzi, i Pompieri, che dal mattino erano impazienti di iniziare la loro opera, vennero impiegati, a S. Anna, al recupero delle masserizie e di otto quintali di grano, effettuandone l’estrazione dalle macerie della parte crollata dello stabile di Facchini Angelo. La chiesuola della “Torre” presentava poche lesioni ai muri, la campana era caduta sul tetto e il castello in pietra che la sosteneva era pericolante. Venne discesa dal tetto la campana ed anche le parti in pietra che la sostenevano. La squadra a S. Anna si attendò su di un ripiano, in prossimità del cimitero. Notizie di danni gravi giungevano da Fontanaluccia, frazione di Frassinoro, collegata alla via comunale da una ripida e difficile mulattiera. I Pompieri vi giungono trasportando la maggior parte degli attrezzi a spalla e sui muli. I danni apparivano rilevanti: molte case crollate, altre col tetto scoperto, altre con i muri pericolanti sotto il grave peso delle coperture del tetto costituito da grosse e pesanti lastre di pietra.

La popolazione di Fontanaluccia era ricoverata nei pagliai e parte negli essiccatoi di castagne, poiché an-

che le poche case rimaste in piedi erano fortemente lesionate e pericolanti.

La chiesa presentava lesioni sui muri principali e internamente nel soffitto, di cui occorreva procedere alla demolizione. La cuspide del campanile era nella parte superiore troncata, pendendo colla croce e la pesante sfera verso l'esterno.

Venne predisposto per la rimozione della parte pericolante, tenuta ancora assicurata mediante la catena del parafulmine, ma il parroco preferì mediante un'armatura drizzata sulla terra di rimettere a posto la parte cadente.

Sul piazzale della chiesa, di fronte alla pittoresca corona dei monti, su di un altare improvvisato, don Bartolini Giuseppe, con voce ispirata, celebrava la messa innanzi ad una folla di fedeli, che cantavano orazioni e preci, la cui eco si perdeva nella valle".⁹⁵

Alcune squadre, come il Circolo Pompieri di Spezia, furono impegnate nello scavo di fosse per interrare i cadaveri:

"Per portare a termine la sola fossa, occorsero oltre due ore di intenso lavoro, dopo di che vennero inumati dai nostri militi i tredici morti che però non vennero ricoperti di terra, perché alcuni di essi dovevano essere nuovamente estratti per venire collocati in apposita tomba di famiglia".⁹⁶

Numerosi gli episodi eroici riportati nelle cronache. "Su di un camion proveniente da Sassalbo, abbiamo notato una esausta figura di uomo avvolto in una coperta sanguinosa. Lo abbiamo avvicinato, credendolo ferito, e abbiamo chiesto notizie

del suo stato. Egli si è allora sollevato: era in camicia ed anche questa insanguinata. È una figura alta, robusta, rude ma estenuata. Dopo qualche esitazione risponde: - "Non sono ferito: ho fatto il mio dovere".

Gli domandiamo con premura il suo nome, ma egli non risponde e prorompe in uno scoppio di pianto. Vicino a noi sta un carbonaro di Sassalbo che ha perduto lassù la sua famiglia. Egli piange assorto nel suo dolore. Ma alla nostra domanda si scuote e risponde: - "È don Pinelli, parroco di Sassalbo. Era rimasto incolume, ma egli ha voluto rimanere lassù senza cibarsi, senza riposarsi, fino a che ha potuto portare il suo soccorso ai feriti. L'episodio è vero nella sua luminosa grandezza. Il piccolo paese di Sassalbo, come è noto, è stato raso al suolo. Nella chiesa del paese due sacerdoti celebravano la messa.

La violenta scossa di terremoto ha fatto franare le pareti, uccidendo uno dei due preti. L'altro parroco, è rimasto illeso, ma non ha voluto lasciare il paese e ha aiutato i suoi parrocchiani feriti, fino a che, esausto, macchiato di sangue, vittima dei soccorsi prestati, non ha perduto le forze e non è stato a sua volta soccorso e trasportato, avvolto in una coperta, svenuto a Fivizzano".⁹⁷

A Febbio una frana continuava il suo lento terribile procedere, mostrando in vari punti enormi fenditure e crepacci profondi. Temendo da un momento all'altro che potesse inghiottire le case disseminate nelle borgate sottostanti, gli abitanti furono fatti tutti allontanare e ricoverare sotto le tende, "ma è profondamente angosciato l'intimo dramma che si svolge nelle buone e semplici anime di questi montanari, costretti a separarsi dalle loro terre e dalle loro case".⁹⁸

Civago casa Poli Ercole
(Archivio Centrale dello Stato)



I REALI SUI LUOGHI DEL DISASTRO

La mattina del giorno 8 settembre alle ore 9.30 giunse a Castelnuovo Garfagnana la Regina Elena accompagnata dalla Principessa Malfalda. Da San Rossore 7 settembre 1920 ore 23 al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P.S.:

“Essendo probabile che loro Maestà il Re e la Regina rechini domattina in automobile visitare luoghi maggiormente colpiti terremoto ne ho dato riservata notizia Prefetto Lucca e Massa. Ispettore Generale Sicurezza Real Casa Furolo”.

Dopo una sommaria relazione avuta dal Sindaco, cav. Vannugli, la Regina partiva per Villa Collemandina, Castiglione e Pieve Fosciana. Alle 11.00, di ritorno a Castelnuovo, visitò gli ospedali:

“Da Villa Collemandina, la Regina si è inoltrata nei paesi più devastati.

*Presso un'abitazione trovò il Sindaco del paese, uno fra i più disgraziati colpiti dalla sventura di aver perduto la moglie e un figlio. Il povero uomo, in preda ad un angosciato dolore, attendeva con altri volenterosi allo smassamento delle macerie che ancora ricoprono le salme. La Regina ha rivolto all'infelice parole di conforto”.*⁹⁹

Durante la visita fu avvertita una nuova scossa di terremoto. Fra gli applausi della folla e i ringraziamenti delle rappresentanze, la Regina Elena ripartì per la tenuta di S. Rossore,

dove la famiglia Reale trascorreva il periodo estivo, promettendo nuovi e urgenti soccorsi.

Sempre l'8 settembre il Re Vittorio Emanuele III visitò i paesi del versante tirrenico devastato dal terremoto. Ovunque il Sovrano volle personalmente informarsi delle sorti delle popolazioni colpite, dei danni arrecati ai paesi e dell'organizzazione dei soccorsi.

Particolarmente dolorosa fu l'impressione riportata tra le rovine di Fivizzano e di Collemandina in gran parte distrutte. Il Re telegrafò al Presidente del Consiglio raccomandando l'invio di viveri e di mezzi per la costruzione di ricoveri e chiedendo notizie particolareggiate di quanto accaduto nell'Alto modenese e nell'Alto reggiano:

*“Pensiamo col cuore gonfio di commozione al primo Soldato d'Italia e alla Dama eletta che porta la dolcezza e la generosità della sua anima delicata e pura dove il dolore invoca soccorso. La presenza dei Sovrani che hanno preso viva parte alla nostra sventura, è stata di grande sollievo in queste ore di tragica angoscia”.*¹⁰⁰

L'On. Bertini, interpretando i sentimenti di riconoscenza delle popolazioni danneggiate, inviava a S. M. il Re il seguente telegramma: *“Venuto qui ad assumere per dovere d'ufficio la direzione dei servizi di assistenza per il terremoto mi onoro di porgere a Sua Maestà l'espressione del grato animo di queste popolazioni, vivamente toccate,*



*San Rossore, Principessa Mafalda
(La Domenica del Corriere)*

nella desolazione attuale, dall'efficace, pronto interessamento del loro Sovrano.

Mi prego assicurare che l'organizzazione dei servizi va consolidandosi e che le popolazioni di questa plaga, tranquillizzate, accennano a riprendere le condizioni di vita normale.

Porgo all'augusto Sovrano omaggi devoti".¹⁰¹

Il 10 settembre un violento nubifragio si scatenò su tutta la Regione:

"I superstiti si stringevano l'un all'altro come pecore sbandate. Questi gruppi umani aspettavano dal cielo, fra tanta ira, un po' di clemenza, imprecando e pregando. Le madri si erano posti i teneri figli sotto le gonne, gli uomini alzate con le mani le loro giubbe sulla testa dei loro cari, cercavano aiuto, impossibile ogni soccorso. Per ben due ore imperversò la bufera. Finalmente la pioggia finì quasi istantaneamente e, come ironia, il sole tornò per pochi istanti ad illuminare la tragica scena. Così bagnate, spossate, avviliti, terrorizzate, queste misere popolazioni dell'Alta montagna della Garfagnana, hanno passato la notte. Ma perché non sono riuscite a giungere qui le tende? L'Autorità militare le ha inviate a migliaia a Castelnuovo, ma per molto, per troppo tempo sono rimaste a Castelnuovo.

Non c'erano soldati adatti in numero sufficiente per

montarle. Ovunque ce n'è bisogno, e frattanto quel temporale, del quale fin dal giorno innanzi a noi abbiamo avvertita la minaccia, ha aumentato il martirio di questi disgraziati. Or si manderanno le tende, ma non si pensa che da qui ad un mese o poco più, le montagne della Garfagnana saranno coperte di neve che raggiungerà l'altezza di un metro. E le tende allora non serviranno più, occorreranno delle baracche solide per resistere alle intemperie nel tempo non certo breve che dovranno essere abitate. Ne occorrono molte, moltissime di baracche, e dovranno essere a decine di migliaia. A questo è urgentissimo pensare.

Passati i primi giorni, guariti i feriti e assicurati i viveri, è d'uopo provvedere per i ricoveri immediatamente. Se non se ne potranno subito accogliere in quantità sufficiente e adatte alla Regione, si trasportino le popolazioni nelle città, nei borghi, fintanto che non è possibile farle ritornare ai loro luoghi, con la possibilità di viverci".¹⁰²

Il 29 settembre la Regina, accompagnata dal Principe di Piemonte fece ritorno in Garfagnana per visitare le popolazioni colpite dal terremoto, interessandosi a tutti i servizi di soccorso e particolarmente di alcuni casi pietosi. Già da alcuni giorni la Regina aveva provveduto per l'alloggio e l'assistenza presso la Regia Tenuta di San Rossore di alcune tra le famiglie più colpite dalla sventura.¹⁰³

*Cargedolo: un matrimonio all'aperto
(Archivio Centrale dello Stato)*



NOTE

- 66 La Garfagnana – Sentinella Apuana, 9-16 settembre 1920
- 67 L'Idea Nazionale settembre 1920
- 68 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", Il Secolo 10 settembre 1920
- 69 Il Tempo, 12 settembre 1920
- 70 ACS, Ministero dell'Interno, Telegramma dell'Ufficio Cifra, del 7.9.1920 ore 22.45
- 71 La Nazione, 8 settembre 1920
- 72 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", La Tribuna, 8 settembre 1920
- 73 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Spezia del Sottoprefetto Terzi, 8.09.1920, ore 13.30
- 74 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma Prefetto De Berardinis, 8.09.1920, ore 1.30
- 75 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana Municipio di Rimini – "Squadra di soccorso inviata nei Comuni dell'Alto Frignano e dell'Alto Reggiano colpite dal terremoto del 7 settembre 1920"
- 76 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma inviato da Reggio Emilia in data 8.09.1920 al Ministro Interno
- 77 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", La Tribuna, 11 settembre 1920
- 78 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana, Municipio di Rimini – "Squadra di soccorso inviata nei Comuni dell'Alto Frignano e dell'Alto Reggiano colpite dal terremoto del 7 settembre 1920"
- 79 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Spezia del Sottoprefetto Terzi, 9.09.1920, ore 13.40
- 80 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Uffi-

- cio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana, “Riassunto dei verbali riguardanti il lavoro svolto dal Circolo Pompieri di Spezia nei paesi della Lunigiana”
- 81 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, Corriere della Sera 9 settembre 1920
- 82 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell’Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana, “Pubblica Assistenza della Spezia”
- 83 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, Affari Generali, 1920
- 84 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, Corriere della Sera, 10 settembre 1920
- 85 La Stampa, 11 settembre 1920, <http://www.archiviola stampa.it/>
- 86 Il Messaggero, 11 settembre 1920
- 87 cfr. Ministero della Difesa, “L’Esercito per il Paese 1861 – 1975”, Roma 1977
- 88 Il Giornale di Reggio, 9 settembre 1920
- 89 La Giustizia, 14 settembre 1920
- 90 La Giustizia, 15 settembre 1920
- 91 Giornale di Reggio, 14 settembre 1920
- 92 idem
- 93 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, Affari Generali, 1920
- 94 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, Il Giornale d’Italia, 12 settembre 1920
- 95 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell’Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana, Municipio di Rimini - “Squadra di soccorso inviata nei Comuni dell’Alto Frignano e dell’Alto Reggiano colpite dal terremoto del 7 settembre 1920”
- 96 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell’Amministrazione civile, “Riassunto dei verbali riguardanti il lavoro svolto dal Circolo Pompieri di Spezia nei paesi della Lunigiana”
- 97 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, Il Secolo, 10 settembre 1920
- 98 idem
- 99 La Stampa, 10 settembre 1920, <http://www.archiviola stampa.it/>
- 100 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana, 9-16 settembre 1920
- 101 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, Il Popolo Romano, 12 settembre 1920
- 102 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, Il Giornale d’Italia, 12 settembre 1920
- 103 Stampa, 29 settembre 1920, <http://www.archiviola stampa.it/>

A black and white photograph showing two men standing in front of a large, rough stone wall. The wall has a significant vertical opening or gap. The man on the left is wearing a hat and a dark jacket, and the man on the right is also wearing a hat and a dark jacket. The overall scene suggests a historical or archaeological context.

4

**LA GESTIONE
DELL'EMERGENZA**

IL QUADRO NORMATIVO

Per comprendere le modalità con cui vennero organizzati i soccorsi è utile ricordare che il terremoto del 7 settembre 1920 avvenne a un anno di distanza dall'entrata in vigore del Regio Decreto Legge del 2 settembre 1919 n. 1915 *"Ordinamento dei servizi di pronto soccorso in occasione di terremoti"* (cfr. testo in allegato), che aveva dato un primo assetto normativo ai servizi del Pronto soccorso in caso di calamità naturali, individuando in particolare nel Ministero dei Lavori Pubblici l'Autorità responsabile della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso, alle cui dipendenze venivano poste tutte le Autorità civili, militari e locali.

Il frequente succedere dei terremoti nel nostro Paese, che trovavano l'Amministrazione impreparata soprattutto per i primi soccorsi, aveva consigliato di stanziare, nel 1917, un fondo nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per far fronte ai primi bisogni e alle opere più urgenti in un'eventualità del genere.

Nell'attesa delle necessarie autorizzazioni speciali di spesa, per dare unità di indirizzo al funzionamento dei servizi di pronto soccorso in occasione di terremoti, fu emanato nel 1919 il Regio Decreto Legge n. 1915 e, per l'organizzazione dei soccorsi urgenti e l'attuazione dei provvedimenti immediati a favore delle zone colpite da disastri tellurici, fu assegnata ai Lavori Pubblici una somma di 3 milioni di lire.

Il Regio Decreto Legge, inoltre, prevedeva che

a cura dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici fossero istituiti, entro un anno dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, magazzini di deposito di materiali e mezzi d'opera, da servire per i primi soccorsi, in località prossime a ferrovie di grande traffico e, analogamente, a cura del Ministero dell'Interno fosse impiantato presso le Prefetture delle province, un deposito di materiale sanitario e che gli Uffici del Genio civile delle province medesime fossero dotati di uno o più autoveicoli, oltre quelli occorrenti al normale servizio, per i primi bisogni, in caso di disastro.

In occasione dell'evento calamitoso della Garfagnana, il Gr. Uff. dott. Vincenzo Pericoli, Prefetto a disposizione, viene nominato Commissario Regio per le località danneggiate dal terremoto del 7 settembre 1920, con tutti i poteri stabiliti dal Regio Decreto Legge 23 settembre 1920, n. 1315.

Al Commissario Regio medesimo sono poi delegate le attribuzioni spettanti nelle località suddette al Ministro dei Lavori Pubblici e in sua vece al Sottosegretario di Stato, in virtù del Regio Decreto Legge 2 settembre 1919, n. 1915.

In seguito, ritenuta la necessità di procedere alla sostituzione di detto Commissario Regio, per la nomina del Gr. Uff. dott. Pericoli a Prefetto della Provincia di Novara, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con il Presidente del Consiglio dei Ministri,

del Ministro dell'Interno e del Ministro del Tesoro, viene nominato il Comm. dott. Giuseppe Visconti, Prefetto del Regno, Commissario Regio per le località danneggiate dal terremoto 6-7 settembre 1920, con tutti i poteri e le attribuzioni e con la stessa sede assegnata per il Prefetto Pericoli.¹⁰⁴

Il coordinamento dei soccorsi fu quindi affidato al Sottosegretario di Stato ai LL.PP. On. Le Bertini¹⁰⁵, che assunse sul posto l'alta direzione e il coordinamento dei servizi, mentre al Ministero dell'Interno Direzione Generale della Sanità Pubblica fu affidata la competenza per la parte dei soccorsi riguardante i servizi sanitari, mantenendo al Ministero dei Lavori Pubblici (Ufficio speciale) la competenza relativa ai generi alimentari e vestiario.

Il Sottosegretario ai LL.PP. Bertini giunse la sera dell'8 settembre a Castelnuovo Garfagnana, di ritorno dalle zone più colpite della Provincia di Modena, dove era riuscito a stabilire l'organizzazione dei servizi di assistenza e di soccorso.

“Ho visitato i paesi terremotati Lunigiana et Garfagnana stop Ovunque organizzazione primi soccorsi svolgesi regolarmente stop Provveduto assistenza

*sanitaria per feriti et malati stop Ho segnalato particolare manchevolezza pubblica sicurezza proseguendo sempre finalità unificazione servizi Prefetto di Massa suoi funzionari coadiuvatoci pienamente sensi Decreto Regio 2 settembre 1915”.*¹⁰⁶

Con Ordinanza resa pubblica, l'On. Bertini delegava il Comm. Perilli ad assumere l'alta direzione dei servizi di assistenza nel circondario di Castelnuovo Garfagnana, al fine di ottenere un centro unico di coordinamento di ogni attività.

La sera stessa dopo aver preso accordi col Sottoprefetto di Castelnuovo Garfagnana, cav. Corinaldi, col Prefetto di Massa, Comm. De Berardinis, con gli Ispettori superiori del Genio civile, Comm. Perilli e Nicoletti, col Segretario avv. Poggi e l'ing. Bertolini iniziava la sua opera di coordinamento a Castelnuovo.

Difatti come era stato rilevato da alcuni Deputati, durante una ispezione con lo stesso On. Bertini nelle zone sinistrate era risultata, nella organizzazione dei soccorsi, la mancanza di una mente direttiva che potesse tutto coordinare e provvedere con quella prontezza necessaria, ai più urgenti bisogni delle popolazioni terremotate.

*Interno baracca adibita ad uso
scolastico con alunni
(Archivio Centrale dello Stato)*





“MINISTERO DEI LL.PP. IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Visto l'art. 2 del Regio Decreto 2 settembre 1919, n. 1915; constatata la necessità e l'urgenza di provvedere, con una direzione unica, all'impianto e al coordinamento dei servizi di assistenza a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, nonché a una pronta e razionale distribuzione dei soccorsi

DISPONE

Nei Comuni del circondario di Castelnuovo Garfagnana il Comm. Federico Perilli, Ispettore Superiore del Genio civile è incaricato della direzione e del coordinamento di tutti i servizi di assistenza. Per tutto ciò che fa riferimento ai servizi del terremoto le Autorità e i funzionari tutti dipenderanno dal predetto Ispettore Commissario. Dovranno pure far capo ad esso per i necessari accordi i Comitati di Soccorso e gli enti o i privati che intendono contribuire all'opera di assistenza.

Il Commissario ha la sua sede in Castelnuovo Garfagnana. Via O. Dini

Il Sottosegretario – Bertini”.

Il Comm. Perilli nominato Commissario Ministeriale per il Circondario della Garfagnana, veniva definito uomo di valore e buon organizzatore:

*“Il momento in cui Egli viene fra noi è tale da non consentire soverchie parole; da Lui, a cui fanno capo tutti i nostri dolori, aspettiamo opera sollecita di soccorso e di riedificazione e fin da ora. Egli può contare sul nostro appoggio. Avanti con coraggio, con lena e specialmente con giustizia!”.*¹⁰⁷

Prima di proseguire le sue visite nei Comuni del circondario della Lunigiana, l'On. Bertini inviò alla stampa toscana ed emiliana il seguente comunicato:

“Nell'assumere per dovere di ufficio la Direzione dei servizi di assistenza ai paesi terremotati, ringrazio codesta Direzione del suo nobile appello ai generosi, a favore di queste popolazioni.

Constatai personalmente l'entità dei danni ai quali ho cercato subito di provvedere con la continuità dell'opera iniziata localmente, assegnando ad un'unica Autorità il compito centrale del coordinamento delle varie attività.

*Per il circondario di Castelnuovo Garfagnana, ho affidato questo compito al Comm. Perilli, Ispettore superiore del Genio civile, mi riservo di provvedere analogamente per le altre plaghe che sto visitando. Confido che la stampa vorrà seguirci con la sua efficace cooperazione; intanto sono lieto di rilevare che la popolazione di questa zona accenna tranquillizzata, a riprendere la sua normale attività”.*¹⁰⁸

Intervenuto in una adunanza in Prefettura di Massa, l'On. Bertini aveva, inoltre, impartito precise ed energiche disposizioni agli ingegneri del Genio civile che si trovavano nei vari paesi a dirigere i lavori “raccomandando soprattutto di fare quanto più possibile per arrecare qualche sollievo a quelle disgraziate popolazioni ed ha autorizzato gli ingegneri a sostituire i Sindaci ed i Regi Commissari in caso questi non facciano tutto il loro dovere”.¹⁰⁹

Tra i provvedimenti assunti dal Ministro dei Lavori Pubblici anche l'autorizzazione di acquistare all'estero il materiale necessario per l'inizio delle opere urgenti nei territori devastati dal terremoto e specialmente baracche e padiglioni smontabili. A seconda della entità

del disastro vennero poi fissate speciali indennità di residenza per gli impiegati del posto.¹¹⁰

Il Ministro dei Lavori Pubblici On. Le Peano aveva inviato tre Ispettori generali del Genio civile con l'incarico di organizzare, con l'aiuto dei servizi locali del Genio civile, le opere di soccorso. Da Massa, sin dalle prime notizie il Prefetto prendeva personalmente immediate misure di soccorso sollecitando la partenza di camions carichi di medicinali, di viveri e di altro materiale occorrente, verso le frazioni maggiormente colpite e i medici disponibili prendevano pure posto con la truppa sulle automobili in partenza.¹¹¹

Da Spezia partiva un treno di soccorso con compagnie del Genio e di Fanteria e molto materiale, e così da Firenze il comando del Corpo d'Armata provvedeva ad inviare soccorsi e truppa.

Da Pisa partirono per Calcinaia in automobile il medico provinciale e l'ing. Pisani del Genio civile.

Il Sottoprefetto e il Sindaco di Castelnuovo di Garfagnana inviarono i soccorsi a Castiglione, Pieve Fosciana ed altri Comuni più danneggiati. L'Ammiraglio Solari da Spezia inviava i primi soccorsi in particolare cibo e materiale disinfettante, mentre l'organizzazione ferroviaria fu approntata alla stazione di Soliera, per ordine del Comm. Schiavon, capo del compartimento di Firenze, un treno-ospedale dove trovarono posto altri feriti, *“nel paese non era stata data nessuna disposizione per il puntellamento di case e ponti pericolanti. Cordoni di truppa sono stati disposti in vari punti del paese per impedire a chiunque di avvicinarsi”*.

Inoltre, ai Prefetti di molte Provincie, all'Unione Edilizia Nazionale, alla Direzione delle Ferrovie furono impartite disposizioni per concentrare nei luoghi ove si rendevano ne-

cessari, baraccamenti sufficienti ai bisogni. Fu richiamato dal congedo tutto il personale dipendente dalla Direzione Generale dei Servizi Speciali per il Terremoto e richiamati dal congedo anche i Prefetti e i Sottoprefetti che ne usufruivano.

L'On. Luigi Salvatori scriveva da Fivizzano una lettera inviata al giornale L'Epoca, in data 22 settembre. nella quale poneva in rilievo gli urgenti bisogni della Lunigiana e della Garfagnana:

“Appena metà della popolazione (e sono circa 45 mila cittadini) riposa sotto le tende, di baracche per ora non si parla, salvo di quelle poche che la cura di qualche istituzione di Pubblica assistenza e della Regia Marina ha impianto; non tutti gli ammalati hanno delle tende, molto dolorano ancora sotto la protezione di un lenzuolo.

Occorrono tecnici per la visita delle case lesionate, agli effetti di stabilire quali debbano essere diroccate totalmente o in parte, e quali possano venire riparate e come e con quali criteri. Occorrono camions ed automobili, calce, ferro e legname. Fra tanto disordine – egli prosegue – è confortevole vedere come le Autorità ferroviarie di Soliera in condizione di potere smaltire, senza pericolo di congestione, quanto i provvedimenti dello Stato e gli aiuti dei privati vorranno incanalare per la valle di Fivizzano. Intorno a quel modesto binario si è svolto un meraviglioso miracolo di saggia utilità e di utile industria.

Deficientissimi sono i servizi di disinfestazione. Viveri e vesti scarseggiano meno: del resto la preoccupazione di questa parca gente montanara non è quella della ristrettezza fisica d'oggi, sebbene quella del domani invernale. L'unico prodotto di queste Regioni (dati anche lo scarso raccolto delle mele e la cattiva annata vinaria) è rappresentato dalle castagne.

Ora sarebbe delittuoso che il Governo non provvedesse con ogni urgenza (e fra un mese sarebbe tardi) a dare i materiali per la ricostruzione degli essiccatoi dirocc-

cati, per salvare l'unica fonte economica delle Regioni colpite. Inoltre, a Fivizzano (per un esempio che non intende escludere il bisogno di Castelnuovo) occorre un grandioso sforzo finanziario per riparare una piccola ala e per ricostruire la maggior parte dell'ospedale.

Bisognerebbe che le sottoscrizioni aperte da tanti giornali e da molti Enti serbassero un po' del loro provento per le imprese ospedaliere di queste Regioni. Io compio il mio dovere segnalando questo aspetto delle necessità, sicuro che dalle vostre colonne la mia voce avrà larga eco e sicuro accoglimento nella concretezza del bene".¹¹²

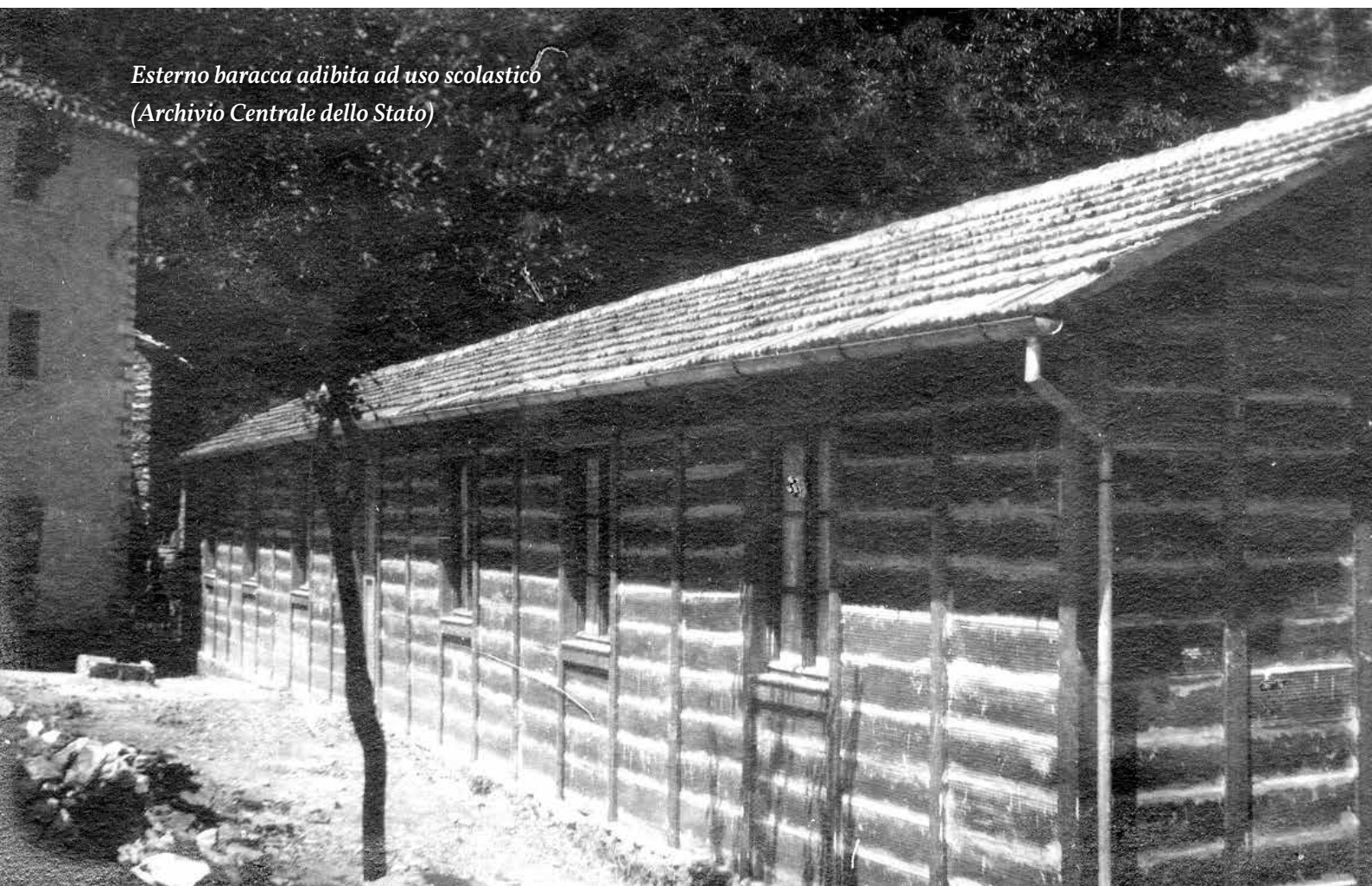
A un anno dal Regio Decreto Legge del 2 settembre 1919 n.1915, non erano ancora stati realizzati i magazzini di deposito dei materiali e mezzi previsti dalla normativa e ciò incise sui tempi dell'intervento perché rese necessario l'approvvigionamento dei materiali di assistenza attraverso treni di soccorso appositamente organizzati. L'attribuzione delle competenze e i ruoli svolti dalle Istituzioni nella gestione di

questo evento risultano chiaramente in una nota del 29 settembre 1920 inviata dal Direttore Generale della Sanità del Ministero dell'Interno, prof. Alberto Lutrario, in risposta al Sottosegretario dell'Agricoltura On. Pollastrelli, che lamentava ritardi nell'assistenza alla popolazione colpita dal terremoto:

"Eccellenza, mi reca premura significare all'E.V. che l'attuazione dei provvedimenti atti a soccorrere le popolazioni danneggiate dal recente terremoto, ed in particolare quelli attinenti al ricovero e alle provviste dei generi alimentari sfuggono alla competenza del mio Ufficio per rientrare in quella del Ministero dei LL.PP., giusta le disposizioni contenute nel Regio Decreto del 2 settembre 1919 n. 1915.

Alla Direzione Generale della Sanità Pubblica, in virtù del citato Decreto incombe provvedere ai servizi di pronto soccorso sanitario nelle zone colpite e a tali esigenze in conformità delle segnalazioni fatte dall'apposito funzionario dell'Amministrazione Annonaria è stato prontamente provveduto".

*Esterno baracca adibita ad uso scolastico
(Archivio Centrale dello Stato)*



IL SOCCORSO SANITARIO

Nell'immediatezza dell'evento i servizi sanitari, nei Comuni più colpiti della Garfagnana, vennero assicurati dalla Croce Rossa di Firenze, con l'invio di medici, infermieri e medicinali:

*“Pregasi assicurare arrivo e di precisare loro disloco come dell'altro materiale consegnato. Raccomandarsi di studiare coordinamento richieste onde evitare eventuali duplicazioni invii materiale sanitario”.*¹¹³

A seguito di una ispezione compiuta a Castelnuovo, l'Ispettore della Sanità Simoncini rilevava una ingente presenza di quantità di materiale sanitario sproporzionato ai bisogni della zona:

“Evitare pertanto duplicazioni richieste, pregherei ove venga ritenuto opportuno fosse disposto che tutte le richieste venissero fatte mio tramite, salvo casi eccezionali di urgenza”.

A Fivizzano, paese di circa 2000 abitanti e capoluogo di Mandamento¹¹⁴, avente nella sua giurisdizione oltre 40 frazioni alcune delle quali distanti dal capoluogo più di 20 km, fu istituito il primo campo di soccorso della Croce Rossa Italiana. Il campo era comandato da un Maggiore Medico che aveva alle sue dipendenze un sottotenente di amministrazione, 4 graduati, 12 militari semplici e 2 infermiere volontarie. Quando il giorno 11 settembre giunsero da Sestri Levante 6 esploratori con 2 ufficiali, si ritenne opportuno aggregarli al gruppo esi-

stente. Il 10 settembre già funzionava il campo di soccorso di Fivizzano che era stato impiantato in una località chiamata il “Vivaio”.

Il campo aveva una superficie di 3900 metri quadri e fu diviso in due parti mediante una rete metallica che formava una separazione netta tra il campo di soccorso propriamente detto e l'attendimento per i senza alloggio.

Nel campo di soccorso propriamente detto oltre le tende di medicazione, furono montate altre 8 tende di cui una (tipo indiano) per il Comando e 7 tende grandi tipo C.R.I. delle quali una per infermeria uomini, una per infermeria donne, una per alloggio personale direttivo e mensa, una parte per magazzino e parte per alloggio infermiere volontarie, una per magazzino, una per il personale di assistenza ed infine una per donne gravide prossime a partorire.

L'altra parte del campo, destinata ad accogliere le tende per ospitare la popolazione, si sviluppava nella parte sud-ovest. In breve tempo squadre di montatori misero in efficienza 26 tende grandi, capaci di ricoverare circa 450 persone. E mentre gli operai aggregati portavano nel “Vivaio” a compimento l'impianto della condotta dell'acqua che scaturiva da due fontane poste ai due estremi dell'attendimento e dalla luce elettrica che ampiamente illuminava tutta la zona e di tre latrine da campo, nella stessa Fivizzano in località chiamata

il "Piazzone" distante dal "Vivaio" appena 500 metri sorgeva un nuovo attendamento di 18 tende grandi per accogliere oltre 300 persone.

Contemporaneamente il Comandante del campo con il Commissario straordinario per la zona terremotata faceva un rapido giro per le numerose borgate della Lunigiana per accertare i danni prodotti dal terremoto, per conoscere i bisogni della popolazione e, ad essi, con sollecitudine provvedere.

Dalla visita compiuta risultò che più che di assistenza sanitaria fosse urgente l'impianto di ricoveri per la grande maggioranza della popolazione che, atterrita dal terremoto non osava tornare nelle proprie case, anche se queste avessero dato sufficiente garanzia di stabilità.

La vita nelle tende, passato il primo istante di sgomento, procedeva in modo soddisfacente; si rispettavano quelle elementari regole igieniche valide per tutelare la salute. Grazie alla vigilanza nel campo e all'obbedienza da parte degli ospiti, non si verificarono casi di malattia infettiva.

In Garfagnana, una carente rete stradale rendeva impossibile l'accesso in alcune frazioni. Nonostante ciò, utilizzando le mulattiere, fu disposta la realizzazione di un posto di soccorso completo immediatamente impiantato a Villa Collemandina che era completamente rasa al suolo. E il 15 settembre tutto il materiale occorrente dal campo di Fivizzano veniva inoltrato a Villa Collemandina ove il giorno 16 il posto di soccorso e le infermiere iniziavano il loro lavoro.

Altri posti di soccorso e d'infermeria furono impiantati a Chiozza distante da Villa Collemandina 10 km, comandato da un Capitano Medico che aveva alle sue dipendenze una infermiera volontaria e 4 uomini di truppa. Si accedeva a questa frazione mediante una strada mulattiera di montagna impraticabile

nella stagione invernale. Chiozza costituiva il centro di numerosi raggruppamenti di case sparse, isolate e prive di qualsiasi sostegno.

Il Comitato Centrale della C.R.I. aveva disposto che dal magazzino principale di Roma e dai magazzini dei Comitati di Bologna, Modena, Rimini, Mantova e Piacenza fosse inviato al Campo di Fivizzano del materiale da distribuirsi tra le popolazioni bisognose. Sulla base delle informazioni fornite dalle Autorità locali furono distribuite: 1056 coperte, 400 federe per pagliericci, 212 indumenti per bambini, 294 lenzuola, 367 federe per guanciali, 296 pigiami, 138 giubbe, 83 pantaloni, 111 federe per materassi, 462 camiciotti, 100 calze, 10 casse di latte in polvere, 40 di latte condensato, 420 scatole di carne in conserva, 100 bottiglie di brodo concentrato, 30 bottiglie di marsala, 30 bottiglie di cognac, 50 scatole di conserva di pomodoro, 100 kg di gallette.

"E in mezzo ai disagi di cui fu generosa la vita del Campo a tutto il personale giunse ambito premio quel plauso prodigato da tutti coloro che visitarono le unità".¹¹⁵

Per le problematiche sanitarie, dopo un sopralluogo nelle zone colpite del dr. Buffa, Ispettore sanitario incaricato dal Ministero dell'Interno di disporre i servizi necessari, il coordinamento dell'assistenza sanitaria venne effettuato da Spezia:

"La Direzione della Sanità Pubblica presso il Ministero dell'Interno, cui presiede l'egregio prof. Comm. Lutrario, coadiuvato dal vice direttore Comm. dott. Mazza, è stata felice così nella scelta del luogo, donde possono irradiarsi i soccorsi nel modo più rapido e quindi più efficace, come della persona, che all'organizzazione di essi deve provvedere.

Il Comm. prof. Giovanbattista Simoncini che ha fissato qui la sua residenza, o meglio il suo recapito (perché la sua attività di dirigente deve svolgersi per tutta la vasta zona colpita) ha infatti acquisito una

specifica competenza in materia, curando diligentemente i servizi sanitari dopo il disastro di Messina.

In forza dell'art.12 del Regio Decreto Legge 2 settembre 1919 n. 1915 egli ha speciale mandato come Commissario straordinario, alla diretta dipendenza del Sottosegretario di Stato On. Bertini, per provvedere da Spezia a distribuire, regolare e coordinare tutte le attività sanitarie civili e militari, in armonia con gli altri servizi e soccorsi, nelle Provincie di Genova, Massa, Lucca, Pisa, Livorno, Reggio Emilia, Parma e Modena, battute tutte per, quando in modo diverso per gravità, dall'urto dell'onda sismica".¹¹⁶

Nella città ligure di Spezia venne impiantato un deposito completo di materiale sanitario nei locali della palestra scolastica di via Trento. Un altro deposito fu istituito a Lucca, presso la chiesa del Carmine, con materiale sanitario militare proveniente da altre città.

"La difficoltà che il servizio sanitario incontra nella sua organizzazione è quella dei mezzi di trasporto: la linea ferroviaria può essere utilizzata per la Lunigiana da Spezia fino a Soliera a nord-est e fino a Filattiera a nord; per la Garfagnana, da Lucca fino a Castelnuovo; ma da queste stazioni alla serie dolente di Comuni e borghi colpiti solo automobili e autocarri possono avvicinarsi per recare sollecitamente le provvidenze necessarie: la Marina, l'Artiglieria, il Genio militare ne han provveduti; la P.A. moltiplica il lavoro dei propri: chiunque può, farà opera buona a metterne ancora a disposizione".

A pochi giorni dal terremoto, si verificarono, in particolare nel Comune di Minucciano, alcuni casi di infezione di tifo, malattia la cui presenza era già stata denunciata nei mesi precedenti:

"Dal giugno ad oggi i casi denunziati furono complessivamente 183, così ripartiti: a Gramolazzo 84, a Gorfigliano 52, ad Agliano 47. In atto i casi sono: 14 a Grandazzo, 12 a Gorfigliano, 17 ad Agliano, 5 a Castagnola".¹¹⁷

In una nota del 18 settembre, a firma del Direttore della Croce Rossa, inviata all'Ispettore della Sanità Simoncini si rilevava la disponibilità, dietro autorizzazione, ad impiantare un ospedale da 50 letti per sopperire all'assistenza dei casi di tifo:

"Appena recatomi sui luoghi del terremoto a Castelnuovo Garfagnana, fu fatto presente come nel Comune di Minucciano e, precisamente, nella frazione di Gramolazzo, esistesse un centro epidemico di tifo addominale con 40 casi, i quali si trovavano in condizione di deficiente assistenza".

Le Autorità sanitarie allarmate cercarono di prendere provvedimenti atti a circoscrivere e tenere sotto controllo la situazione, stante le condizioni di disagio e di precarietà in cui si trovavano gli abitanti della zona.

A Spezia fu istituito un gabinetto batteriologico che, fruendo degli impianti municipali, provvedeva alle analisi delle acque dei Comuni di Fivizzano e di Minucciano e di tutti i paesi e borghi colpiti ove fu notato l'intorbidamento delle acque.

Così, in data 14 settembre 1920 l'Ispettore della Sanità, Simoncini, informava con telegramma il Ministero dell'Interno:

"L'approvvigionamento idrico delle frazioni colpite è fatto con acqua di sorgente, le cui scaturigini, a dire dello stesso Sindaco, non sono sufficientemente protette; ad Agliano, invece gli abitanti si servono di un pozzo.

Non risulta siano stati prelevati campioni per sottoporre ad indagini di laboratorio. Dati gli accertamenti di cui sopra e, soprattutto, attesa la necessità di procedere all'isolamento e all'idoneo trattamento curativo degli infermi di tifo e tenuto conto delle attuali condizioni di fatto ho disposto:

a) l'impianto in località Gramolazzo di un ospedaletto da campo della sanità militare, qui inviato dall'ospedale

militare di Firenze, fatto subito proseguire a destinazione;

b) la esecuzione delle disinfezioni necessarie da farsi a cura di apposita squadra della predetta sezione di disinfezione;

c) l'invio di un'adeguata scorta di disinfettanti, sapone, di un armadio farmaceutico e di viveri di conforto (caffè, brodo concentrato);

d) il prelevamento dei campioni dell'acqua potabile per indagini di laboratorio;

e) l'esecuzione dei lavori urgenti per la protezione delle sorgenti e, frattanto, ho suggerito norme cautelatrici per l'uso dell'acqua nella presunzione che l'epidemia constatata possa trovare la sua spiegazione in un eventuale inquinamento dell'acqua.

Assicuro codesto On. Ministero che seguo colla più vigile cura l'andamento della malattia e mi riservo al riguardo ulteriori comunicazioni.

Con l'occasione mi permetto fare presente la assoluta necessità di poter disporre per ciascuna delle zone di Fivizzano e di Castelnuovo Garfagnana, di un autocarro per poter ottenere il rapido dislocamento del materiale secondo le varie richieste, che negli attuali momenti hanno sempre carattere di massima urgenza, mentre assai lontani dai punti colpiti dal terremoto sono gli scali ferroviari e assai difficile è la viabilità. E aggiungo, al riguardo, che le pratiche da me espletate presso le locali Autorità militari e i Commissari speciali sono riuscite infruttuose”.

A seguito di sopralluoghi effettuati nel Comune di Minucciano, dallo stesso Ispettore alla Sanità Simoncini, si rilevava che l'infezione tifoidea tendeva a decrescere:

“Nessun nuovo caso oltre quelli segnalati. Infermi ricoverati ospedaletto dieci, mentre sono convalescenti e rimasti a casa, perché rifiutano ricovero, quattordici. Avendo trovato a Minucciano grave malcontento per disposizioni su spese funzionamento ospedaletto che

*dovranno gravare su bilancio comunale, ho creduto opportuno disporre previo accordo con il Commissario straordinario che spese verranno sostenute dal Governo. Ispezionate ieri inoltre Castelnuovo, S. Romano, Pieve Fosciana, Piazza al Serchio e Fivizzano ove servizi procedono regolarmente”.*¹¹⁸

La gestione dell'emergenza sanitaria nelle zone colpite dal terremoto non fu esente da polemiche. Così scriveva, in data 18 settembre 1920, il Direttore Generale della Croce Rossa Italiana, prof. Cesare Baduel all'Ispettore della Sanità, Simoncini:

“Nel pomeriggio di martedì, non avendo ricevuto alcuna notizia, tornammo a Castelnuovo Garfagnana e parlammo col Capitano Puliti che ci informò che la mezza sezione di Sanità era arrivata, che erano state impiantate delle tende, che mancavano i letti, le coperte, la biancheria, gli infermieri, che si sarebbe provveduto con letti presi dalle famiglie stesse dei malati di tifo che l'assistenza sarebbe stata fatta dalle persone di famiglia e che il Dr. Buffa riteneva non esservi bisogno dell'opera nostra. Le infermiere sono già pronte e partiranno, se richieste. Tanto si segnala per la richiesta informazione”.

A seguito di accertamenti lo stesso Ispettore Simoncini, in data 23 settembre, riferiva al Ministero dell'Interno:

“Mi recai nuovamente sul posto, ove con mia grande sorpresa trovai, in sostituzione dell'ospedaletto da campo, impiantato delle tende da medicatura et una tenda della Croce Rossa che era stata colà precedentemente inviata per ricovero, senza alcuno arredamento e con sette infermieri giacenti su tende improvvisate.

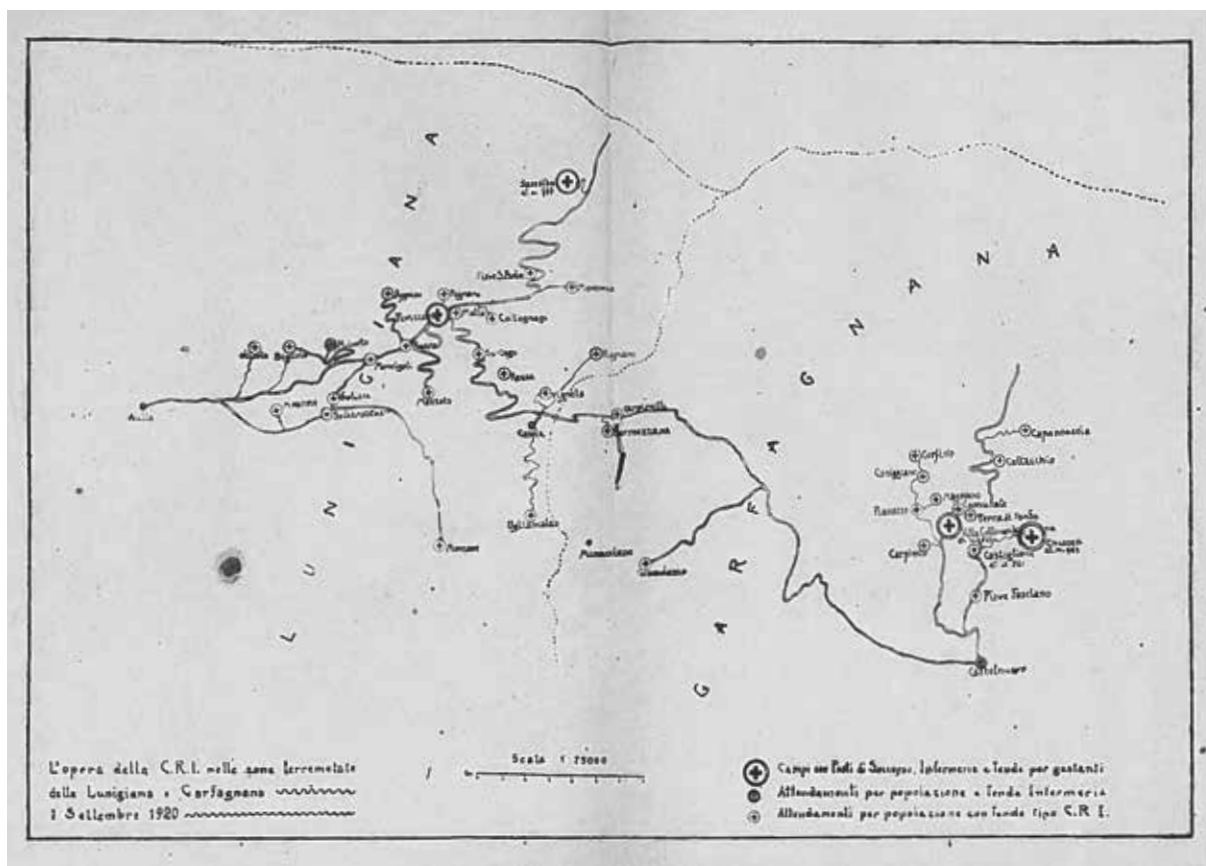
Domandata la ragione il Capitano fece presente che il materiale inviato era costituito esclusivamente da sole tende da medicazione e che egli non avendo potuto telegrafare perché la linea era interrotta e credette opportuno servirsi di quel materiale per iniziare il ricovero degli infermi, aggiunse poi che ad ogni modo

aveva pregato il cav. Buffa il quale si era recato il giorno 13 sul posto di telegrafarmi quanto era avvenuto, nessuna comunicazione però mi venne fatta. Rientrato la sera a Spezia feci spedire col primo treno del giorno seguente tre tende, cento lenzuola, cento coperte, sessanta barelle arrotolabili, in mancanza di brande, medicinali e generi di conforto; materiale che data la deficienza dei mezzi di trasporto dalla stazione di Soliera a Minucciano, fu sul posto la mattina del 17. All'assistenza sanitaria fu provveduto con otto soldati distaccati dalla sezione di disinfezione, che essendo inoperosa a Castelnuovo feci trasferire a Minucciano.

Ritornato a Castelnuovo il 17 e saputo per caso che in quel deposito si trovavano delle brande, disposi l'immediato invio a Minucciano di 25 di esse per sostituire le barelle. Domani mattina mi recherò

sul posto da dove se riconoscerò l'opportunità di servirmi offerta Croce Rossa, richiederò opera infermiere volontarie. Profitto per comunicare che ultimi 4 giorni si sono verificati Minucciano due nuovi casi tifo. Con perfetta osservanza. Ispettore Sanità Simoncini”.

Le divergenze fra Croce Rossa e Autorità militare per l'impianto ed il funzionamento dell'ospedale di Castelnuovo Garfagnana erano a tutti note, ma come si evinceva dalla stampa: “Ogni gretteria ed ogni tergiversazione è deplorabile. Pensi chi deve che feriti e ammalati non possono continuare a stare sotto delle tende da campo, si rifletta che da un momento all'altro può piovere. Anche per la popolazione civile occorre provvedere con la massima urgenza, occorrono baracche stabili, baracche, baracche, baracche.



L'opera della C.R.I. nelle zone del terremoto della Lunigiana e Garfagnana 7 settembre 1920 (Camera dei Deputati)

Le tende sono insufficienti, possono solo bastare per il momento; fra pochi giorni avremo il freddo e l'umido. Quanto agli altri bisogni diciamo che sono quelli di una popolazione priva di tutto, ogni aiuto, sotto qualsiasi forma allevierà le sofferenze della nostra buona ed infelice popolazione".¹¹⁹

A partire dal 25 settembre 1920 l'infezione tifoidea cominciò a decrescere e i servizi di disinfezione a funzionare regolarmente; in particolare nei Comuni di Minucciano, Castelnuovo, S. Romano, Pieve Fosciana e Fivizzano ed in tutta la zona colpita fu disposta la vaccinazione antivaiolo obbligatoria.

Dalla prima metà di ottobre cominciò a essere ridotto l'impegno sanitario, facendo rientrare le squadre di disinfezione della Sanità militare e restituendo il materiale profilattico. Verso la metà del mese di ottobre, quando tutti i servizi dipendenti dalle Amministrazioni civili ripresero la loro funzione normale, venne chiesta al Comitato Centrale della C.R.I. l'autorizzazione di ritirare il personale ed il materiale sanitario.

A Villa Collemandina il posto di soccorso e le infermerie funzionarono dal 15 settembre al 31 ottobre 1920, mentre a Chiozza funzionarono dal 25 settembre al 31 ottobre.



*Chiozza, vaccinazioni della popolazione al campo di soccorso - C.R.I.
(Camera dei Deputati)*

LA SOLIDARIETÀ

Commovente e grandioso fu lo slancio di carità e lo spirito di fraternità verso i colpiti dal terremoto. Da molte località italiane, ma non solo, vennero organizzate sottoscrizioni di denaro e la raccolta di ogni genere di aiuto, tra cui medicinali e viveri.

Per le nuove case di legno venne disposto che tutto il legname, già segato e squadrato, venisse inviato immediatamente nelle località colpite dal terremoto.

*“Segnalati disponibili Comm. Lepore, metri cubi cinquecento murali et tavole parti uguali di difettosi segagione ma impiegabili costruzioni provvisorie. Depositata a Potenza et in consegna Direzione Genio militare di Napoli che at richiesto detto funzionario disporre, spedizione. Stop. Proministro Guerra. F.to Parisi”.*¹²⁰

Non solo. Si autorizzò a far lavorare straordinariamente gli operai perché venisse approntato con la massima sollecitudine altro legname per i baraccamenti.

È INDISPENSABILE che tutti gli italiani sentano, come un dovere assoluto ed istintivo, la solidarietà pei loro fratelli.

È URGENTE che tutti gli italiani si muovano al soccorso. E non bastano le parole.

Ci vuole denaro, denaro, denaro.

La Provincia di Mantova che è una delle più ricche d'Italia deve essere di esempio nello slancio fraterno del soccorso.

DEVE anzi iniziare l'opera di soccorso con una pubblica sottoscrizione.

Mantova DEVE dare non meno di centomila lire.

Apriamo la sottoscrizione.

E pretendiamo che tutti ci seguano senza distinzione di partito, di classe, di opinione.

Proponiamo che il Prefetto ed il Commissario Regio nominino subito una Commissione composta dei più cospicui cittadini di tutti i partiti affinché la raccolta della somma e la distribuzione dei soccorsi sia fatta con unità ed organicità di criterio.

Invitiamo tutte le Associazioni cittadine a radunarsi subito per concretare la nostra iniziativa. Intanto la sottoscrizione è aperta.

Attendiamo le offerte dei cittadini, i quali provvisoriamente si possono servire della nostra Amministrazione per compiere questo che è un dovere civile, nazionale, sociale.

Si dimostri che la fratellanza e la solidarietà non sono una vana parola, che la bontà umana ha dei palpiti e delle vibrazioni che rendono la vita nobile e soprattutto degna di essere vissuta".¹²¹

Un Comitato composto dall'On. Chiesa, dal Senatore Pellerano, dal Sindaco di Carrara e dal Commissario Regio di Massa lanciò agli italiani un nobile e vibrante appello invocante la solidarietà:

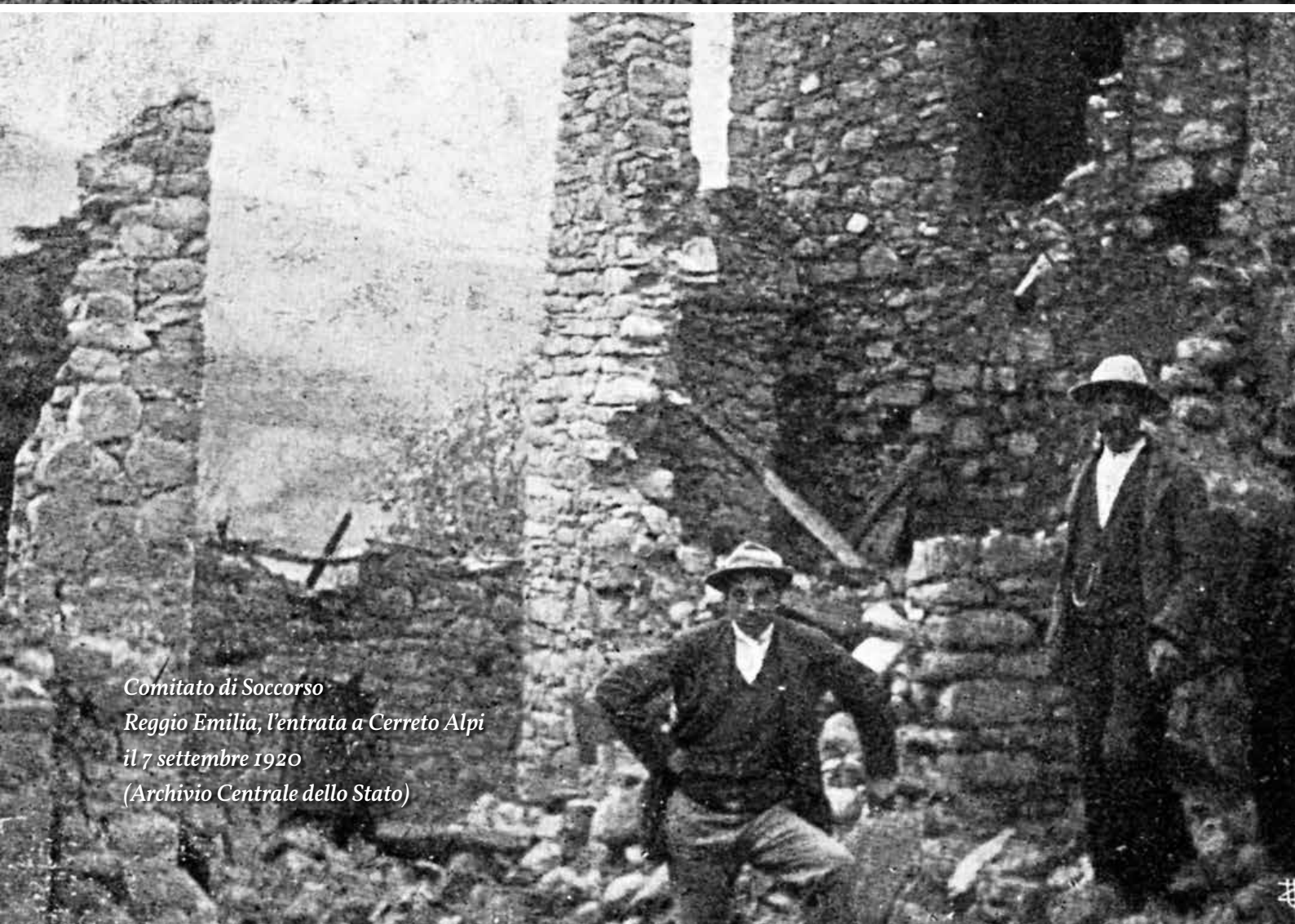
"Bisogna ricostruire, ricostruire e rapidamente, rapidamente, dice l'appello. L'inverno si approssima; son paesi di montagna; bisogna salvare le donne, i vecchi, i bambini che non hanno più ricovero, bisogna rifare agli uomini il sacrario di pace della loro famiglia e il luogo del loro riposo, perché essi riab-

*biano la forza del lavoro. Date o cittadini d'Italia, date largamente, generosamente, come fu per Messina e per Avezzano, il conforto sia pari all'immenso bisogno".*¹²²

Nelle varie città erano sorti numerosi Comitati "Pro colpiti dal terremoto" e diffuse erano le iniziative di sottoscrizioni a favore dei danneggiati, "occorre dare e dare largamente: quella popolazione mancante di tutto, abbisogna specialmente di generi alimentari: quindi nel dare, questi abbiano la precedenza".



*Villa Collemantina, attendamenti per i senzatetto
(Archivio Centrale dello Stato)*



*Comitato di Soccorso
Reggio Emilia, l'entrata a Cerreto Alpi
il 7 settembre 1920
(Archivio Centrale dello Stato)*

“La Garfagnana conta cari amici che vivono lontani da questo calvario di dolore. A questi rivolgiamo il nostro disperato appello, a questi chiediamo di concorrere a lenire le conseguenze di un disastro che sarà sempre ricordato come un incubo pauroso, come una preoccupazione che non lascerà mai riacquistare la serenità dell'animo a chi ha ascoltato lo squasso orrendo, a chi ha veduto tanta rovina. E specialmente ai nostri abbonati dell'estero ci rivolgiamo con animo fiducioso.

*Essi, che hanno sempre voluto bene alla Garfagnana e ne hanno sorretto con grande slancio ogni iniziativa benefica, non la dimenticheranno in quest'ora di dolore”.*¹²³

I vertici della struttura ecclesiastica inviarono aiuti in denaro attraverso i Vescovi delle località colpite.

La Direzione Generale della Banca d'Italia e il Ministero delle Poste si prestarono a raccogliere il denaro versato a favore dei terremotati su un apposito conto corrente:

“Postelegrafonici italiani.

Al grido di dolore che ci giunge da una delle più florenti e simpatiche Regioni d'Italia crudelmente flagellata dal terremoto, non poteva rimanere indifferente la nostra grande famiglia, che fu sempre in prima fila quando si trattò di soccorrere pubbliche sventure, portando una mano affettuosa a chi soffre.

Pertanto si è costituito al Ministero un apposito Comitato, che io mi onoro presiedere, allo scopo di raccogliere fondi e distribuirli fra i fratelli della Toscana più acerbamente colpiti: e nel dare notizia di ciò a tutto il personale, invito i benemeriti postelegrafonici, appartenenti a qualsiasi grado o categoria, a dare la propria efficace opera per concorrere al brillante successo di questa pietosa iniziativa.

Si costituiscano – se si crede opportuno – Comitati locali composti di persone fatiche e coscienti, e si met-

ta in opera, senza indugio, ogni mezzo atto a indurre il pubblico ad assecondare il nobile compito, che funzionari ed agenti della nostra Amministrazione assolveranno, ne sono sicuro, come sempre, con patriottico slancio.

Qualunque comunicazione si diriga al Comitato postelegrafonico centrale pro terremoto toscano o nella sede del Ministero, da dove verranno sollecitamente trasmesse a ciascuna Direzione provinciale apposite schede per la raccolta delle sottoscrizioni.

*Il Sottosegretario di Stato G. Amici”.*¹²⁴

Tra le offerte in aiuto ai terremotati quella del proprietario e conduttore della fornace di Felina, prof. Socrate Gambetti, che in data 11 settembre così scriveva:

“Obbedendo all'impulso del mio cuore, troppo addolorato per la immane sciagura che ha colpita la nostra montagna, e per contribuire anch'io, in modo sensibile, ad alleviare tanto guaio, ho deciso di mettere la mia fornace di Felina a disposizione del Comitato Provinciale di Soccorso per tutto ciò che posso ancora disporre di materiale laterizio e di copertura praticando tariffe di assoluto favore. Per tale bisogna io resto fin da questo momento a disposizione della superiore Autorità se crederà di valersi dell'opera mia. Sono spiacente di essere ormai al termine annuale della produzione altrimenti potrei offrire maggiore quantitativo di materiale. Comunque la rimanenza resta completamente libera perché io potrò sempre stonare i contratti di fornitura che non presentano urgenza di consegna e di bisogno. Ho subito pensato che il ridare il tetto al disgraziato montanaro terremotato sia la cosa più bella che si possa fare. Molti tetti sono ancora riparabili e molte case possono essere sicuramente appuntellate: l'inverno è alle porte ed è follia sperare di poter fare opera di estesa e ragione ricostruzione in così breve tempo: si ripari dunque a ciò che è riparabile e senza perder tempo.

*Ripeto. Io resto a disposizione, per quanto posso e valgo del Comitato di Soccorso”.*¹²⁵

La corsa ciclistica del Casentino, che ebbe luogo il 20 settembre, diede i suoi proventi a totale beneficio dei terremotati. Una serata di beneficenza fu organizzata ai Bagni di Casciana nel teatro della stazione termale. Le leghe proletarie di Viareggio, aderenti alla Camera del Lavoro, deliberarono di lavorare durante il sabato inglese¹²⁶ per devolvere l'importo del lavoro straordinario a beneficio delle vittime del terremoto. All'Hotel Royal di Viareggio si svolse un grande concerto con concorso di noti artisti, il cui incasso fu devoluto in parte ai danneggiati del terremoto.

Numerosi gli appelli sui giornali alla solidarietà fraterna in favore dei terremotati:

“Ancora una volta la nostra bella Toscana è in lutto. La cieca violenza del terremoto ha sconvolto o distrutto fiorenti paesi della Garfagnana, della Lunigiana e della Versilia. Non si conosce ancora il numero preciso delle vittime. I superstiti sono terrorizzati.

Ed hanno bisogno di sentire immediatamente tutta la nostra fraterna simpatia, che tutti, tutti gli italiani piangono le loro lacrime e condividono il loro dolore. Ed hanno bisogno di vedere immediatamente tradursi in atti di carità questa nostra solidarietà. Aiutiamoli con ogni mezzo, con ogni sacrificio. È un sacro dovere. Nessuno può sottrarsi, deve sottrarsi. Sulle divisioni di parte, sulle lotte di classe, su tutto trionfi, oggi, nella tragicità di un dolore inenarrabile, la fratellanza umana.

Alle vittime il nostro commosso pensiero, la nostra cristiana preghiera: ai superstiti la generosità del nostro cuore, che sa la parola del conforto e la prontezza del soccorso!

A tale scopo la Gioventù Cattolica Pistoiese ha pubblicato alla Cittadinanza un nobilissimo manifesto col quale, a nome dei fratelli colpiti, domanda a tutti l'obolo della carità fraterna. E tutti diano.

Questi giovani volenterosi che nei giorni di venerdì,

sabato e domenica percorreranno le vie della città, veggano che il loro appello è stato benevolmente accolto.

Non basta il compianto in simili sciagure: occorre anche e soprattutto il soccorso.

Sappiamo che anche Mons. Vescovo, sempre primo quando ci sia da lenire un dolore, ha inviato una circolare a tutti i Parroci delle Diocesi perché si facciano collette nelle Chiese pro-colpiti dal terremoto”.¹²⁷

Il giornale L'Era Nuova, così scriveva:

“... Voi beniamini della fortuna, che gettate tesori nelle fauci del lusso e del piacere; voi, uomini di cuore, che siete capaci di qualunque sacrificio personale per il bene del prossimo bisognoso, date il più largo contributo possibile di moneta e di cose necessarie ai derelitti.

Si contrapponga al morso della sventura il balsamo della carità, alla propaganda dell'odio la prova tangibile dell'amore”.¹²⁸

A Napoli, il Consiglio direttivo dell'Unione commercianti al minuto organizzò una passeggiata di beneficenza allo scopo di raccogliere indumenti, viveri, denaro e tutto quanto occorresse ai colpiti dal movimento tellurico.

La Pubblica Assistenza di Spezia, impegnata anche nelle operazioni di soccorso nei luoghi colpiti, organizzò una passeggiata di beneficenza, il cui ricavato (circa 3700 lire) venne versato al Comitato Cittadino Pro Terremotati.

“Si provvide, inoltre, alla distribuzione di una forte quantità di oggetti di vestiario pervenuti in Sede Sociale da parte di famiglie, cittadini, commercianti, oltre a quella, notevolissima, raccolta nella passeggiata cittadina di beneficenza”.¹²⁹

Anche la Società volontaria di soccorso di Livorno raccolse dalla cittadinanza circa 5000

lire oltre una grande quantità di indumenti. La distribuzione di cibo e vestiario veniva organizzata istituendo una sorta di Commissione locale, generalmente costituita dal medico, dal parroco e alcuni cittadini, che valutava la consistenza numerica dei nuclei famigliari e la loro composizione. Comitati locali di soccorso si occuparono di raccogliere denaro e distribuire ai più bisognosi indumenti, cibo e fornire assistenza.

“L'opera di soccorso morale è stata pari: cercammo subito malati, vecchi e bambini da ricoverare nei nostri Istituti di beneficenza e ne ricoverammo alcuni sostenendo le spese a tutto il 31 maggio 1921.

Il 24 settembre 1920 sorse la prima baracca a Cerreto, in Comune di Collagna, seguita da quella a Pieve S. Vincenzo, in Comune di Ramiseto, di tipo piccolo da 50 mq di area coperta.

Nel contempo acquistammo alcune grandi baracche da 100 mq cadauna, residue dalla guerra ed una ampissima di oltre 200 mq che doveva risolvere da sola il provvisorio, ma più rapido, ricovero di tutti gli

abitanti della frazione più danneggiata della nostra Provincia: Ospedaletto, in Comune di Ligonchio.

A mezzo di camions privati e dell'Azienda comunale trasporti, colla teleferica della Società dell'Ozola, e quindi con muli militari e privati e finalmente con braccia d'uomo, a Febbio, a Riparotonda, a Coriano ed a Cervarola (Comune di Villa Minozzo) a Vaglie, a Piolo ed a Ospedaletto (Comune di Ligonchio) ed ancora a Cerreto Alpi (Comune di Collagna) sono completati, in meno di 2 mesi, oltre 1000 mq di ricoveri in legno con copertura di cartoni catramati impermeabili. E cogli stessi automezzi, contemporaneamente venivano trasportati e consegnati ai Sindaci dei capoluoghi di Castelnuovo Monti, Villa Minozzo, Busana, Ramiseto, Ligonchio e Collagna, per la distribuzione ai più bisognosi, 1000 coperte di lana, 2000 cappotti militari e 500 altri vari indumenti di lana, insieme a 3000 mq di feltro impermeabile per provvisorie coperture di tetti sfondati dal moto tellurico.

Distribuimmo oltre 6000 quaderni ai bimbi danneggiati di varie scuole, e cedemmo il materiale richiestoci per riparazioni urgenti a forniture scolastiche e tavole per piccole ricostruzioni di banchi da scuola”.¹³⁰



Comitato di Soccorso Reggio Emilia, baracche minori erette a Cerreto Alpi, Coriano e Pieve San Vincenzo (Archivio Centrale dello Stato)



*Barga, l'opera di demolizione
degli edifici pericolanti
(Archivio Centrale dello Stato)*



NORTH BAY, ^{ONT.} Novembre 6 - 1930

A Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio
dei Ministri.

-Roma

Il Comitato locale pro danneggiati si onora di in-
viare all'Eccellenza Vostra il vaglia No. 1416 emesso dalla
Banca di Sam Butti per la somma di lire novemila trecento set-
tantacinque (9375.00) colla preghiera di volerne versare l'im-
porto a chi di ragione a favore dei nostri confratelli così du-
ramente provati dall'immane catastrofe, che ancora una volta col-
pisce il sacro suolo d'Italia.

Il risultato soddisfacente e' dovuto alla generosità
dei pochissimi connazionali qui residenti, i quali, quanto si trat-
ta della patria lontana affrontano con animo risoluto i piu' duri
sacrifici, in omaggio ad Essa che e' e sara' sempre la Culla della
civiltà e la Madre del Sapere.

Fidenti nella sapienza dell'Eccellenza Vostra, perche'
l'Italia s'incammini sempre a piu' radiosi destini, Voglia gradire
la nostra ossequiante venerazione.

Il Comitato.

Il Comitato il reglia
23 dic 9.30
Il Camm
Ronni
Sam Butti
Stef Gioia
E. Francisco de Gireg
Frank. Gentile

Fondi di beneficenza vennero raccolti anche dagli italiani all'estero e inviati al Regio Commissario che ebbe il compito di stabilirne l'utilizzo.

Tra questi la Banca italiana di Buenos Aires elargì la somma di 50 mila lire in favore dei terremotati mentre la somma di lire 900 fu raccolta tra un gruppo di operai di Filadelfia e inviata al Re.

Per disposizione del Presidente del Consiglio le somme furono accreditate allo speciale conto corrente, a cura del Regio Commissario per i paesi colpiti.¹³¹

Il denaro proveniente dal giornale "Il Progresso Italo americano" di New York, dagli italiani di Silver Lake di New York, dal Club femminile "Regina Elena" di Jungston (Ohio), dalla "Loggia Nuova Trento e Trieste", dal Comm. Quattrone di New York, dalla colonia italiana di Paterson, dalla Camera di Commercio di San Francisco, per un ammontare di oltre 2 milioni di lire vennero utilizzati per la costruzione di casette antisismiche attraverso una convenzione tra il Regio Commissario e l'Unione Edilizia Nazionale, che prevedeva:

Art. 1 Su programma debitamente concordato per la costruzione nei vari paesi danneggiati l'Unione Edilizia Nazionale costruirà casette antisismiche secondo il progetto di case a doppia elevazione con tre alloggi del costo presunto di L.30.000 circa per alloggio fino alla concorrenza della somma disponibile in L. 2.212.909,12.

Le costruzioni si inizieranno possibilmente nel termine di un mese dalla data in cui sarà data comunicazione all'Unione, dei paesi delle aree designate e, in detto periodo, sarà provveduto all'espletamento delle pratiche per l'occupazione delle aree a termini di legge e verrà disposto per lo ammonimento dei materiali

non requisibili da cave e locali provenienze.

Art. 2. L'Unione curerà lo sviluppo di tutte le pratiche tecnico amministrative per la regolare condotta dei lavori, ne terrà la contabilità a norma del regolamento 25 maggio 1895, n. 350 e provvederà per la liquidazione ed il pagamento agli assuntori e per il collaudo delle opere secondo le norme vigenti per l'Istituto approvate con Decreto Legge 19 agosto 1917, n. 1542.

Art. 3 L'Unione dovrà imporre alle imprese nei capitolati speciali d'appalto dei termini brevissimi per l'esecuzione dei lavori, comminando adeguati penali in caso di ritardo nella ultimazione.

Art. 4 L'Unione verrà rimborsata dal Regio Commissario di tutte le spese che andrà ad incontrare:

- per l'occupazione di suolo
- per forniture dirette di materiale da costruzione
- per lavori eseguiti in appalto ed in economia.

Per le spese di progetto, direzione, sorveglianza, collaudo e generali d'Amministrazione verrà corrisposto all'Unione una quota del 7% sulle somme di cui alle lettere b) e c).

Art. 5 Subito dopo l'appalto dei lavori di costruzione di ogni casa o gruppo di case, il Regio Commissario, su analoga richiesta del Direttore Generale dell'Unione, verserà la metà dell'importo dei lavori a titolo di anticipo, salvo a corrispondere la residuale metà a lavori ultimati e consegnati ed in base allo stato finale dei lavori redatto dall'Ufficio tecnico centrale e vidimato dal Direttore Generale dell'Unione Edilizia Nazionale.

Art. 6 Il Regio Commissario si riserva la facoltà di rendersi conto, nella maniera che egli crederà opportuna, della regolarità e delle modalità di esecuzione dei lavori.

Anche la Presidenza dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra contribuì con l'erogazione della somma di lire 25.000 per il soccorso urgente degli invalidi di guerra danneggiati dal terremoto.

Appena avvenuto il disastro il Cardinale Maffi di Pisa si era affrettato ad informare il Papa dei nuovi lutti che avevano colpito la popolazione. Con telegramma del 10 settembre il Papa scriveva al Cardinale Maffi di Pisa:

“Augusto Pontefice, profondamente addolorato notizie disastri tellurici che hanno colpito coteste popolazioni prega E.V. fornire informazioni indicando in qual modo Sua Santità possa meglio mostrare suo paterno interessamento”.

In seguito, Benedetto XV fece pervenire al Vescovo di Pontremoli la somma di 100 mila lire

da distribuire in favore delle popolazioni colpite, oltre 10.000 lire alle Angeline di Fivizzano e alle suore dell'ospedale

“La popolazione tutta, in attesa di provvedimenti adeguati, dato l'approssimarsi pauroso dell'inverno si è ricoverata alla meglio nelle poche capanne rimaste quasi intatte e sotto le poche tende finora giunte a salvamento.

*Questi buoni operai, pazienti e laboriosi, si rimettono a poco a poco a riparare ciò che è possibile riattare, attendendo con rassegnazione pari alla grande sciagura che li ha colpiti che i fratelli più fortunati non li dimentichino e vedano coi loro propri occhi quante piaghe vi sono da sanare e quanti dolori da lenire”.*¹³²

Il 14 settembre a cura del Comitato Generale di soccorso pro danneggiati dal terremoto veniva pubblicato il seguente Manifesto:

“CITTADINI,

la sventura ed il dolore hanno colpito la nostra montagna. I villaggi più alti dell'Appennino sono sconvolti dal terremoto. Alcuni rasi al suolo e ridotti a cumuli di macerie. In altri la maggior parte delle case è ormai inabitabile. In tutti, entro la zona percossa, è resa difficile e desolata la vita.

Noi vi invitiamo, o Cittadini, al dovere di una solidarietà dignitosa e di una civile assistenza verso i nostri compaesani che soffrono lassù.

Molte difficoltà presenta l'opera di soccorso. Si tratta di paesetti sperduti fra le impervie giogaie; di boscaioli, di piccoli coltivatori raccolti da secoli e secoli, in loro operosa povertà, attorno alle antiche pievi. Lunghe ore di aspro cammino li dividono dalla strada rotabile. Alle frane che li insidiavano si è aggiunto all'improvviso il nuovo ed implacabile flagello.

Dall'angoscia che li abbattè in un atroce mattino bimbi, donne, dormono lassù all'aperto, fra le rovine, senza ricovero e senza difesa, mentre la terra trema ancora di insistenti sussulti. Ed ormai dalle più alte cime scendono le nebbie, e si avvicina la stagione delle intemperie, assai dura lassù, nelle località che restano talora, per intere settimane, prive di comunicazione, di pane, di medicine!
Guai se la neve troverà ancora senza ripari adeguati quelle tormentate popolazioni!

Pochi giorni restano di proficuo lavoro. Agli Uffici dello Stato, alle Amministrazioni della Provincia e dei Comuni spetta il compito della tutela e della ricostruzione. Le casette dei montanari devono risorgere più

salde dalle loro rovine. Urge compiere intanto, prima dell'inverno, baraccamenti, abitazione provvisorie, riparazioni. Il ritardo di un giorno, la deficienza nei lavori sarebbe irreparabile colpa.

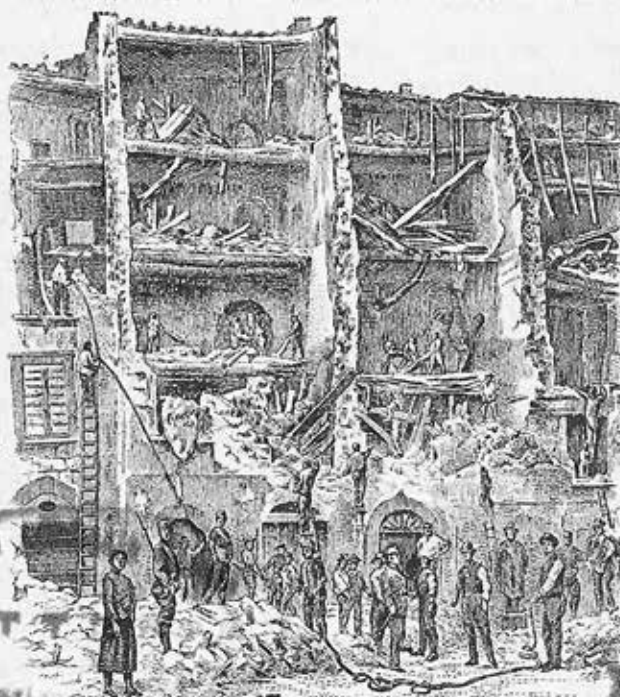
Ma tutto non possono fare i pubblici Enti. Ed è utile ed è doveroso che, a fianco della loro azione, senza intralciarla ed anzi per integrarla con opportuna disciplina sorga una privata e libera organizzazione, che si alimenti dello slancio spontaneo dei cuori. Non può quest'organizzazione mancare in una terra come la nostra, feconda d'iniziative e ricca di mezzi nelle pingui pianure.

Noi vi invitiamo ad adempiere un dovere. Il nostro Comitato si è costituito al di sopra delle parti politiche, al di fuori delle categorie e dei gruppi. Fare speculazioni partigiane sul dolore sarebbe repugnante e vile. Di fronte alla sciagura ed al male, non vi può essere che la solidarietà delle energie e del bene.

Sono indispensabili molti fondi. Bisogna raccogliere molti fondi. Dare anche modestamente è dovere per tutti. Dare con prontezza e con larghezza è maggior dovere di coloro che hanno di più. Le sottoscrizioni si raccolgono presso le Banche ed in ogni altro luogo designato dai giornali cittadini.

Le somme raccolte saranno erogate con criteri rigidi di giustizia e di pubblico controllo, in forme che potranno fiancheggiare con maggior rapidità e scioltezza, adattandosi meglio ai più toccanti bisogni, il compito del Governo e delle Amministrazioni locali.

L'opera a cui vi esortiamo, o cittadini, deve essere condotta con un senso fraterno di rispetto e dignità verso i nostri conterranei straziati e sofferenti. Dobbiamo considerare comune, ed anche nostra, la sventura".¹³³



LOTTERIA ITALIANA
A PROFITTO DELLE
REGIONI DEVASTATE DAL TERREMOTO
DI LUNIGIANA E GARFAGNANA
Prezzo del Biglietto **Lire DUE**
Biglietto
N. 1.
CONCORRE A 69 PREMI per
Importo di Lire 500.000 in contanti
ESTRAZIONE IN MASSA
Estrazione in Roma il 25 Maggio 1921
IL 4 MAGGIO 1924
Il Presidente della Commissione Esecutiva
Dear. Pref. 15-4-23 N. 982310
e pref. 15-4-23 N. 982310
FIVIZZANO -
TERREMOTO VII-IX-MCMXX
OFF. GRAF. L. WOLF & O. - TORINO
Leggere il regolamento a tergoli di questo biglietto

Biglietto della lotteria pro-danneggiati (ex Archivio DPC)

NOTE

- 104 ACS, Fondo Ministero LL.PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 105 Giovanni Bertini, Sottosegretario del V Governo Giolitti dal 1° giugno 1920 al 4 luglio 1921
- 106 ACS, Il Serchio, 13 settembre 1920
- 107 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana, 9-16 settembre 1920
- 108 ACS, Il Serchio, 13 settembre 1920
- 109 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, La Tribuna, 11 settembre 1920
- 110 110 Il Popolo Romano, 13 settembre 1920
- 111 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, La Tribuna, 11 settembre 1920
- 112 Biblioteca del Senato “Giovanni- Spadolini”, L'Epoca, 22 settembre 1920
- 113 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma del 12.09.1920 a firma di Messea (per il Ministro) inviato all'Ispettore di Sanità Simoncini
- 114 Il mandamento del Regno d'Italia era una suddivisione amministrativa, a livello sovracomunale, intermedia tra il circondario e il Comune che svolgeva funzioni amministrative e giudiziarie
- 115 Camera Deputati – Studi e Ricerche – “L'opera della Croce Rossa Italiana nel terremoto del 7 settembre 1920 in Lunigiana e Garfagnana” – Croce Rossa Italiana – Comitato Centrale
- 116 ACS, Il Secolo XIX, 19 settembre 1920
- 117 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana, Municipio di Rimini – “Squadra di soccorso inviata nei Comuni dell'Alto Frignano e dell'Alto Reggiano colpite dal terremoto del 7 settembre 1920”
- 118 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma del 25.09.1920 a firma Ispettore della Sanità Simoncini
- 119 ACS, Il Serchio, 13 settembre 1920
- 120 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana

- 121 La Voce di Mantova, 9 settembre 1920
- 122 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
Il Secolo 11 settembre 1920
- 123 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana,
9-16 settembre 1920
- 124 Bollettino del Ministero delle Poste e dei
Telegrafi n. 29 – 21 ottobre 1920
- 125 Giornale di Reggio, 12 settembre 1920
- 126 Vacanza del pomeriggio del sabato, pro-
mossa inizialmente in Inghilterra per al-
cune categorie di lavoratori e adottata in
seguito anche in altri Paesi
- 127 La Bandiera del Popolo di Pistoia,
9 settembre 1920
- 128 L'Era Nuova, 9 settembre 1920
- 129 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana,
9-16 settembre 1920
- 130 ACS, Ministero Interno, Direzione Gene-
rale dell'Amministrazione civile - Rendi-
conto morale e finanziario del Comitato
Generale di soccorso per i danneggiati dal
terremoto della Provincia di Reggio Emi-
lia, Milano 29 ottobre 1921
- 131 La Stampa, 3 novembre 1920,
[http:// www.archiviola stampa.it/](http://www.archiviola stampa.it/)
- 132 ACS, Ministero dell'Interno, Direzione
Generale dell'Amministrazione civile,
Municipio di Rimini – "Squadra di soccor-
so inviata nei Comuni dell'Alto Frignano
e dell'Alto Reggiano colpite dal terremoto
del 7 settembre 1920"
- 133 Giornale di Reggio, 14 settembre 1920



5

I PROVVEDIMENTI

"Qui cito dat bis dat".¹³⁴

IL DIBATTITO PARLAMENTARE

Nei primi giorni, successivi alla scossa del 7 settembre, sostenuto anche dall'opinione pubblica e dalla stampa, si avviò il dibattito parlamentare sui provvedimenti da emanare in favore delle popolazioni colpite. Venne chiesta da più parti ed assicurata dai Deputati locali l'applicazione delle Leggi emanate in occasione dei precedenti e disastrosi terremoti di Reggio Calabria e Messina del 28 dicembre 1908 e della Marsica del 13 gennaio 1915:

“Sono a Calcinaia Pisana visita danni prodotti violentissima scossa terremoto. Riscontrate alla presenza Ufficio Genio civile venti abitazioni inabitabili, 1 morto, 1 ferito grave, parecchi feriti. Troviamo difficoltà provvedere alloggi numerose altre famiglie, abitazioni lesionate e si fanno premure riattamento danni.

*Occorre ricovero immediato, sussidiare prontamente danneggiati e proprietari case per indurli superare difficoltà economiche per riparare fabbricati, si implorano immediati soccorsi. Faccio viva preghiera perché sia estesa applicazione Legge Calabro Sicula, Marsica onde ottenere immediata riparazione abitazioni Comune Calcinaia. Grato sollecito riscontro. Deputato Sighieri”.*¹³⁵

Così telegrafava il Sen. Lamberti al Presidente del Consiglio Giolitti, da Castelnuovo Garfagnana il giorno 8 settembre 1920 alle ore 19.45:

“Visitati rapidamente luoghi colpiti terremoto permettomi rappresentare utilità conforto popolazione

colpita. Governo renda pubblica assicurazione applicherà Legge Marsica”.

I Deputati On. Tonetti e On. Chiesi Mancini, delle Deputazioni provinciali di Massa e Lucca, effettuarono sopralluoghi nelle zone sinistrate, inviando una loro valutazione al Ministero dell'Interno e al Presidente del Consiglio:

*“... Urge assicurare pubblicamente tutti Comuni danneggiatissimi estensione integrale provvedimenti Regioni Marsica. Preghiera assicurazione”.*¹³⁶

Con una nota del 18 settembre 1920 anche i Deputati dei Comuni reggiani sollecitarono interventi normativi a favore delle popolazioni, che riprendessero con opportune modifiche le norme previste dal Regio Decreto n. 2080 del 22 dicembre 1918 - emanato dopo l'evento romagnolo (S. Sofia) del 10 novembre 1918¹³⁷ - e dal Regio Decreto Legge n. 1334 dell'8 luglio 1919, emanato dopo il terremoto del Mugello del 29 giugno 1919¹³⁸, proponendo l'innalzamento del tetto di spesa relativo, previsto in quei Decreti, a 2500 lire per sussidi alle riparazioni dei privati e la fornitura gratuita dei materiali per la ricostruzione da parte dello Stato.

“Condizione Comuni reggiani Alta montagna colpiti terremoto richiede urgenti provvidenze prima che sopraggiungano intemperie invernali. È necessario spingere alacramente riparazioni, ma non si potrà prescindere da baraccamenti e ogni ritardo sarebbe

pericoloso. Per consentire che Uffici governativi funzionino e per togliere preoccupazioni alle popolazioni danneggiate, raccomando V.E. immediata emanazione Decreto Legge conforme precedente. Stop Riteniamo che debbano applicarsi norme Decreto Legge 22 dicembre 1918 e 8 luglio 1919 n. 1334 con opportuni completamenti. Stop.

Condizioni mercato, ad esempio, richiedono che sia duplicata somma emessa in lire duemilacinquecento per sussidi e riparazioni private oltre diretta fornitura gratuita materiali da parte dello Stato. Stop Per quanto concerne mutui a favore di Enti locali prontissimi procedere desiderano maggiori semplificazioni possibili procedura. Stop. Confidiamo che prossimo Consiglio dei Ministri darà piena soddisfazione vivissimo desiderio popolazioni sventurate. Deputato Ruini, Presidente Comitato Soccorso Manaia".¹³⁹

Con il Regio Decreto Legge del 23 settembre 1920 n. 1315 "Provvedimenti per i danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920" (cfr. allegato) il Governo emanò gli attesi provvedimenti in favore delle popolazioni della Garfagnana e Lunigiana estendendo loro i benefici goduti in altre Regioni d'Italia precedentemente colpite da eventi sismici.

Così il Prefetto Camillo Corradini, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, annunciava alle Prefetture coinvolte l'avvenuta approvazione del dispositivo di Legge:

"Ministero prende atto provvedimenti adottati in sollievo popolazioni colpite terremoto ed esprime sua piena soddisfazione per premurosa sollecitudine con cui furono portati primi soccorsi nei luoghi maggiormente danneggiati. Per tutto quanto possa occorrere, richiamansi disposizioni Regio Decreto Legge 2 settembre 1919, n. 1915. Prefetto Corradini".

Da Massa, il Regio Commissario Pericoli, telegrafava:

"Non ancora avvenuta pubblicazione Gazzetta Uf-

ficiale Decreti 23 e 26 settembre 1920 impedisce emissione qualsiasi provvedimento. Stop Prego voler disporre che tale pubblicazione avvenga subito favorendone notizia appena avvenuta. Ossequio. Regio Commissario Pericoli".¹⁴⁰

Nella seduta Parlamentare relativa alla presentazione del Disegno di Legge presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici, l'On.le Peano, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Giolitti e col Ministro del Tesoro, Meda, col Ministro delle Finanze, Facta e col Ministro delle Poste e Telegrafi Vassello, così interveniva:

"Onorevoli colleghi! Con Regio Decreto del 23 settembre 1920, n. 1315, sono state adottate speciali provvidenze in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 6-7 settembre 1920 che ha devastato la Garfagnana e la Lunigiana.

Sono state estese alle località danneggiate con opportuni miglioramenti e adattamenti varie disposizioni emanate in occasione di precedenti disastri tellurici, mentre l'esperienza che purtroppo per la frequenza di simili calamità nel nostro Paese si è andata formando in questa materia, ha suggerito l'introduzione di nuove norme che regolano qualche caso non contemplato espressamente nella precedente legislazione come quello dell'art. 1 comma 4° in materia di proprietà.

Si è autorizzata, come prima assegnazione la spesa di lire 15 milioni per l'azione da svolgersi da parte del Ministero dei Lavori Pubblici nei Comuni danneggiati.

Particolari disposizioni prevedono la costruzione di ricoveri provvisori o stabili per le persone rimaste senza tetto, le occorrenti opere igieniche e i lavori necessari negli edifici pericolanti, con speciale riguardo ai provvedimenti da adottarsi a tutela della pubblica incolumità e agli sgombri delle macerie delle aree pubbliche, e, in caso di necessità, anche delle aree private.

Per concorrere alla ricostituzione edilizia dei paesi devastati si è stabilito di riparare per una spesa fino a lire 300 gli stabili appartenenti alle persone meno abbienti che ne facciano domanda entro un anno o di concedere loro, se lo preferiscano, sussidi dentro gli stessi limiti di spesa purché le riparazioni siano eseguite entro tre anni. In proposito si sono regolati gli eventuali rapporti di proprietà o di locazione.

Un trattamento particolarmente favorevole viene fatto per la riparazione delle case di proprietà delle vedove, degli orfani e dei mutilati di guerra, come doveroso attestato di riconoscimento nazionale.

Per stimolare l'iniziativa privata a vantaggio della resurrezione degli abitati si sono date le norme per la concessione di mutui di favore o di contributi diretti dello Stato.

Attuando un savio principio di decentramento, si è istituito per le località danneggiate dal terremoto un Commissario Regio, al quale sono conferiti i poteri nello stesso Decreto specificati e possono essere delegate dal Governo altre attribuzioni.

Sono dichiarati di pubblica utilità tutti i lavori dipendenti dallo stesso terremoto da eseguirsi allo Stato e dalle Amministrazioni provinciali e comunali.

Circa i criteri per la determinazione delle indennità di espropriazione il Decreto citato con un evidente progresso nello svolgimento della legislazione in questa materia, abolisce la disparità di trattamento che sino a si era fatta tra terreni e fabbricati, secondo com'era reclamato autorevolmente dalla dottrina, e stabilisce che i beni espropriati debbano valutarsi allo stato in cui si trovavano al momento dell'espropriazione, ma non in misura superiore al valore che avevano al momento anteriore al terremoto.

Quanto poi, alla procedura di espropriazione, si è valutato conciliare lo scopo di rendere sollecita la procedura normale per la determinazione dell'indennità con l'intento di non creare nuove giurisdizioni speciali, ed è quindi restituita all'Autorità giudiziaria

ordinaria la naturale competenza di pronunciarsi in materia.

Altre disposizioni notevoli riguardano la somministrazione ai privati ed agli Enti morali di legnami ed altri materiali a condizioni di favore graduata secondo il reddito dei concessionari, nonché la concessione delle aree e dei ricoveri. Come si era fatto in occasione di precedenti terremoti sono state accordate agevolazioni fiscali per varie specie d'imposte e di tasse e si è esteso alle zone colpite l'azione dell'Unione Edilizia Nazionale.

Onorevoli Colleghi!

Il Governo, che si è fin dal primo momento del disastro interessato con maggiore fervore per apprestare i primi soccorsi occorrenti a quelle sventurate popolazioni, ha iniziato ad adempiere un preciso lavoro emanando queste disposizioni che permettono un sollecito e proficuo svolgimento dell'azione che l'Amministrazione deve impiegare nelle Regioni devastate e, pertanto, abbiamo fiducia che alle dette disposizioni vogliate dare i vostri suffragi".¹⁴¹

La legislazione ricalcò nelle sue linee generali quella emanata a seguito del terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915. Lo Stato provvide interamente ai lavori per la tutela della pubblica incolumità (demolizioni, puntellamenti, sgomberi di aree pubbliche), come pure alla realizzazione di ricoveri provvisori e stabili per le persone rimaste senza tetto.

Le agevolazioni governative furono mirate alla riparazione degli edifici pubblici (sussidi del 50% e mutui di favore) e privati (mutui di favore e contributi diretti, riparazione gratuita per i soli non abbienti, nel limite massimo di lire 5000). Per la costruzione delle case economiche (ne vennero realizzate in totale 214) fu impiegata, su delega dello Stato, l'Unione Edilizia Nazionale (UEN).

L'Unione Edilizia Nazionale, nata all'indo-

I PROVVEDIMENTI

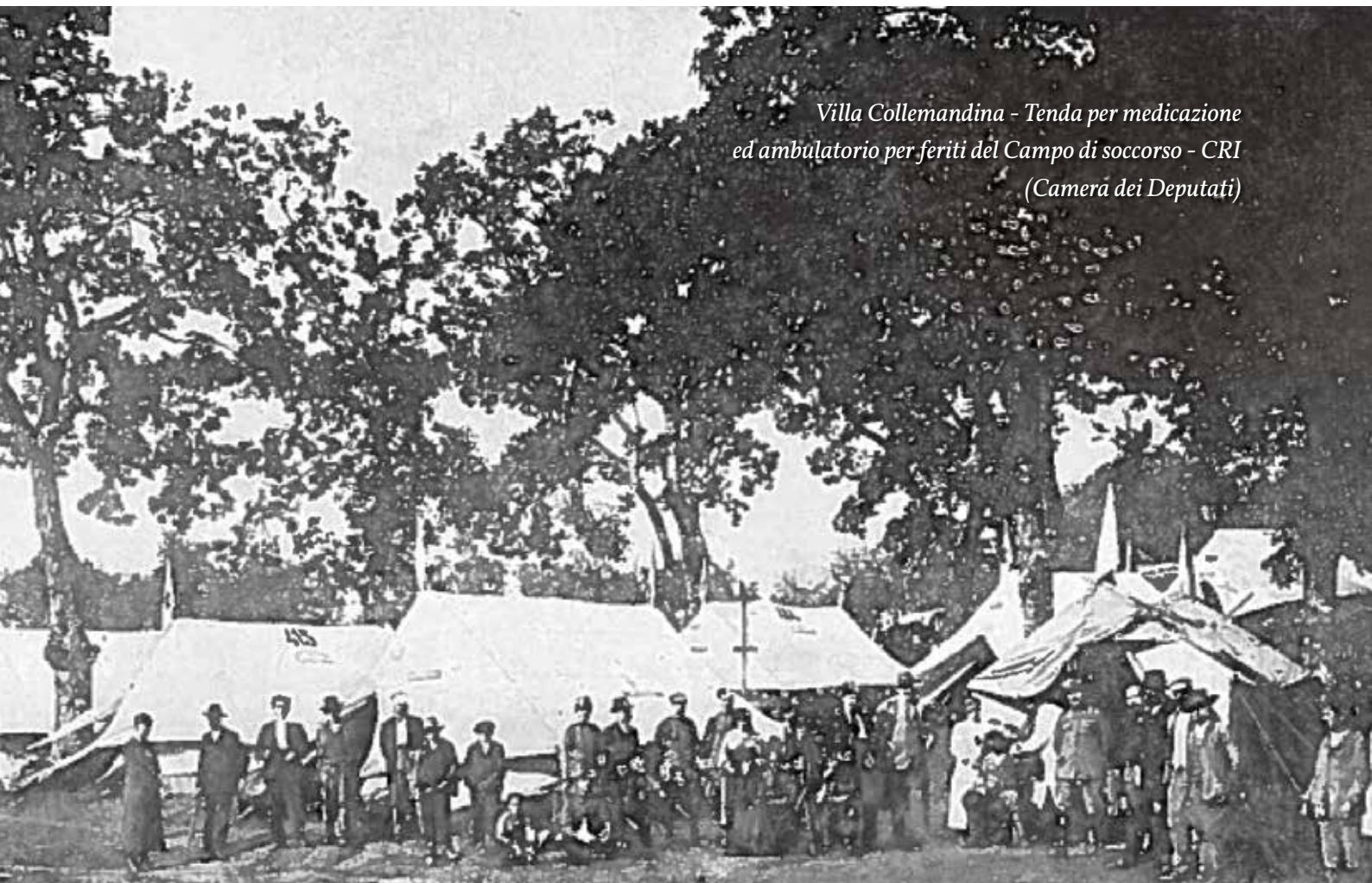
mani della catastrofe sismica calabro-messinese del 1908 come consorzio di proprietari danneggiati, aveva lo scopo, sostituendosi ai privati, di facilitare la ricostruzione o riparazione delle case distrutte o danneggiate dal terremoto, basando la sua attività su due modalità di contratto: la cessione incondizionata dei diritti del proprietario a fronte della ricostruzione, che avrebbe trasformato il proprietario in affittuario, oppure la commissione per la costruzione di edifici pubblici sui quali l'UEN avrebbe acquisito diritti.¹⁴²

Con Disegno di Legge del Ministero dei Lavori Pubblici, presentato il 12 marzo 1921, "Provvedimenti in occasione del terremoto della Garfagnana", oltre che della ricostruzione di edifici pubblici l'UEN si occupò della riparazione degli edifici appartenenti a privati che avevano devoluto i loro diritti a mutuo all'Istituto stesso.

"Domando se invece di ricorrere all'Edilizia Nazionale sempre e in ogni caso, non sia possibile di corrispondere direttamente agli interessati la somma equivalente per la ricostruzione delle loro fabbriche o case. Se si fosse fatto questo, al momento in cui parliamo, molte case sarebbero state riedificate con grande economia nazionale.

*Quando il Governo avesse e la potrebbe avere, la garanzia che la somma sarà impiegata a ricostruire le case, mi sembrerebbe atto doveroso di corrispondere a questi disgraziati la somma occorrente per la ricostruzione. Con questo elimineremmo molte questioni".*¹⁴³

Proprio nella ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del 1920, l'UEN venne travolta da uno scandalo che portò il Governo a decidere la sua liquidazione nel 1923, a seguito anche della scoperta di speculazioni legate all'acquisto di fabbricati distrutti appartenen-



Villa Collemandina - Tenda per medicazione ed ambulatorio per feriti del Campo di soccorso - CRI (Camera dei Deputati)

ti a chi non aveva possibilità economiche per ricostruire.

Già nel Dibattito parlamentare del 4 agosto 1921 erano state avanzate perplessità sull'operato della Unione Edilizia:

“L'Unione Edilizia non costruisce in economia ma da appalti e dando appalti li dà tanto ai privati appaltatori quanto alle cooperative di costruzioni, bianche, rosse, verdi o grigie che siano, nulla hanno da guadagnare e nulla da perdere dalla soppressione o meno dell'Unione Edilizia Nazionale. L'Unione Edilizia, si è detto, non è Ente di speculazione. È vero: però nelle sue aziende ormai assai complesse perché con ogni Legge di opere pubbliche va attirando nell'orbita del proprio lavoro nuove mansioni e nuove attribuzioni, ha dei Consigli di Amministrazione retribuiti con la partecipazione agli utili delle aziende stesse...”.

*“Le critiche fatte all'Unione Edilizia non hanno dimostrato che l'Unione Edilizia Nazionale sia un'impresa di speculazione. Infatti essa è un Ente dello Stato, regolato dal Testo unico del 30 novembre 1919. Tutti i colleghi insorgono, e fanno bene ad insorgere contro il pericolo di veder sabotare un Istituto che è fatto appositamente per integrare gli sforzi delle cooperative, quindi per controbilanciare la privata speculazione: quella che si esercita nelle forme più pericolose per l'interesse generale. Andiamo, dunque adagio nel proporre che un Istituto di questo genere veda le sue competenze, le sue attribuzioni ridotte. Credo di sapere che i dirigenti dell'Istituto sono i primi a riconoscere l'insufficienza del funzionamento dell'Istituto stesso; ma credo anche di sapere che essi si lamentano di essere troppo scarsamente finanziati, di non vedere la loro attività sufficientemente integrata e coordinata per il raggiungimento degli scopi che sono loro affidati”.*¹⁴⁴

Per far fronte alle esigenze poste dal terremoto e rendere più efficaci e tempestivi gli interventi per la ricostruzione, con il Regio Decreto Legge del 23 settembre 1920 n. 1315 fu anche data facoltà al Governo di nominare un Com-

missario Regio (art. 2) per provvedere, alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno, all'organizzazione dei servizi di assistenza nelle località colpite, alla ripartizione delle somme a tale scopo assegnate dal Ministero o derivanti da oblazioni, al funzionamento dell'Amministrazione dei Comuni, assumendo se necessario anche deleghe del Ministero LL.PP.:

“Tutte le Autorità civili e militari e i funzionari di ogni grado sono tenuti a prestare l'opera loro a ogni richiesta che sia fatta dal detto Commissario nell'adempimento della sua missione”.

Nel dettaglio, il Regio Decreto Legge prevedeva (art.1) una prima assegnazione di 15 milioni di lire per demolizioni, puntellamenti, sgomberi macerie; per la realizzazione di ricoveri provvisori per i senzatetto; per la riparazione, fino a una spesa massima di 3000 lire per privati residenti, con reddito annuo del nucleo familiare non superiore a 3000 lire; la concessione di sussidi pari all'importo della spesa sostenuta, fino al limite di 3000 lire per riparazioni eseguite direttamente dai proprietari; la concessione di sussidi fino a metà della spesa necessaria per la ricostruzione in luoghi diversi degli edifici pubblici.

Nelle località danneggiate dal terremoto, erano affidati agli Ufficiali del Genio civile gli accertamenti necessari a individuare le case da abbattere e le case riparabili (art.3).

Tutti i lavori eseguiti dallo Stato in dipendenza del terremoto venivano dichiarati di Pubblica utilità, con le conseguenze che ciò determinava rispetto alle occupazioni temporanee dei terreni e alle espropriazioni (art.5). L'assegnazione degli alloggi temporanei veniva affidata a Commissioni locali nominate dal Commissario Regio, prevedendone l'uso gratuito fino al 30 giugno 1921 e successivamente il diritto di occupazione dietro pagamento di un cano-

ne annuo per coloro che non si trovassero in condizioni di indigenza (art.13).

Come già era avvenuto in occasione dei precedenti eventi sismici venne disposta la sospensione delle imposte e delle sovrimposte sui fabbricati e sui terreni e delle imposte sui redditi della ricchezza mobile, con Decreto successivo del Ministero delle Finanze, fino al 31 dicembre 1920.

Vennero inoltre stanziati 9 milioni di lire (art. 29) per la costruzione di case economiche in sostituzione delle case distrutte, affidandone all'Unione Edilizia Nazionale la realizzazione e concedendo all'ente la possibilità di venderle attraverso la cessione del diritto a mutuo del privato. All'UEN venne affidata anche la fornitura, la produzione dei materiali da costruzione e la gestione dei magazzini di deposito.

A seguito, di una riunione di tutti i dirigenti degli Uffici del Genio civile, il Regio Commissario per il terremoto, On.le Pericoli relazionava, in data 8 ottobre 1920 al Ministero dei Lavori Pubblici - Servizi Speciali:

“Mi è stato fatto presente che in molte parti il Regio Decreto 23 settembre 1920 n. 1315 presenta lacune assai gravi e, in molte altre parti, incontra gravi difficoltà nella sua pratica situazione. Le stesse lagnanze dei tecnici mi sono state presentate dai Corpi Elettorali dei luoghi, da Commissione ed anche da privati, per cui ritengo mio dovere riassumerle e prospettare a codesto Onorevole Ministero quelle che, a me, sono sembrate giustificate, affinché, ove sia possibile, provveda a colmare le lacune e a modificare alcuni articoli”.

Tra le osservazioni rappresentate dal Commissario quella relativa all'art. 1):

“È in massima ritenuta insufficiente la prima assegnazione di lire 15.000.000. Essa è già stata superata dagli impegni presi fino ad oggi ed i vari tecnici

*mi assicurano che per le spese di trasporto e per la sola manodopera occorre una somma non minore di due milioni al mese, almeno per un anno”.*¹⁴⁵

Con Regio Decreto Legge del 23 settembre 1920, n. 1428 vennero date disposizioni per gli acquisti di materiale e provviste *“in dipendenza del terremoto 6-7 settembre 1920”*.

Il Dibattito parlamentare che accompagnò la conversione del Disegno di Legge presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici Peano di concerto con il Ministro del Tesoro Meda, nella seduta del 16 novembre 1920, ravvisò opportuno, come avvenuto in occasione del terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915, che per approntare celermente baracche e padiglioni smontabili per le esigenze poste dall'evento sismico, si stabilisse che gli acquisti suddetti potessero essere fatti, per conto del Ministero dei Lavori Pubblici, anche dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

“Data l'urgenza di tali acquisti, ad essi si applicano le rapide forme commerciali in uso e il visto apposto dal Direttore Generale delle ferrovie sui contratti e sulle fatture dispensa da qualsiasi ulteriore formalità di approvazione (art.2). Il collaudo dei materiali è addimandato giusta l'art. 3, ai componenti Uffici del Genio civile nei luoghi di consegna. Opportune norme disciplinano poi il rimborso a carico del Ministero dei Lavori Pubblici delle spese all'uopo sostenute dalla Direzione Generale delle ferrovie, e la risoluzione delle controversie sorte in occasione dei contratti suddetti, per la quale è stabilita la deroga di contabilità generale (art. 4 e 5). Infine, per l'articolo 6, i funzionari del Genio civile sono autorizzati a fare direttamente, sempre per le esigenze suddette, acquisti e trasporti, che saranno ratificati dal Ministero dei Lavori Pubblici”.

Successivamente, con il Decreto Legge n.1641 del 7 novembre, furono erogati 20 milioni di lire. Altre esenzioni fiscali furono concesse con il Decreto Legge n.77 del 30 gennaio 1921.

Le decisioni prese dal Governo subirono negli anni modifiche, introdotte con i Decreti Legge che concessero proroghe ai termini stabiliti dai Decreti precedenti per le ricostruzioni, o nuovi sussidi, come nel caso del Decreto Legge n.1705 del 16 novembre 1921 che stabiliva le condizioni per l'ulteriore stanziamento di una somma di 173 milioni di lire, dei quali oltre venti furono destinati alle zone colpite dalla scossa del 7 settembre 1920; inoltre con lo stesso Decreto Legge furono stabilite le tipologie edilizie e i materiali da utilizzarsi per la ricostruzione.

Le ricostruzioni furono però difficoltose e lente, tanto che, ancora tre anni dopo il terremoto, con il Decreto Legge n.2363 del 27 settembre 1923, furono nuovamente fissate le condizioni per la presentazione delle domande relative alla ricostruzione e l'anno successivo, col Decreto Legge n.439 del 20 marzo 1924, furono concesse nuove proroghe. Infine, con il Decreto Legge del 27 settembre 1923, n.2309, fu disposto un nuovo stanziamento di 500 milioni di lire, da erogare sotto forma di contributi diretti dello Stato ai danneggiati dai terremoti.

In data 7 luglio 1921 il Regio Commissario per il terremoto telegrafava al Ministero dei Lavori Pubblici:

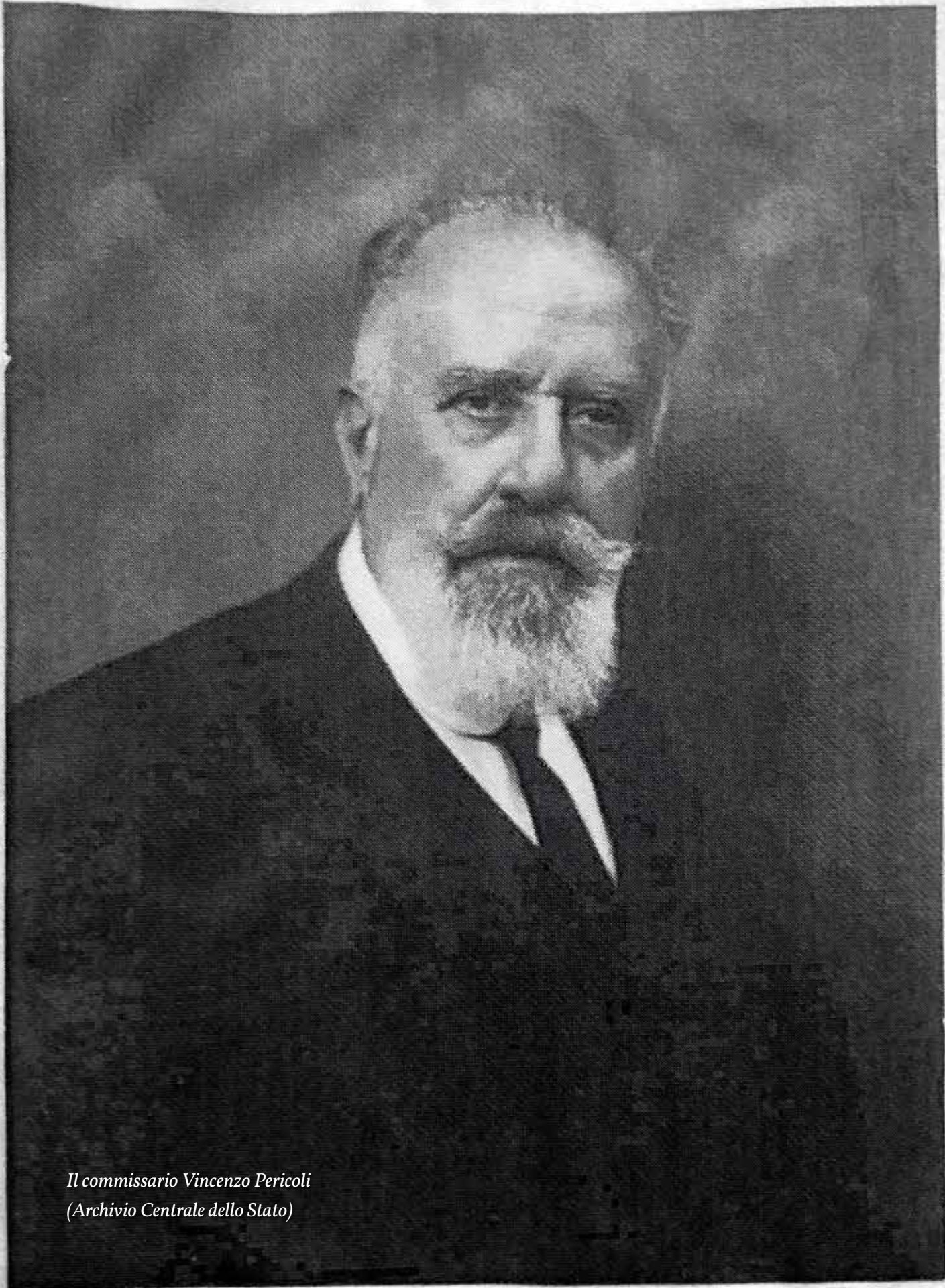
“Prego codesto On. Dicastero di voler sollecitare

presso l'Ufficio competente l'invio del supplemento di anticipazione di L. 15.000 disposto fin dal 12 giugno scorso, onde evitare che io rimanga in disimborso di oltre L. 1.000 che ho anticipato per paga di giugno all'uscire e ai due dattilografi senza aver potuto percepire, per mancanza di fondi, le mie indennità di maggio e giugno. Visconti”.

A seguire, in data 18 luglio 1921, sempre il Regio Commissario così telegrafava al Ministero dei Lavori Pubblici: *“Mi rincresce che la Corte dei Conti abbia rinviato il mandato di L.15.000 emesso a mio favore per il funzionamento di questo Regio Commissariato, come mi comunica codesto Dicastero con lettera 14 corrente n. 9011.*

Ciò mi mette in non lieve imbarazzo giacché né io posso aspettare a percepire la mia indennità di luglio, come aspetto quello di maggio e giugno, altrettanto non possono fare gli impiegati avventizi, che sono considerati giornalieri e che devono essere pagati a fine mese.

Per il mese di giugno ho anticipato del mio, non essendovi possibilità di storni perché l'ufficio non gestisce altri fondi, ma prima di fare ancora altrettanto per il mese in corso pregherei codesto On. Dicastero di volersi cortesemente adoperare perché il mandato venga reso esigibile entro il corrente mese e, qualora ciò non fosse assolutamente possibile, di compiacersi trovare il modo di farmi pervenire almeno la somma per soddisfare il personale giornaliero”.



*Il commissario Vincenzo Pericoli
(Archivio Centrale dello Stato)*

Vincenzo Pericoli

Nella Tornata della Camera dei Deputati del 4 agosto 1921 durante la discussione del Disegno di Legge relativo all'autorizzazione di spese per opere varie in dipendenza dei terremoti, l'On. Augusto Mancini rilevava che non erano stati ancora convertiti in Legge i Decreti del 23 marzo 1920, n. 1315 e 10 marzo 1921, n. 227 nonché l'insufficienza dello stanziamento di 35 milioni presentato nel Disegno di Legge:

“Porto dinanzi al Parlamento la voce dei danneggiati dal terremoto della Garfagnana e della Lunigiana. Mi rivolgo all'Autorità e all'onestà del Ministro dei Lavori Pubblici e formulo a lui queste precise domande:

Se sia vero che il fabbisogno stabilito con grande rigore di economia dal Commissario straordinario per il terremoto delle nostre Regioni non sia di 160 milioni, cifra che rappresenta l'estrema riduzione di preventivi più rispondenti al bisogno.

Se dei 35 milioni non ne siano già spesi o impegnati 32 milioni, cosicché non restino che 3 milioni, cifra irrisoria in confronto alla somma di lavoro da compiere sulla stessa base delle perizie preparate.

Se non sappia che oltre le abitazioni, attendono riparazioni indispensabili edifici pubblici di ogni specie dalle sedi comunali alle scuole, alle chiese e indispensabili riattamenti le strade comunali e provinciali rovinata dai trasporti e dalla abbandonata manutenzione.

Ora tutti sappiamo che nelle Regioni di montagna i lavori non si possono compiere se non nei mesi estivi e nei primi mesi autunnali. Se i fondi, come accade, saranno dati tardi, i lavori resteranno sulla carta, si spenderanno fior di quattrini nelle perizie, nei sopralluoghi, negli accertamenti con annessi e connessi e coloro che sono senza tetto soffriranno ancora i rigori invernali e dovranno attendere la primavera del 1922. Spingere innanzi i lavori è un dovere sociale e un interesse dello Stato, che spenderà di più, lasciando i lavori a mezzo!”.

Gli obblighi del bilancio dello Stato impedi-

vano qualsiasi forma di aumento delle somme stanziare:

*“Ora io mi oppongo ad un aumento non perché ritenga che fra breve sarà necessario integrare questi fondi, ma mi oppongo per considerazioni di indole generale. A me sembra molto pericoloso un sistema per cui ogni disegno di Legge concernente spese possa da parte della Camera con emendamenti alcune volte - e non dico in questa occasione - improvvisati, subire variazioni, le quali turbano il bilancio dello Stato”.*¹⁴⁶

Per il terremoto del 7 settembre 1920 furono concesse, alla data del 1922, L. 101.500.000,00 oltre a L. 12.000.000,00 assegnate all'Unione Edilizia Nazionale per la costruzione di case popolari.

*“Richiamo particolare attenzione sull'importanza grandissima che la costruzione delle case asismiche ha nell'opera di sistemazione delle zone colpite dal terremoto. Mi raccomando all'Onorevole Ministro dei Lavori Pubblici che nella costruzione delle case asismiche si osservi che il tipo corrisponda a quello delle case popolari ed economiche, ciò che molte volte non è avvenuto”.*¹⁴⁷

Tali somme furono quasi tutte spese nell'anno 1921 e nel primo trimestre del 1922 per baraccamenti e riparazioni di case che ebbero un intenso sviluppo, ma attualmente ogni lavoro è rallentato mentre le perizie per la riparazione di case giacenti ancora presso la Direzione Generale del Ministero dei Lavori Pubblici ammontavano a circa L. 50.000.000,00. Ciò era dovuto al fatto che gli stanziamenti per il decorso esercizio erano da più di tre mesi esauriti e l'esercizio in corso si apriva con una disponibilità per i nuovi impegni di L. 6.000.000,00, somma assolutamente insufficiente a far fronte al pagamento di debiti verso altre Amministrazioni statali per circa L. 3.970.000,00 fra le quali le sole Ferrovie dello Stato per acquisti diretti e trasporti in conto corrente importavano L. 1.500.000,00; al pagamento di lavori già eseguiti e alla con-

cessione di sussidi ad Enti locali e chiese parrocchiali per i quali si prevedeva una somma non inferiore a L. 10.000.000,00.

“Debbo lamentare che, trascorsi diversi anni da che queste sventure sono capitate in varie località d’Italia, si debba ancora pensare a trovare i mezzi per ricostruire le case. In quelle località si vedono povere famiglie che ancora dormono sotto tende improvvisate; bisogna quindi trovare un mezzo risolutivo per costruire le case indispensabili.

Danno assicurazioni tanto il Ministro del Tesoro quanto il Ministro dei Lavori Pubblici, ma per esperienza sappiamo che queste assicurazioni sono date da diverso tempo e nella realtà non corrispondono agli effettivi bisogni. Il fatto è che quando si dorme al coperto e si sta nel proprio letto è difficile considerare

*le sofferenze di quei disgraziati che dormono all’aperto. Perché fosse presa in fretta una disposizione, bisognerebbe che fossero colpite dal terremoto tutte le case dei Deputati e dei Ministri”.*¹⁴⁸

In data 27 aprile 1922, da Massa, veniva inviato all’avv. Vincenzo Riccio – Ministro dei Lavori Pubblici (26 febbraio 1922- 28 ottobre 1922 – Governo Facta I-II) – il seguente documento:

*“Eccellenza,
mi pregio accludere il promemoria, che invio al Ministero del Tesoro per il sollecito completamento del fabbisogno di spesa occorrente per i lavori in dipendenza del terremoto Tosco- Emiliano.
Nel settembre p.p. gli Uffici del Genio civile avevano date le seguenti somme:*

Aulla	L.	42.150.000
Castelnuovo Garfagnana	L.	25.500.000
Castelnuovo Monti	L.	33.919.000
Lucca	L.	7.054.800
Parma	L.	2.000.000
Modena	L.	9.400.000
Genova	L.	1.300.000
Totale	L.	121.323.800

trascurandosi come irrilevante il fabbisogno degli Uffici di Firenze e Pisa. Per cui io scrivevo il 24 settembre a S.E. Tangorra, Sottosegretario dell’epoca, che essendo stati concessi fin allora 51 milioni, di cui:

15 con Regio Decreto 23 settembre 1920

20 con Regio Decreto 7 novembre 1920

16 con Regio Decreto 3 aprile 1921

per raggiungere il fabbisogno dei 121 milioni ne occorrevano altri 36, essendone già stati dati 35 con la Legge 20 agosto 1921, allora in corso di pubblicazione.

In data 16 corrente ho rivolto agli Uffici del Genio

civile, ivi compresi quelli di Firenze e di Pisa, le seguenti specifiche domande: se con i fondi messi a disposizione della S.V. e con i mandati emessi fino a tutto l’8 corrente, codesto Ufficio abbia la possibilità di continuare i lavori con la dovuta intensità fino al 30 giugno p.v.;

indicare il fabbisogno fino alla suddetta data del 30 giugno; indicare il fabbisogno per il completamento di tutti i lavori dopo il 30 giugno p.v. in base ai dati già forniti agli Ispettori del Genio civile; quando si presume di poter completare le riparazioni gratuite qualora i fondi vengano assegnati nella misura richiesta.

Ho riassunto nel seguente prospetto le risposte:

I PROVVEDIMENTI

UFFICIO DEL GENIO CIVILE	SE CON I FONDI AVUTI PUÒ LAVORARE INTENSAMENTE FINO AL 30 GIUGNO	FABBISOGNO FINO AL 30 GIUGNO	FABBISOGNO PER COMPLETAMENTO LAVORI DOPO IL 30 GIUGNO	QUANDO POTRANNO FINIRE LE RIPARAZIONI SE NON MANCANO I FONDI
Genova	si		552.000	Entro il 1922
Castelnuovo M.	si	400.000	11.274.500	Entro il 1923
Pisa	si			Entro il 1922
Aulla	no	2.500.000	25.670.000	Entro il 1922
Castelnuovo G.	no	3.000.000	750.000	Entro il 1922
Parma	si		370.000	Entro il 1922
Firenze	no	225.000	307.000	Entro il 1923
Modena	si	400.000	4.200.000	Entro il 1923
Lucca	no	600.000	5.200.000	Entro il 1923
		Solo per riparazione gratuita 6.125.000	60.874.000	

Occorre quindi la cifra di altri 67 milioni. Ma io non ho creduto di dover modificare la richiesta dei 71 milioni, fatta nel settembre 1921, al Ministero del Tesoro, perché se il preventivo per la riparazione delle case private può ritenersi esatto, trovando fondamento nelle perizie compilate e nel limite della spesa di L. 5000, quello per le riparazioni e ricostruzioni degli edifici pubblici deve ritenersi soltanto approssimativo. Confido nel valido ed autorevole interessamento di V.E. per raggiungere lo scopo, mentre Le rinnovo deferenti ossequi e mi confermo".¹⁴⁹

Con telegramma inviato il 25 giugno 1922 al Ministero dei Lavori Pubblici così riferiva il Regio Commissario Visconti:

"Trascrivo seguente telegramma ingegnere Capo Genio civile Modena e prego fornirmi elementi risposta - mancandomi assicurazione imminente ripresa anticipazione - debbo sospendere subito inizio nuove riparazioni gratuite Comune Montefiorino e prossimamente negli altri Comuni salvo sue contrarie disposizioni. Regio Commissario Visconti".¹⁵⁰

Interpellati dunque i vari Uffici del Genio civile, preposti alla esecuzione delle opere in quelle zone, questi avevano fatto conoscere che, per ultimare i lavori, occorreva una somma di circa L. 80.000.000,00/90.000.000,00. L'ulteriore richiesta di fondi al Ministero del Tesoro si concretizzò nel Disegno di Legge del luglio 1922 n. 1502.¹⁵¹

Nella Tornata della Camera dei Deputati del 6 luglio 1922 viene discusso il Disegno di Legge "Autorizzazione della spesa di lire 54.620.000 per l'esecuzione di opere pubbliche e variazioni di stanziamento nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici di cui uno stanziamento cinque milioni destinato per le zone colpite dal terremoto del 1920".

"Onorevoli colleghi, nella discussione del bilancio dei Lavori Pubblici io feci presente, anche a nome di altri colleghi della mia circoscrizione, come fosse nell'interesse dello Stato affrettare i lavori di riparazione e di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del settembre 1920. L'Onorevole Ministro dei Lavori Pubblici dette affidamento che i lavori del terremoto

I PROVVEDIMENTI

non sarebbero stati né abbandonati né interrotti, e, di più, dichiarò che avrebbe preso in attento esame se non convenisse includere nella Regione riconosciuta colpita dal terremoto quelle zone di Comuni i quali, non avendo raggiunto la voluta percentuale di edifici lesionati, non avrebbero potuto stricto iure beneficiare della Legge con evidente, per quanto legale, iniquità di trattamento a danno di molta povera gente che non avrebbe avuto dallo Stato assistenza alcuna.

Senonché sta in singolare contrasto lo stanziamento irrisorio compreso nella tabella A, lettera t, stanziamento di appena cinque milioni! Ora sta di fatto che coi cinque milioni che oggi si stanziavano non si provvede nemmeno agli impegni per i lavori eseguiti o in corso.

L'Onorevole Ministro, risponderà che dilazioneremo il pagamento per i successivi impegni finché non si stanzino nuovi fondi. E siccome io tengo conto delle condizioni attuali della pubblica finanza, e voglio altresì fare atto di ossequio, discreto atto di ossequio, al

desiderio e al proposito dell'onorevole Ministro, sarei disposto ad accettare questo temperamento; ma, badiamo, onorevole Ministro, a condizione che i lavori non s'interrompano, perché se così fosse, noi renderemmo a voi e al Tesoro un cattivo servizio. E ciò potrà interrompere i lavori, sospendere l'attività dei cantieri, cambiare il personale, significa dovere di nuovo riorganizzare il lavoro, disperdere la continuità dell'opera, spendere più di quello che richiede un'impresa organicamente concepita e assiduamente diretta e vigilata.

L'Onorevole Ministro dei Lavori Pubblici non può non avere interrogato gli Uffici competenti, non solo l'Ufficio centrale del Ministero, ma tutti gli Uffici provinciali e locali per mezzo del Commissario Visconti; non può non conoscere le relazioni che gli ingegneri capi e gli stessi Ispettori compartimentali del Genio civile hanno presentato da tempo al Ministero.

E si persuada il Ministro, il quale, del resto, non può non esserne persuaso, che l'abbandono o l'illanguidirsi delle



*Villa Collemantina,
attendamenti per i senzatetto
(Archivio Centrale dello Stato)*

opere porta insieme danni morali e materiali; moralmente un senso di sfiducia confermato nelle nostre popolazioni per l'opera dello Stato, materialmente un danno immediato economico all'Erario in quanto il principio "qui cito dat bis dat" è un principio economico che deve essere tenuto nel massimo conto anche nel caso presente.

Sarebbe stata in verità provvida cosa, Onorevole Ministro, se nei provvedimenti per il terremoto toscano-lunese si fosse proceduto meno empiricamente, con criteri organici e con stanziamenti organici.

Non è inutile far presente che quel Decreto 23 settembre 1920, n. 1315, cui si riferisce anche con la presente Legge, non è mai stato convertito in Legge; la responsabilità è della Camera, oltre che del Governo, ma sta di fatto che questo Decreto improvvisato per l'urgenza assoluta del provvedere lascia indefinite molteplici questioni giuridiche di notevole importanza; lascia sussistere differenze e contraddizioni con i criteri che si osservarono per altri terremoti, e se è vero che anche le differenze e le contraddizioni possono essere superate dal tempo, resta pur sempre diffuso un senso di malcontento e di disagio dovuto all'incertezza o alla deficienza dei criteri direttivi.

Bisogna spendere tutto quello che è necessario, ma spendere bene; e si spende male quando si prende a pezzi e a bocconi, con assoluto dispregio di ogni criterio di economia. Nella nostra Garfagnana con lo stillicidio della spesa si dà un saggio ben triste di metodi di malintesa economia".¹⁵²

"... Questo sistema che il Governo preferisce seguire, di fare spese a spizzico, specialmente quando non si tratta di opere pubbliche, credo che sia un sistema oltremodo dannoso non soltanto al processo di esecuzione delle opere pubbliche, ma alla finanza dello Stato. Una spesa di dieci finisce sempre col diventare una spesa di venti.

Il Governo sa, perché il Commissario del terremoto a Massa glielo ha comunicato, che la spesa per il terremoto Tosco-Emiliano è ingente. Il Commendatore Visconti, Commissario per il terremoto presentò un preventivo di 170 milioni. Questa somma è ancora inferiore alla

somma necessaria. Pel terremoto Tosco-Emiliano e per quello del Mugello sono stati spesi un centinaio di milioni. Ora per il terremoto 6-7 settembre 1920 si vengono ad aggiungere altri cinque milioni. Questi sono stati già spesi e rappresentano una somma che servirà pei pagamenti degli impegni già sorti. Conseguenza di ciò è, che, se non si danno subito nuovi fondi, i lavori resteranno in sospeso per tutta l'estate, cioè per il tempo in cui si potrebbero fare, mentre a partire dal mese di novembre i lavori non si potranno più eseguire...

Ora se è consentito rimandare di qualche mese senza gravi difficoltà i lavori di ricostruzioni e di riparazioni nelle zone di pianura, non è assolutamente consentito rimandarli senza gravissimo pregiudizio del già fatto e anche di quello che c'è da fare, nelle zone di montagna dove la stagione lavorativa va dall'aprile ai primi di ottobre. Al di là di questo periodo non è possibile fare nessun lavoro di muratura efficace.

Ora ritardare i provvedimenti finanziari vuol dire costringere a sospendere i lavori già iniziati. Inoltre, occorre considerare che per i lavori di costruzione delle case sono necessarie maestranze, che non sono locali, ma è necessario importarle da altre Regioni come dal bergamasco, ecc. Queste maestranze non si possono ora tenere ed ora licenziare, se non con gravissimo danno".¹⁵³

L'8 luglio 1922 il Presidente De Micheli inviava al Ministro dei Lavori Pubblici la seguente nota:

"Mi faccio premura di comunicare a V.E. il seguente ordine del giorno approvato dalla Camera durante la discussione del Disegno di Legge Autorizzazione della spesa di lire 54.620,00 per l'esecuzione di Opere pubbliche e variazioni di stanziamento nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. La Camera, constatata l'insufficienza dei fondi in relazione ai provvedimenti di assoluta necessità in dipendenza del terremoto 6-7 settembre 1920, considerato come l'interruzione di lavori che dovranno esser compiuti comporti inevitabilmente un aggravio di spesa che sta in contrasto con l'asserto principio della più rigida economia, invita il Governo a provvedere con un piano organico e con mezzi adeguati ai lavori di ri-

parazione e di ricostruzione nelle zone del terremoto toscano-lunense-emiliano del 1920 e, se del caso, anche con nuovi stanziamenti”.

Intanto, da parte del Genio civile proseguivano le perizie urgenti e suppletive per la riparazione degli edifici danneggiati, che comportavano aggravii di spese rispetto alle precedenti perizie effettuate:

“Castelnuovo Garfagnana, 9 novembre 1922. In virtù dell'articolo 29 del Regio Decreto 23 settembre 1920, n. 1315 fu nel giugno del 1921 provveduto all'accertamento dei danni arrecati alla casa della vedova di guerra, nel Comune di Molazzana, località “Promiana” e constatandone l'importanza dei lavori da eseguire fu completata, in data 30 giugno 1921, una perizia dall'importo di L.8700 approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale dei Servizi Speciali.

Data la stagione avanzata ed in considerazione della posizione della località “Promiana” che si trova a circa m 600 sul mare, l'esecuzione dei lavori fu dovuta di necessità rimandare, poiché l'inverno in quella zona la temperatura si abbassa sin sotto lo zero rendendo impossibili i lavori di muratura.

Per tali ragioni le condizioni atmosferiche hanno notevolmente influito sulle strutture del fabbricato già provata dal terremoto, determinando strapiombi allarmanti di muri e crollo di porzioni di pavimenti in aggiunta ai danni già constatati, per cui si deve compilare la presente perizia suppletiva dell'importo di L.9000 che comprende appunto tali nuovi lavori che, uniti a quelli già previsti nella perizia già approvata, sono strettamente necessari per il definitivo consolidamento del fabbricato. I prezzi in essa indicati sono quelli normali che vengono attualmente praticati nella Regione. Presentando detti lavori di carattere di somma urgenza si è redatto il verbale ai sensi dell'art. 70 del Regolamento 25 maggio 1895, n. 350.

L'ingegnere Capo Reggente”.

Il problema relativo all’“esiguo” stanziamento era riconducibile al fatto che il bilancio era stato presentato nel novembre dell’anno precedente mentre la discussione del bilancio avveniva nel giugno dell’anno successivo, come il Ministro dei Lavori Pubblici, On. Le Riccio riportava nella stessa seduta della Camera dei Deputati del 6 luglio 1922:

“Per quanto riguarda le necessità derivanti dal terremoto del settembre 1920, ben maggiore avrebbe dovuto essere la somma, ma occorre tener conto che nelle condizioni attuali del bilancio non si può fare di più, non si può aumentare lo stanziamento.

*Per ora chiedo che la Camera dia questi cinque milioni e assicuro che sotto la variazione il Ministro del Tesoro ed io chiederemo le altre somme necessarie per provvedere alle esigenze dei paesi terremotati. Fratanto assicuro che i lavori incominciati non saranno interrotti”.*¹⁵⁴

Lo stanziamento previsto in sede di Dibattito parlamentare relativo ai cinque milioni, in discussione nella seduta della Camera dei Deputati del 6 luglio 1922, faceva ben trapelare l'esiguità della stessa, certo non sufficiente sia a coprire le spese già impegnate che a provvedere ai lavori ancora da eseguire:

“I lavori si dovranno dunque fermare. Ora, si tratta in gran parte di paesi di montagna e di Alta montagna e alla fine di settembre non vi si può più costruire.

Bisogna allora che le nostre popolazioni sappiano che anche nel prossimo inverno, che voglio sperare sia meno rigido dell'ultimo scorso, dovranno dormire in baracche, dovranno vivere in quelle disastrose condizioni in cui vissero l'anno precedente.

*Questo si deve dire altrimenti le popolazioni crederanno che si tratti di cinque milioni nuovi, mentre che non si tratta altro che di una somma per pagare lavori già fatti”.*¹⁵⁵

Si invocava un cambiamento di politica finanziaria e, in particolare, la necessità di attuare un vero e proprio programma di Opere pubbliche ove il denaro venga distribuito con un criterio concreto di possibilità e di utilità di spesa:

“...Io credo che sarebbe giunta l'ora di dire una buona volta una parola definitiva su queste ricostruzioni, perché se sono interessanti tutte le Opere pubbliche, sono più interessanti delle altre quelle che rivestono un carattere di alta umanità e di dovere patriottico... perché non è lecito dopo 8 o 9 stagioni abbandonare alle intemperie del freddo e del caldo quelle nostre patriottiche popolazioni, che tutto hanno dato e niente hanno chiesto”.¹⁵⁶

Il Prefetto Berti, in data 16 gennaio 1923 telegrafava al Ministero dei Lavori Pubblici, Servizio Speciale, Roma: *“Pressato numerosi piccoli creditori che pretendono essere pagati da me prego rispondere telespresso 3 gennaio numero 2 circa prelevamento relativa somma mandato anticipazione numero 211 intestato Commissario Terremoto”*.

Il 30 giugno 1922 il Regio Commissario viene abolito. Da più parti si levarono proteste considerando prematura tale soppressione, che venne quindi posticipata di 6 mesi.

In vista del termine del mandato, il Regio Commissario, in data 29 agosto 1922, in risposta all'incarico ricevuto da parte del Ministero dei Lavori Pubblici di assumere informazioni presso gli Uffici del Genio civile per determinare il periodo necessario ad espletare tutti i lavori e di formulare una nuova proposta per la data di soppressione dello stesso Commissariato, relaziona sulle informazioni pervenute, evidenziando che le stesse erano per la maggior parte né precise, né esaurienti:

- per la riparazione gratuita, erano pervenute 24.708 domande, decise 24.117, di cui 20.073 accolte e 4.044 respinte, mentre in istruttoria 591;

- per i ricorsi, erano pervenute 787 istanze, decise 641, di cui 455 accolte e 196 respinte, in istruttoria 146.

“Dai calcoli fatti si presume che possano ancora pervenire 366 domande circa di riparazione gratuita. Si ha motivo di ritenere che tali domande e ricorsi potranno essere esaurite e decise nel prossimo mese di settembre... Inoltre, salvo le variazioni dipendenti dagli accertamenti del reddito delle singole famiglie, alcuni uffici non hanno distinto fra i recuperi dipendenti dall'articolo 3 e quelli dipendenti dall'articolo 14, dichiarando che tale distinzione non è possibile, perché essi liquidano le somme insieme con la spesa della riparazione gratuita e ritengono che la sistemazione sia da farsi a riparazione compiuta o quando sia scaduto il termine per conseguire il mutuo o il contributo.

Poiché le funzioni del Regio Commissario, in materia di recupero di somme, si limita all'accertamento del reddito ed a rendere esecutiva la nota di spesa presentata dal Genio civile, osservo che per i recuperi dipendenti dall'articolo 3, l'accertamento è già stato da me fatto in sede di esame delle domande di riparazione gratuita e di sussidio edilizia che per i recuperi dipendenti dall'art. 14 l'accertamento è stato similmente da me fatto per tutte le domande finora presentate e potrebbe esser fatto per l'avvenire dal funzionario di codesto Ministero che fosse delegato ad esaminare ed a decidere le nuove domande di sussidio edilizio, che la facoltà di rendere esecutiva la nota delle spese potrebbe ben essere affidata ai Prefetti come si pratica per tutti gli altri terremoti e come è esplicitamente consacrato nell'art. 38 del Regio Decreto Legge del 16 novembre 1921 n. 105, dove si nomina il Prefetto e non si fa cenno del Regio Commissario. Parecchi recuperi finora sono stati già disposti.

Circa la sistemazione e liquidazione di tutte le occupazioni soltanto l'Ufficio di Castelnuovo Garfagnana chiede altro tempo (fino al 31 dicembre) per approntare gli atti.

I Decreti emessi finora da questo Regio Commissario per occupazione temporanea di suolo su cui insistono



*Comitato di Soccorso Reggio Emilia, baracche
minori erette a Cerreto Alpi, Coriano e Pieve
San Vincenzo (Archivio Centrale dello Stato)*



*Telegramma del sottosegretario
Bertini sull'andamento dei soccorsi
(Archivio Centrale dello Stato)*

le baracche sono: per l'Ufficio di Aulla n. 271, per l'Ufficio di Castelnuovo Garfagnana n. 458, per gli Uffici di Castelnuovo Monti di Modena e di Parma si sono riservati di far tenere al più presto gli atti necessari l'emanazione Decreti.

Mentre per gli Uffici di Modena e di Parma si tratta di ben pochi Decreti da emettere, perché scarse sono state le baracche impiantate in quella zona, l'Ufficio di Castelnuovo Monti ha addotto la vastità della zona la difficoltà degli accertamenti dei diritti di proprietà e del possesso e la scarsità del proprio personale per giustificare il ritardo nell'invio degli atti. Ritengo ad ogni modo che questi perverranno al più presto e che potrò emettere quindi i Decreti di occupazione temporanea occorrenti.

La facoltà di esaminare i rimanenti Decreti potrebbe essere delegata ai Prefetti. Dopo quanto ho esposto non ci resta che proporre che questo Regio Commissariato sia soppresso col 30 settembre 1922, non sembrandomi conveniente mantenerlo più oltre in funzione sotto la direzione di un Prefetto per espletare pochi incarichi rimasti da compiere e tenuto conto della spesa che esso importa al bilancio dello Stato, nonché della necessità di pagare i funzionari dell'Interno addetti fino all'espletamento della sua istituzione.

Prego codesto, On. Ministero di promuovere il relativo Decreto Reale per le modalità necessarie a revocare e delegare, come del caso, ai Prefetti facoltà concesse me col Decreto di nomina.

Il Regio Commissario. Visconti".¹⁵⁷

A seguito delle dimissioni rassegnate dal Comm. Visconti da Regio Commissario del terremoto, precedenti al Decreto dell'8 febbraio 1923, n. 320 con cui veniva soppresso il Commissariato per le Regioni colpite dal terremoto del 1920, era stato dato incarico, da parte del Ministero dell'Interno, all'ing. Capo del Genio civile, cav. Zambelli di ricevere consegna degli atti del Commissariato.

Contemporaneamente furono allontanati dal Commissariato tutti i funzionari che vi erano

addetti, meno il vice segretario di P.S. Nicola Antonio che fu incaricato dal Prefetto di Massa Carrara e dal cav. Zambelli della custodia di tutti gli atti ed oggetti d'ufficio.

Detto impiegato provvedeva inoltre alla sistemazione della corrispondenza tra cui quella relativa alla richiesta di notizie inerenti a domande di riparazione gratuita non ancora approvate od approvate ed i lavori non ancora eseguiti per mancanza di fondi e per avere altri chiarimenti:

"Pel funzionamento di detto Ufficio finora ha provveduto questa Prefettura, sia per le spese di cancelleria che per il riscaldamento. Inoltre il Nicola conserva diverse fatture (per cancelleria, per illuminazione, affrancatura corrispondenza, ecc.), i cui creditori si recano quasi giornalmente in Ufficio reclamando di essere pagati.

Tali fatture riguardano acquisti e consumazioni fatti dall'ex Regio Commissario Comm. Visconti. Poiché esiste presso l'Ufficio del Commissariato un mandato di anticipazione intestato al Regio Commissario del terremoto di L. 20.700 di cui furono prelevate dal Regio Commissario L. 6900, con una rimanenza di L. 13.800, sarei grato a codesto Onorevole Ministero se volesse compiacersi autorizzarmi a prelevare da detto mandato le somme occorrenti al provvisorio funzionamento dell'Ufficio ed a saldare le fatture rimaste da pagare. Gradirò sollecita risposta. Il Prefetto".¹⁵⁸

Con Regio Decreto Legge dell'8 febbraio 1923 n.320 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 1923), il Commissariato per le Regioni danneggiate dal terremoto del 1920 verrà definitivamente soppresso:

"Art. 1 È abrogato l'articolo 2 del Regio Decreto 23 settembre 1920, n. 1315, recante provvedimenti per le Regioni danneggiate dal terremoto del 6-7 settembre 1920 e le facoltà del predetto Decreto attribuite al Regio Commissario sono affidate ai Prefetti delle Provincie colpite dal terremoto suddetto. Per tale incarico ai Prefetti non spetta alcuna indennità speciale".



*San Pellegrino in Alpe,
attendamenti per i senza tetto
(ex Archivio DPC)*



*Panorama di Aulla, presso la cui stazione
ferroviaria vennero concentrati i soccorsi
(ex Archivio DPC)*

Il 23 luglio 1923 la Direzione Generale per le Opere pubbliche dell'Italia Centrale inviava un promemoria al Ministro dei Lavori Pubblici relativo al pagamento di materiali e di provviste per opere urgenti in dipendenza del terremoto del 6-7 settembre 1920:

“In occasione del terremoto del 6-7 settembre 1920, per provvedere ai bisogni immediati delle popolazioni danneggiate, le Amministrazioni della Guerra e della Marina diedero largo concorso di uomini e di materiali, mentre l'Amministrazione Ferroviaria, autorizzata con uno speciale Regio Decreto in data 23 settembre 1920 n. 1428 ad acquistare materiali e ad eseguire trasporti per conto di questa Amministrazione, adempi all'incarico anch'essa in larga misura.

Alla fine del 1921, terminato il periodo dei primi lavori urgenti, le suddette Amministrazioni fecero pervenire alla soppressa Direzione Generale dei Servizi Speciali le richieste per il rimborso delle spese sostenute e dei materiali forniti, nella seguente misura:

Amministrazione della Marina L. 1.398.303,96

Amministrazione della Guerra L. 2.000.000,00

Amministrazione delle Ferrovie L. 2.178.326,47 salvo migliori accertamenti.

La mancanza di disponibilità per i pagamenti nei due decorsi esercizi finanziari non ha permesso che si provvedesse ai saldi di tali pagamenti.

Nel compilare il fabbisogno di spesa da servire di base alla formazione del nuovo bilancio si ebbe cura di tenere conto di tali somme, che furono incluse infatti nel fabbisogno presentato. Senonché le proposte di assegnazione di spese subirono la riduzione di quasi un terzo, di guisa che il bilancio, nella sua definitiva redazione, contiene soltanto le somme strettamente necessarie per lo svolgimento di un programma di lavori notevolmente inferiore ai bisogni.

Poiché si è dovuto pagare già quasi un milione per saldare i debiti arretrati inerenti ai lavori del terremoto del 10 settembre 1919 (Monte Amiata), su una disponibilità rimanente di L. 12.000.000 della quale peraltro dovranno gravare altri notevoli pagamen-

ti diretti a saldare debiti del passato in dipendenza dei terremoti tosco-romagnolo e tosco-emiliano. Se da questa somma dovranno sottrarsi ancora i 6 milioni che all'incirca, sono necessari per corrispondere le somme dovute alle Amministrazioni suddette, la disponibilità per riparazioni gratuite di case ai danneggiati poveri e per sussidi a Chiese ed Enti pubblici di beneficenza durante il corrente esercizio sarebbe ridotta a 6 milioni.

Questa somma è assai limitata in confronto ai bisogni delle quindici Provincie colpite da terremoti nell'Italia Centrale, anche perché una parte di essa va destinata alle spese generali e di trasporto dei materiali che, trattandosi di zone montagnose, sono molto rilevanti.

In tale condizione di cose che è in gran parte dovuta alle profonde amputazioni fatte dal Ministero delle Finanze allo schema di bilancio sottopostogli da V.E., senza riguardo alle effettive necessità dalle quali quelle proposte erano dettate, sarebbe quasi giustificata la resistenza passiva verso le tre Amministrazioni che sollecitano il saldo delle partite di giro sovraindicate.

Sembra infatti potersi legittimamente obiettare che tali pagamenti, in quanto non rappresentano altro che categorie contabili, possono essere rimandati a tempo indeterminato per dare la precedenza a quelli che giovano alla soddisfazione di bisogni effettivi ed urgenti quali sono i bisogni delle popolazioni colpite da terremoti.

Con l'unito schema di Decreto Legge recante “Provvedimenti per il pagamento di materiale e di provvidenze per opere urgenti in dipendenza del terremoto del 6-7 settembre 1920” si attribuisce espressamente e definitivamente a ciascuna delle Amministrazioni che vantano crediti verso quella dei Lavori Pubblici l'onere delle spese rispettivamente incontrate, evitandosi con ciò le conseguenze gravi che deriverebbero dal saldare quelle partite di giro nei riguardi delle disponibilità per pagamenti.

Qualora la V.E. non credesse di autorizzare questo provvedimento chiedergli che sia assegnata sul bilancio dei Lavori Pubblici ex novo la somma occorrente a

*saldare i debiti o pagare i debiti con rate annuali che non eccedano, per le tre Amministrazioni creditrici prese insieme, la spesa di L. 1.000.000 per esercizio finanziario”.*¹⁵⁹

Con nota del 29 novembre 1923 il Ministro delle Finanze scriveva al Ministro dei Lavori Pubblici e, per conoscenza, alla stessa Ragioneria dei LL.PP. in risposta ad una nota in cui lo stesso Ministro, nel rendere noto che i fondi destinati per le opere dipendenti da terremoti erano pressoché esauriti, rappresentava che le necessità delle Regioni colpite dal disastro erano ancora numerose e urgenti e della difficile situazione del suo Ministero di fronte alle numerose richieste che trovano la loro base giuridica nelle Leggi stesse emanate in conseguenza dei terremoti:

“L’E.V. ha comunicato, per il preventivo benestare, uno schema del Decreto Reale, da convertire in Legge, inteso a stabilire che le spese pagate dalle Amministrazioni della Guerra, della Marina e delle Ferrovie dello Stato per i servizi o forniture in dipendenza del terremoto toscano-emiliano del 6-7 settembre 1920,

debbano ritenersi definitivamente a carico dei rispettivi bilanci, restando codesto Ministero esonerato dall’obbligo del rimborso.

Al riguardo viene prospettato che trattasi complessivamente della somma di Lire 5.576.630,43, salvo migliori accertamenti, per rimborsare la quale, ove non fosse accolta detta richiesta, occorrerebbe una corrispondente nuova assegnazione di spesa, data l’insufficienza delle dotazioni attuali di fronte agli effettivi bisogni.

*Spiacemi di dover significare all’E.V. che non si rende possibile di consentire alla proposta, in quanto non può ammettersi che le spese dello Stato facciano carico a bilanci diversi da quello dell’Amministrazione di cui dipende il servizio. D’altra parte, per le difficili condizioni del bilancio, non è, del pari, possibile consentire nuove assegnazioni di fondi al bilancio di codesto Ministero. È necessario, pertanto, che sia fatto luogo al pagamento della succitata somma di Lire 5.576.6230,43, mediante imputazione ai fondi concessi con il Regio Decreto 3 maggio 1923, n. 1285, che offrono capienza giusta le notizie fornite con nota n.7421 del 24 agosto u.s. Il Ministro”.*¹⁶⁰

*Fivizzano, baracche in legno tipo Pasqualini
(L'illustrazione italiana)*



NOTE

- 134 Camera dei Deputati, tornata 6 luglio 1922: cfr. *“dà due volte chi dà presto”!*
- 135 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell’Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Calcinaia del Deputato Sighieri, del 7.09.1920, ore 18.30
- 136 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell’Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Castelnuovo del Deputato Chiesi dell’8.09.1920, ore 13.00
- 137 Terremoto dell’Appennino forlivese del 10 novembre 1918, IX grado MCS, Mw 6.0
- 138 Terremoto del Mugello del 29 giugno 1919, X grado MCS, Mw 6.4
- 139 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 140 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 141 ACS, Fondo Ministero LL.PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 142 Con Disegno di Legge del Ministero dei LL.PP., presentato il 12 marzo 1921, “Provvedimenti in dipendenza di terremoti” si provvede a rendere più agevole il finanziamento dell’UEN
- 143 Camera dei Deputati – Atti Parlamentari – Legislatura XXVI – Tornata del 4 agosto 1921, intervento On. Negretti
- 144 Camera dei Deputati – Atti Parlamentari – Legislatura XXVI – Tornata del 4 agosto 1921, intervento On. Colanna Di Cesarò e On. Modigliani
- 145 ACS, Fondo Ministero LL.PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 146 Camera dei Deputati – Atti Parlamentari – Legislatura XXVI – Tornata del 4 agosto 1921, intervento On. De Nava, Ministro del Tesoro
- 147 Camera dei Deputati- Atti Parlamentari – Legislatura XXVI – Tornata del 4 agosto 1921, intervento On. Martini
- 148 Camera dei Deputati - Atti Parlamentari – Legislatura XXVI – Tornata del 4 agosto 1921, intervento On. Bacci
- 149 ACS, Fondo Ministero LL.PP, Direzione Generale Servizi Speciali
- 150 ACS, Fondo Ministero LL.PP, Direzione Generale Servizi Speciali

- 151 ACS, Fondo Ministero LL.PP, Direzione Generale Servizi Speciali

- 152 Camera dei Deputati – Atti Parlamentari
– Legislatura XXVI – Tornata del 6 luglio 1922, intervento On. Mancini Augusto

- 153 Camera dei Deputati – Atti Parlamentari
– Legislatura XXVI – Tornata del 6 luglio 1922, intervento On. Tangorra

- 154 Camera dei Deputati – Atti Parlamentari
– Legislatura XXVI – Tornata del 6 luglio 1922, intervento On. Riccio, Ministro dei Lavori Pubblici

- 155 Camera dei Deputati – Atti Parlamentari
– Legislatura XXVI – Tornata del 6 luglio 1922, intervento On. Micheli

- 156 Camera dei Deputati – Atti Parlamentari
– Legislatura XXVI – Tornata del 6 luglio 1922, intervento On. Greco

- 157 ACS, Fondo Ministero LL.PP, Direzione Generale Servizi Speciali

- 158 ACS, Fondo Ministero LL.PP, Direzione Generale Servizi Speciali

- 159 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali

- 160 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali



6

LA RICOSTRUZIONE

IL QUADRO RIASSUNTIVO

In data 28 novembre 1922, a cura dell'Ufficio Speciale del Genio civile per il Servizio Terremoto nella Lunigiana, venne inviato alla Direzione Generale dei Servizi Speciali del Ministero dei Lavori Pubblici un quadro riassuntivo sulle conseguenze del terremoto del 7 settembre 1920 e sulle attività poste in essere per l'assistenza e il ripristino delle condizioni normali di vita nei territori colpiti.

COMUNI DANNEGGIATI

Tutti i 19 Comuni della Provincia di Massa, costituenti la Lunigiana, furono più o meno danneggiati dal movimento tellurico del 6-7 settembre 1920.

Nella ripartizione però dei servizi fra i vari Uffici incaricati delle necessarie provvidenze, soltanto

17 di tali Comuni, nominativamente indicati nel quadro allegato, furono assegnati a questo Ufficio, essendo apparso opportuno, per ragioni di ubicazione, assegnare all'Ufficio del Genio civile di Genova i Comuni di Calice al Cornoviglio e Rocchetta di Vara, mentre per la stessa ragione venne assegnato all'Ufficio scrivente una parte del Comune di Minucciano, appartenente a quella parte della Provincia di Massa che si nomina Garfagnana.

L'intera zona così determinata e indicata con velatura rossa sulle carte al centomila che si allega, misura una superficie di circa Km² 1700; ha una lunghezza massima, nella direzione Nord-Ovest=Sud-Est, di Km 70 e una profondità pure massima, nel senso normale della predetta direzione, di Km 35.

Per la sua natura eminentemente collinosa e montagnosa è in massima parte di difficile accesso, essendo generalmente soltanto i capoluoghi di Comune forniti di strade rotabili.

Corpo Reale del Genio Civile
8° Compartimento

Allegato N. 3.

Provincia di Massa-Carrara

Ufficio speciale di Aulla

*Opere dipendenti dal terremoto 6-7 Settembre 1920 nella zona
della Lunigiana.*

(R. D. 23 Settembre 1920 N.° 1315)

PERIZIA di somma urgenza della somma occorrente al
trasporto dei materiali ed alla dislocazione dei funzionari nella
zona della Lunigiana nel periodo decorrente dal 10 Settembre al
31 Dicembre 1920. Importo £ 1370000,00.

CARTA TOPOGRAFICA *con l'indicazione delle strade e
delle varie località.*

Firenze li 10 Febbraio 1921
l'Ingegnere Dirigente

[Signature]

VISTO: l'Ispettore Superiore



[Signature]

*Relazione economica sulle spese
sostenute per la gestione materiali e mezzi
(Archivio Centrale dello Stato)*

POPOLAZIONE

I Comuni sopra enumerati comprendono una popolazione che per ogni Comune è partitamente indicata nel quadro e che ammonta complessivamente, secondo il censimento del 1911, a 183,163 abitanti, ripartiti in circa 300 gruppi abitati, dei quali alcuni costituiscono centri assai importanti come Carrara, Massa, Fivizzano, Pontremoli, Bagnone, Aulla, ecc. Gli altri piccoli e medi casolari sparsi nella montagna, talvolta lontani diverse ore di cavalcatura dalle strade rotabili.

DANNI ALLE PERSONE

Il numero complessivo dei morti e dei feriti, in conseguenza delle rovine causate dal terremoto, fu rispettivamente di 123 e 344 abitanti, cifre come vedasi, assai basse in confronto della popolazione. Da ciò potrebbe inferirsi che i danni alle cose siano stati molto limitati; il che invece non è.

La ragione del relativamente basso numero dei morti e feriti, in confronto dei danni risentiti dalle cose, va ricercato nei seguenti fatti:

l'allarme dato alle popolazioni dalle scosse del pomeriggio del giorno 6 mentre la scossa veramente rovinosa si ebbe al mattino del giorno 7;

l'ora nella quale si verificò la scossa del giorno 7, per cui la popolazione agricola aveva già abbandonato le case e quella operaia (cavatori del marmo) non aveva ancora raggiunto le cave nelle quali diversamente avrebbero senza dubbio trovato moltissimi la morte.

DANNI ALLE COSE

Le percentuali delle case crollate, demolite o da demolire, di quelle inabitabili, abitabili ma lesionate e infine di quelle illese, indicate Comune per Comune

nel quadro unito, confermano quanto è stato in precedenza avvertito circa l'entità dei danni alle cose. Principalmente nella zona del Fivizzanese, di Casola, di Licciana, di Aulla e di Minucciano si contano a decine gli abitati completamente distrutti e fra questi alcuni anche assai importanti.

In generale, non può negarsi che i danni sono stati più gravi là ove i fabbricati erano più scadenti o per vetustà o per cattiva costruzione.

Ciò non toglie però che in alcune località, specialmente nel Fivizzanese e nelle altre zone sopra indicate, anche fabbricati di tipo veramente signorile, ben costruiti e ben conservati, siano andati completamente distrutti, il che dimostra che la scossa dovette essere assai violenta.

Oltre ai danni ai fabbricati si ebbero anche a verificare, in misura però non eccessivamente rilevante, danni a opere stradali e ad acquedotti. I primi si limitarono a crolli parziali di muri di sostegno, come lungo la Nazionale n. 30, Fivizzano - Passo del Cerreto e a rotture parziali di volti di ponti, come sulla Comunale Licciana - Comano e lungo la provinciale Fivizzano - Castelnuovo Garfagnana.

Per gli acquedotti i danni si limitarono generalmente alle opere di presa, alcune delle quali sono anzi rimaste inservibili, per essere addirittura sparita la vena fluida.

ESPROPRIAZIONI E OCCUPAZIONI DI SUOLO

In dipendenza delle provvidenze adottate per sovvenire le popolazioni danneggiate e riparare i danni sofferti dalle cose, non si è addivenuti in generale ad espropriazioni definitive di suolo, fatta eccezione della piccola zona di terreno occupata per lavori di ricostruzione del ponte denominato "Il Pontino" sulla Comunale di Comano.

Per l'impianto di una parte degli Uffici, di tutti i magazzini di raccolta e deposito dei materiali, dei garage

e delle officine, nonché delle baracche adibite ad uso pubblico o per ricovero della popolazione rimasta senza tetto, sono stati invece occupati temporaneamente oltre mq 114.000 di terreno, con la spesa una volta tanto di L. 41.500,00 ed una spesa per canone annuo di L. 20.000,00 circa.

Considerato che l'occupazione è avvenuta in terreni generalmente a coltura intensiva ed in prossimità di abitati, la spesa è evidentemente assai contenuta. Ciò è dovuto al fatto che, ove fu possibile, le baracche per ricovero della popolazione invece che a gruppi vennero costruite isolatamente per ogni famiglia o piccole riunioni di famiglie, ottenente in tal modo dai proprietari gratuitamente il suolo.

SGOMBRI, DEMOLIZIONI E PUNTELLAMENTI ESEGUITI

I lavori di sgombrò si curò di contenerli nella misura più stretta possibile, e può anzi dirsi che non ebbero un certo sviluppo altro che nei Comuni di Fivizzano, Casola e Licciana.

La spesa incontrata che supera di poco le L. 513.000,00 è poi stata per una parte non indifferente sfruttata dall'Amministrazione governativa; a Fivizzano, perché con le materie da portarsi in rifiuto si è costruito in parte un terrapieno attraverso il canale della Concia che altrimenti si sarebbe dovuto costruire dall'Amministrazione in ponti e strade con materie provenienti da cave di prestito, e nelle altre località perché nello effettuare gli sgombri si ebbe cura di scegliere tutto il materiale, specialmente pietrame e infissi, rimpiagabile, che venne poi ceduto alle imprese ed impiegato, tenendo conto, agli effetti contabili, nei lavori di riparazione di case.

I dati relativi alle case demolite e puntellate risultano dal quadro e non hanno bisogno di delucidazione.

Credesi, invece, opportuno rilevare che contemporaneamente ai lavori di sgombrò, demolizione e puntellamento, si provvide a riparare provvisoriamente, ol-

tre 2500 fabbricati, onde porli in grado di ricoverare senza grave pericolo una parte della popolazione che altrimenti avrebbe dovuto trovare posto nelle baracche, sostenendo una spesa di L. 780.000,00 in cifra tonda, che è già stata in gran parte recuperata, essendo andata a diminuzione di quella da incontrarsi per la riparazione definitiva dei fabbricati medesimi, mentre di essa è stato tenuto conto agli effetti di non superare complessivamente per ogni riparazione gratuita il limite massimo di L. 5000 stabilito.

Per i fabbricati alla cui riparazione si provvede con i contributi e i mutui della spesa anzidetta si tiene conto nel rilascio dei certificati e), g).

RIPARAZIONI GRATUITE DI FABBRICATI

Il numero delle case riparate gratuitamente o in corso di riparazione in modo definitivo al 31 agosto 1922, di quelle periziate, approvate o da approvarsi alla stessa data, risulta partitamente per Comune e complessivamente per tutti i Comuni dal quadro unito.

Dal confronto fra i totali di dette cifre risulta che al 31 agosto 1922 circa i 4/7 delle case periziate (che può ritenersi rappresentino i 9/10 circa di quelle in definitiva si dovranno riparare in base al numero delle domande di sussidio accolte o da accogliere dal Regio Commissario) erano state riparate e regolarmente contabilizzate e ciò malgrado che nella seconda quindicina del mese di maggio i lavori fossero rallentati per mancanza di fondi e quasi sospesi nel mese di giugno per la stessa ragione.

Se si considera che al 30 giugno 1921 le case riparate definitivamente erano circa 200 e che nei mesi di inverno i lavori non poterono avere che un limitato sviluppo, si può farsi una idea dello impulso che si era dato a tali lavori nella primavera ultima scorsa e come sarebbe stato possibile, con la organizzazione raggiunta, condurli a termine entro breve termine qualora i fondi non fossero venuti a mancare.

A meglio chiarire anzi il predetto andamento si è creduto opportuno montare i diagrammi della tavola I^a allegata alla presente.

La spesa media per ogni casa, comprese le riparazioni dei fabbricati appartenenti a vedove e ad orfani di guerra e comprese le spese di sorveglianza è stata di L. 3850, mentre il costo a metro cubo vuoto per pieno delle riparazioni organiche eseguite a qualche fabbricato di proprietà di vedove, orfani e invalidi di guerra si è aggirato intorno a L. 80.000.

Si aggiunge, infine, che tutte le riparazioni sono state eseguite col sistema dell'appalto, per cottimi, con piccoli imprese o cooperative locali o direttamente dai proprietari.

Ciò se ha portato un lavoro amministrativo e contabile, non indifferente, dato il rilevante numero dei contratti che si sono dovuti stipulare e di contabilità che si sono dovute allestire, ha sortito il doppio effetto: di accontentare pienamente gli interessati e specialmente le Autorità che non hanno mancato anche pubblicamente di elogiare i funzionari preposti a tali lavori, e di porre, d'altro canto, l'Amministrazione in grado di potere in ogni tempo ed in tutti i casi effettuare con prontezza e facilità qualsiasi riscontro o verifica.

BARACCAMENTI

Tutti i dati richiesti da codesto On. Ministero sono contenuti specificatamente per ciascun Comune nel quadro allegato. Come rilevasi dal quadro stesso i tipi adottati sono variabilissimi, dal tipo a legname sciolto, costruito sul posto, a quello a struttura mista di legname e materiale agglomerante.

Ciò è dipeso dal fatto che sempre, ove fu possibile, data la ristrettezza dei tempi, a disposizione e le premure della popolazione, si ebbe cura di adottare il tipo

di baracca da costruirsi, alle esigenze della popolazione stessa e dei luoghi ove dovevano sorgere.

Per le baracche smontabili e per quelle a struttura mista, il sistema di costruzione adottato fu quello dell'appalto per cottimo, così che le ditte fornitrici delle baracche provvidero anche al loro trasporto e montaggio in opera. Che tale sistema abbia dato ottimi risultati lo dimostra il fatto che, mentre per le baracche costruite in tal modo il costo medio a vano variò da un minimo di L. 4000 ad un massimo di L. 4600, per n.11 baracche tipo "Spada" di 5x16 trasportate e montate direttamente dall'Amministrazione, tale costo medio salì a L. 5190 e le medesime non furono affatto montate nei luoghi di più difficile e costoso accesso.

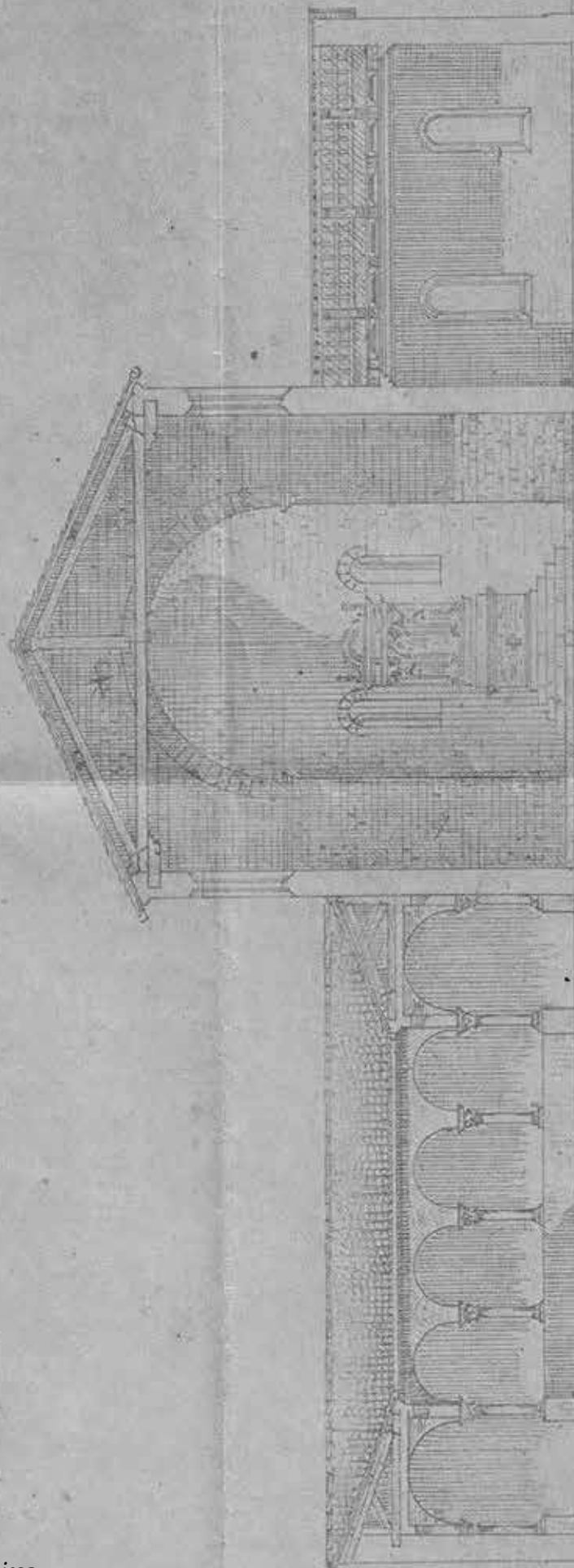
In totale, pel ricovero della popolazione, furono costruite dall'Amministrazione n. 669 baracche comprendenti n. 1920 vani per un importo di L. 7.716.840,00 pari a L. 4019 per vano, ivi compresa la spesa per dotazione di cucinette in muratura o di stufe-cucina, nonché il costo di manutenzione per circa due anni, costo che risultò assai elevato per aver dovuto, dopo il primo inverno, sostituire ovunque la copertura a tegole a quella a cartone catramato dapprima dotata in alcuni casi.

Da privati e Comitati, col concorso dell'Amministrazione, sempre per ricovero della popolazione, furono costruite n. 121 baracche costituite di n. 363 vani.

Il concorso dell'Amministrazione consistette in ogni caso nel trasporto sulle vie ordinarie, e, in qualche caso, nella fornitura di parte della mano d'opera e del materiale di copertura, il tutto per una spesa di L. 333.960 pari a L.920 per vano di baracca montata.

Per uffici, edifici pubblici o d'uso pubblico, furono costruite complessivamente n. 50 baracche, delle quali n. 34 dall'Amministrazione e 16 da Comitati, col concorso dell'Amministrazione con un totale di spese di L.336.300 pari a L. 6726 per baracca.

VILLA COLLEMANDINA
 PROGETTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE
 PROF. ARCH. O. ZOCCHI



SEZIONE TRASVERSALE

Scala di 1:100

X 2.150 x 0.60

* 9.50 x 5.00 x 0.60

*L. Museo di topografia
 arch. di m. 1000*

CASETTE ANTISISMICHE

Non ne sono state costruite dall'Ufficio, provvedendo a ciò l'Unione Edilizia Nazionale.

PIANI REGOLATORI

Non ne sono stati redatti.

STRADE E RAMPE DI ACCESSO AI BARACCAMENTI E LORO MANUTENZIONE

Complessivamente per tutte le zone sono state costruite m. 4080 di strade e rampe di vario tipo per accesso ai baraccamenti, con una spesa complessiva di L.463.800 compresa la loro manutenzione fino ad oggi.

ACQUEDOTTI

Non ne sono stati costruiti. Solo a Fivizzano si è provveduto per l'acqua necessaria in caso d'incendio del baraccamento del Piazzone, incontrando una spesa di L.39.000.

PROGETTI PER EDIFICI PUBBLICI

Non ne sono stati compilati e non ve ne sono in corso di compilazione.

EDIFICI SCOLASTICI

L'Ufficio non ha provveduto all'esecuzione di Edifici Scolastici.

PERIZIE PER MUTUI E CONTRIBUTI

Nel quadro allegato sono dettagliatamente indicati tutti i dati che, per l'oggetto in discorso, possono interessare codesto On. Ministero.

A questo Ufficio non consta a quanto ammontino i lavori eseguiti o progettati dall'Unione Edilizia Nazionale, alla quale al 31 agosto 1922 erano state viste perizie del valore dei fabbricati danneggiati o distrutti, le sole che la medesima abbia obbligo di sottoporre al visto di questo Ufficio, per oltre L.61.000.00.

Da privati, per lavori eseguiti o da eseguirsi erano state viste alla predetta data perizie per un importo di L. 2.301.749,80.

Oltre ai diagrammi contenuti nella tavola I[^], già citata nel presente rapporto, si è ritenuto utile montare anche quelli contenuti nelle tavole II[^] e III[^] riflettenti le provvidenze varie ed il riassunto generale dell'attività svolta dall'ufficio in ordine al tempo fin qui trascorso e che riescono particolarmente istruttivi nei confronti delle percentuali delle spese generali.¹⁶¹

LE CASETTE ANTISISMICHE

Con i fondi di beneficenza amministrati dal Regio Commissario si provvede, in parte, alla costruzione di casette popolari antisismiche, attraverso la stipula di una Convenzione fra il Regio Commissario per il terremoto di Massa e l'Unione Edilizia Nazionale:

PREMESSO

che volendosi utilizzare i fondi di beneficenza provenienti:

Dal Giornale "Il Progresso Italo Americano" di New York	L. 1.950.000,00
Dagli Italiani di Silver Lake di New York	L. 11.000,00
Dal Club femminile "Regina Elena" di Jungston (Ohio)	L. 32.500,00
Dalla "Loggia Nuova Trento e Trieste"	L. 12.000,00
Dal Comm. Quattrone di New York	L. 143.478,00
Dalla Colonia italiana di Paterson	L. 37.656,12
Dalla Camera di Commercio di San Francisco di California	L. 26.275,00
Totale	L. 2.212.909,12

nella costruzione di casette antisismiche nelle Regioni danneggiate dal terremoto del 6-7 settembre 1920, si sono svolte preliminari trattative fra il Regio Commissario governativo e l'Unione Edilizia Nazionale per lo studio di tipi di case e del preventivo di spesa per ciascun alloggio, nell'intento di affidare al detto Istituto, già specializzato nelle strutture antisismiche la costruzione di vari gruppi di casette in paesi e su aree da designare all'atto esecutivo;

che l'Unione Edilizia Nazionale ha elaborato un progetto di case a doppia elevazione con tre alloggi del costo presunto di L. 30.000 circa per alloggio;

si è convenuto tra il Sig. Regio Commissario per il terremoto ed il Direttore Generale dell'Unione Edilizia Nazionale debitamente autorizzato dal Consiglio di Amministrazione quanto appresso:

Art. 1 - Su programma debitamente concordato per la costruzione nei vari paesi danneggiati l'Unione Edilizia Nazionale costruirà casette antisismiche secondo il predetto progetto del costo medio di L. 30.000 per alloggio fino alla concorrenza della somma disponibile di L. 2.212.909,12. Le costruzioni si inizieranno possibilmente nel termine di un mese dalla data in cui sarà data comunicazione all'Unione Edilizia Nazionale dei paesi e aree designate e in detto periodo sarà provveduto all'espletamento delle pratiche per l'occupazione delle aree a termini di Legge e verrà disposto per lo ammonimento dei materiali non requisibili da cave e locali provenienze.

CORPO REALE DEL GENIO CIVILE

Compartimento

Provincia di P A R M A

Ufficio P A R M A

OPERE DIPENDENTI DAL TERREMOTO DEL 6-7 SETTEMBRE 1920

(R.D. 23 SETTEMBRE 1920 N. 1315)

PERIZIE SOMMARIE per la riparazione di N. 15 case del Comune di
NEVIANO ARDUINI danneggiate dal terremoto del 6-7 Settembre 1920.

IMPORTO COMPLESSIVO L. 65.000,00

Computo metrico e Stima dei lavori

addi 28 Dicembre 1923

L'Ingegnere Capo

IL Geometra Principale
Redatto dall'Ingegnere di Classe

Art. 2- L'Unione Edilizia Nazionale curerà lo sviluppo di tutte le pratiche tecnico amministrative per la regolare condotta dei lavori, ne terrà la contabilità a norma del regolamento 25 maggio 1895, n. 350 e provvederà per la liquidazione e il pagamento agli assuntori e per il collaudo delle opere secondo le norme vigenti per l'Istituto approvate con Decreto Legge. 19 agosto 1917, n. 1542.

Art. 3- L'Unione Edilizia Nazionale dovrà imporre alle imprese nei capitolati speciali di appalto dei termini brevissimi per l'esecuzione dei lavori, comminando adeguate penali in caso di ritardo nella ultimazione.

Art. 4- L'Unione Edilizia Nazionale verrà rimborsata dal Regio Commissario di tutte le spese che andrà ad incontrare:

- a. per occupazione di suolo*
- b. per forniture dirette di materiali da costruzione*
- c. per lavori eseguiti in appalto ed in economia*

Per le spese di progetto, direzione, sorveglianza, collaudo e generali d'Amministrazione verrà corrisposto all'Unione Edilizia Nazionale una quota del 7% sulle somme di cui alle lettere b) e c).

Art. 5 - Subito dopo l'appalto dei lavori di costruzione di ogni casa o gruppo di case, il Regio Commissario su analoga richiesta del Direttore Generale dell'Unione, verserà la metà dell'importo dei lavori a titolo di anticipo, salvo a corrispondere la residuale metà a lavori ultimati e consegnati ed in base allo stato finale dei lavori redatto dall'Ufficio tecnico centrale e vidimato dal Direttore Generale dell'Unione Edilizia Nazionale.

Art. 6 - Il Regio Commissario si riserva la facoltà di rendersi conto, nella maniera che egli crederà opportuna della regolarità e delle modalità di esecuzione dei lavori.

Nell'atto e condizioni di cottimo stipulato tra l'Unione Edilizia Nazionale e l'Impresa costruttrice venivano sottoscritte, inoltre, tutte le disposizioni inerenti le caratteristiche tecniche della costruzione, le modalità di esecuzione dei lavori, la fornitura del materiale, le modalità dei pagamenti, etc.

Tra queste:

Strutture - L'edificio deve essere in armonia alle vigenti norme tecniche per le costruzioni in paesi terremotati. In particolare esso deve essere dotato di un cordolo di fondazione e di cordoli in corrispondenza dei solai in ciascun piano, fino al cordolo di coronamento, formati con cemento armato; larghi quanto i muri (e quello di fondazione deve essere più largo di 20 cm) alti cm.30 e armati con 4 tondini da 16 e staffe da 6 ogni 35 cm.

I detti cordoli devono ricorrere in corrispondenza di tutti i muri del fabbricato interni ed esterni.

Tutte le porte e le finestre devono essere dotate di architravi in cemento armato di larghezza pari a quella dei muri corrispondenti e dell'altezza di 25 cm., tutti armati con 5 tondini da mm 12 di diametro e con staffe di 6 mm ogni 20 cm. Gli stipiti di porte e finestre devono essere costruiti in muratura di mattoni di spessore pari ai muri corrispondenti per una larghezza non inferiore e due testate di mattoni.

Nelle porte e finestre nelle quali devono essere collocati infissi a telai, gli stipiti debbono essere conformati a mazzetta e sgancio; in tal caso la larghezza della muratura di mattoni sarà tale che verso l'interno dello sgancio risulti non inferiore ad una testa di mattone.

Gli stipiti di porte e finestre devono essere costruiti in conglomerato cementizio armato con 5 tondini da 8 mm, e con staffe da 6 mm. Ogni 30 cm. Saranno dello spessore pari ai muri corrispondenti per una larghezza non inferiore a 15 cm.

Nelle porte e finestre nelle quali vanno collocati infissi e telaio, gli stipiti devono essere conformati a mazzetta e sgancio; in tal caso la larghezza dello stipite sarà tale che verso l'interno dello sgancio essa risulti non inferiore a 5 cm.

Soffitto – Il soffitto deve essere costituito da rete metallica intonacata, rilegata a centine di tavole di abete messe a 50 cm di distanza, ormeggiate alle travi di abete messe a 50 cm. di distanza, ormeggiate alle travi e ai muri di ambito; la rete metallica sarà riempita con malta ricca di cemento e rinzaffata poi con malta mista a gesso nelle proporzioni di 150 kg di gesso per mc. di malta semidraulica. Il soffitto deve essere costituito da un'armatura di correntini 6x4 inchiodati alle travi alla distanza di cm 50 e a questi fissata con fili di ferro una stuoia di cannuce da rinzaffare con malta di calce e gesso.

Solai – Sono costituiti da travi d'abete della sezione di 20x20 posti alla distanza di m.1 da asse ad asse incatramati nelle estremità e inchiodati o impalettati e sopra inchiodato uno strato di tavole, pure di abete, dello spessore di cm 3, tranne pel sottotetto dove è di cm. 2,5.

Copertura – La grossa armatura del tetto deve essere costruita da capriate e mezze capriate e travi posti alla distanza di m.1 da asse ad asse. Le capriate debbono essere di legno d'abete o di pino della sezione di 0,20x0,25 per i puntoni e monaco, e di 0,18x0,20 per le catene e i saettoni. Le travi debbono avere la sezione 18x22.

L'Impresa assume a proprio carico la fornitura dei materiali tutti da costruzione e l'impegno di acquistare dall'Unione Edilizia Nazionale, il ferro omogeneo, il cemento ed ogni altro materiale

LA RICOSTRUZIONE

da costruzione di cui potesse disporre. Le eventuali forniture di detti materiali verranno fatte ai prezzi correnti di mercato che saranno stabiliti periodicamente dall'Ufficio di approvvigionamento presso la Direzione Generale.

Il prezzo base su cui viene accettato il presente contratto da parte dell'Impresa è per il ferro di L. 1,60 al kg e per il cemento di L. 20 al q.le. Le eventuali differenze in più o in meno rispetto ai prezzi praticati dall'Unione saranno conteggiate in aumento o in detrazione dell'importo dei lavori in occasione della contabilità per gli stati di acconto tenuto calcolo della quantità di detti materiali realmente impiegati e distintamente constatati.

Fontanaluccia, fienile
(Archivio Centrale dello Stato)



NOTE

161 ACS, Ministero LL. P.P., D.G. Servizi Speciali, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Relazione del 28 novembre 1922 a firma dell'ingegnere Capo Reggente del Genio civile di Aulla



7

**GLI ANNI DEL
DOPO TERREMOTO**

Il terremoto della Garfagnana avvenne in un momento storico-sociale particolarmente difficile per il nostro Paese, da poco uscito da un conflitto bellico che ne aveva fortemente condizionato l'economia e la vita politica.

Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, l'Italia soffrì di gravi difficoltà economiche. Si assistette ad un rapido aumento del debito pubblico, un forte aggravio del deficit della bilancia dei pagamenti, il crollo del valore della lira e un processo inflattivo che portò con sé la repentina diminuzione dei salari reali e il peggioramento delle condizioni di vita delle classi popolari (già duramente provate dalla guerra).

La disoccupazione, la riconversione industriale da militare a civile, il ritorno dei reduci furono problemi giganteschi per il nostro Paese. Erano anni caratterizzati da forti tensioni sociali, segnati da scioperi, occupazioni di fabbriche e porti.

Politicamente, si era nell'ultimo Ministero Giolitti (1920-1921). I problemi sociali erano particolarmente drammatici su due fronti: quello del reinserimento dei reduci di guerra nella società civile e quello del clima pre-rivoluzionario creato dall'agitazione operaia.

Durante il cosiddetto "biennio rosso", tra il 1919 e il 1920, agli scioperi causati dalle difficoltà economiche, volti a ottenere migliori condizioni di lavoro e salari più alti, si ag-

giunsero manifestazioni di contenuto dichiaratamente politico contro le istituzioni dello Stato.

Il terremoto del 7 settembre 1920 si inserisce, dunque, nel pieno delle lotte, degli scioperi dei metallurgici contro i loro padroni. Quando, nel settembre del 1920, 500.000 metallurgici procedettero all'occupazione di tutte le fabbriche metalmeccaniche d'Italia, parve a molti la fine di un'era, quella "democratico-borghese giolittiana".

Così l'Avanti nel settembre 1920 scriveva:

"CONTADINI!"

Seguite dunque con simpatia la lotta dei metallurgici, date ad essa il vostro aiuto. E se, domani, suonasse l'ora decisiva della battaglia contro tutti i padroni, contro gli sfruttatori, accorrete anche voi. Impadronitevi dei Municipi, delle terre, disarmate i carabinieri, formate i vostri battaglioni insieme agli operai, marciate verso le grandi città per aiutare il popolo che si batterà contro gli sbirri assoldati dalla borghesia. Perché forse, il giorno della libertà e della giustizia è vicino!

SOLDATI!

Se siete nelle officine ed i lavoratori tenteranno di entrare, lasciateli entrare; se vi manderanno a prendere stabilimenti già occupati dagli operai, ritiratevi appena questi opporranno un po' di resistenza; se nelle strade vi porranno in cordoni, lasciate che la folla passi!

*In nessun caso, per nessun ordine, mai sparate contro la folla. Ma siate pronti ad unire la vostra forza, le vostre armi, alla forza ed alle armi dei lavoratori, vostri fratelli di lavoro, di miseria, per abbattere la sfruttatrice società dei pescicani, per fondare le società dei liberi e degli eguali”!*¹⁶²

In questo contesto vanno lette le problematiche legate alla gestione delle conseguenze del terremoto della Garfagnana e più in generale delle calamità pubbliche.

Le ferite economiche causate anche dai terremoti di Reggio e Messina del 28 dicembre 1908 e della Marsica del 13 gennaio 1915 non erano ancora state sanate. Nonostante fosse stata ormai approvata una Legislazione in materia di calamità naturali, in particolare per gli eventi sismici¹⁶³, che doveva consentire nelle intenzioni del Legislatore di fissare regole per le ricostruzioni e definire compiti e ruoli delle Amministrazioni pubbliche, i territori che in quei primi decenni del secolo scorso erano stati colpiti da terremoti attendevano ancora la ricostruzione.

I paesi della Garfagnana non subirono sorte diversa:

“... La vita risorgerà sopra questi ammassi informi di sassi. Bisogna avere del coraggio. Avvilirsi non è degno dell'uomo che ha sulla terra una dimora così breve ed effimera. Sopportiamo con forza d'animo questa terribile prova. E soprattutto non pensiamo la testa in geremiadi che non concludono nulla.

Il flagello ci coglie nel momento più critico per le ricostruzioni, rese pressoché proibitive a cagione dell'enorme rincaro delle materie prime e della mano d'opera.

Il Governo farà il suo dovere e ci aiuterà come ha aiutato gli altri. E chi non potrà ricostruire la casa grande come prima, la costruirà più piccola. Chi non potrà fare la casa, farà una comoda capanna. Tornare verso l'età dell'oro della sobrietà francescana può,

dopotutto, essere un incentivo piacevole per qualche spirito mistico e sentimentale. Ma non le macerazioni e il medioevo possono essere l'epilogo di questo disastro.

Non vi è cosa grave che non abbia il suo rimedio corrispondente, se la volontà tenace sa trovarlo e applicarlo. E la Garfagnana lo troverà. Lo troverà la Lunigiana con a capo la gentile città di Fivizzano per cui pronta ricostruzione facciamo ardentissimi voti. Ma non pretendiamo di entrare nelle casette rifatte senza una stretta al cuore. Saranno più bianche e linde, ma non troveremo la mamma in ogni angolo della casa; sul limitare ad aspettarci, nella nostra cameretta a metterci a letto.

*Non pretendiamo che chi è lontano ritorni senza pianto nella casa che non è più quella”.*¹⁶⁴

In seguito alla pubblicazione del Regio Decreto Legge del 23 settembre 1920 n.1315, l'Ufficio Speciale del Genio civile per il terremoto della Garfagnana aveva provveduto agli accertamenti dei fabbricati danneggiati, redigendo una perizia, per ognuno di essi, per la riparazione comprensiva degli importi da sostenere, tendo conto dei lavori strettamente necessari.

Il Regio Decreto aveva previsto i termini e fissato provvedimenti a favore dei danneggiati ma, a parte coloro che avevano la disponibilità economica per affrontare in proprio la ricostruzione o riparazione degli edifici e che con sacrifici non indifferenti avevano provveduto alla parziale sistemazione delle loro case, quando non hanno dovuto addirittura sgombrare dagli stabili pericolanti e ricorrere alla disagiata ospitalità di qualche parente o amico, (ben pochi in quelle aree rurali di montagna), la gran parte della popolazione era rimasta in attesa dei contributi da parte dello Stato.

Alle domande di ammissione al sussidio gratuito inoltrate da parte delle ditte all'Ufficio del Genio civile e alle conseguenti perizie dallo

stesso effettuate, occorre, come detto, l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nell'ottobre 1920, il Ministro dei Lavori Pubblici Camillo Peano (21 maggio 1920- 4 luglio 1921 – Governo Nitti II – Giolitti V) inviava una circolare avente per oggetto le riparazioni per il terremoto all'Ispettore Commisario, Comm. Perilli di Castelnuovo Garfagnana, al Comm. Lamberti di Aulla, all'ing. Capo Comm. Lepore di Castelnuovo Monte, ing. Capo del Genio civile di Parma, Modena, Genova, Firenze, Lucca, Monza, Pisa, Reggio Emilia, e, per conoscenza, al Gr. Uff. Pericoli, Regio Commissario per il Terremoto:

“Come emerge dalle disposizioni contenute nel Decreto Legge 23 settembre 1920, n. 1315 portante provvedimenti per il terremoto del 6-7 settembre p/p, il compito assegnato a questo Ministero è essenzialmente quello della riparazione dei danni direttamente ed immediatamente dipendenti dal movimento tellurico con rapporto di causa ed effetto.

La tutela della Pubblica incolumità mediante i lavori di demolizione e puntellamento degli edifici pericolanti; la riparazione delle case di abitazioni danneggiate e la costruzione dei ricoveri per le persone rimaste senzatetto, tali sono principalmente le opere che, nei limiti e nei modi indicati dalla, questo Ministero è tenuto a eseguire.

Ora, sia per non esorbitare dalle precise disposizioni di Legge, sia perché e, soprattutto, le attuali condizioni dell'Erario non consentono assolutamente alcuna larghezza, è necessario evitare ogni spesa all'infuori di quella strettamente occorrente per riparare i soli ed effettivi danni arrecati dal terremoto. E, pertanto, mentre deve senz'altro escludersi ogni opera che, sul terremoto abbia solamente remota e indiretta relazione, è altresì da porre ogni cura perché la costruzione dei ricoveri e le riparazioni delle case siano contenute nei limiti di quanto è indispensabile ai reali bisogni per l'alloggio dei senzatetto e per rimettere in condizioni di abitabilità le case danneggiate, prescindendo

cioè da qualsiasi lavoro che non sia reclamata da ragioni tecniche ed igieniche.

Ciò detto per quanto concerne la natura e l'entità dei lavori da eseguirsi, deve anche avvertire che bisogna pure procedere con criteri di rigoroso accertamento delle condizioni economiche di coloro che chiederanno la riparazione gratuita degli stabili nei casi previsti dalla Legge.

Una acculata economia congiunta ad una, quanto più possibile, sollecita esecuzione dei lavori occorrenti, permetteranno senza dubbio di assolvere convenientemente il compito di questo Ministero, che è, giova ripeterlo, di pura e capillare riparazione di danni.

*Nel raccomandare alla S.V. di attenersi ai su esposti criteri, gradirò intanto un cenno di assicurazione. Il Ministro Peano”.*¹⁶⁵

La deficienza di fondi a disposizione dell'Ufficio del Genio civile che provvedeva, per conto dello Stato, alla ricostruzione delle case danneggiate dal terremoto aveva di fatto procurato vivo allarme nella popolazione a cui erano seguite adunanze da parte di Sindaci e di Associazioni per protestare contro tale situazione.

Riportando la preoccupazione rappresentata dal Prefetto di Massa, così telegrafava il Direttore Generale:

“Se a brevissima scadenza non saranno forniti mezzi occorrenti, la sospensione totale sarà inevitabile e circa duemila operai resteranno senza lavoro. Da ciò deriva una situazione pericolosa anche nei riguardi dell'ordine pubblico e provocherà il più vivo malcontento oltre che fra i danneggiati dal terremoto anche fra la popolazione e le Amministrazioni locali che anche prima d'ora avrebbero. Anche Commissario Regio per il terremoto già da tempo aveva fatto concrete proposte per concessione fondi necessari.

Prego codesto On. Ministero compiacersi interessarsi presso quelli dei Lavori Pubblici e del Tesoro perché sia

*provveduto d'urgenza di concedere mezzi occorrenti onde evitare che qualche grave causa di malcontento venga ad aggravare la situazione locale creando uno stato di cose molto preoccupante".*¹⁶⁶

Da Castelnuovo Monti al Ministero dei Lavori Pubblici:

"Comitati Sindaci dei Comuni terremotati zona Emiliana gravemente preoccupati stato agitazione provocata da minacciata sospensione lavori ricostruzione case, insiste energicamente presso E.V. perché siano stanziati subito somme strettamente necessarie per prosecuzione lavori ed evitare sicuro pericolo di altro inverno passato in condizioni disumane, sciupare gran parte lavori già iniziati".

Contro il Decreto del 23 settembre 1920 n. 1315 si erano svolte numerose manifestazioni da parte dei terremotati, per protestare contro le provvidenze insufficienti e inadeguate. Nell'estratto del processo verbale dell'Adunanza del Consiglio della Camera di Commercio e Industria di Lucca del 26 novembre 1920, riguardante la riforma del Regio Decreto del 23 settembre 1920, n. 1315 si rappresentava:

"On. Colleghi,

l'immane disastro, che la mattina del 7 settembre u.s. ha colpito le Province tosco-emiliane ha specialmente inferito nella nostra Provincia, con conseguenze che può calcolare solo chi se ne rende conto di presenza.

L'opera di pronto soccorso prestata nell'occasione dall'Autorità Governativa fu abbastanza pronta, per quanto la vastità stessa del disastro e le difficoltà di accesso in molte delle località più colpite nonché l'incertezza di istruzioni impartite fossero cause di confusione e di ritardo.

Né l'opera del legislatore mancò per riparare agli immensi danni subiti dalle popolazioni; ma, o fosse errata valutazione dei danni arrecati dal terremoto o fosse il timore dell'enorme contributo a cui si sarebbe dovuto

assoggettare l'erario, certo l'impressione di tutti fu che il Decreto Legge lasciasse molte lacune e non corrispondesse all'aspettativa delle popolazioni danneggiate.

*Che tale impressione non fosse errata lo prova il fatto che il Genio civile ha stanziato nuovi milioni oltre i 15 previsti col Decreto Legge ed ha altresì assicurato che eleverà da L. 3000 a L. 5000 il contributo da corrispondersi ai danneggiati aventi un reddito inferiore di L. 3000. Ma neanche ciò ha accontentato le popolazioni colpite le quali si agitano per ottenere ulteriori provvedimenti di favore".*¹⁶⁷

Infatti, in data 6 dicembre 1920 a Fivizzano si era tenuto un Convegno pubblico pro-terremotati, onde stabilire quali fossero gli ulteriori provvedimenti necessari:

"Alle ore 11 del suddetto giorno si trovano presenti nella baracca già adibita ad uso comunale, nel piano di S. Francesco,

i Signori:

Angella cav. dott. Giuseppe Sindaco di Pontremoli, Maffei Pietro assessore anziano di Bagnone, Chiari Elmo assessore di Piazza al Serchio, Moreschi Carlo Consigliere anziano di Tresana, Tedeschi Comm. avv. Giuseppe Bertozzi, avv. Aldo Gargioli...

Assunta la Presidenza il cav. Dott. Angella, Sindaco di Pontremoli assistito dal Segretario Comunale, cav. Silvio Andreani, riassume le ragioni dell'agitazione svoltasi nella Regione e che tende ad aumentare contro il Decreto 23 settembre 1920, n. 1315, come quello che stabilisce provvidenze insufficienti e inadeguate per i danneggiati dal terremoto.

Da lettura delle adesioni da parte dei Deputati Luigi Salvatori, Ventavoli Lorenzo, Eugenio Chiesa, Vincenzo Tangorra e prof. Mancini e porta a conoscenza dell'Assemblea gli ordini del giorno votati dal Consorzio Agrario dell'Alta Valle del Serchio, della Regia Camera di Commercio e dal Comizio Popolare che ebbe luogo in Camporgiano il 21 novembre p.p.

e da ancora atto che fra i molti Comuni aderenti e non rappresentati figura il Comune di Molazzana. Aperta la discussione è rilevato che fra tutti l'ordine del giorno votato dal Comitato Popolare di Camporgiano rispecchia il sentimento generale.

Il Signor avv. Bertozzi fa osservare che il rilasciare all'arbitrio del Regio Commissario lo stabilire il grado di agiatezza dei richiedenti è di tale assurdo giuridico e che vengano all'uopo determinati criteri specifici e precisi e che sia elevato il minimo della spesa a favore dei possessori con reddito non superiore alle Lire 3.000, a Lire 10.000 almeno tenendo conto del costo della mano d'opera e dei materiali di costruzione e che a costituire l'agiatezza, agli effetti del Regio Decreto 23 settembre 1920, n. 1315, sia tenuto conto esclusivamente dei redditi di categoria e cioè dell'imposto sui terreni e sui fabbricati e sulla ricchezza mobile in quanto effettivi capitali dovendosi prescindere dai redditi professionali e commerciali, come quelli che sono inerenti a condizione di fatto contingenti e transunti.

Il Signor Umberto Gattabriga fa notare che nella somministrazione dei materiali il Genio civile si è dimostrato impari alla situazione del mercato, vendendo il legname a Lire 444 il metro cubo mentre è negoziabile a Lire 200 e, aggiunge il Sig. Paolucci, merci quotata a Lire 315 vengono cedute a 500 ciò che costituisce uno scandalo spiegabile solamente nella considerazione che il Genio abbia comperato di terza o quarta mano...

La riunione dei rappresentanti della Lunigiana e Garfagnana nonché possessori di stabili, visti gli ordini del giorno votati dal Consorzio Agrario dell'Alta Val di Serchio, della Camera di Commercio di Carrara e del Comizio Popolare di Camporgiano, delibera di domandare al Governo l'applicazione piena e intera alla Lunigiana e Garfagnana delle disposizioni emanate per gli altri terremoti che hanno funestato la Patria nostra integrandola con le provvidenze più favorevoli reclamate dalle condizioni attuali del mercato e insiste che venga elevato a Lire 10.000 il limite di spesa per i possessori aventi meno di Lire 3.000 di rendita da accertarsi questa in base alle risultanze delle matricole dell'Agenzia delle Imposte Dirette in quanto affitti-

no i terreni, i fabbricati e i capitali, escluso ogni altro criterio e, soprattutto, quello della tassa di famiglia, balzello per sua natura cervelotico ed arbitrario acuito dalle sempre crescenti esigenze di bilancio.

L'Assemblea delibera, poi, di invitare il Governo ad assicurare ai richiedenti i materiali al reale prezzo di costo e a disporre che l'opera di ricostruzione del Genio civile si svolga sotto il controllo di speciali Commissioni locali, o in ordine alle imposte e tasse da applicarsi ai danneggiati fa proprio l'ordine del giorno riportato nella lettera di invito alla presente adunanza: Non sospensione ma soppressione, a tutto il 1923, delle imposte e sovrimposte sui terreni e fabbricati. Messo in votazione un tale deliberato viene messo approvato all'unanimità dai presenti che fanno assegnamento sulla coadiuvazione non tanto del Comitato provinciale che dei Deputati della Circoscrizione per l'attuazione delle provvidenze reclamate.

Prima di sciogliersi, l'Assemblea delibera di chiedere che venga senza ulteriore ritardo concessa ai funzionari sia di Stato che degli Enti locali la indennità di disagiata residenza analogamente a quanto fu praticato in favore di quelli di Avezzano".¹⁶⁸

In data 16 dicembre 1920, il Regio Commissario Pericoli comunicava al Ministero dei Lavori Pubblici che nei comizi privati a Fivizzano e a Camporgiano si erano invocati ulteriori provvedimenti per i danneggiati dal terremoto e la conseguente riforma del Regio Decreto 23 settembre 1920 n. 1315:

"Il giorno 21 novembre 1920 il popolo di Camporgiano, adunato in solenne comizio unitamente alle rappresentanze dei paesi limitrofi della destra e della sinistra del Serchio, ha preso visione del Regio Decreto n. 1315 ed ha constatato all'unanimità:

1. che traspare da tutto lo spirito del Decreto in parola, una colpevole e disordinata fretta legislativa, che suscita l'impressione penosa dell'irrisoluzione al dolore e dell'abbandono completo di eroiche popolazioni da parte dello Stato nei loro più impellenti bisogni;

2. *che le parole della lettera b) dell'articolo 1 e quelle dell'articolo 14 sono restate per la massima parte dei danneggiati pure e semplici promesse;*
 3. *che il secondo comma della lettera e) del citato articolo non è altro che una legalizzazione del furto, destinato soltanto a muovere il risentimento e il malcontento generale;*
 4. *che l'applicazione del comma terzo dello stesso articolo darà luogo ad eccessivi deviazioni della giustizia distributiva; che il concorso dello Stato fino a 3000 lire o 5000 lire per le riparazioni e le costruzioni dato il prezzo elevato della mano d'opera e dei materiali da costruzione, è assolutamente irrisorio;*
 5. *che l'opera svolta sino ad oggi dal Genio civile è, per mancanza di adeguato controllo, completamente negativa, tanto da legittimare l'impressione che le somme istanziate nel capitolo 189 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, siano vanamente disperse e il sospetto che l'Unione Edilizia Nazionale come Ente raccomandato e presentato dal Governo, non svolga un'azione migliore del Genio civile;*
 6. *che dinanzi ai provvedimenti, adottati per le altre Regioni colpite in precedenza da disastri tellurici il presente Decreto sta come insigne monumento di ingiustizia sociale al cospetto delle popolazioni che tutto dette alla Patria nei momenti supremi.*
- *a mettere le Commissioni tecniche governative cui accenna il comma 3 della lettera e articolo 1 in contraddittorio col danneggiato e con persona che riscuota la di lui fiducia per la valutazione del reddito e dei danni patiti;*
 - *a dare a l'interessato facoltà d'appello contro ordinanza dell'Ufficiale del Genio civile che dispone l'esecuzione dei lavori e contro il provvedimento del Commissario Regio che rende esecutiva la nota delle spese a carico degli interessati, art. 3 comma 3 e 4;*
 - *a mettere lo stanziamento di nove milioni per costruzioni di case economiche a disposizione non dell'Unione Edilizia Nazionale, ma di una Cooperativa edilizia locale, costituenda a fianco della Società Garfagnina, con maggiore affidamento per l'esecuzione sollecita dei lavori;*
 - *a far sì che la concessione dei mutui sia sfrondata da tutte le lungaggini della burocrazia acciocché valga realmente, sollecita e pronta al risorgimento economico della Regione.*

DELIBERA INTANTO

Constatato tutto ciò

INVITA

Il Governo del Re a modificare il Decreto n. 1315, elevando il sussidio statale ad una cifra più equa e più consentanea alle contingenze della vita presente;

- *a lasciare ai proprietari i frantumi delle loro case;*
- *a sottoporre l'opera del Genio civile al controllo di Commissioni locali scelte nelle Amministrazioni comunali;*

- *di mantenersi in continua viva agitazione fino a che giustizia non sia in qualunque modo ottenuta, inviata la stampa ad interessarsi coscienziosamente del malessere generale e dei mali che ne derivano, mentre a mezzo di sottoscrizione popolare, fare tornare in luce un foglio settimanale (Il Campoggiano) che sarà l'interprete e l'esponente del dolore e dei maltrattamenti subiti dalla Garfagnana".¹⁶⁹*

- *Il Regio Decreto Legge del 20 gennaio 1921 n. 143 estese ai Comuni colpiti dal terremoto del settembre 1920 le norme tecniche ed igieniche stabilite dal Regio Decreto Legge del 29 aprile 1915 n. 573 relativamente alla riparazione, ricostruzione e nuova costruzione di edifici pubblici. In sostanza vennero estese anche a questi Comuni, inseriti nell'elenco delle zone sismiche emanato con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n. 1121 del 25 gennaio*

1921, le norme tecniche stabilite a seguito del terremoto di Reggio e Messina del 1908 e contemplate nel Testo Unico del 19 agosto 1917 n. 1399.

- *In data 21 luglio 1922, dal Ministro dei Lavori Pubblici al Ministro del Tesoro:*
- *“Com'è noto alla S.V. i Fondi destinati per le opere dipendenti da terremoti sono pressoché esauriti, mentre le necessità delle Regioni colpite dal disastro sono tuttora numerose e urgenti.*

Le nuove autorizzazioni di cui al Disegno di Legge già approvato dalla Camera dei Deputati e in corso di approvazione presso il Senato del Regno, potranno appena permettere di fare fronte ad una minima parte del programma di lavori già predisposti e si giungerebbe ben presto alla necessità di dovere in piena stagione lavorativa sospendere i lavori di ricostruzione delle zone terremotate, aggravando in ben 20 Province la già sensibile disoccupazione.

È per tali ragioni che rivolgo vivo appello all'E.V. affinché voglia promuovere nuove assegnazioni di fondi, che permettano di continuare almeno nell'attuale stagione lavorativa il programma di lavori in corso nelle zone colpite dai terremoti del 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918 e 29 giugno 1919, 10 settembre 1919 e 6-7 settembre 1920.

Le nuove assegnazioni che si richiedono come minimo indispensabile in aggiunta a quelle di cui al suddetto Disegno di Legge in corso di approvazione sono le seguenti:

- a. *terremoto 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918 e 29 giugno 1919 L. 2.000.000*
- b. *terremoto 10 settembre 1919 L. 500.000*
- c. *terremoto 6-7 settembre 1920 L. 5.000.000*

Spero che l'E.V. rendendosi conto della difficoltosa situazione di questo Ministero di fronte alle numerose richieste che gli pervengono e che trovano la loro base periodica nelle Leggi emanate in conseguenza di terremoti, vorrà aderire alla mia richiesta”.¹⁷⁰

In attesa, dunque, che lo Stato provvedesse ad accogliere le domande intese ad ottenere i benefici per la riparazione gratuita dei fabbricati danneggiati dal terremoto, l'Ufficio del Genio civile, dal settembre 1921 fino al 1925, in seguito all'accoglimento delle domande e all'approvazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici delle relative perizie, aveva eseguito parecchie riparazioni gratuite e collaudato anche molto lavori relativi alle domande di contributo, con piena soddisfazione dei danneggiati, i quali hanno così potuto constatare la sollecitudine posta dal Governo nell'aiutarli nella disgrazia che li ha colpiti.

Altri casi riguardavano progetti relativi all'esecuzione di opere pubbliche, quali a titolo di esempio, la costruzione di acquedotti, come a Montecagno, frazione del Comune di Ligonchio. Così relazionava l'ing. Dirigente del Corpo Reale del Genio civile di Castelnuovo Monti, in data agosto 1921:

“Quest'Ufficio deve superare difficoltà non lievi per apportarvi il soccorso che la Legge accorda ai paesi disastriati. L'isolamento dell'abitato, in una zona impervia, la distanza da torrenti rifornitori di sabbie e la mancanza di cave adatte che possano supplirvi, costringe ai più onerosi trasporti, poiché materiale laterizio e materiale agglomerante vi è fatto affluire a dorso di mulo. Tali difficili condizioni, sono rese più gravi dalla mancanza d'acqua, né a trasportarvi questa, pei lavori di ricostruzione, potrebbe ulteriormente sfruttarsi la risorsa dei muli, completamente assorbita dagli altri trasporti. Aggiungasi che l'acqua potabile, che già sgorgava in proporzioni assai limitate in località Fontanine, relativamente prossima all'abitato, non sarebbe più ivi attingibile in copiosa misura, per le alterazioni che il sisma ha prodotto nelle stratificazioni, sì che attraverso esse, per nuove vie se ne perde una quota parte, mentre prima affiorava in quantità sufficiente all'alimentazione idrica dell'abitato di Montecagno e di quello di Piolo che nella stessa zona ricade. Mentre, pertanto, s'impone la necessità di provvedere a che la già sminuita dotazione



UNIONE EDILIZIA NAZIONALE

UFFICIO DI MASSA

Sessione Tecnica di Giurizzano

Progetto di ricostruzione casa rurale in
Montecarlo (Firenze)

per conto della Ditta Lombardi Tabacchini

Impresa costruttrice Esper Apollinare

ATTO E CONDIZIONI DI COTTIMO

Il sottoscritto _____

nato in _____

domiciliato in _____

Preso visione del progetto compilato sotto la data 8

Giugno 1925 per la ricostruzione di cui sopra;

Constatate e vagliate le condizioni del mercato, della mano d'opera e dei materiali tutti occorrenti per la costruzione al momento, attuale e quelle che potranno aversi nel corso dei lavori;

Tenuto conto di tutte le circostanze ordinarie e straordinarie che potranno influire sul costo dell'opera da eseguire;

non abbia ad assottigliarsi e a sparire del tutto attraverso le nuove vie apertesi col sisma e dall'azione dell'acqua fatte sempre più capaci, col chè sarebbero rese impossibili le condizioni di vita a quegli abitanti ivi accoltisi, si presenta anche l'opportunità di condottare ora le acque, meglio captate sino agli abitati, sì da giovare nei lavori di prossimo inizio evitando trasporti con mezzi meno adatti e certo ugualmente dispendiosi, senza che delle somme prodigatevi avesse a ritrarsene beneficio permanente. Al raggiungimento delle due finalità, l'una prevista dalla Legge speciale, l'altra suggerita dall'economia dei lavori, tendesi con la presentazione di questa perizia, in cui limitansi pel momento le previsioni al solo abitato di Montecagno, rimandando ad un secondo tempo quanto concerne Piolo, che susseguirà nell'ordine delle riparazioni.

Se ne propone l'esecuzione in economia ed in forza delle innanzi esposte considerazioni, si nutre fiducia che vorrà rilasciarsi autorizzazione per la assai limitata spesa che mentre occorre ad agevolare i lavori di ricostruzione propriamente detti, tende a ripristinare l'efficienza delle sorgenti Fontanine ed a risolvere, in maniera definitiva, un problema di tanta importanza pel disgraziato paese".¹⁷¹

Il dopo terremoto, dunque, costituiva occasione per risanare e dare nuovi benefici alle zone colpite. Tra le numerose richieste inviate al Ministero dell'Interno, per la relativa autorizzazione, quella relativa alla costruzione di un "ospedaletto" a Castelnuovo Monti:

"A Castelnuovo Monti si è costituito un Comitato, composto di Autorità cittadine che si è proposto lo scopo di far sorgere in quel paese che rappresenta il centro geografico e commerciale della montagna reggiana, un ospedale, di cui da tempo si sente vivissimo bisogno, essendone quella zona assolutamente sprovvista e dovendosi sottoporre gli ammalati ad un viaggio di ben 50 chilometri per inviarli a Reggio Emilia ove trovansi un luogo di cura.

Il detto Comitato intende istituire un ospedale limitato a sei letti che ritiene sufficiente alle esigenze di

quella zona e che ha fede possa in tali limiti contenuti, stabilmente funzionare.

Esso è già provvisto del materiale necessario per l'arredamento, oltre ad una riserva per il ricambio, avendo ottenuto dalla Croce Rossa Americana le forniture di un intero ospedaletto da campo da venti letti ed altro materiale medico.

In base allo stretto necessario occorre una spesa annua di L. 59.100 e cioè L. 4000 per compenso di una infermiera saltuaria, oltre il vitto e l'alloggio e L. 4000 per assistenza medica straordinaria od interventi chirurgici, facendosi calcolo per quella ordinaria sull'opera dei medici condotti e L. 51.100 per spese di esercizio, vitto, medicinali, ecc. per sei malati e vitto all'infermiera.

Il Comitato ha già ottenuto come primo sussidio L. 5000 dalla Cassa di Risparmio di Reggio Emilia che non sarebbe aliena di corrispondere un annuo contributo; nonché l'impegno da parte di otto Comuni della montagna Reggiana di corrispondere l'annuo contributo di L. 6300 complessivamente. Fa inoltre assegnamento sulle oblazioni che potrebbe ricavare dalla pubblica beneficenza. E, infine, calcola che a fronteggiare le spese per il funzionamento si possa fondare sui 2/3 delle rette di ospedalità che attualmente i suddetti otto Comuni sostengono per l'ammontare annuo di L. 90mila.

Il Comitato mi ha recentemente presentato un esposto chiedendo il concorso di questo Commissariato per attuare la benefica iniziativa. Trattandosi di beneficiare una zona gravemente colpita dal terremoto e nella considerazione che per la costruzione degli ambulatori dovuti alla iniziativa di S.M. la Regina occorrono soltanto 300mila lire, come quota di concorso da parte di questo Commissariato, anziché L. 500mila come era stato in un primo tempo ritenuto, ritenga che possa essere secondata la richiesta. Era mia intenzione di chiedere a codesto On. Ministero l'Autorizzazione di prelevare dal fondo di beneficenza a disposizione di questo Commissariato la somma occorrente per la costruzione del fabbricato ed una som-

ma di L.150mila come capitale da accordarsi all'Ente a titolo di concorso per il funzionamento.

Senonché avendomi S.E. il Ministro dei Lavori Pubblici fatto recentemente conoscere che vi è la possibilità di fruire di nuovi fondi per l'erigendo ospedale, limito ora la richiesta di prelevare soltanto la somma necessaria alla spesa di costruzione del fabbricato. La detta spesa in base ad un progetto che avevo fatto compilare dall'Ufficio del Genio civile, ammonta a L. 130mila. Poiché si fanno vive premure perché i lavori siano iniziati al più presto possibile, in modo che l'opera possa essere ultimata entro l'attuale buona stagione, sarei tenuto a codesto On. Ministero se si compiacesse favorirmi telegraficamente l'autorizzazione a prelevare dai fondi di beneficenza la detta somma di L. 130mila.

22 luglio 1921

*Il Regio Commissario Visconti*¹⁷²

Nel 1925 risultavano ancora molte le riparazioni da eseguire. L'Ufficio del Genio civile stava ancora provvedendo alla redazione delle perizie di quei fabbricati per i quali erano state già accolte le domande e che avevano subito danni inferiori alle cinquemila lire, da inviare poi all'Autorità superiore per l'approvazione.

La stima dei lavori veniva fatta tenendo presente i prezzi correnti e i salari nelle località, la durata di esecuzione dei lavori e l'osservanza delle norme tecniche vigenti per le zone terremotate. L'esecuzione dei lavori inoltre era disposta in economia diretta e non per appalti *“forma di contratto quest'ultima che male si presterebbe alle località, data la mancanza di concorrenti, la disagiata ubicazione dei fabbricati e la molta distanza che intercorre fra di loro e considerato anche come ogni singolo interessato preferisca ricorrere a servirsi dell'opera dei muratori locali perché conoscenti o amici”*.¹⁷³

Accadeva però che durante l'esecuzione dei lavori lo stesso Ufficio del Genio civile dovesse constatare, nonostante gli sforzi fatti dalla

Direzione dei lavori per eseguirli in massima economia, l'impossibilità a completare la riparazione degli edifici con la somma preventivata, poiché o i materiali provenienti dalla demolizione erano fortemente deteriorati *per cui se fossero stati riutilizzati avrebbero seriamente compromesso la stabilità dell'edificio*, oppure accadeva che durante la demolizione dei muri questi risultavano lesionati *anche in quelle parti che furono ritenute buone all'atto della stima dei lavori*, per cui si rendeva necessario aumentare l'importo della somma strettamente indispensabile per dare compiuti i lavori e mettere gli edifici in condizioni di abitabilità. In questi casi, dopo una ulteriore relazione da parte degli Ufficio del Genio civile occorreva attendere, per la prosecuzione dei lavori, l'approvazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, della perizia suppletiva.

Si erano verificati anche casi in cui, a causa della stagione avanzata e della posizione di alcune località, come ad esempio Promiana nel Comune di Molazzana (Lucca), che si trovava a circa 600 su livello del mare, l'esecuzione dei lavori si dovette rimandare per necessità, *poiché d'inverno, in quella zona la temperatura si abbassa sin sotto lo zero rendendo impossibili i lavori di muratura.*

Per tali ragioni le condizioni atmosferiche avevano notevolmente influito sulle strutture del fabbricato, già provato dal terremoto, determinando strapiombi allarmanti di muri e crollo di porzioni di pavimenti in aggiunta ai danni già constatati, per cui, a seguito di una perizia suppletiva, l'importo iniziale approvato veniva implementato dai nuovi lavori per il consolidamento del fabbricato.

Nonostante l'approvazione decretata dal Ministero dei Lavori Pubblici relativa all'esecuzione dei lavori per i danni subiti dal terremoto del 6-7 settembre 1920, come da procedura, si lamentavano numerosi casi di ditte che nel

1928 erano ancora in attesa dei contributi. In una relazione del Corpo Reale del Genio civile sulla perizia di riparazione gratuita al fabbricato di proprietà della Ditta Parenti Celeste situata nel Comune di Frassinoro, frazione di Ricovolto, danneggiata si riportava che:

“Fosse riattato il fabbricato che si trova in condizioni precarie di stabilità e va deperendo sempre più per l'opera deleteria degli agenti atmosferici sulle lesioni riportate all'epoca del terremoto. Il muro di facciata a causa delle scosse ha ruotato in blocco presentando un forte strapiombo, circa 45 centimetri, spostando il centro di gravità, per cui la muratura assoggettata a tensione viene trattenuta dalle pareti laterali alla facciata. La situazione diventa sempre più pregiudizievole e pericolosa per l'incolumità pubblica poiché uno dei muri laterali va presentando fenditure che si allargano sempre più.

I lavori previsti in perizia rispondono alle esigenze di maggior urgenza del fabbricato e constano della demolizione del muro di facciata dell'edificio e sua ricostruzione, fondazioni comprese e della ricostruzione

*di un piccolo tratto del muro laterale incrinato, nella ricostruzione del tetto che si è slegato per lo spostamento della facciata, nell'apposizione di una catena sul muro laterale per legare maggiormente il muro nuovo al vecchio. Si è pure prevista la ricostruzione del camino del muro laterale che si era sgretolato colla sconnessione dei muri. Per la valutazione dei lavori sono stati adottati i prezzi correnti nella località tenuto conto delle diminuzioni verificatesi in questi ultimi tempi sui prezzi della mano d'opera e delle materie prime. L'importo della perizia ascende a L. 5.000”.*¹⁷⁴

Così rispondeva il Ministro dei Lavori Pubblici, On.le Araldo di Crollalanza (13 febbraio 1930 – 24 gennaio 1935 – Governo Mussolini) nel 1932, alle istanze (e successivi solleciti) pervenute da parte dell'Ufficio del Genio civile:

“Le attuali condizioni di bilancio non consentono per ora, di far luogo all'approvazione della perizia. Non appena però ci sarà data disponibilità di fondi vedrò quale provvedimento sarà possibile adottare al riguardo”.



Roma, addì 15 GIUGNO 1928
= ANNO VI =

Ministero dei Lavori Pubblici

ISPETTORATO GENERALE
SERVIZI SPECIALI

Al 1° On. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI

Divisione 16^a Lex.
Prot. N.° 3714 Allegati

Risposta al f.° del 7-6-1928 - A.VI
Dir. Lex. N. 2798/3-2-3

OGGETTO MASSA CARRARA = Ricostruzione fabbricati colonici
terremotati - Voti in merito.

L'ordine del giorno della Commissione delle Trasforma-
zioni Fondiarie della Federazione Provinciale Sindacati Fa-
scisti Agricoltori di Massa Carrara in merito alla ricostru-
zione dei fabbricati rurali e colonici danneggiati dal terre-
moto mi era stato già comunicato da S.E. il Prefetto di quel-
la Provincia..

Ho subito impartito disposizioni all'Ufficio del Genio
Civile competente, per il sollecito disbrigo di tutte le pra-
tiche di contributo, che si trovassero eventualmente giacenti
relative ai suddetti fabbricati.

In merito, poi, alla richiesta del rilascio di speciali
titoli commerciabili corrispondenti ai diritti a contributo
accertati, informo che la materia del finanziamento dei lavor
di cui trattasi è di esclusiva competenza del Ministero dell
Finanze, al quale, pertanto, ho segnalato i voti della Commis-
sione suddetta.

I L M I N I S T R O

Si prega trattare per ogni lettera un solo argomento e indicare nella risposta
il N. di Protocollo e la Divisione a cui si risponde.



Cara Eccellenza,

nel rimetterti il verbale 28 aprile c.a. della Commissione per le trasformazioni Fondiarie della Fed. Provinciale Sindacati Agricoltori di Massa Carrara, mi permetto richiamare in modo particolare la tua attenzione sul grave fatto che circa 800 edifici rurali risultano nella sola zona del Fivizzanese da ricostruire con ripercussione sulle culture, sullo sviluppo zootecnico, sull'economia agricola ed annonaria e sull'orientamento della mano d'opera.

La legislazione riguardante i terremoti, varia imprecisa complicata, ereditata dall'antico regime, rende lentissimo il risorgere della vita normale delle zone disastrose: le campagne poi, sono affatto trascurate.

Ritengo che se tu volessi interessare il Duce a tanto dannoso persistere di una situazione rovinosa e volessi interporre la ^{tua} propria autorità presso le LL.EE. il Ministro delle Finanze

e quello dei Lavori Pubblici si potrebbe in breve rimediare a tanti mali.

Forse tu potresti intervenire anche efficacemente ^{a che} i contributi statali riguardanti edifici rurali possano essere scontati da Istituti speciali per modo che in pratica le ricostruzioni agricole possano precedere quelle degli altri terremotati e per lo meno ~~divenire~~ indipendentemente dallo svolgersi delle altre pratiche.

Sicuro del tuo interessamento invio, con animo grato, saluti fascisti

affr.
G. Gigilli

Larian 4 maggio 1928. VI

NUOVI PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI CALAMITÀ NATURALI

È solo negli anni successivi che la materia delle calamità pubbliche, in particolare della riduzione delle conseguenze dei terremoti, viene affrontata con risolutezza.

La Legge del 27 settembre 1923 n. 2363 *“Provvedimenti per le località danneggiate da terremoti successivi a quello del 13 gennaio 1915”* riuniva in un provvedimento organico le disposizioni relative alle diverse questioni rimaste aperte a cui il Governo voleva dare rapida soluzione. Successivamente, vengono introdotte nuove norme e regole per le costruzioni nelle aree classificate sismiche, con il Regio Decreto Legge del 23 ottobre 1924 n. 2089 *“Norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località colpite dal terremoto”*.

A seguito di tale Decreto, che inaspriva le regole da osservarsi per le nuove costruzioni e per la riparazione degli edifici, alcuni Comuni, tra i quali Carrara, Camaione e Pietrasanta, chiesero l'esclusione dall'elenco delle zone classificate sismiche presentando istanza, in tal senso, al Ministero dei Lavori Pubblici:

“Con Decreto 23 ottobre 1924 venivano emanate norme in materia edilizia che danneggiano enormemente lo sviluppo industriale e balneare del Comune, in quanto vietano ogni possibilità pratica di costruire. Con l'applicazione delle nuove norme si verrebbe a creare uno stato insostenibile per il suo sviluppo tanto necessario ed in parte nel campo industriale, sia in quello balneare ... si dice insostenibile perché per

effetto delle maggiori e non indifferenti spese per le nuove costruzioni e per l'effetto morale che i cittadini e forestieri proveranno davanti a Leggi e prescrizioni che indirettamente stanno a ricordare quale grave pericolo possa costituire un soggiorno nel Comune di Pietrasanta”.

Tali istanze vennero accompagnate anche da pareri di autorevoli esponenti del mondo scientifico di allora, come il carrarese prof. Domenico Zaccagna, del Regio Ufficio Geologico d'Italia, che fu anche Presidente della Società Geologica italiana, il quale in una sua relazione del 28 novembre 1922 sosteneva:

“La Legge ristrettiva non è ragionevolmente applicabile che alle Regioni ormai notoriamente soggette a periodici e frequenti sussulti sismici, come sono quelli che dipendono da cause idrologiche (conca di Avezzano) o dall'attività vulcanica (Regione calabro-sicula), le quali, data l'origine del fenomeno possono considerarsi sempre in balia delle insidie telluriche che si celano nel loro sottosuolo.

Per queste è giusto e logico ricorrere a sistemi di costruzione precauzionali che garantiscano, per quanto è possibile, l'incolumità dei centri abitati. Ma per la nostra Regione non esistono speciali ragioni che giustificino tali sistemi, non essendo affatto essa maggiormente tormentata dai terremoti di altre Regioni italiane, specialmente delle finitime Liguria e della Toscana, dove quelle misure restrittive, con imparità di trattamento, non vennero proposte. Eppure a Sarzana, a Viareggio, a Lucca il terremoto del 1920 agì

con altrettanta intensità che a Carrara e Massa”.

Così rispondeva il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, interpellato in merito all'istanza di esclusione dalle zone classificate sismiche presentata dal Comune di Pietrasanta:

“La giustificazione della richiesta dipenderebbe dall'opportunità di fronteggiare la crisi degli alloggi e non sarebbe determinata dai danni del terremoto, né da motivi di ordine tecnico... Considerato che per decidere sulla domanda del Sindaco del Comune di Pietrasanta occorre conoscere più esattamente possibile le condizioni geosismiche del territorio in relazione al terremoto del 6-7 settembre 1920 e la costituzione geologica del territorio stesso, considerato che tali notizie potranno essere richieste al Regio Ufficio geologico di Roma con la preghiera di riferire con la precisione consentita dalle notizie raccolte e dalle indagini eseguite sopralluogo Ufficio stesso, specialmente nei riguardi della sismicità del territorio di cui si tratta e delle differenze che in relazione a tale sismicità può presentare la zona litoranea rispetto a quella più interna, collinosa, nei riguardi della conservazione e incolumità dei fabbricati, è di parere che sospeso il giudizio debba richiedersi al Regio Ufficio Geologico di Roma il supplemento di istruttoria sulle condizioni locali del territorio di Pietrasanta”.¹⁷⁵

Nelle considerazioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici emergono anche perplessità sulle conseguenze che l'accoglimento delle domande avrebbe posto relativamente al recupero delle somme già spese dallo Stato per espropriazioni e contributi, in dipendenza dei danni del terremoto e conseguenti all'inclusione dei Comuni nell'elenco di quelli danneggiati.

Nei carteggi presenti presso l'Archivio Centrale dello Stato, risultano di particolare interesse, per la ricostruzione delle vicende delle popolazioni garfagnine negli anni del dopo terremoto, alcuni documenti prodotti dalla società civile e indirizzati al Governo alla fine

degli anni '20, che evidenziano ritardi nella ricostruzione e malumori da parte della popolazione, da leggere nel quadro della condizione economica e sociale dell'Italia di quegli anni.

Nella primavera del 1928 la Federazione provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori di Massa Carrara inviava al Capo del Governo Mussolini il verbale di una seduta della *“Commissione per le trasformazioni fondiari”*, nel quale si evidenziava la situazione dei fabbricati colonici terremotati nel fivizzanese, emblematica della situazione di tutta la Lunigiana. Solo un 10% dei fabbricati erano stati effettivamente riparati, con gravi ripercussioni sull'agricoltura, in quanto i coloni erano costretti a vivere in case pericolanti, umide e malsane e le stesse bestie da lavoro e da riproduzione sono raccolte in stalle diroccate e posticce, ove nessuna norma igienica può essere osservata e seguita. Considerato anche il grave deprezzamento che vengono a subire i fondi per la mancata dotazione di casa colonica e stalle in caso di forzato trapasso della proprietà, venendo a perdere gli eredi o i subentranti il diritto al sussidio dello Stato.

In data 4 maggio 1928, il Deputato Gargioli così scriveva al Presidente del Consiglio dei Ministri:

“Cara Eccellenza,

nel rimmettervi il verbale 28 aprile c.a. della Commissione per le trasformazioni Fondiarie della Federazione provinciale Sindacati Agricoltori di Massa Carrara, mi permetto richiamare in modo particolare la tua attenzione sul grave fatto che circa 800 edifici rurali risultano nella sola zona del Fivizzanese da ricostruire con ripercussioni sulle culture, sullo sviluppo zootecnico, sull'economia agricola ed annonaria e sull'orientamento della mano d'opera.

La legislazione riguardante i terremoti, varia imprecisa complicata, ereditata dall'antico Regime, rende lentissimo il risorgere della vita normale nelle zone disastrose: le campagne poi, sono affatto trascurate.

Ritengo che se tu volessi interessare il Duce a tanto dannoso persistere di una situazione rovinosa e volessi interporre la tua propria Autorità presso le LL.EE. il Ministro delle Finanze e quello dei Lavori Pubblici si potrebbe in breve rimediare a tanti mali.

Forse tu potresti intervenire, anche efficacemente, a che i contributi statali riguardanti edifici rurali possano essere scontati da Istituti speciali per modo che in pratica le ricostruzioni agricole possano precedere quelle degli altri terremotati o per lo meno venire lavorate indipendentemente dallo svolgersi delle altre pratiche. Sicuro del tuo interessamento invio, con animo grato, saluti fascisti".¹⁷⁶

La Commissione per le trasformazioni Fondiarie della Federazione provinciale Sindacati Agricoltori di Massa Carrara chiedeva quindi che il Genio civile resolvesse con sollecitudine tutte le pratiche iniziate; che, in attesa dei fondi, rilasciasse agli interessati un titolo commerciabile e che il Governo sollecitasse, da qualche Istituto di credito, lo sconto dei suddetti titoli. Su tali proposte, i Ministri competenti si espressero ritenendo possibile la sola accelerazione e liquidazione delle pratiche.

L'esaltazione del carisma del Capo del Governo, Mussolini, spingeva un numero crescente di italiani, dalle Autorità, ai parroci, ai semplici cittadini, a rivolgere direttamente a lui le richieste relative ad aiuti per la ricostruzioni di abitati, chiese e case parrocchiali o al risarcimento dei danni subiti, come si evince dal corposo carteggio presente presso l'Archivio Centrale dello Stato, nel Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per gli anni 1928-1930:¹⁷⁷

"Eccellenza,

nel compiere il nostro dovere di esame dello stato delle Diocesi a noi affidate, abbiamo dovuto constatare un fatto assai doloroso.

Diverse chiese e case parrocchiali danneggiate o distrutte dal terremoto del 1920 attendono ancora di essere riparate o ricostruite; e quello che è più grave, si trovano in condizioni di non potere usufruire delle opportune provvidenze già stabilite dalla Legge. La causa di sì grave inconveniente va ricercata, dove nella mancanza di un titolare della parrocchia, il quale si interessasse di compiere le pratiche necessarie; dove nella condizione del titolare stesso, il quale o per infermità o per vecchiezza non è risuscito a disimpegnarsi convenientemente ed in tempo utile; altrove in circostanze esteriori le quali hanno rese vane le sollecitudini dell'investito.

Questa condizione di cose contrasta anche maggiormente in quanto che le popolazioni povere ed i Comuni scarsi di mezzi tolgono ogni lusinga di potere senza il concorso governativo riparare i gravi danni cagionati dal terremoto.

Di che i Vescovi, nell'interesse dei fedeli loro affidati e della religione, sono a supplicare la Eccellenza Vostra, perché si degni emanare qualche disposizione la quale permetta ai paesi ed alle parrocchie su accennate di godere dei benefici stabiliti dalla Legge contro i danni del terremoto.

Fiduciosi che la Eccellenza Vostra vorrà prendere in benevola considerazione la presente preghiera, i ricorrenti passano a sottoscrivere con riverente ossequio.

Devotissimi f.to Vescovo di Massa e Vescovo di Pontremoli".

La nota, a firma autografa del Capo del Governo sul documento, ricevuto in data 24 agosto 1928, riportava la seguente trascrizione: "mancano i fondi".

Spesso le richieste volte ad ottenere la concessione di un sussidio erano relative a termini prescritti dalla Legge già scaduti e, pertanto, non venivano prese in considerazione:

"A S.E. il Capo del Governo, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Eccellenza,

da tempo vennero eseguiti i lavori di riparazione alla chiesa parrocchiale e casa canonica S. Pietro di Basilica di Guinadi (Pontremoli) danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920 senza ottenere alcuno aiuto o contributo né dallo Stato né dal Comune. La domanda fu presentata il 2 marzo 1927 e la perizia venne approvata dal Genio civile il 18 giugno 1929, ciò nonostante non si è riusciti ad avere nessun duplicato del certificato di classifica che venne rilasciato fin dal 7 settembre 1927 con il n. 9547 dalla Prefettura.

Il mio predecessore all'ing. Capo cav. Pacilio del Genio civile di Massa accennò anche che la Canonica, già in stato di deperimento, fosse stata danneggiata dal terremoto. Eseguiti i lavori ad entrambi i fabbricati attigui e che ritenendo fossero stati egualmente danneggiati dal disastro tellurico mi sono visto intralciate le pratiche senza riuscire a conseguire nessun beneficio.

È giusto, è equo tutto ciò?

Come riparare alla negligenza ed all'errore del precedente titolare del beneficio?

Oramai non so proprio a chi rivolgermi ed invoco l'autorevole intervento dell'E.V.

La Chiesa è pericolante e i poveri fedeli sono esposti alle intemperie.

Il 30 giugno scadono i termini per presentare le pratiche all'On. Ministero ed io confido nel pronto ausilio dell'E.V. affinché venga equamente provveduto.

Perdoni l'ardire.

Con infiniti ossequi mi creda

Guinadi, 25 maggio 1930, VIII

Don Pio Pizzanelli,

Arciprete di Guinadi,

Comune di Pontremoli (Massa Carrara)".

Lo stesso Ispettorato Generale Servizi Speciali del Ministero dei Lavori Pubblici aveva più volte evidenziato, per suo conto, che la revisione effettuata, in particolare, sugli importi era diretta non al conseguimento di un'economia di spesa bensì all'accertamento di eventuali abusi e irregolarità commessi nella redazione

e nell'approvazione delle pratiche di contributo, e alla riduzione alla giusta misura delle valutazioni di fabbricati, *eventualmente determinate con criteri di eccessiva e ingiustificata larghezza.*

Interessante è un Memoriale inviato al Capo del Governo Mussolini, trasmesso dal vicesegretario del Partito Nazionale Fascista, Achille Starace, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Francesco Giunta il 16 novembre 1929 *"con preghiera, ove lo ritenga opportuno, di sottoporlo a Mussolini"*.¹⁷⁸

Il Memoriale scritto dai proprietari di fabbricati danneggiati o distrutti dal terremoto, loro procuratori, professionisti, imprese finanziarie, industriali e commercianti, sottoponeva al Capo del Governo i problemi delle popolazioni della Garfagnana, a loro dire ingiustamente penalizzate da norme eccessivamente severe e sperequazioni di trattamento rispetto ad altre aree colpite in passato da analoghi eventi calamitosi *che ostacolano e forse impediscono il compimento dell'opera santa e gloriosa della ricostruzione delle zone terremotate che il Regime assume a suo onore.*

Nel Memoriale i firmatari lamentavano in particolare:

- una disciplina eccessivamente rigida nell'istruttoria delle pratiche, con restrizioni identiche per tutto il territorio italiano senza distinzioni, che concedeva termini per la consegna delle pratiche per la richiesta di contributi identici per i terremotati del 1908 e quelli, appunto, del 1920, *dove le popolazioni in massima parte agricole e di inadeguata cultura, non avevano saputo ancora valersi dei provvedimenti e dei provvidi aiuti statali;*
- la riduzione dei coefficienti di stima dei lavori necessari alla riparazione o ricostruzione degli edifici danneggiati e revisione delle perizie introdotta nel 1927 (Regio

Decreto Legge del 13 marzo 1927 n. 431) a seguito della verifica di abusi e irregolarità (si fa riferimento a pratiche di lavori in Provincia di Rieti).

“La Garfagnana è stata distrutta: non si tratta, nella quasi totalità, di riparare o di abbellire, ma di ricostruire i fabbricati che furono rasi al suolo, con impiego di materiali nuovi dalle fondazioni, impiego reso tanto più costoso per i trasporti dato il carattere montuoso della Regione”.

Tale revisione aveva portato di fatto ad una sospensione dei lavori nei territori danneggiati dal terremoto per una eccessiva riduzione dei contributi di Stato, inferiori al costo delle opere edilizie. Pertanto secondo i criteri adottati nel 1927:

“Costo medio di un fabbricato colonico di 6 stanze della capacità di mc 300 L.30.000,00 Contributo dello Stato come da disposizione di Legge del 75%, facendo carico al proprietario il restante 25%, L. 22.500,00

Coefficiente attuale di stima a mc L.60x200mc L. 18000, aumentato di 1/6 per l'osservanza delle norme asismiche diminuito del 25% facente carico al Proprietario Concorso dello Stato (sui coefficienti attuali) L. 15.750,00

È chiaro che già nell'odierne condizioni il proprietario non può conseguire se non la metà della spesa effettivamente occorrente per l'opera.

Colla revisione i coefficienti saranno ancora ridotti:

Il prezzo base della cubatura da L. 60 verrà portata a L. 35-45;

Fissando una media di 40 si otterrà:

Costo di un fabbricato di 300 mc di vani 6 L. 30.000,00

Coefficiente di L. 40 aumentato del sesto per le

norme asismiche, diminuito del quarto (25% del proprietario)

Contributo statale L. 10.600,00

Tale concorso – se pure integrato dal beneficiario – non sarà bastevole per la ricostruzione più modesta. Per i seccatoi, poi e per gli alloggiamenti colonici le condizioni sono anche più gravi e ciò a prescindere dalle disagiate località dove debbono sorgere per le esigenze agricole: infatti per le stalle il coefficiente è di 35 e per i seccatoi è di 20: componendosi questi stabili – in generale – di un solo vano proporzionato alle necessità del fondo cui servono, né potendosi ridurre nella cubatura, la tenuità del contributo non ne permetterà la ricostruzione.

Nessun dubbio che la revisione fatta con tali criteri apporterà un'economia di parecchi milioni: ma questo risparmio costituisce un solo aspetto del provvedimento che contrasta con lo spirito e con le finalità delle Leggi fasciste in materia di terremoto. Queste non mirano a dare l'illusione ai danneggiati di un aiuto ipotetico, ma vogliono veramente la rinascita dei paesi colpiti concorrendo in modo reale, concreto e sufficiente alla ricostruzione di essi. E tanto più se sono umili i danneggiati, tanto più efficace vuol essere l'opera del Governo: invece, se la riduzione sarà applicata, rimarranno a terra proprio i fabbricati, quasi esclusivamente rurali, più trascurati degli altri perché più piccoli, più disagiati e più poveri”.

I danneggiati dal terremoto sottolineavano come la situazione fosse stata resa ancora più difficile dal Regio Decreto Legge del 9 febbraio 1927 n. 2490, che aveva spostato i diciassette Comuni della Garfagnana dalla Provincia di Massa a quella di Lucca. Ciò aveva posto un problema per il trasferimento dei contributi già destinati per la ricostruzione a causa dell'interpretazione di un Decreto (Regio Decreto Legge del 17 marzo 1927 n.334) che, per modificazioni territoriali antecedenti, obbligava l'impiego dei contributi entro i confini del vecchio ambito provinciale.

“D'altra parte vi sono alcuni proprietari che su progetti debitamente approvati dal Genio civile e confortati dal conforme parere del superiore Ministero ricostruirono in Luccesia, non hanno potuto riscuotere il contributo perché nel frattempo venne adottato il nuovo criterio di cui nel Regio Decreto 17 marzo 1927, n. 334. Costoro versano nell'assoluta impossibilità di sostenere la spesa della ricostruzione perché non hanno mezzi sufficienti: è venuto loro a mancare il contributo governativo: dovranno quindi rovinosamente vendere i nuovi stabili con grave pregiudizio patrimoniale e il beneficio atteso si tradurrà forse nella loro rovina”.

Veniva, dunque, chiesta al Governo l'adozione di un provvedimento che consentisse il trasferimento dei contributi nell'attuale circoscrizione della Provincia di Lucca.

Altra questione posta al Capo del Governo fu quella relativa alle modalità di concessione dei contributi per edifici di proprietà indivisa.

La Legge del 27 settembre 1923 n. 2363, con la quale il Governo fascista aveva affrontato il problema della ricostruzione dei territori colpiti da calamità telluriche, dando soluzione a situazioni che da anni il Paese si trascina-

va (terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908, terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915, terremoto tosco-romagnolo del 10 novembre 1918, terremoto del Mugello del 29 giugno 1919), prevedeva la concessione di un contributo in proporzione alla quota di proprietà del richiedente.

Ciò entrava in conflitto con l'abitudine diffusa nei Comuni di montagna di mantenere le proprietà indivise, *“mentre in effetto appartengono ad uno solo per il sistema invalso di non regolarizzare il trapasso mediante atti pubblici e di accontentarsi dello stato di fatto (possesso dell'immobile) anziché dello stato di diritto necessario per il dominio perfetto... È questo forse lo spirito e le finalità della Legge? No, perché lo Stato Fascista vuole che i paesi distrutti risorgano, vuole che le case crollate o lesionate si ergano di nuovo per il bene dei cittadini, per le necessità dell'agricoltura, per la ricchezza della Nazione: non si preoccupa del vantaggio che i singoli possono trarne: l'opera grandiosa del Regime a pro dei terremotati si eleva al di sopra di tutte le sottigliezze delle norme civilistiche e cavilistiche e se da una parte è agguerrita contro ogni speculazione illecita, dall'altra fascisticamente vuole che il beneficio sia immediato e tangibile”.*

GLI ANNI DEL DOPO TERREMOTO

N. 1086-3.2.3
VESCOVO DI MASSA-CARRARA

Copia

Eccellenza,

nel compiere il nostro dovere di esame dello stato delle Diocesi a noi affidate, abbiamo dovuto constatare un fatto assai doloroso. Diverse Chiese e case parrocchiali danneggiate o distrutte dal Terremoto del 1920 attendono ancora di essere riparate o ricostruite; e quello che è più grave, si trovano in condizioni di non potere usufruire delle opportune provvidenze già stabilite dalla legge.

La causa di sì grave inconveniente va ricercata, dove nella mancanza di un titolare della parrocchia, il quale si interessasse di compiere le pratiche necessarie; dove nella condizione del titolare stesso, il quale o per infermità o per vecchiezza non è riuscito a disimpegnarsi convenientemente ed in tempo utile; altrove in circostanze esteriori le quali hanno rese vane le sollecitudini dell'investito.

Questa condizione di cose contrista anche maggiormente, in quanto che le popolazioni povere, ed Comuni scarsi di mezzi tolgono ogni lusinga di poter senza il concorso governativo riparare i gravi danni cagionati dal terremoto.

Di che gli infrascritti Vescovi, nell'interesse dei fedeli loro affidati e della Religione, osano supplicare la Eccellenza Vostra, perchè si degni emanare qualche disposizione la quale permetta ai paesi ed alle parrocchie su accennate di godere dei benefici stabiliti dalla legge contro i danni del terremoto.

Fiduciosi che la Eccellenza Vostra vorrà prendere in benevola considerazione la presente preghiera, i ricorrenti passano a sottoscrivere con riverente ossequio.

Pontremoli 24 agosto 1928

Devotissimi

f.to Giuseppe Vescovo di Massa

" Fr. Angelo Antonio Fiorini

Vescovo di Pontremoli.

= (II) =

Siamo è vero- in tema di concessioni e quindi non si può nè si deve parlare di pretesa dei singoli a conseguire più di ciò che lo Stato dona per motivi d'ordine generale nell'interesse supremo della Nazione: Tuttavia non si debbono dimenticare i cittadini che fiduciosi nelle istruzioni avute dagli Organi Competenti impegnarono ingenti capitali spesso superiori alle possibilità finanziarie, per ricostruire la casa distrutta : non si debbono trascurare gli interessi di floride imprese che impegnarono ragguardevoli capitali in questo ramo di nobilissima attività: non si deve tacere che circa mille case coloniche rimarrebbero al suolo, e che i colpiti resterebbero i più umili e i meno abbienti, se dovessero rimaner ferme le inattese rigorose limitazioni disposte da alcune norme legislative e dai competenti Ministeri.

No : l'opera di ricostruzione- con romana saggezza e grandezza dal Fascismo voluta- deve essere completa ed equamente per tutti benefica =

I Garfagnini - fedeli e sicuri - si affidano all'Eccellenza Vostra . =

Dalla Garfagnana,
inizio dell'anno VIII¹⁹¹⁸

Monte del Paschi di Siena
succurs. di Casertanuovo Garf.
Il Direttore

Luigi Alberto Binali
Giovanni Lantini
Conc. Dott. Giuseppe Bernardini
J. Ditta del Levante &
Dott. Dino Dini

Carlo Giorgetti della Società
Anonima Giorgetti
M. Walter Santini Dott. Leonardo Santini
Geom. Albiade Binali
Dott. Lami Bonamini

Padre aug. Contabile Luigi Pignani
Contabile Michele Bani

BANCA AGROBANK ITALIANA
Filiale di CASTELNUOVO GARFAGNANA

Il Direttore
Carlo Bossi

Carlo Bossi
Fiori Giulio
Perini Ugo
Luigi Cresti impresario
Augusto Costelli negoziante
Bonini Luigi negoziante
Antonio Marzocchi M^o di Musica

Generale Formaggi M^o di Musica
Pellegrini Fernando negoziante
Luigi Rota commerciante
Prospiero Bellino
G. D. Balthreca

Silvio Fioravanti commerciante

Benedetto
Natalini ad. off.
Nicola Guidetti
Anna Papi
Giuseppe Pellegrinotti

BANCA DI LUCCA
Succursale di Castelnuovo Garfagnana

Il Direttore
Cherri Ubaldo
Cassiere Banca di Lucca
Luigi Palumbo contabile
Spadola Gaetano commerciante
Prof. Benvenuto

Car. Demetrio Vannucci
Bragioni Celestino operaio
Bacci Don Riccardo parroco
Sac. Ciambelli Abramo
Prof. Fiorani Antonio

SEMINARIO VESCOVILE
di
Castelnuovo-Garfagnana

Il Direttore
Sac. Giuseppe Mentucci
Sac. Giovanni Vengo
Vice Rettore
Emilio Leonelli
Algerio Vannucci

Aut. Lorenzo Livignotti in proprio e come Direttore della cassa di risparmio

BANCO DI ROMA
Succ. Castelnuovo Garfagnana
Il Direttore

Don Emanuele Gili
Bari Francesco (Rome)
Castelli Alessio

Bertorini Giuseppe
Pacifico Fiori
Stamini Ubaldo
Felice Passi
Adriano Simeone
Ferrari Ubaldo

Carlini Giorgio
quattro pario
Pietro Bonini

PREMI
CASTELNUOVO GARFAGNANA
Luigi Papi
Bertagni Aurelio

In conclusione, veniva chiesta una sanatoria delle istruttorie, prevedendo la concessione dell'intero contributo al reale proprietario e prorogando il termine di presentazione delle stesse.

“Eccellenza,

come è stato premesso non si pongono dei quesiti di diritto, ma si fa appello al Cuore Generoso del Capo del Governo e nostro Duce.

Siamo è vero – in tema di concessioni e quindi non si può né si deve parlare di pretesa dei singoli a conseguire più di ciò che lo Stato dona per motivi d'ordine generale nell'interesse supremo della Nazione.

Tuttavia non si debbono dimenticare i cittadini che fiduciosi nelle istruzioni avute dagli Organi competenti impegnarono ingenti capitali spesso superiori alle possibilità finanziarie, per ricostruire la casa distrutta: non si debbono trascurare gli interessi di floride imprese che impegnarono ragguardevoli capitali in questo ramo di nobilissima attività: non si deve tacere che circa mille case coloniche rimarrebbero al suolo e che i colpiti resterebbero i più umili e meno abbienti, se dovessero rimaner ferme le inattese rigorose limitazioni disposte da alcune norme legislative e dai competenti Ministeri.

No: l'opera di ricostruzione – con Romana saggezza e grandezza del Fascismo voluta – deve essere completa ed equamente per tutti benefica.

I Garfagnini – fedeli e sicuri – si affidano all'Eccellenza Vostra”.¹⁷⁹

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giunta, in una lettera di risposta del 2 febbraio 1930, riferiva di aver sottoposto il testo ai Ministeri competenti dei Lavori Pubblici e Finanze, ma “l'uno e l'altro Dicastero hanno fatto presente di non ritenere il caso di accogliere le proposte di cui al Memoriale anzidetto”.

In una nota precedente del 15 gennaio 1930 del Ministro delle Finanze, On. Mosconi,¹⁸⁰ si evince che da parte del Ministero si riteneva opportuno non modificare norme ormai approvate, tenendo conto che esse erano state ispirate anche dalla necessità di salvaguardare i benefici che lo Stato voleva conseguire, “spezzando una vasta speculazione che s'era costituita per lo sfruttamento delle zone terremotate e che era precipuamente dannosa agli stessi aventi diritto al contributo”.

Il 16 giugno 1954, la Prefettura di Massa Carrara scriveva al Ministero dei Lavori Pubblici – Gabinetto:

“Con Prefettizio n. 9258 del 1° s.m. questa Prefettura si permise richiamare la particolare attenzione di codesto On. Ministero, per ogni possibile interessamento ed intervento, in favore del Comune di Licciana ove vivono ancora n. 12 famiglie in baracche di legno e in locali assolutamente inadatti sotto ogni rapporto. Ora mi permetto segnalare a codesto On. Ministero un'altra situazione non meno incresciosa ed oggetto di segnalazione anche al Ministero dell'Interno; quelle della frazione Argigliano del Comune di Casola in Lunigiana nella quale otto famiglie (circa 35 persone su di una popolazione di 200 persone), alloggiano in baracche di legno, malsicure ed antigieniche in quanto vennero costruite per sostituire abitazioni distrutte dal terremoto del 1920. Si rende, quindi, necessaria la costruzione di otto appartamenti per i senza tetto nella frazione di Argigliano allo scopo di dare una casa alle otto famiglie suddette, che possono ben considerarsi prive di alloggio.

Mi pregio, pertanto, rivolgere viva, cortese preghiera a codesto On. Ministero affinché voglia compiacersi portare sulla questione ogni benevolo esame per i possibili provvedimenti e interventi che il caso richiede.

Il Prefetto La Selva”.¹⁸¹



*Castiglione Garfagnana, prima
del terremoto (ex Archivio DPC)*

NOTE

- 162 Giornale di Reggio, 11 settembre 1920
- 163 Testo Unico delle Leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con Decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399
- 164 ACS, Il Serchio, 13 settembre 1920
- 165 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 166 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 167 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 168 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 169 ACS, Fondo Ministero LL. PP. Direzione Generale Servizi Speciali
- 170 ACS, Fondo Ministero LL. PP. Direzione Generale Servizi Speciali
- 171 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 172 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 173 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 174 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali
- 175 ACS, Presidenza Consiglio dei Ministri, anno 1928- VI, Terremoto Garfagnana, fascicolo 3-2/3 -1925-1927
- 176 ACS, Presidenza Consiglio dei Ministri, anno 1928- VI, Terremoto Garfagnana, fascicolo 3-2/3, Verbale della seduta della Commissione per le trasformazioni Fondiarie della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori di Massa Carrara
- 177 ACS, Presidenza Consiglio dei Ministri, anno 1931 - IX Terremoto Garfagnana, fascicolo 3-2/3
- 178 ACS, Presidenza del Consiglio dei Ministri, anno 1931- IX, Terremoto Garfagnana, fascicolo 3-2/3 "Memoria sulle Provvidenze Governative per i danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920"
- 179 ACS, Presidenza del Consiglio dei Ministri, anno 1931 - IX, Terremoto Garfagnana, fascicolo 3-2/3 "Memoria sulle Provvidenze Governative per i danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920"
- 180 Antonio Mosconi, Ministro delle Finanze del Governo Mussolini dal 9/07/1928 al 19/07/1932
- 181 ACS, Fondo Ministero LL. PP., Direzione Generale Servizi Speciali

*Padre Guido Alfani (1876-1940),
Direttore dell'Osservatorio Ximeniano
di Firenze in compagnia di Guglielmo Marconi
(ex Archivio DPC)*

A black and white photograph showing two men in a workshop or laboratory. On the left, Padre Guido Alfani, a priest, stands in a dark cassock, looking towards the camera. On the right, Guglielmo Marconi stands in a dark suit, looking slightly away from the camera. They are positioned in front of a large wooden cabinet filled with various scientific instruments, including a large pendulum clock on the right and several smaller clocks and tools on the wall. A desk with papers is visible between them.

8

APPROFONDIMENTI

INTERVISTA A PADRE ALFANI DELL'OSSERVATORIO XIMENIANO DI FIRENZE

Intervista a Padre Alfani dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze che, in data 8 settembre 1920, illustra la genesi della catastrofe sismica:

“Il ripetersi di frequenti scosse – ha detto Padre Alfani – specialmente nei luoghi più vivamente colpiti è naturale che alla generalità delle persone, non pratiche di sismografia, possa e debba mettere uno spavento terribile e mantenere i loro animi in quello stato di agitazione che il fenomeno produce per la natura sua. Fortunatamente però in questo caso la scienza viene a grande conforto.

- *Ma come concilia il suo pensiero con il ripetersi delle scosse?*
- *In sismologia siamo un po' come in medicina. Vi sono dei casi in cui il medico avverte la febbre la sera o la mattina sarà alta, ma tranquillizza i familiari, giacché ciò deve essere ed è la superazione della malattia. In altri casi, invece, nei quali nel malato scompare la febbre, ciò che grandemente rallegra i familiari, rattrista il medico, che subodora subito l'aggravarsi del male, perché questo non segue il suo verso naturale.*

Questo confronto ed analogia mi pare risponda chiaramente alla sua domanda. Noi sismologi ci troviamo in casi che hanno con quelli dei medici molta analogia. Quando ieri per quasi 17 ore non si era avuta la benché piccola ripetizione di terremoto, io ebbi, invece di allegrezza un senso di gravissima preoccupazione. Ed infatti non mi ero ancora allontanato dagli apparecchi, che questa mia preoccupazione venne dai fatti pienamente giustificata. Essi registravano allora la scossa terribile delle ore 7.55.

- *Ma perché questo succedersi di scosse è un segno buono?*
- *Il perché veramente, come in molti casi di medicina, non si sa. Ma è un fatto ormai acquisito sperimentalmente e mai smentito. Sembrerebbe quasi che l'energia sismica venga così ad esplicarsi un po' per volta, mentre se non vi fossero tante ripetizioni vi sarebbe pericolo in un'unica*

esplosione, che potrebbe rappresentare la somma delle repliche mancate. E questo avviene in ogni periodo sismico di grande importanza. Rassicuriamoci dunque. Questo succedersi di repliche non deve per nulla impressionare.

Mi conceda ora, giacché mi ha fatte tante domande lei, che io le faccia una preghiera, ed è di pubblicare nel suo giornale che non venga dato retta a tante chiacchiere che sono solite ad essere messe in giro in simili dolorosi casi, delle quali purtroppo spesso me se ne affibbia la paternità.

Vedo con vivo rincrescimento che anche questa volta sono già cominciate a circolare voci che neutralizzano assolutamente quella tranquillità che io mi sforzo, con piena coscienza di studioso e di sacerdote, d'instillare negli animi. L'avvenire è certo nelle mani del Signore, ma come lei ha visto e come ho cercato di dimostrare la scienza offre dei seri e buoni argomenti di conforto.

Ho già ricevuto varie lettere e telegrammi che, come lei vede m'ingombrano il tavolo: tutti mi fanno la stessa domanda. Mi chiedono cioè conferma su previsioni catastrofiche che si fanno circolare, con la speciosa ragione che tali previsioni sono state predette da me.

Tutto quello che io posso dire lo confido sempre in comunicati ufficiali che vengono poi pubblicati da tutta la stampa non solo di Firenze ma di tutta Italia: del resto quanto sopra ho detto non è che una conferma del costante pensiero mio".¹⁸²

Che dice del terremoto Apuano un illustre geologo carrarese, ing. Zaccagna?

"Carrara 11 settembre - Sul movimento tellurico che ha desolato la nostra Provincia di Massa e Carrara abbiamo voluto interpellare l'ing. Zaccagna, nostro concittadino, noto per i suoi studi delle nostre montagne:

"Io intitolò - egli ci ha detto - "terremoto apuano" il fenomeno accaduto a nostro danno essendo un terremoto esclusivo della Regione; si tratta, infatti, di un movimento tellurico di indole tettonica, cioè di assestamento degli strati delle masse montuose del sistema Apuano.

Come è noto le nostre montagne risultano di un complicato spiegamento di strati che si ripetono più volte in anticlinali e sinclinali andando dalla Regione mediterranea alla Valle del Serchio. Le complicazioni sono tali se si immagina sviluppato sopra un piano orizzontale il sistema delle pieghe, le stratificazioni verrebbero ad occupare un'area che può giungere molto al di là dell'adiacente Appennino.

In generale, queste pieghe sono ribaltate verso nord est donde la caratteristica cava formica delle nostre montagne a pendenze normali sul fianco occidentale e a balze quasi verticali verso la Garfagnana. Questa conformazione si è naturalmente prodotta per impulsi successivi avvenuti da spinte generalmente da est a ovest.

Queste spinte che hanno avuto luogo ad intervalli da tempo a volte notevolissimo, quantunque lente, sono intensissime e tali da sconvolgere la massa generale del sistema.

A questo fatto io credo poter attribuire il fenomeno sismico di questi giorni.

Esso non sarebbe quindi che la continuazione di ciò che avvenne nelle epoche passate. A chi poi potesse sembrare cosa difficile il ripiegarsi di masse rocciose di grande spessore e in apparenza rigidissime, basta ricordare che la crosta terrestre viene calcolata di uno spessore di circa 59 km e che tuttavia è suscettibile di deformazione notevole tantoché in epoche passate vi fu un'alternanza fra le regioni emerse e quelle sommerse.

Un tale enorme spessore a calcoli fatti non è che la duecentocinquantesima parte del diametro terrestre cosicché in una sfera del diametro di m 2.50, la crosta solida rappresenterebbe appena lo spessore di un cm. Il Monte Bianco ridotto a questa scala darebbe la scabrosità di un millimetro nella suddetta sfera.

“L'ondata sismica agì più o meno intensamente non solo in tutta l'estensione del gruppo apuano propriamente detto, ma anche, ed anzi con maggiore intensità, in alcune località eccentriche di esso, come il Fivizzanese e l'Alta Garfagnana, che sia geograficamente che geologicamente appartengono all'Appennino perché ivi si estendono a preferenza dei terreni antiche le formazioni terziarie.

Riandando alle cronache dalle osservazioni fatte sui terremoti regionali noi troviamo ripetutamente confermato che la maggiore intensità insiste sopra una linea mediana che va dall'Alta Lunigiana alla Garfagnana. Basterà ricordare fra le date da noi non troppo lontane le più memorabili: quella del 1837 in cui il parossismo ebbe per epicentro la zona fra Argigliano e Ugliancaldo, quello del 1878 che investì Fivizzano interessando buona parte del modenese e della Toscana adiacente e quella più recente del 1920 particolarmente funesta a Fivizzano e Villa Coleman-dina; le quali collimano nel dimostrare, per quanto riguarda la nostra Regione, l'uniformità della causa e dei suoi effetti.

È dunque indubitato che il terremoto sia dovuto ad un assestamento regionale. L'intensità e gli effetti del terremoto si verificarono in misura decrescente scendendo dalla zona del Fivizzanese verso il litorale, cioè verso Massa e Carrara. Se anche in questi centri abitati qualche fabbricato ebbe a subire gravi lesioni, ciò deve attribuirsi principalmente sia alla loro vetustà, sia a difettosa struttura; mentre risultò evidente che gli stabili di più accurata costruzione, molti dei quali anche assai elevati, poco o nulla ebbero a risentire dal terremoto”.¹⁸³

INTERVISTA AL SENATORE GIOVANNI CAPPELLI, ILLUSTRE SCIENZIATO DELLA GEOLOGIA ITALIANA

Intervista al Senatore Giovanni Cappelli, illustre scienziato della geologia italiana su “vulcani e terremoti”, con particolare riferimento alla colonna di fumo mista a fiamme apparsa sulla vetta del Pisanino, subito dopo la scossa del terremoto del 7 settembre. Fenomeno che aveva suscitato tante discussioni:

“Le manifestazioni vulcaniche possono aversi indipendentemente dalla struttura della crosta terrestre. Esse non hanno alcuna relazione con questa struttura, ma con le fratture della crosta stessa. Le grandi catastrofi sono avvenute appunto nella comparsa di vulcani in località ove mai si sarebbe sospettato...”

- *E sul fenomeno che tanti testimoni affermano di aver veduto sul Pisanino, che cosa può dirci?*
- *È difficile rispondere, specie se di quel fenomeno non rimangono ora tracce. Io però non trovo affatto straordinario che esso sia avvenuto. Nulla può permetterlo di escluderlo a priori. Può nascere una montagna in una notte, come è avvenuto pel Montenovo a Napoli; può benissimo, attraverso una frattura, essersi avvenuta nel Pisanino una uscita di gas, come pure la colonna di fumo osservata può essere stata prodotta da pulviscolo provocato dalla caduta di grosse frane.*
- *Veda, Onorevole, di frane ne ho constatate anche io, nella visita fatta ieri alle vette delle Apuane: anche una delle cime del Pisanino appare squarciata da una enorme fenditura; ma oltre al fumo sono state vedute delle fiamme ed è stato sentito il caratteristico odore di zolfo e di zolfo avevano preso sapore anche le acque potabili; e allora come si spiega tutto ciò?*
- *Sì è recato sulla montagna?*
- *Sì, e appunto per constatare di persona specie dai pastori della montagna, da che cosa dipendono?*
- *Nelle Alpi Apuane, in un luogo detto Campaniletto, appoggiando l'orecchio in un dato punto, si sono sempre uditi dal suolo dei rombi; essi non sono che giuochi d'aria.*

Così deve essere per i boati che si odono venire dalla montagna le cui rocce non sono che tutta una frattura.

Ad ogni modo ella professore conferma che il fenomeno della colonna di fumo, delle fiamme, ecc., possa essere avvenuto?

- *Ma sicuro; non c'è nulla che possa autorizzarci ad escluderlo: mancandomi i risultati di un esame diretto, non posso dirle se si tratti di manifestazione vulcanica o meno, ma le ripeto che anche per quanto riguarda la vulcanicità bisogna andare molto adagio, perché non può stabilirsi a priori quali possano essere regioni vulcaniche e quali no, potendosi avere manifestazioni vulcaniche anche ove uno meno se le attenda, qualunque siano le caratteristiche della crosta terrestre in quel punto. Del resto anche per queste caratteristiche noi abbiamo dei fenomeni che hanno ingannato non pochi geologi. Veda, ad esempio, la nostra Regione. Dal golfo di Spezia che può dirsi la porta degli studi geologici della Regione, che contiene tutti i campioni di roccia e di minerali della Toscana, partono gli strati geologici che vanno a far capo alle Alpi Apuane; ebbene questi strati, da Porto Venere, su su per il Parodi fino alle Alpi Apuane, hanno subito un rovesciamento, direi quasi un accartocciamento, di modo che il più antico è rovesciato sul più recente. Io che ho studiato a palmo a palmo la Regione, che ne conosco tutta la struttura, perché ne ho redatto la carta geologica, di cui venne approvata la redazione, su mia proposta ed in seguito al deliberato del Congresso geologico internazionale di Bologna, le ripeto ancora che abbiamo in questa zona manifestazioni delle ultime attività vulcaniche, che in queste Regioni si trovano in parte su di una grande linea di frattura, che il fenomeno verificatosi potrà essere o no vulcanico, poco conta, ma che, se per caso di attività vulcanica si dovrebbe trattare, ciò non dovrebbe affatto meravigliare, perché nessun nesso ha questa attività con la composizione della crosta terrestre".¹⁸⁴*

L'area del bacino del Fiume Serchio, in cui ricade la Garfagnana, è una zona caratterizzata dalla mancanza di notizie di eventi sismici sino al 1481, anno in cui le cronache riferiscono di un forte terremoto nella Lunigiana e da una modesta sismicità dal 1481 al 1699.

L'assenza di notizie non va interpretata come assenza di sismicità, piuttosto è dovuta alla scarsità di fonti storiche relative ad un territorio nel quale non erano presenti importanti centri economici e culturali.

Un'altra ipotesi sostenuta dagli storici è che essendo questo territorio di importanza strategica per il ducato Estense, perché garantiva

lo sbocco verso il mare, i Governanti cercavano di minimizzare o nascondere le conseguenze dei terremoti che colpivano il loro territorio per proteggersi dagli Stati confinanti che avrebbero approfittato della sventura per allargare la propria sfera di influenza.¹⁸⁵

Dal 1700 la sismicità è ben testimoniata dalle fonti storiche e caratterizzata da alcuni terremoti importanti: quello del 6 marzo 1740, del 23 luglio 1746, del 21 gennaio 1767, dell'11 aprile 1837 e quello, appunto, del 7 settembre 1920.

Di seguito sono sinteticamente descritti gli effetti dei principali terremoti.¹⁸⁶

7 Maggio 1481 Lunigiana VIII MCS magnitudo 5.6

L'area faceva parte della Repubblica di Firenze e all'epoca il Governo era nelle mani di Lorenzo de' Medici. La scossa danneggiò l'Alta Lunigiana. A Fivizzano 17 case furono rase al suolo e altri 200 edifici registrarono gravissimi danni. Una serie di piccole scosse iniziali mise in allarme la popolazione che scappò dalle case. Il numero di morti fu limitato ma il terremoto fu percepito fino a Massa e a Lucca.

6 Marzo 1740 Garfagnana VIII MCS magnitudo 5.6

Il terremoto colpì soprattutto la Garfagnana ma l'area dei danni si estese anche a parte della Versilia e Appennino modenese. I centri più danneggiati furono Barga e i vicini villaggi di Bugliano e Fornacetta dove crollarono diverse case e molte altre furono fortemente danneggiate.

A Barga subì gravi danni anche il Duomo il cui tetto fu sfondato dal crollo della parte superiore del campanile e in cui si aprirono larghe lesioni nei muri e negli archi; furono inoltre danneggiati la chiesa del SS. Crocifisso e il Palazzo del podestà. A Pieve Fosciana furono fortemente lesionate le volte della pieve di S. Giovanni Battista. Sul versante modenese dell'Appennino ci furono danni soprattutto a Fanano: crollarono muri, volte e camini, in particolare nel collegio delle scuole Pie e nelle abitazioni vicine, e furono gravemente lesionate le mura della torre del Poggiolo. A Pietrasanta ci furono danni non precisati in molte

case. La scossa fu avvertita in un'area molto vasta, da Milano a Livorno. I paesi danneggiati dal terremoto appartenevano a entità politiche diverse: Repubblica di Lucca, Granducato di Toscana e Ducato di Modena.

23 Luglio 1746 Garfagnana VII MCS magnitudo 5.2

Le località maggiormente danneggiate furono quelle della media Valle del Serchio, Barga e Castelnuovo Garfagnana, dove ci furono i danni maggiori. La sequenza iniziò il 9 luglio e durò fino a ottobre, parte della popolazione si trasferì in campagna e costruì baracche.

21 Gennaio 1767 Fivizzano VII MCS magnitudo 5.3

Il periodo sismico colpì l'area appenninica al confine tra la Lunigiana e la Garfagnana ed ebbe i massimi effetti a Fivizzano. La scossa più forte avvenne il 21 gennaio 1767 alle ore 7.45 e la seconda alle ore 9.00 GMT ca. A Fivizzano le scosse causarono gravi lesioni nelle case e il crollo di molti camini; danni notevoli subirono la chiesa della Prepositura, la chiesa dei Minori Osservanti, l'ospedale, il Palazzo Pretorio e l'edificio della Dogana del Sale. È ricordato il crollo di numerose case rurali e capanne isolate nella campagna circostante. La prima scossa causò leggeri danni a Camaiore, Massa, Lucca e Pisa. Entrambe le scosse furono sentite in varie città dell'Italia nord-occidentale: Genova, Parma, Firenze, Livorno.

*“La seconda di queste sopraggiunta, mentre si pregava in Chiesa davanti alla sacra Immagine della nostra Patrona, fu così terribile e rovinosa, che scompaginò tutta la mole del Tempio, ne piegò le grosse colonne di macigno, ne aperse in più parti la volta e, talmente distrasse l’arco di pietra della nave di mezzo, che ne fece uscire due pesanti tagliuole di ferro che l’obbligavano, le quali caddero sul pavimento senza la menoma lesione di alcuno in un’immensa folla di popolo ivi riunito. La circostanza di dette tagliuole; l’osservarsi le mura e cupola della Cappella della gran Vergine affatto illese ed intatte; lo spettacolo sorprendente della immobilità de’ moltissimi candellieri del di lei sacro Altare nell’atto che si rimiravano rovesciati a terra quelli degli altri; il complesso di tutte queste cose, che in mezzo alla confusione del terribile flagello avevano le marche del prodigioso, sembrava annunziare, che la pietosa Patrona si frapponesse nel diletto suo Popolo”.*¹⁸⁷

Il periodo sismico fu caratterizzato da numerose scosse che si susseguirono tra il 21 gennaio e la metà circa di maggio 1767. Si era nel periodo di carnevale e i festeggiamenti vennero sospesi e sostituiti con riti devozionali e penitenziali.

11 Aprile 1837 Alpi Apuane IX MCS magnitudo 5.9

Il terremoto colpì il versante nord orientale della Alpi Apuane al confine tra Lunigiana e Garfagnana, l’area era divisa tra Granducato di Toscana, Ducato di Lucca e Ducato di Modena. La scossa causò gravi danni nei territori di Fivizzano e Minucciano, dove si contarono 3 vittime.

Fra i paesi più danneggiati fu Uglianaldo, dove crollarono quasi tutti gli edifici, con 5 morti e 18 feriti.

“Il giorno 11 aprile alle ore 5 e mezzo della sera seguì la prima scossa. Lo stato del cielo era variabilissimo. Uno spaventoso rombo precedette l’agitazione del suolo, la quale fu terribile e violenta e scompigliò tutti gli abitanti di que’ luoghi. La scossa fu sentita da Genova a Firenze. Il centro di partenza della commozione pare fosse stato il Pizzo di Uccello, una delle più elevate cime delle Alpi Apuane. Il movimento fu vibratorio e sensibilmente vorticoso. Alcuni raccontarono che durante il turbine si sentirono travolti in giro, e talvolta vennero trabalzati da luogo in luogo. Gli effetti che questi movimenti produssero furono assai notevoli ed esiziali.

*La maestosa guglia del Pizzo fu in quell’ora veduta scuotersi con impeto e scagliarsi da lungi da sé le nevi che la ricoprivano: molti ed enormi massi si staccarono dall’erte sue cime e precipitarono a valle con grandissimo rimbombo. Le acque del bagno minerale di Equi che prima erano limpide, divennero bianche lattiginose. In più luoghi la terra si aprì e si richiuse; in altri rimasero molto tempo i segni delle fenditure de’ crepacci”.*¹⁸⁸

Il Granduca di Toscana Leopoldo II inviò l’ingegnere Francesco Guasti sui luoghi danneggiati per il rilievo ufficiale dei danni. Sulla base delle sue relazioni, il 9 giugno 1837, il Granduca decretò l’esenzione per tre anni delle comunità colpite dal pagamento della tassa prediale. Fu inoltre stanziata la somma di 30.000 lire per i lavori di ricostruzione e ripristino degli edifici danneggiati di proprietari non abbienti. La somma fu così ripartita:

“19.500 lire a Uglianaldo e territorio; 7500 lire ad Argigliano; 2000 lire a Regnano; 1000 lire complessive a Casola, Vigneta, Montefiore.” Il riparto individuale delle somme fu demandato a una commissione di Autorità locali, presieduta dal Commissario Regio di Pontremoli e coordinata dal vicario Regio di Fivizzano.

Il Ministro dell’Interno del Ducato di Lucca nei giorni seguenti il terremoto mandò a Mi-

nucciano un architetto per verificare i danni; in seguito furono stanziati soccorsi finanziari a favore della comunità.¹⁸⁹

7 Settembre 1920 Garfagnana X MCS magnitudo 6.5

Il terremoto del 7 settembre 1920 è uno degli eventi di più elevata magnitudo che si siano verificati nell'Appennino settentrionale nell'ultimo secolo. In totale le località per le quali si hanno notizie di risentimento sono 750.¹⁹⁰ Numerose repliche più o meno lievi si susseguirono, con sempre minore frequenza, fino all'agosto 1921. Sulla sismicità del territorio di Carrara l'ing. Secondo Franchi così relazionava:

“Le frazioni di Carrara sono poste sopra vari terreni della serie secondaria che va dal Trias medio al Cretaceo, eccetto Bedizzano che è impiantato sopra un terrazzo alluvionale antico a ciottoli più o meno fortemente cementati... Colonnata che è la più alta delle frazioni ed è posta sui “grezzoni” (calcari dolomitici in parte cavernosi) non soffrì danni sensibili e neppure Codena che è impiantata sugli strati del Retico particolarmente contorti. Danni lievissimi soffersero pure gli abitati di Gragnana, dove esistono fabbricati a 4 e 5 piani, e quello di Castelpoggio, impiantati l'uno e l'altro sui calcari scistosi del Cretaceo.

La frazione di Bedizzano, fondata come si disse, sopra un alto terrazzo alluvionale fortemente cementato, costituente una solida roccia, ebbe pure a soffrire nel complesso danni lievissimi, quanto all'abitato di Carrara e della vasta plaga che si estende fra questo e la Marina, dove si dovranno estendere particolarmente le nuove costruzioni, per gli impellenti bisogni della popolazione, sempre in aumento pel crescente sviluppo dell'industria dei marmi, il sottosuolo è co-

stituito da depositi alluvionali e marini recenti, con ristretti spuntori degli scisti della cosiddetta scaglia e di arenarie eoceniche (macigno). Fuori dal territorio di Carrara tutta la Regione dove esistono abitati più o meno danneggiati dal terremoto, tra Fosdinovo e Fivizzano, è costituita da depositi eocenici dei vari orizzonti, i quali sono mitologicamente rappresentati da arenarie, da scisti e da calcari alberesi, intensamente fratturati e ripiegati, e per qualche limitata superficie, da depositi alluvionali antichi che si mostrano in alto quali terrazzi sul corso attuali dei torrenti.

Uno di questi è quello sul quale è impiantato l'abitato di Fivizzano. Vi è stato anzi qualche geologo che ha attribuito a tale natura del sottosuolo i danni gravissimi sofferti da quell'abitato, il quale in alcune parti ricorda quelli colpiti dal terremoto di Messina del 1908.

Avendo però avuto occasione di esaminare diversi scavi fatti per fondazioni, ho potuto constatare che si tratta di un'alluvione antica ferrettizzata, ossia fortemente argillificata, compattissima, costituente un ottimo terreno per fondazioni; tanto che si sono notati dei sotterranei di fabbricati aventi un semplice e sottile rivestimento di pietre, mentre i muri basavano senza incastro su deposito alluvionale.

Appunto a questa pratica, alla costruzione dei muri con ciottoli di fiume tondeggianti, alle non buone malte e a numerosi altri difetti e irrazionalità delle costruzioni sono dovuti i gravissimi danni sofferti da palazzi anche cospicui, e naturalmente la rovina più o meno completa di molte case modeste.

Io penso, però che oltre a queste cause vi sia quella di essere Fivizzano compreso nella zona epicentrica della scossa sismica del 6-7 settembre, fatto questo che è concordemente ammesso dai geologi e dai geofisici che lo hanno studiato, i quali appunto hanno riconosciuto che la zona epicentrale passa per Fivizzano e Villa Collemandina, sviluppandosi così completamente nei terreni eocenici e ad una certa distanza dal vero gruppo secondario apuano, la cui massa avrebbe trasmesso molto attutita la scossa ai territori di Carrara e di Massa.

Che le rovine di Fivizzano non siano dovute all'alluvione sul quale è fondato è dimostrato dalle rovine altrettanto gravi sofferte dall'ospedale e dal convento dei Francescani, impiantati sopra una collina di macigno a poca distanza".¹⁹¹

Nel Bollettino sismico del 1920, il sismologo De Stefani relazionava sul terremoto del 7 settembre, in Provincia di Massa:

"Un importantissimo periodo sismico, sia per il numero delle manifestazioni che per l'intensità di alcune di esse, tenne agitate per lungo tempo la Garfagnana settentrionale e la Lunigiana, e per gli effetti disastrosi sugli edifici e per le numerose vittime umane mietute, la scossa principale può essere classificata fra il IX e il X grado della scala Mercalli.

Quali fenomeni precursori sono da notare una lievissima scossetta circa le 12h½ del 6 settembre, avvertita a Fivizzano, cui fece seguito verso le 15h5m dello stesso giorno un'altra violenta scossa, preceduta da rombo, che provocò qualche lieve danno a Fivizzano e fu avvertita sensibilmente entro una zona di notevole estensione che al limite: Albenga, Alessandria, Novara, Milano, Salò, Vicenza, Rovigo, Ferrara, Faenza, Forlì, Arezzo, Siena, Volterra, Montecatini e tutto il litorale tirrenico superiore.

Durante la notte fu avvertita una scossa mediocre a Pontremoli verso le 21h 30m ed un'altra leggera a Vorno (frazione di Capannori) verso le 2h 22m del giorno 7 successivo, ma si tratta di notizie isolate provenienti da queste due sole località.

Il massimo sismico avvenne a 6h 55m del 7 settembre, ed ebbe il suo epicentro fra il versante NE delle Apuane e il massiccio appenninico in un punto di coordinate geografiche:

$\varphi=44^{\circ}15' N, \lambda=10^{\circ}17' E. Gr.$

Stando al De Stefani, la zona centrale, cioè zona disastrosa e rovinosa insieme – non essendo possibile una netta divisione fra l'una e l'altra, per l'influenza

della varia costituzione geologica della Regione e della diversa solidità degli edifici –, segue il fondo dell'Alta Valle del Serchio e l'Alta Valle dell'Aulella, tagliando poi i torrenti Rosaro e Taverone che attraversano il bacino lacustre della Val di Magra. Detta Regione è circoscritta da una ellisse molto allungata, con l'asse maggiore di 42 km, diretto da NW a SE, e va da Fosciandora in Garfagnana al Merizzo (frazione di Villafranca) in Lunigiana. Geograficamente la Regione comprende tutto il circondario di Garfagnana che si estende nella Valle del Serchio e in parte di quella della Magra, salvo qualche piccolo tratto a Valle sul Serchio, comprende inoltre l'ampio Mandamento di Fivizzano, appartenente al circondario di Massa e piccola parte del circondario di Pontremoli, nonché l'estremo lembo della Provincia di Modena attorno a Pievepelago e Fiumalbo. La massima intensità (IX) pare sia stata raggiunta a Fivizzano e Villa Collemandina, ma un gran numero di casolari sparsi per le campagne circostanti sono stati rasi al suolo.

Il numero delle vittime umane in questa sola Regione furono 170: 30 a Fivizzano; 15 nella frazione di Sassalbo; 27 a Villa Collemandina; 16 nel Comune di Minucciano; 12 a Camporgiano; 11 a Pieve Fosciana e via via in numero minore negli altri luoghi.

La zona isosismica fortissima ha al limite: Corniglio, Montecreto, Sestola, Barga, Capannori, Lucca, Massa, Carrara, Calice e Pontremoli; ma anche qui non mancano località relativamente vicine all'epicentro, come: Galliciano, Vergemoli, Camaione, Frassinoro, ecc. le quali subirono soltanto danni da poco conto.

L'area isosismica molto forte ha al limite: Genova, Torriglia, Pellegrino, Parma, Modena, Vignola, Vergato, Castiglione de' Pepoli, Pistoia, Lamporecchio, S. Miniato, Lari, Pisa, Livorno e poiché i luoghi più colpiti sono quasi adiacenti al mare verso Ponente tutta la costa da Livorno a Genova è compresa nella zona di VI grado.

Trascurando le isosisme di grado inferiore, meno importanti, diremo ancora che il movimento sismico si rese più o meno lievemente sensibile all'uomo in quasi

tutta l'Italia superiore e media e perfino in Francia nel Nizzardo e nella Regione di Draguignan.

L'area scossa si estende maggiormente verso oriente raggiungendo l'Adriatico, e verso settentrione raggiungendo il confine delle Alpi, assai meno dalla parte di mezzogiorno rimanendo al di qua di una linea passante per Macerata, Assisi, Sinalunga e Porto Longone all'isola d'Elba.

Tutti gli Osservatori italiani ed europei registrarono la scossa. Per l'Italia le più sicure relative al principio della perturbazione sono: Chiavari 6h 54m 53s; Padova 6h 54m 57s, Firenze 6h 56m 0s, Siena e Venezia 6h 56m 18s, Moncalieri 6h 56m 20s, Rocca di Papa 6h 56m 33s, Montecassino 6h 56m 50s, Valle di Pompei 6h 57m 1s Carloforte 6h 57m 9s.

Importanti furono in questo terremoto i fenomeni verificatisi sul suolo e sul regime delle acque sotterranee, riportati dal De Stefani: crepacci e scoscendimenti nel suolo si ebbero qua e là a cominciare dai colli attorno a Pieve Fosciana, a Castiglione, fino a Rigoso nel Parmense. Frane e cadute di massi dal ripido pendio si verificarono a Mezzana (Careggine) fra Piazza e Sillano, nel Comune di San Romano, a Capraia, nei monti di Carrara e Massa, nell'Alpe di Cordino non lungi da Villa Collemandina. Grandi frane e pioggia di massi caddero sulle pendici circostanti; colossali massi che erano sulla parte pianeggiante della cima a Campaiana furono lanciati in alto e spostati; alle cave di Carrara due cavaatori furono sepolti da massi, però altrove sul Sagro, altri non si accorsero nemmeno della scossa.

Le sorgenti delle acque potabili di Pieve Fosciana e di Villa Collemandina aumentarono di volume e in-

torbidarono, quella della Pieve per tre giorni, l'altra per minima durata. Lo stesso accadde alla sorgente del Forno di Massa che si intorbidò per tre giorni, a quella di Giarella presso Monti, a quella del Casone di Profecchia (Castiglione) e a varie sorgenti presso Fivizzano. Sempre presso Fivizzano qualche altra sorgente invece temporaneamente cessò o diminuì per la chiusura dei meati del sottosuolo.

Nell'area di massimo scuotimento precedette un breve rombo, cui seguì un movimento ondulatorio, con direzione E-W, per circa 3ss, ma a un tratto seguì come per esplosione un istantaneo impulso sussultorio, cui tenne dietro un movimento ondulatorio, per una durata di 10s-15s, più intenso del primo periodo. A molti parve di aver percepito anche un movimento vorticoso. Alla scossa principale seguirono moltissime repliche, numerose specialmente nei primi giorni, ma noi non ne avemmo notizia dalle località della zona epicentrale, bensì dai luoghi vicini, dimodoché si ignora il valore dell'intensità all'epicentro.

Sembra tuttavia che durante le repliche, si sia verificata una certa migrazione dell'epicentro, cosicché, secondo noi, sono da considerarsi come repliche dello stesso terremoto, la scossa di VI a Pievepelago, verso le 9h12m del giorno 7, propagatasi nelle provincie di Genova, Lucca, Massa, Modena, Pisa e Treviso; l'altra pure di VI avvertita a Marola verso le 19h43m dello stesso giorno 7, che ebbe all'incirca la stessa propagazione.

Lo stesso dicasi per la scossa di VI-VII avvertita a Pontremoli, verso le 7h15m del 7 maggio 1921, propagatasi anche a porzioni delle provincie di Genova, Lucca, Parma e Reggio.

Le repliche cessarono del tutto il 1° agosto 1921".¹⁹²

RELAZIONE

GIORNALIERA

DEL TERREMOTO SEGUITO IN BARGA L'ANNO 1746.
NEL MESE DI LUGLIO

COMPILATA DAL DOTTOR

FRANCESCO ALFONSO TALLINUCCI

DI DETTO LUOGO.



COLLEZIONE PISTOIESE
ROSSI-CASSIGOLI

Misc.

118

13

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

Il fenomeno di lacrimevole ricordanza dell'anno 1740 provato da questa nostra terra nella orribilissima scossa di Terremoto fu la cagione come ognuno sa, di uno straordinario estermio per la morte di alcuni. Rovinarono più casamenti. Si scatenarono quasi tutti gli altri, che vi rimasero; fu diroccata una parte del Duomo della Collegiata, perlochè convenne trasportare i SS. Sacramenti nella Venerabile Confraternita della SS. Annunziata, che per più mesi fu uffiziata dal Capitolo e Clero, come ne sono registrate le più chiare ricordanze. Si sperimentò in quella malagevole circostanza dell'antichissima, e valorosissima statua della Madre di Dio il potentissimo Patrocinio. Questa degnissima Immagine si conserva in quella Confraternita, e perchè dai Fedeli fosse attribuito alla medesima un Culto maggiore, in una più dolorosa occasione ne vien presentato in quest'anno un chiarissimo argomento.

Benchè ciascuno a se stesso possa contare la gravissima angosciosa Istoria dei Terremoti seguiti, tuttavolta si è pensato di lasciarne la presente Relazione, compilata colla maggior candidezza, e verità.

Il dì 9. pertanto del corrente Luglio furono da alcuni sentire piccole scossarelle della terra, ma dalla maggior parte non fu sentita cosa alcuna.

Il dì 10. altre scossarelle, ma queste dalla maggior parte furono sentite.

Nel dì 11. poi diciotto scosse del Terremoto, si intesero. Due furono gagliardissime, una alle ore 18, l'altra alle 21.

Qui dunque cominciò il Popolo a credere di dovere assolutamente perire, ed in questa fede si è mantenuto fino al dì 24. dello stante.

Nel dì 12. cominciando i giorni dalle ore 24. per facilità, dodici scosse si sentirono, due delle quali furono gagliardissime alle ore 2, e 8.

Il dì 13. si sentirono quattordici scosse gagliarde, ma veruna delle corrispondenti alle suddette.

Cinque se ne intesero nel dì 14, una gagliardissima alle ore 7. e mezza, alle 13. l'altra.

Nel dì 15. se ne sentirono cinque, ma non gagliardissime.

Una di questo genere se ne intese nel 16. alle ore 5. con altre 11. di minore possanza.

Dodici se ne sentirono nel dì 17, fra queste furono per metà le gagliardissime, una se ne sentì alle ore 3. e mezza, e le altre cinque occorsero tutte dalle 6. e mezza alle 7. e un quarto. Questa fu quell'ora che vista tutta Barga rovesciata si credeva di non ritrovare nel Paese altro che montagne di sassi, ma grazie a Dio non fu così.

Nel dì 18. dodici scosse succedevano, ma tre sole furono di spavento, alle 2. e m., 12. e 22. e mezza.

Conseguirono altre cinque scosse nel 19., ed una orribile fu alle 14.

Un'altra simile alle ore parimente 14, con altre tredici di minor possanza seguirono nel dì 20.

Il dì 21. contò undici scosse, ed una gagliardissima seguì alle ore 17, ed alle 18. e m. ne seguirono altre tre simili.

Cinque scosse leggieri, eccettuatane una alle 19, si numerano nel dì 22.

Il dì 23. due sole scosse si sentirono, ma questo fu il giorno più doloroso, perchè credendosi terminato il flagello, alle ore 22. e 3. quarti s'intese una fierissima scossa, che operò per successione, ed impulso, che oltre la totale oscillazione dei casamenti, si videro fino delle case cozzare insieme per mezzo de' tetti.

Quattro scosse ordinarie conseguirono nel 24, perlochè la gente se ne tornò alla propria abitazione.

Alcune saranno state le scosse leggerissime, che in questi giorni saranno occorse in diverse ore, ma per non essere state da tutti sentite non si trascrivono.

Parlando adesso delle osservazioni fatte precedentemente, e nel tempo di questo fenomeno si osservò, che l'acqua de' pozzi già era divenuta torbida, ed un colore piombino aveva acquistato. La Luna s'era resa opaca, e macilente. Il Sole non avea più il primiero suo lume, ma sempre pallido. L'Aria sempre serena, ma molto caliginosa. La Via lattea appariva a noi molto spezzocata, e non del primiero colore. Alcune nuvolette verso mezzo giorno bianche, sottili, e lunghe si sostenevano nell'Aria, senza che mai insorgesse vento a commoverle. I Quadrupedi, e gli altri Animali, stolidi, e timorosi non volevano cibarsi. Le Galline, ed Uccelli, che si avevano nelle case continuamente stridevano. I Volatili, che erano in libertà spaventati quasi mai cantavano. Nella notte del 16. videsi nel nostro Alpe, posteriormente alle gagliarda scossa delle ore 5. a guisa di una Torre di fuoco, che poco sostenendosi si dileguò nello stesso luogo. Nella nostra Montagna di Tiglio fu sentita una terribil voce sotterranea, credendosi che fosse il rumore del Terremoti. Nel Cielo nella sera 16. e 17. si osservarono due Stelle colla coda composta dello stesso fuoco, o sieno Comete. La Luna dopo essersi rifatta, e precisamente la sera del dì 20. e 21., si osservò avere tre corna di un colore assai pallido. Nel dì 19. verso le 18. ore seguì un Turbine fierissimo con un Vento meridionale, che impediva il respiro. Atterrò Alberi, schiantò Castagni, gettò a terra i Grani siciliani, e le altre raccolte. Si mise per atterrare un Padiglione, ove era la Statua della SS. Vergine, di cui parleremo, sopra del Bastione, luogo eminente. Atterrò un'antenna, scatenò le funi tiranti, spense i lumi, di mezzo a briscipi una Tenda, ma in vano perchè la SS. Statua immobile rimase, a segno che il Manto sottilissimo di seta che gli scende sopra le spalle neppure si agitò in minima parte.

Conseguì altro Turbine meno potente il dì futuro, ma fu di eguale spavento, perchè succedette in mezzo a questo una fierissima scossa di Terremoto.

Nasce gran dubbio a trovare la cagione, per cui nel

Serchio morisse sì gran quantità di Pesce, estesa fino alla somma di 5. in 6. mila libbre, e che fu venduto più, e meno di un soldo la libbra. Chi dice, che fossero Caprini e Pecorini portati dall'acqua, al che resiste il non esser piovuto in quel tempo, e non esser cresciuta l'acqua del Fiume. Chi vuole, che passando il Serchio per alcuni monti, che hanno in se del gesso cuocendosi quivi attualmente una fornace di questo composto, scoppiasse nel movimento di un Terremoto, al che si oppone il colore della Torbida, e la placidezza dell'istessa acqua, che doveva bollire. Altri poi vogliano, che in qualche scoppio di Terremoto si comunicasse all'acqua qualche porzione de' Bitumi, e Zolfi, esistenti nel Lago della Pieve contiguo a detto Serchio, ed a questa pure non si adatta la persistenza dello stesso Fiume, nello stesso colore quasi nero, sono già quindici giorni, e più, sopra di che si lascia la verità al suo posto.

Abbiamo inoltre per testimoni, relazioni, e lettere, che alla fiera straordinaria scossa del dì 23. franassero diversi monti. Una seguisse nel monte Pania con un masso ruotolato della grossezza di una gran casa; l'altra nel monte di Gragno con un masso, quanto una casa ordinaria. Altra nel nostro Alpe Appennino; ed una simile più leggiera nel nostro monte di Tiglio.

Grazie all'Altissimo Iddio la nostra Terra infelice non ha sofferto il minimo danno, e pochissime rimule si contano nei casamenti.

Piaccia a S. D. M. liberarci da infermità per lo strappazzo, spavento, e commozione del sangue, e per l'aria della notte respirata, caliginosa, e contenente l'esalazioni sollevate da' Terremoti. È da sapersi, che la Terra rimase desolata affatto per più giorni. Chi fece alla Campagna Baracche di Tavole; Chi alla Militare di Tela; Chi di Paglia, e chi per impotenza se ne stava scopertamente all'aria. A vedere i teneri Fanciulli, e sentirli gridare. A sentire le povere Madri coi Bambini, che allattavano piangenti, era una lagrimosa tragedia. Che dirò dello stato d'ognuno; resi pallidi, e sopraffatti, non poter mangiare, non poter dormire, e seppure si prendeva un piccol riposo, tosto riscossi ci sentivamo dal gran flagello, che sempre per mezzo di una gagliardissima Romba ci preveniva. Nessuno cercava l'amico, il parente, o i genitori. Tutti ci fuggivamo. Tutti c'incontravamo, ed in somma gran delitto era considerato il ridere, o di parlare fuor di questo accidente.

Per Divina Misericordia, per i meriti della gran Madre di Dio, e per l'intercessione de' nostri Santi Protettori siamo stati liberati, onde ben è dovere di raccontare succintamente le deboli Orazioni, e Funzioni fatte ritornando al primo giorno 11. Luglio stante.

Il nostro vigilantissimo Pastore sig. Proposto Guidi verso la sera radunò tutto il Popolo nella Collegiata, e quivi con tutto il Clero fu esposta, e portata in Processione la Reliquia del nostro Protettore S. Cristofano, che in ispecie è nostro Difensore dai Fulmini, e Terremoti, come l'esperienza dimostra.

Nel dì susseguente colla Reliquia di s. Filippo Neri fu fatta altra simile Processione nella Collegiata medesima.

Nel dì 13. i Fratelli della Ven. Confraternita del SS. Crocifisso fecero altra funzione spirituale, con mostrare la miracolosissima Immagine del SS. Crocifisso. Questa vien custodita da quei Fratelli con tutta venerazione, e culto, ed in ispecie ogni tre anni con una Festa sontuosissima, anco più grandiosa di quello, che può credersi di questo piccol Paese. Questa stessa Immagine molte volte ci ha tutti liberati da più flagelli, rovine, e tempeste, e fatte continuamente le grazie domandate.

All'Anime Sante del Purgatorio fecesi fare un congruo suffragio di quasi tutti i nostri Sacerdoti Regolari, e Secolari nella Confraternita della SS. Vergine Annunziata, ed in detta mattina per mezzo del nostro sig. Proposto fu cantata la Messa votiva della Vergine.

Questo con Paterno zelo insieme con tutto il Clero proposero ai Fratelli della SS. Madre di Dio di portare processionalmente per tutto il Luogo la miracolosissima di Lei Statua, che si conserva in quella Chiesa, e che per pigliare nella medesima il luogo del maggiore Altare nella nuova fabbrica, che si va perfezionando.

Aderendo ben volentieri i Fratelli proseguirono il giorno una solenne divotissima Processione col Capitolo, Clero, e sig. Proposto, che fece questa funzione, essendo detta Statua portata da quattro Sacerdoti vestiti in tonacella, e sostenuta per mezzo di più Fratelli.

Nel ritorno detta Statua non fu riportata alla Chiesa, ma bensì fuori delle Porte sopra un eminente Bastione, e costruito quivi da' Fratelli un Altare in mezzo a un congruo Padiglione, capace a ricevere quattro in cinquecento per-

sone, e colle falde aperte per dar luogo alla moltitudine della gente, fu fermata la santa Statua coll'idea di trattenerla tre giorni, per impetrare da Dio per i di Lei meriti la cessazione. Il dì 17. con permissione di Monsig. Illustriss. e Reverendiss. Arcivescovo di Lucca più Altari vi si eressero, ove quasi tutti i Sacerdoti per più giorni hanno celebrato, e dispensato al Popolo il Sacramento dell'Eucaristia. Attesa dunque la continuazione del flagello dalla pietà de' Fratelli, ed elemosina del Popolo non fu altrimenti la detta santa Immagine riportata alla Chiesa, ma vi si fermò fino al dì 26. Vi fu trattenuta con solennissima pompa di lumi, nella stessa quantità di giorno, che di notte colla continua assistenza di due, o più Fratelli, vestiti di Cappa, avendo distribuite l'ore a turno per mezzo di biglietti, col quasi continuo raccoglimento del Popolo nella notte, ora colle Litanie cantate, ora col Rosario, ora per mezzo di un Fratello colla lezione di Verità Eterne. Nella sera colla solenne Processione, colla Reliquia del Velo di nostra Signora, che partendosi dal Padiglione, quivi faceva il suo ritorno. Nei giorni 20. 22. e 23. fu fatta dal mentovato sig. Proposto sotto il medesimo Padiglione la Processione, e recitati i sette Salmi Penitenziali, comandati dal suddetto Monsig. Arcivescovo di Lucca. In ogni giorno sotto detto Padiglione furon date l'elemosine ai Rev. Sacerdoti in suffragio delle Anime del Purgatorio. Egualmente nello stesso luogo accorsero a venerare la SS. Madre di Dio più Compagnie. Quella di Tiglio. Quella di Loppia, e quella fuori delle nostre Porte del nome di Maria, dal di cui Governatore fu recitato un congruo Discorso. Dalle quattro nostre Religioni, due di Religiosi, e due di Monache sono molte le divozioni fatte. Dai PP. Minori Osservanti fu fatta la Novena a S. Francesco Solano, e nel giorno della Festa fu recitata una profittevole Predica dal zelo del P. Giuseppangelo di Castelnuovo di Sarzana. Dalle Monache continuamente furon fatte preghiere a S. D. M. sì di giorno che di notte, e si lascia alla pietà di ognuno il credere, che dette divozioni fossero in maggior numero di quello, che possa ridirsi.

Nel dì 25. detto ricorrendo la Festa del Protettore S. Cristofano si sentirono calmati assai i Terremoti. Si proseguì colla solita pompa questa Festa con fuochi artificiatì, sparo, e musica, o nella sera si cantò il *Te Deum* in ringraziamento, credendosi piamente, che questo gran Santo si

unisse a pregare la gran Madre di Dio, ed Essa per i di Lei meriti ne intercedesse la grazia.

Nel dì 26. dal Clero, sigg. Canonici, sig. Proposto, e dai Fratelli della Vergine fu fatta la solenne funzione del trasporto della medesima alla Chiesa. Fu levata dal mentovato Padiglione la Vergine per mezzo di quattro Sacerdoti, e più Fratelli, come nel primo giorno; ed in tal atto si sentì una salva di mortaletti, ed indirizzata verso la Chiesa la Processione, con gran quantità di Cera dispensata fuori ancora de' Sacerdoti, e Fratelli, conseguì a mezza strada altra salva di mortaletti, ed altra simile nel darsi la Benedizione.

Arrivata la Vergine alla Chiesa la gente, che la seguiva si affollava a entrare in quella, benchè ragionevolmente grande; ma non servendo la cura di più Fratelli a distribuirne i luoghi per la moltitudine, convenne far resistenza alla stessa Divozione, e per mezzo de' soldati far rimanere gran gente nella piazza. Si cantò poi musicalmente il *Te Deum*, e dallo stesso Padre zoccolante fu recitato un Discorso molto proprio, lo che terminato dallo stesso sacro Oratore fu fatta pubblica una solenne divota convenzione tra detti Fratelli stabilita verso la gran Madre di Dio nostra Signora, di discuoprire ogn'Anno la di lei SS. Immagine in questi giorni, che furono per noi sì calamitosi, con farsi inoltre offerire in quella mattina a S. D. M. i Sacrifici in suffragio delle Anime del Purgatorio.

Dallo stesso mentovato nostro sig. Pastore fu promossa la divozione di portarsi tutto il popolo al nostro monte Tiglio per ringraziare la Vergine Santissima, la di cui Immagine si conserva in quella Chiesa. Fu ideato, che per comodo si esponesse sul prato, e vi si esponesse tre giorni. Il dì 29. dunque, alle ore 6. e mezza si radunò tutto il popolo a suono di campana; incominciò la gran Processione, preceduta dal Gonfalone della Compagnia del SS. Sacramento, e seguita poi immediatamente dallo Stendardo del Rosario, che precedeva tutte le Donne, assistite da un Cappellano, che le esercitò continuamente in divozioni. Conseguirono poi tutte le Canfraternite rinfusamente, ordinate da due Ecclesiastici; inoltre il Clero, Capitolo, e sig. Proposto, e tutto il popolo.

Giunti al luogo fu trasportata la Santa Immagine all'Altare portatile coll'assistenza de' Fratelli della SS. Annunzia-

ta di Barga, e fu poi cantata la Messa dal sig. Proposto, preceduta dall' *Ave Maria* cantata in Musica, siccome pure in Musica fu cantata la Messa a tre voci, con bassetto. Questa stessa Messa fu tramezzata da un dottissimo Discorso del Reverendiss. sig. Canonico Verzani, concernente la maggior divozione da intraprendersi verso quella Immagine. Perchè questa fu accidentalmente trovata in quel luogo, e volutasi trasportare dai Barghigiani nella terra, non poterono, perchè a mezza strada più volte gli compariva la sera; e il giorno di poi si ritrovava al primiero posto. La Statua è di Alabastro, o di Marmo. È di una scultura finissima, di cui si pregierebbe il tempo presente. Il Santuario anticamente si frequentava da personaggi nobilissimi, e di lontani paesi, essendo qui venuti Vescovi, Cardinali, e fino un Sommo Pontefice, siccome un Doge di Venezia, arguendosi ciò dalle statue lasciate in voto esprimenti questo carattere, siccome dall' antichissima tradizione, che abbiamo di queste, e delle predette cose.

Pari fu la divozione del popolo a questa SS. Vergine nei giorni 30. 31. e primo Agosto, nel qual giorno fu riportata con solennissima pompa nella propria Chiesa.

Sono ideate altre prossime spirituali funzioni, le quali, perchè future non si descrivono. Quanto si è detto per memoria, è un' intera verità, benchè compilato con poca pulitezza, ed ordine, perchè oltre la cortezza del tempo, il timore apportato dai Terremoti, si dichiara lo Scrivente medesimo del tutto insufficiente.



LA CONDIZIONE SOCIALE

“Spesso gli abitanti di queste case lungo la stradale si sono accampati presso la casa stessa e con estremo dolore contemplan quella loro casa sognata nelle lontane Americhe durante il duro e faticoso lavoro, la méta di ogni aspirazione per quando tornano ai loro cari e amati verdi monti della Garfagnana, contemplan esterrefatti la rovina irreparabile”.¹⁹³

L'area garfagnina all'inizio del '900 era caratterizzata da una popolazione stazionaria o in decremento, da una rete di comunicazioni scarsa e di difficile praticabilità, da un'economia sostanzialmente agro-silvo-pastorale, da insediamenti prevalentemente concentrati e spesso male collegati tra loro. Sui monti della Garfagnana e dell'Alta Lunigiana, le difficoltà legate all'asprezza del territorio avevano avuto l'effetto di scoraggiare la concentrazione fondiaria, permettendo la formazione di un ceto di piccoli proprietari contadini.

L'accorpamento della Garfagnana alla Provincia di Massa, voluto dal Governo unitario, aveva reso più evidente il ruolo “marginale” che la zona andava assumendo nel quadro della nuova organizzazione statale. Non è un caso che proprio all'indomani dell'Unità d'Italia inizi un flusso migratorio verso il nord America che raggiungerà il suo apice nel 1913.

L'attività agricola-pastorale, tradizionalmente trainante per l'economia degli abitanti della zona, si rivela in progressivo lento depauperamento. Non bisogna dimenticare che in quegli anni si viveva un momento di particolare difficoltà per il settore agricolo, per la scarsità di manodopera originata dalla guerra e dalle epidemie, che dà inizio a varie forme di protesta.

Il 1920 è l'anno che, dopo gli scioperi e le occupazioni di terre, i cui moti in Toscana verranno ricordati come “Bocci-Bocci”,¹⁹⁴ vede estendere

la protesta anche all'industria, con l'occupazione di alcune grandi fabbriche del Nord, in risposta alla rottura delle trattative salariali nell'industria metallurgica e alla serrata da parte degli imprenditori.

La FIOM (sindacato metalmeccanici) aveva chiesto il rinnovo del contratto per ottenere aumenti salariali e altre richieste, che gli industriali accolsero solo in parte. Di qui l'ondata di scioperi, tra il 1 e il 4 settembre 1920, che interessò la quasi totalità delle fabbriche metallurgiche su tutto il territorio nazionale e che vide coinvolte anche quelle dell'area interessata dall'evento calamitoso del 7 settembre 1920:

“Informazioni da fonte che deve ritenersi buona danno che domani a Livorno verrebbero occupati da maestranze stabilimenti chimici e che mercoledì simultaneamente si procederebbe in tutto Regno occupazione da parte maestranze tutti stabilimenti industriali. Aggiungesi che contemporaneamente ferrovieri si assocerebbero movimento e a tal fine devo segnalare più intensa attività noto macchinista Castrucci in questi giorni. Egli ha percorso tutta rete compresa tra Pisa, Roma, Bologna fermandosi nei centri ferroviari più importanti. Tra ferrovieri esiste agitazione per nota questione esami da fuochista a macchinista ma motivo che si addurrebbe per inscenare movimento contemporaneo alla occupazione degli stabilimenti sarebbe ritardo approvazione parte Senato provvedimenti caroviveri. Prefetto De Martino”.¹⁹⁵

L'attività economica più importante dell'area

interessata dal terremoto era quella estrattiva, legata allo sfruttamento del marmo che rappresentava uno dei settori di più ampia occupazione per molti Comuni della Garfagnana. Presente anche l'estrazione di materie prime come la lignite, in Lunigiana. E proprio il 6 settembre, il giorno precedente il terremoto, cittadini di Sarzana, presso Spezia, avevano occupato le miniere di Luni autogestendo le attività e rifornendo le industrie di Spezia da tempo già occupate.

Alla Metallurgica di Barga, occupata dagli operai, lo stabilimento non ebbe danni dal terremoto del 7 settembre: *“Le guardie rosse della grandiosa fabbrica hanno mandato sui posti del disastro i camions che avevano a loro disposizione, distribuendo medicinali, coperte e viveri”*.¹⁹⁶

Mentre a Firenze, sempre negli stabilimenti occupati dagli operai la scossa era stata poco avvertita *“e gli operai ne sono venuti a cognizione più per l'accorrer affannoso dei famigliari, in maggioranza donne, che andavano a chiedere notizie”*.¹⁹⁷

Nel primo ventennio del secolo avevano avuto forte sviluppo le attività industriali di trasformazione del metallo. Una presenza industriale di grossa portata era rappresentata dallo stabilimento S.M.I. (Società Metallurgica Italiana) di Fornaci di Barga, impegnato nella produzione bellica, che con i suoi 4.500 operai rappresentava un elemento di forte attrazione per la manodopera della zona. Infine, il collegamento ferroviario Lucca-Castelnuovo (1911) favorì lo spostamento degli insediamenti e della popolazione verso le aree più a sud del comprensorio, oltre a confermare Castelnuovo come il principale centro commerciale di tutta la Garfagnana.

Tali sistemi economici (agricolopastorale e industriale) condizionarono anche il sistema degli insediamenti: concentrazione degli abi-

tati storici tra la mezza costa e il fondovalle, concentrazione degli insediamenti industriali nel fondovalle.

Questa distribuzione degli insediamenti peserà sulla distribuzione del danno osservato in occasione del terremoto del 1920, concentrato in particolare nei piccoli centri abitati della mezzacosta, caratterizzati da un'edilizia povera e di scarsa qualità.

“In Garfagnana venivano a riposarsi da lontano uomini di pensiero e di lavoro. La chiamavano la Svizzera d'Italia.

La bella chiostra dei suoi monti, il chioccolio delle limpide acque e lo smeraldo delle sue selve erano un invito dolce e irresistibile al quale i forestieri rispondevano in numero sempre più grande e con più schietto entusiasmo.

Avevamo lavorato per farla più bella e interessante, per accrescerne e valorizzarne le attrattive naturali, per dotarla di scuole e di strade che richiamassero sopra di lei non soltanto i turisti e i villeggianti, ma anche l'attenzione del Governo che non si rammentava quasi mai di noi. La ferrovia invocata da cinquant'anni stava per coronare il nostro sforzo e quello dei nostri padri che non ebbero la gioia di vederla incamminata verso il suo termine.

Ma beati loro che non videro lo strazio di questi giorni!”.¹⁹⁸

Con Regio Decreto del 9 novembre 1923, n. 2490 la Garfagnana venne aggregata alla Provincia di Lucca, inserita in un contesto territoriale culturalmente e socialmente vicino alla storia di quei luoghi.

“MAESTÀ,

con Decreto Dittatoriale del 27 dicembre 1859, la Garfagnana, che aveva in precedenza appartenuto al Ducato di Modena, non potendo essere subito

unita a Lucca, poiché in Toscana non aveva ancora avuto luogo il plebiscito per l'annessione al Regno, fu provvisoriamente aggregata alla Provincia di Massa.

Siffatta condizione di provvisorietà non è stata in seguito sanata; ma l'unione alla Provincia di Lucca rimase sempre tenace aspirazione di quella popolazione, riaffermata anche con recenti voti deliberati dalle rappresentanze comunali e da altri Enti, Associazioni e congressi tenuti nella Regione.

Tali voti hanno fondamento non soltanto su ragioni storiche, ma anche amministrative, economiche, geografiche ed etniche, poiché la Garfagnana, che dipende già da Lucca per il distretto militare, per il tribunale, per l'Ufficio tecnico di Finanza e del Genio civile, a Lucca trova anche lo sbocco naturale per i suoi prodotti ed il mercato per i suoi rifornimenti, ed

ha, d'altro canto, numerosi elementi di uniformità con la campagna lucchese, mentre è divisa da Massa dalla barriera delle Alpi Apuane, che rende lunghe e disagiati le comunicazioni con l'attuale capoluogo di Provincia; etnicamente, infine, la Regione presenta notevoli affinità di costumi e di lingua con la Provincia di Lucca, differendo invece profondamente, sia dai costumi che dal dialetto di Massa, che si avvicinano piuttosto a quelli della Liguria.

L'esaudimento dei voti della popolazione della Garfagnana appare quindi pienamente giustificato; ed in seguito a conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, mi onoro pertanto di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra lo schema di Decreto, che dispone il distacco della Garfagnana dalla Provincia di Massa e Carrara e la sua aggregazione alla Provincia di Lucca".¹⁹⁹



Le Radici, albergo Lunardi Anacleto (Archivio Centrale dello Stato)

APPROFONDIMENTI

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù della delegazione di poteri conferita al Governo con la Legge 3 dicembre 1922,
n. 1601;
Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'interno,
Presidente del Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Circondario di Castelnuovo di Garfagnana, attualmente appartenente alla Provincia di Massa e Carrara, è aggregato alla Provincia di Lucca.

Art. 2.

I Prefetti di Massa e Carrara e di Lucca, provvederanno alla nuova ripartizione dei Consiglieri delle rispettive Province per mandamenti, ai sensi dell'articolo 92 della Legge comunale e provinciale Testo unico 4 febbraio 1915, n. 148.
Nondimeno, fino alla integrale rinnovazione dei Consigli delle due Province, rimarranno aggregati a quello di Lucca i Consiglieri eletti dai mandamenti del circondario di Castelnuovo di Garfagnana, ed il Consiglio Provinciale di Massa funzionerà con tutti i Consiglieri attribuiti ai mandamenti dei circondari di Massa e Pontremoli.

Art. 3.

Con successivi Decreti, da promuoversi dai Ministri competenti, verranno approvati i progetti, che dovranno concordarsi fra le rappresentanze provinciali di Massa e Carrara e di Lucca, per la separazione del patrimonio e per il riparto delle attività e passività, e sarà provveduto a quant'altro occorrerà per l'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 9 novembre 1923

*Vittorio Emanuele
Mussolini*

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

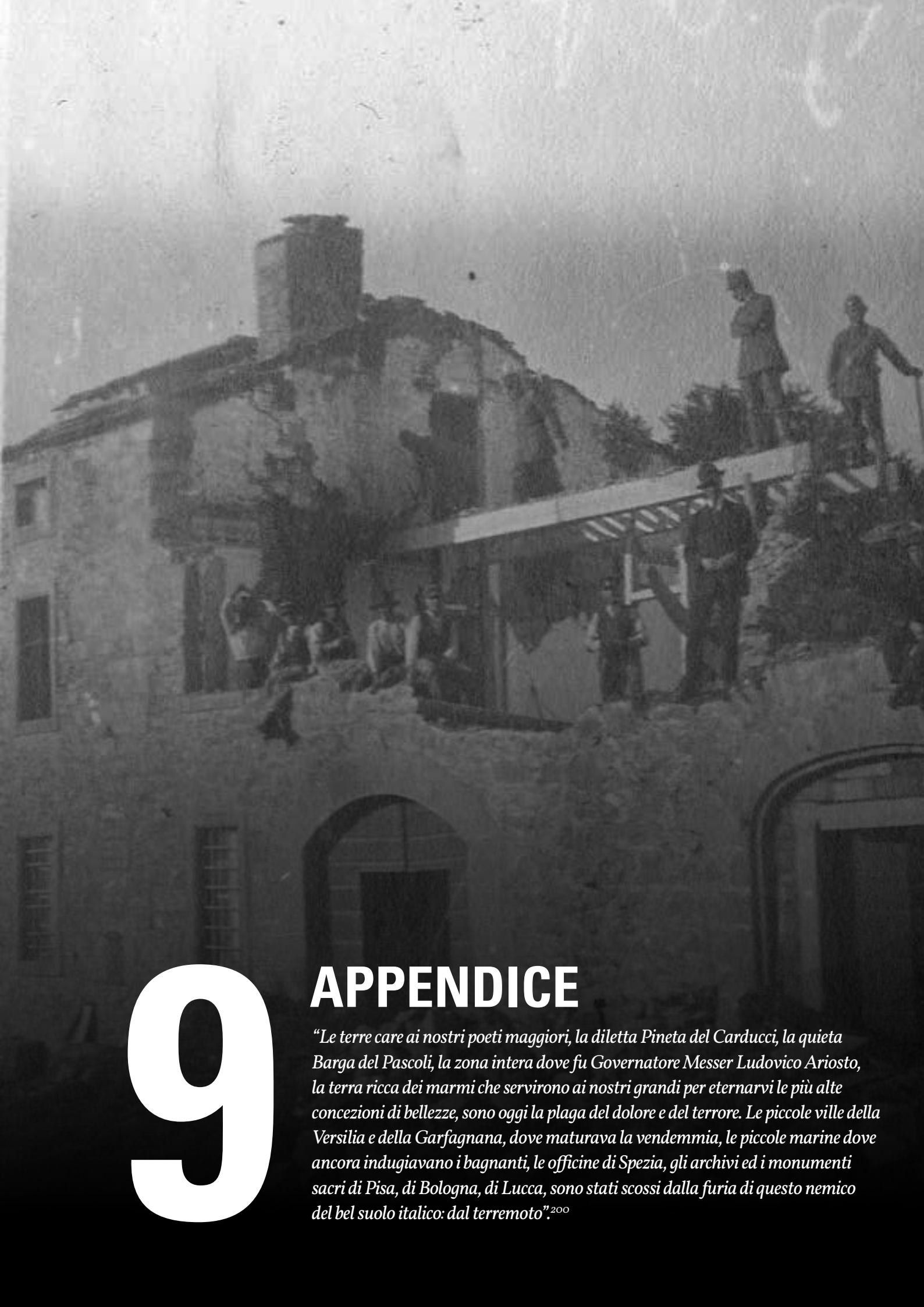
Registrato alla Corte dei Conti, addì 27 novembre 1923.

Atti del Governo, registro 218, foglio 208. – GRANATA.

NOTE

- 182 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, Corriere d’Italia, 10 settembre 1920
- 183 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana, 9-16 settembre 1920
- 184 Il Messaggero, 15 settembre 1920
- 185 G. Ferrari, Proposte per ricerche storiche sulla sismicità della Garfagnana- Lunigiana, in “Progetto terremoto in Garfagnana e Lunigiana” - Regione Toscana, 1987
- 186 cfr. “Viaggio nelle aree sismiche”, Dipartimento della Protezione Civile, SGA, 2007. Per i valori di intensità epicentrale e magnitudo cfr. Catalogo parametrico dei terremoti italiani CPTI1 (https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15)
- 187 cfr. https://books.google.it/books, “Istoria della miracolosa immagine di Maria santissima che sotto il titolo dell’adorazione si venera nella chiesa di Fivizzano”
- 188 cfr. https://books.google.it/books. “Istoria del tremuoto che ha devastato i paesi della costa Toscana il dì 14 agosto 1846” di Leopoldo Pilla
- 189 cfr. http://storing.ingv.it/cfti/cfti4/ quakes/06155.html
- 190 cfr. “piano quotato” (tabella località/intensità) contenuto nel Data Base delle Intensità Macrosismiche (DBMI 15) consultabile all’indirizzo https://emi-dius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/
- 191 Sulla sismicità del territorio di Carrara – ing. Secondo Franchi (R. Ufficio Geologico), 16 marzo 1925
- 192 Bollettino sismico 1920, fasc. 2 (Macrosismi), Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica
- 193 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell’Amministrazione civile Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana - Telegramma da Pisa del 6.09.1920 ore 18.45 alla Direzione Generale P.S.
- 194 Col termine Bocci-Bocci, a Firenze e in Toscana furono ricordati i moti contro il caroviveri che tra la primavera e l’estate del 1919 segnarono in Italia l’inizio del cosiddetto “biennio rosso” (cfr. Roberto Bianchi: Bocci-Bocci. I tumulti annonari nella Toscana del 1919, Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze, 2001)
- 195 ACS, Ministero Interno, Direzione Generale dell’Amministrazione civile - Telegramma da Pisa alla Direzione Generale P.S.

- 196 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini,
Il Giornale d'Italia, 9 settembre 1920
- 197 Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini",
La Tribuna, 8 settembre 1920
- 198 ACS, La Garfagnana – Sentinella Apuana,
9-16 settembre 1920
- 199 ACS, Relazione del Ministro Segretario di
Stato per gli Affari dell'Interno, Presiden-
te del Consiglio dei Ministri-Mussolini - a
S. M. il Re, in udienza del 9 novembre 1923



9

APPENDICE

“Le terre care ai nostri poeti maggiori, la diletta Pineta del Carducci, la quieta Barga del Pascoli, la zona intera dove fu Governatore Messer Ludovico Ariosto, la terra ricca dei marmi che servirono ai nostri grandi per eternarvi le più alte concezioni di bellezze, sono oggi la plaga del dolore e del terrore. Le piccole ville della Versilia e della Garfagnana, dove maturava la vendemmia, le piccole marine dove ancora indugiavano i bagnanti, le officine di Spezia, gli archivi ed i monumenti sacri di Pisa, di Bologna, di Lucca, sono stati scossi dalla furia di questo nemico del bel suolo italico: dal terremoto”.²⁰⁰

SISMI E PRASSI BUROCRATICHE

*“È vano illudersi ancora che il flagello non verrà più a funestare le nostre amate popolazioni, i nostri ridenti paesi. L'uomo diventa piccolo, si sente impotente, è vero, di fronte a tanta avversa potenza della natura, ma non per questo deve arrendersi, chinare la testa e subirla; è invece suo dovere resistere ad essa e col suo ingegno cercare di impedire che arrechi danni o almeno attenuarli”.*²⁰¹

Il Ministero dell'Interno, in caso di pubbliche calamità, oltre a svolgere funzioni di collegamento tra i Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Finanze aveva il compito di dispensare sussidi e contributi straordinari alle popolazioni colpite, occupandosi in prima istanza degli inabili, delle vedove e degli orfani. L'*Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti* iniziò a funzionare, come ufficio “*provvisorio di beneficenza*”, all'indomani del sisma calabro del 1905: attraverso la rete prefettizia si raccoglievano i dati relativi ai disastri raccordando i primi soccorsi; pervenivano, poi, direttamente all'Amministrazione civile dell'Interno le denunce e le richieste da parte dei Sindaci e dei singoli cittadini, nonché le offerte di lavoro e materiali utili e le donazioni a favore delle popolazioni colpite. L'Ufficio smistava gli aiuti, rispondeva ai singoli, teneva sotto controllo e coordinava le spese, supervisionando l'impiego del denaro stanziato ed elargito, analizzando i conti ed i resoconti del lavoro effettuato dai Comitati centrali e locali di soccorso – quest'ultimi, sorgevano spontanei in Italia e all'estero.

Negli anni si viene ad accumulare una documentazione ricca di testimonianze – 1.700 faldoni di carte che attraversano due secoli di storia italiana, dagli anni Ottanta dell'Ottocento agli anni Quaranta del Novecento –, la quale, oltre ai dati relativi al contesto socio-economico e normativo, mette in luce anche l'evoluzione del sistema di soccorso, il progresso in ma-

teria igienico-sanitaria, il potenziamento della ricerca in campo geosismico e vulcanologico, lo sviluppo delle tecniche di costruzione antisismica e di messa in sicurezza dei territori.

Le carte relative al terremoto della Garfagnana del 6 e 7 settembre 1920²⁰², pur non essendo molto consistenti – solo tre faldoni – che coprono gli anni dal 1920 al 1934, sono ben rappresentative delle procedure di tipo amministrativo che si attivavano in occasione di un terremoto; infatti, vi troviamo relazioni dettagliate sull'erogazione dei fondi e sulla costruzione di casette antisismiche; rendiconti “moralì e finanziari” dell'impegno dei Comitati di soccorso locali e dei gruppi volontari di Pompieri comprensivi di foto e note umane, le domande di sussidio, le proteste dei Comuni non compresi nell'elenco di quelli terremotati, l'analisi della situazione dei Comuni nelle Province di Lucca, Massa Carrara, Modena, Reggio Emilia e Parma.

Un aspetto da sottolineare e che rende unico questo nucleo documentario è l'ampio fascicolo dedicato alla profilassi igienico-sanitaria e in particolare alla costruzione di postazioni di pronto soccorso.

La legislazione in materia di intervento a favore del territorio e delle popolazioni colpite da calamità naturali si sviluppa, anch'essa, a partire dal 1905 – pur avendo esempi significativi dell'operare dello Stato sin dalla Unità

– diviene caotica ed estremamente complessa in seguito al sisma calabro siculo del 1908, ed è solo dopo il terremoto della Marsica del 1915, ma soprattutto con l'epoca di riforme che si è aperta a partire dagli anni Venti, che si arriverà ad una sistemazione dell'apparato pubblico in materia di primo intervento e di ricostruzione: il "primo intervento" vedrà sviluppare le sue competenze in ambito del Ministero dell'Interno, la "ricostruzione" in quello del Ministero dei Lavori Pubblici.

In tal senso, per i provvedimenti a carattere generale, che vanno a modificare e a definire l'impianto istituzionale, una segnalazione meritano il Regio Decreto Legge (d'ora in poi R.D.L.) del 2 settembre 1919, n. 1915 sull'ordinamento dei servizi di Pronto soccorso in occasione di terremoti; il R.D.L. 10 marzo 1921, n. 227 relativo a modifiche ed aggiunte alle disposizioni in vigore in materia di terremoti;²⁰³ il R.D.L. 22 aprile 1923, n. 1593 sulla costruzione di case economiche e popolari nei Comuni terremotati; il R.D.L. 27 settembre 1923, n. 2363 recante provvedimenti per le località danneggiate da terremoti successivi a quello del 13 gennaio 1915; ed infine il R.D.L. 4 settembre 1924, n. 1356 che prevede l'istituzione di un Ispettorato Generale dei Servizi Speciali presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Le Leggi per l'intervento in occasione del sisma tosco-emiliano del settembre 1920 riguardarono, come di prassi, inizialmente i provvedimenti in materia economico finanziaria e di impianto generale: il R.D.L. 23 settembre 1920, n. 1315²⁰⁴, suddiviso in ben 44 articoli ad imitazione della legge speciale prevista in tali casi, stanziò 15 milioni di lire come prima assegnazione di spesa per i soccorsi, dando facoltà al Governo del Re di nominare un Regio Commissario per *"provvedere, sotto la diretta dipendenza del Ministero dell'Interno, alla definitiva organizzazione dei servizi di assistenza nelle località danneggiate... alla ripartizione delle somme*

*a tale scopo assegnate al funzionamento delle Amministrazioni dei Comuni, (art. 2)"*²⁰⁵ e con Decreto Ministeriale dei Lavori Pubblici, (Gazzetta Ufficiale n. 286) di stessa data, fu pubblicato l'elenco dei Comuni danneggiati in cui era sospesa l'imposta. Il R.D. 20 gennaio 1921, n. 143 estende alle Province di Lucca, Massa, Modena, Reggio Emilia e Parma le norme tecniche di costruzione edilizia stabilite dal R.D.L. 29 aprile 1915, n. 573.

Con R.D. 27 ottobre 1922, n. 1765 si estendono alla zona le norme contenute nel D.L. 16 gennaio 1916, n. 54 per la cessione ai Comuni delle aree occupate e dei ricoveri costruiti su di esse in conseguenza del terremoto; infine, con R.D. 8 febbraio 1923, n. 320 viene soppresso il Commissariato per le Regioni colpite dal terremoto del 6 e 7 settembre 1920 e le facoltà attribuitegli sono affidate ai Prefetti delle singole Province colpite.

La soppressione di quest'organismo, tuttavia come sempre, non comportò un immediato ritorno alla gestione ordinaria e la fine dell'emergenza: ancora per tutto il 1930 si susseguono provvedimenti di proroga e norme tese a favorire i territori e le popolazioni danneggiate.

In sintesi, possiamo affermare, attraverso l'analisi della legislazione, che nella struttura del primo intervento nel caso di eventi calamitosi ben poco era cambiato, se non l'attenzione e lo sviluppo di norme igienico-sanitarie (infatti, le competenze passarono dalla Direzione Generale dell'Amministrazione civile alla Direzione generale della Sanità Pubblica del Ministero dell'Interno): un Commissario speciale, non più dipendente dall'Interno ma dai Lavori Pubblici, che durava in carica due anni; la solita legislazione sospensiva degli oneri fiscali e tributari; i soliti ritardi nell'apprestare i soccorsi, complicati dal dover rispettare e fondere "competenze" di due diversi Dicasteri.

La macchina governativa è lenta nell'adeguamento e nel cambiamento. Ciò non vuol dire, altresì, che il dibattito parlamentare non fosse andato oltre i meri interessi del potere esecutivo.

Così, a conclusione, ci piace ricordare quanto fu proposto dall'onorevole Venceslao Amici Deputato del collegio di Cittaducale (AQ), in occasione della discussione che si svolse a Montecitorio l'indomani del terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915.

A fronte della pressante richiesta di prevenzione, di superamento dell'emergenza e di formazione di *“una organizzazione scientifica e pratica”*, perché *“il terremoto è un agente casuale; domani terremoto è inondazione, poi domani terremoto è valanga; un altro giorno è frana”*²⁰⁶ da parte dell'Assemblea, Venceslao Amici nel suo intervento avanzò l'ipotesi di istituire un *“Ufficio centrale del terremoto”*:²⁰⁷

“Questo Ufficio non dovrebbe essere uno dei soliti Uffici burocratici a base di funzionari, ma dovrebbe essere diretto da persone volenterose, di piena fiducia della Nazione che avessero la volontà del sacrificio e la coscienza della grave responsabilità che loro incombe.

Come ho detto lo Stato ha già tutto quanto occorre per poter raggiungere lo scopo. Infatti, ha a sua disposizione i seguenti mezzi:

Telegrafo e telefono. Appena avvenuto il terremoto ogni ufficiale telegrafico o telefonico dovrebbe telegrafare immediatamente all'Ufficio centrale del terremoto. I telegrammi e le comunicazioni telefoniche col motto convenzionale “terremoto” e con moduli speciali dovrebbero avere la precedenza assoluta.

L'Ufficio Centrale, man mano che giungono le notizie, dovrebbe, su carta topografica, appositamente preparata, fare dei segni per stabilire la zona colpita. Naturalmente vi potranno essere Uffici che non possono trasmettere le comunicazioni perché devastati o per

interruzioni di linee, ma basterà questo per presumere che essi si trovano entro la zona colpita.

Uffici geodinamici. Anche questi Uffici, appena avvertito il terremoto, dovrebbero trasmettere all'Ufficio Centrale tutte quelle notizie che loro risultano dagli apparecchi sismici e dai loro studi.

Quando vi fossero disposizioni precise e rigorose di fornire le notizie, si può con sicurezza affermare che dopo due ore dall'avvenuto terremoto, l'Ufficio Centrale è in condizioni di precisare la zona battuta.

Servizio ferroviario. Seguendo norme preventivamente stabilite, avvenuto il terremoto, i sorveglianti ferroviari dovrebbe senz'altro darsi ad ispezionare le linee: i capi deposito prepararsi ad accorrere sui luoghi devastati; telegrafi delle stazioni attendere gli ordini dell'Ufficio centrale e così via dicendo.

Servizio stradale. I sorveglianti stradali, sempre seguendo norme preventivamente stabilite, appena avvenuto il terremoto dovrebbero percorrere le strade e sgomberarle, ove occorra, in maniera da assicurare il transito.

Servizi automobilistici. Questi servizi riescono di efficacia somma perché costituiscono l'unico mezzo rapido per il trasporto di uomini e di materiale sui luoghi devastati non toccati dalle ferrovie [...].

Servizi dei vigili. Questi servizi sono i più efficaci e più di qualunque altro corpo organizzato, sono in condizione di arrecare vantaggi ai luoghi danneggiati; appena avvenuto il terremoto dovrebbero attrezzarsi e mettersi in condizione di partire.

Servizi sanitari. Dovrebbero fare come i servizi dei vigili.

Esercito. Dovrebbe attendere gli ordini dell'Ufficio centrale; sia per provvedere alle misure di sicurezza sia per tutto il resto, specie per i rifornimenti di qualsiasi genere, per i quali vi dovrebbero essere accordi preventivi con i magazzini militari. Volendo si potrebbero tenere approntati anche depositi di baracche smontabili.

L'Ufficio Centrale, individuate le zone sulle apposite carte dotate di segni convenzionali, impartisce gli ordini a corpi e centri organizzati avvalendosi degli studi eseguiti preventivamente sulla topografia del nostro paese, in modo da ottenere il massimo rendimento dai servizi predisposti. Nel trasmettere gli ordini convenzionali, assegna a ciascuno la propria zona e il compito relativo.

In poche parole, l'organizzazione dell'Ufficio Centrale deve essere tale che con due ore possa trasmettere tutti gli ordini e avere la sicurezza che vengano immediatamente e puntualmente eseguiti e che siano sufficienti ed efficaci. I diversi centri di soccorso, avuti gli ordini, sanno con precisione quale zona devono soccorrere e quindi ognuno procede sicuro e spedito senza generare confusioni inutili, spreco di energie. Tutto deve essere predisposto in maniera che in dieci ore, al massimo in dodici, sulla zona colpita possano giungere i primi soccorsi.

Anche i soccorsi dei privati dovrebbero essere disciplinati, perché ad ogni via di accesso alla zona colpita vi dovrebbero essere persone autorizzate a dare disposizioni e indicazioni del compito che ognuno deve eseguire [...].

In quel frangente la risposta dell'esecutivo fu negativa. L'On. Salandra, allora Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, giudicò l'ipotesi *"fantastica"*.

Secondo il Primo Ministro, e la visione governativa liberale, era nell'ordine delle cose esse-

re impreparati di fronte alle calamità naturali: *"L'impreparazione è in re ipsa"* affermò nella sua replica²⁰⁸, *"Il Governo era impreparato... come lo era il Governo dell'Onorevole Giolitti, a cui furono rivolte accuse, presso a poco, dello stesso genere pel disastro di Messina"*.

Riguardo, poi, all'istituzione di un Ufficio Centrale del terremoto, disse:

"Ci vorrebbe un Ufficio che non facesse niente magari per un secolo e accumulasse le risorse per correre in aiuto d'una determinata Regione in un giorno che nessuno può prevedere... Un'organizzazione di questo genere sarebbe necessariamente vasta, dovrebbe stare a riposo fino a quel giorno, che speriamo lontano, in cui il grave disastro si riproducesse [...]. Studieremo, senza una Commissione, se sia possibile l'organizzazione che si chiede anche da altre parti della Camera, d'un pronto soccorso; ma le difficoltà amministrative sono veramente gravi".

Un'ipotesi d'avanguardia quella prospettata dall'onorevole Amici che poteva essere accolta nella riforma dei servizi attuata a partire dal Regio Decreto Legge 2 settembre 1919, n. 1915.

Un'ipotesi *"fantastica"* che solo sessant'anni dopo vedremo realizzata nel Dipartimento della Protezione Civile.

Fosca Pizzaroni ²⁰⁹

IL MONITORAGGIO SISMICO IN ITALIA FRA FINE XIX E XX SECOLO

Intorno alla seconda metà del XIX secolo, in Italia, l'interesse per la fisica della Terra e le sue manifestazioni conobbe nuovi impulsi. Tra gli studiosi di maggiore rilievo si deve ricordare Michele Stefano De Rossi che iniziò la sua attività di ricerca interessandosi delle manifestazioni secondarie dei vulcani laziali.

Dal 1874 al 1897, grazie alla collaborazione di una rete di corrispondenti formata da studiosi sparsi in tutto il Regno iniziò la pubblicazione del *Bullettino de Vulcanismo italiano* per promuovere e divulgare le osservazioni vulcanologiche e sismiche.

Il *Bullettino* fu la prima vera rivista dedicata alle scienze della Terra e tra i corrispondenti figuravano studiosi noti come Timoteo Bertelli, Francesco Denza, Ignazio Galli, Antonio G. Malvasia, Alessandro Serpieri, Luigi Palmieri, e altri.²¹⁰

Michele Stefano De Rossi aveva intuito che per comprendere la natura e le caratteristiche dei grandi terremoti era indispensabile studiare attentamente anche i piccoli e continui movimenti del terreno e a tal fine aveva ideato degli strumenti sismici di facile realizzazione e di basso costo: pendoli e avvisatori acustici elettrici da diffondere ed adottare nella cerchia dei suoi corrispondenti, che si ampliò fino a comprenderne 105 nel 1877.²¹¹

Questa prima idea di rete di sorveglianza sismica aveva surrogato per anni un servizio

pubblico inesistente, la cui mancanza divenne eclatante all'indomani del terremoto di Casamicciola (Ischia) del 28 luglio 1883. Solo dopo di allora, su incarico del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, il 20 dicembre 1883 fu istituita una Commissione Geodinamica, presieduta dal Prof. Pietro Blaserna, docente di fisica all'Università di Roma, della quale faceva parte lo stesso De Rossi, con l'obiettivo di organizzare il *Servizio geodinamico* su scala nazionale.

La Commissione propose che l'istituenda rete, per ragioni di semplicità ed economia, fosse ospitata negli Osservatori meteorologici pubblici già esistenti. Essa sarebbe stata composta da Osservatori sismici di *primo, secondo e terzo ordine*, sulla base della loro importanza e della dotazione strumentale. Tre Osservatori di primo ordine, localizzati rispettivamente a Casamicciola, a Catania e a Rocca di Papa, furono dotati dei migliori sismografi disponibili a quei tempi.²¹²

Altre stazioni sismiche di secondo e terzo ordine sarebbero state dotate di un semplice sismoscopio che doveva indicare soltanto l'ora del terremoto.²¹³ Tutti i punti di osservazione vennero scelti in modo da risultare tra loro quasi ugualmente distanti (in media circa 20 km) in modo che sull'intero territorio, isole comprese, fosse “*distesa una rete a maglie uguali di punti d'osservazione*”.²¹⁴

La direzione del nuovo Servizio Geodinamico Nazionale fu affidata all'Ufficio Centrale

di Meteorologia e Geodinamica che, così rinominato e riorganizzato nel 1887, aveva aggiunto alle sue competenze meteorologiche anche quelle di sorveglianza sismica.²¹⁵ Il direttore, Pietro Tacchini, per la realizzazione della rete si avvale della collaborazione del fisico Giovanni Agamennone, già assistente dell'Osservatorio di Casamicciola, poi incaricato dall'Ufficio Centrale di dirigere il Servizio. Lo stesso Agamennone, in una relazione sullo stato del Servizio datata 1909, segnalava che mentre i "posti" di osservazione nel 1889 erano 678 – suddivisi tra Uffici telegrafici, Osservatori meteorologici, Stazioni termopluviometriche, privati, Scuole d'agricoltura e Capitanerie di porto²¹⁶ – nel 1909, ossia dopo un decennio dall'avvio della costituzione della rete sismica, gli "Osservatori sismici" di maggiore rilevanza, quelli in possesso di uno o più strumenti di registrazione, risultavano 34 di cui 11 dislocati in Italia settentrionale, altrettanti nel meridione; 8 al centro; 4 nelle isole.

La strumentazione di cui erano dotati era costituita prevalentemente da sismometrografi *Agamennone* a due componenti e da microsismografi *Vicentini* a due o tre componenti.²¹⁷

In che stato si trovava la rete sismica nel settembre 1920, quando si verificò il terremoto in Garfagnana e in Lunigiana?

Da un confronto tra la relazione di Agamennone del 1909 e la lettura dei Bollettini sismici pubblicati dall'Ufficio Centrale negli anni Venti²¹⁸, si nota la progressiva e costante diminuzione del numero degli Osservatori che da 34 del 1909 erano 19 nel 1920 e 18 nel 1927. Né sul fronte della strumentazione vi furono evidenti investimenti per l'ammodernamento degli apparati.

Gli stessi tipi di sismografi, così come i tomografi e pendoli installati nel 1909, risultavano utilizzati ancora nel 1920 e nel 1927.

L'inadeguatezza dell'azione dell'Ufficio Centrale nella gestione del servizio sismico divenne sempre più evidente e nei primi anni Trenta del Novecento fu oggetto di ampi dibattiti.

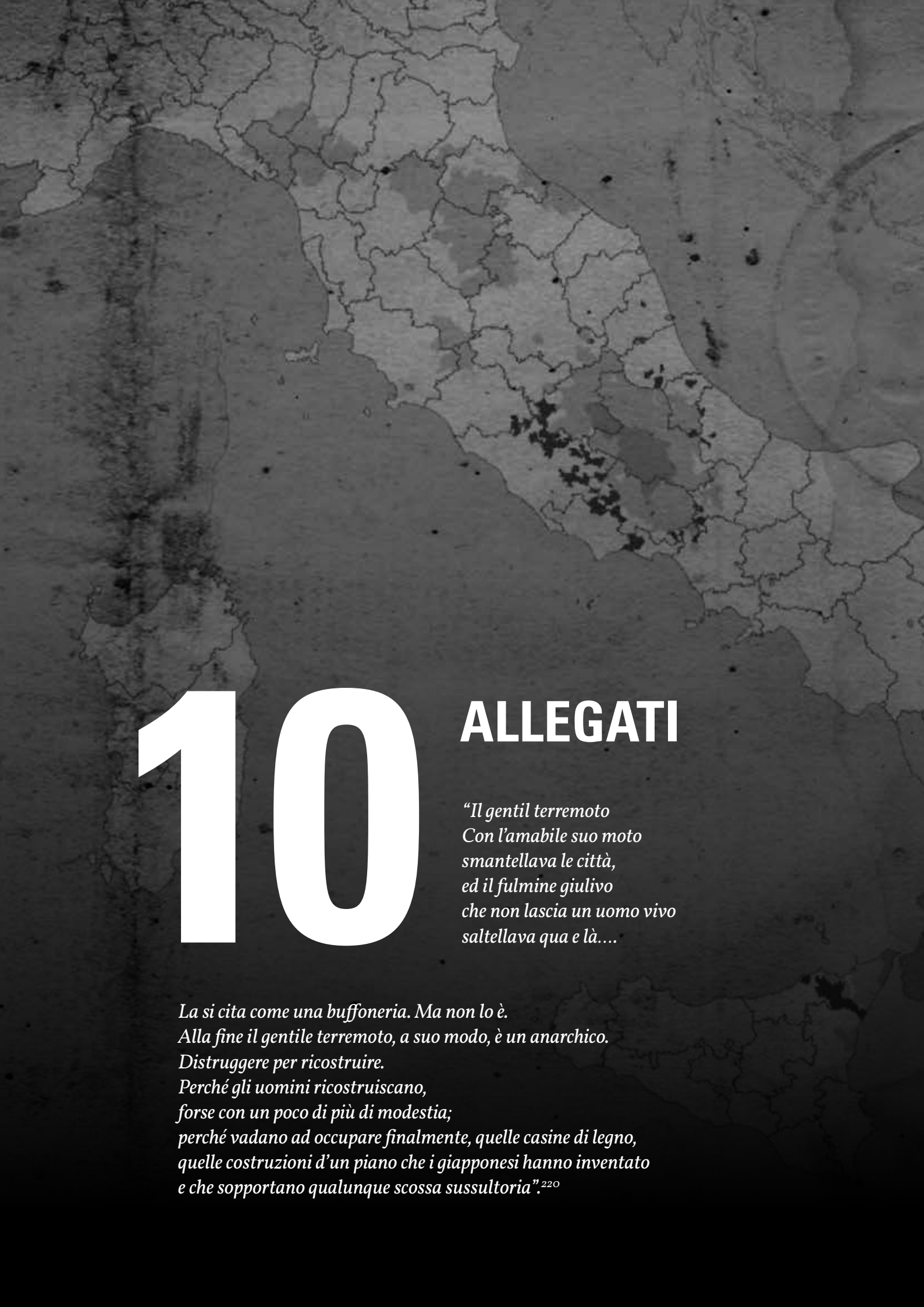
La questione fu infine risolta sottraendo all'Ufficio Centrale le competenze geofisiche e affidandole al nuovo istituto creato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche nel 1936: l'Istituto nazionale di geofisica. All'Istituto fu affidato tra gli altri il compito di gestire il Servizio sismico attraverso la creazione di una nuova rete di osservatori e stazioni sparse sul territorio nazionale.

*Giuseppina Calcara*²¹⁹

NOTE

- 200 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, L’Epoca, 9 settembre 1920
- 201 On. Venceslao Amici - Atti Parlamentari - Camera dei Deputati – Legislatura XXIV-Discussioni – Tornata del 19 marzo 1915
- 202 ACS, Ministero dell’Interno, Direzione Generale dell’Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana, 1920-1934
- 203 Per proroghe cfr. il R.D.L. 27 settembre 1923, n. 2309.
- 204 Il R.D.L. 23 settembre 1920, n. 1315 fu prorogato con R.D.L. 10 marzo 1921, n. 277; modificato dal R.D.L. 16 novembre 1921, n. 1705, poi dal R.D.L. 27 settembre 1923, n. 2309, dal R.D. 8 febbraio 1923, n. 320, dal R.D. 15 febbraio 1923, n. 381 e dal R.D.L. 20 marzo 1924, n. 439
- 205 Interessante è l’articolo 40 di tale Legge, nel quale viene data facoltà al Governo di nominare un Commissario straordinario per le località colpite dal terremoto della Marsica del 1915: ciò dà lo spessore del lento progredire del sistema nei primi anni del Novecento e del divenire della normativa e delle prassi di primo intervento. Per quanto il “caso Marsica” fu *sui generis* essendo concomitante, la calamità naturale, con la sventurata esplosione del primo conflitto mondiale
- 206 Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, Legislatura XXIV, Sessione 1913-1915, Discussioni. Intervento dell’On. Fabrizio Maffi
- 207 Ivi
- 208 Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, Legislatura XXIV, Discussioni - Sessione 1913-1915
- 209 Archivio Centrale dello Stato, Roma
- 210 D. Mariotti, “Le voci più autorevoli del dibattito sismologico tra il 1850 e il 1880, in Tromometri, avvisatori e sismografi, osservazioni e teorie dal 1850 al 1880”, ING, Bologna 1991, p. 95
- 211 D. Mariotti cit. p. 97
- 212 Il sismografo “Cecchi” e alcuni sismografi giapponesi scelti e adattati dai fratelli Brassart, meccanici dell’Ufficio Centrale, cfr. G. Agamennone, “Brevi cenni sull’organizzazione del servizio sismico in Italia e l’elenco dei principali osservatori, in BSSI, XIII, 1908-1909”, pp. 42 – 74
- 213 G. Agamennone cit., p. 44
- 214 G. Agamennone cit., p. 46

- 215 Con Regio Decreto n. 4636 del 9 giugno 1887, l'Ufficio è rinominato U.C. di Meteorologia e Geodinamica
- 216 Direttore dell'Ufficio Centrale era il prof. Pietro Tacchini. Cfr. G. Agamennone cit. p. 45
- 217 Un sismografo a due componenti possiede sensori atti a registrare il movimento del suolo lungo le direzioni orizzontali Nord-Sud, Est-Ovest: uno a tre componenti ha anche la capacità di registrare i movimenti verticali
- 218 R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Bollettino Sismico anno 1920 Microsismi, Roma 1920 Bollettino Sismico anno 1927- Microsismi, Roma 1927
- 219 Archivio Centrale dello Stato, Roma



10 ALLEGATI

*“Il gentil terremoto
Con l'amabile suo moto
smantellava le città,
ed il fulmine giulivo
che non lascia un uomo vivo
saltellava qua e là....*

*La si cita come una buffoneria. Ma non lo è.
Alla fine il gentile terremoto, a suo modo, è un anarchico.
Distruggere per ricostruire.
Perché gli uomini ricostruiscano,
forse con un poco di più di modestia;
perché vadano ad occupare finalmente, quelle casine di legno,
quelle costruzioni d'un piano che i giapponesi hanno inventato
e che sopportano qualunque scossa sussultoria”.²²⁰*

LA NORMATIVA

“Mentre anche la Natura si accanisce contro questa povera Italia nostra, gli Italiani almeno non dovrebbero esserle nemici!”.²²¹

Dopo la Prima Guerra mondiale, la visione statale dell'intervento in caso di fenomeni di calamità naturale trovava nuovi e ulteriori sviluppi rispetto all'impostazione dei primi del Novecento.

Il Governo fascista, salito al potere nel 1922, affrontando le problematiche legate alla gestione delle calamità pubbliche, si trovò a dover risolvere ricostruzioni mai terminate – quelle del terremoto di Reggio e Messina del 28 dicembre 1908 e del terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915 – e a dover semplificare ed omogenizzare una serie di disposizioni legislative, spesso contraddittorie e complesse, che avevano certamente contribuito a rallentare, se non a rendere impossibile, il definitivo superamento delle emergenze verificatesi sin allora.

Mussolini di ritorno da un suo viaggio in Sicilia, riferendosi alla gravità della situazione ebbe a dire:

“Non posso dormire pensando alle vituperose baracche dove ancora si addensano, da quindici anni, i terremotati. Le brucio via via che riedifico le case”.

Accanto ai provvedimenti di carattere economico – sussidi e contributi concessi per portare a termine le opere di demolizione e ricostruzione delle aree danneggiate – il Governo fascista s'impegnò nella regolamentazione degli interventi in caso di calamità naturali e

nella definizione di norme aggiornate per le costruzioni nelle aree colpite da terremoti.

Tra questi:

- Regio Decreto Legge 10 marzo 1921, n. 227 relativo a modifiche ed aggiunte alle disposizioni in vigore in materia di terremoti (prorogato con Regio Decreto Legge 27 settembre 1923, n. 2309);
- Regio Decreto Legge 22 aprile 1923, n. 1593 sulla costruzione di case economiche e popolari nei Comuni terremotati;
- Regio Decreto Legge 27 settembre 1923, n. 2363 recante provvedimenti per le località danneggiate da terremoti successivi a quello del 13 gennaio 1915;
- Regio Decreto Legge 4 settembre 1924, n. 1356 che prevede l'istituzione di un Ispettorato Generale dei Servizi Speciali presso il Ministero dei Lavori Pubblici;
- Regio Decreto Legge 9 dicembre 1926 n. 2389, recante *“Disposizioni per i servizi di pronto soccorso in casi di disastri tellurici o d'altra natura”*, stabili ruoli e competenze delle diverse Amministrazioni e Organi dello Stato, Associazioni, Comitati, Croce Rossa Italiana, attraverso norme di disciplina dei servizi pronto soccorso che risultarono all'avanguardia per quegli anni, tanto da

ispirare la nascita dell'Unione Internazionale di Soccorso (Convenzione di Ginevra del 12 luglio 1927);

- Regio Decreto 13 marzo 1927 n. 431 *“Norme tecniche e igieniche di edilizia per le località sismiche”*, (successivamente aggiornato ed ampliato dal Regio Decreto Legge 3 aprile 1930 n.682), costituì, invece, il primo provvedimento innovativo in materia, rispetto alla legislazione precedente: le località colpite dai terremoti vennero distinte in due categorie sulla base delle caratteristiche geologiche e di sismicità; vennero anche distinte le norme da applicarsi in ciascuna categoria ponendo limiti per l'altezza e la forma dei nuovi edifici ed introducendo specifiche tecniche per i sistemi costruttivi, relativamente alle fondazioni, alla qualità delle murature, delle volte, dei solai, pareti, scale, tetti, porte e finestre, terrazze.

Il Regime fascista interveniva sul problema dei terremotati, rimasti in condizione di grave disagio, su un piano prevalentemente propagandistico, attraverso la costruzione di alloggi economici e popolari. Tuttavia, la crisi economica del '29 e, dopo pochi anni, il secondo conflitto mondiale fecero procedere molto a rilento la ricostruzione delle zone colpite dai vari eventi tellurici, tanto che nel 1946 Ignazio Silone, dai banchi dell'Assemblea Costituente, proponeva sulla questione un'interrogazione parlamentare, ricordando che *“a 32 anni dal disastro sismico, lo Stato non ha ancora adempiuto agli impegni solennemente presi verso tutti quei danneggiati [...] costretti da circa 32 anni ad abitare in penosa promiscuità ed in baracche pericolanti”*.

I provvedimenti in occasione del terremoto del 7 settembre 1920 riguardarono, inizialmente, come prassi, gli interventi in materia finanziaria e di impianto generale:

- n. 1315, contenente provvedimenti per il terremoto del 6-7 settembre 1920 suddiviso in ben 44 articoli, stanziò 15 milioni di lire come prima assegnazione di spesa per i soccorsi, dando facoltà al Governo del Re di nominare un Regio Commissario per provvedere, sotto la diretta dipendenza del Ministero dell'Interno, alla definitiva organizzazione dei servizi di assistenza nelle località danneggiate, alla ripartizione delle somme a tale scopo assegnate, al funzionamento delle Amministrazioni dei Comuni (testo in allegato).
- Regio Decreto Legge 23 settembre 1920, n. 1428, concernente gli acquisti di materiali e di provviste per le opere urgenti in dipendenza del terremoto 6-7 settembre 1920.
- Regio Decreto 26 settembre 1920, che nomina il Commissario Regio per le località danneggiate dal terremoto 6-7 settembre 1920.
- Decreto del Ministro delle Finanze 13 ottobre 1920, elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920, cui è sospesa la riscossione delle imposte (testo in allegato).
- Regio Decreto Legge 7 novembre 1920, n.1641, che autorizza una seconda assegnazione di lire 20.000.000 da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1920-21, per provvedere ai bisogni dipendenti dal terremoto 6-7 settembre 1920.
- Regio Decreto Legge 20 gennaio 1921, n. 143, che estende ai Comuni colpiti dal terremoto del settembre 1920, le norme tecniche e igieniche stabilite dal Regio Decreto 29 aprile 1915, n. 573, relativamente alla riparazione e nuova costruzione di edifici pubblici.
- Decreto Ministeriale Lavori Pubblici 25
- Regio Decreto Legge 23 settembre 1920,

gennaio 1921, che approva l'elenco dei Comuni colpiti dal terremoto del 6-7 settembre 1920, ai quali sono applicabili le disposizioni dei RR. Decreti 23 settembre 1920, n.1315 e 7 novembre 1920, n. 1641 (testo in allegato).

- Regio Decreto Legge 30 gennaio 1921, n.77, che accorda fino al 30 giugno 1921, l'esenzione dal pagamento dei diritti doganali per gli oggetti offerti in dono ai danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920, nella Garfagnana e nella Lunigiana.
- Regio Decreto Legge 10 marzo 1921, n.227, che reca modificazioni ed aggiunte alle disposizioni in vigore emanate in conseguenza dei terremoti.
- Regio Decreto Legge 16 novembre 1921, n. 1705, che reca provvedimenti in dipendenza dei terremoti.
- Regio Decreto Legge 8 febbraio 1923, n. 320 riguardante la soppressione del Commissario per le Regioni danneggiate dal terremoto del 6-7 settembre 1920 e le fa-

coltà attribuitegli sono affidate ai Prefetti delle singole Province interessate.

- Regio Decreto Legge 23 settembre 1923, n. 2309, autorizzazione della spesa di L.5000.000.000 per l'anticipazione dei contributi diretti dello Stato ai danneggiati dai terremoti.
- Regio Decreto Legge 27 settembre 1923, n. 2363, provvedimenti per le località danneggiate da terremoti successivi a quello del 13 gennaio 1915.
- Regio Decreto Legge 17 gennaio 1924, n. 75, applicazione del Regio Decreto Legge 23 settembre 1923, n. 2309, autorizzante la spesa di lire 5000.000.000 per l'anticipazione dei contributi diretti dello Stato ai danneggiati da terremoti.
- Regio Legge 20 marzo 1924, n. 440, provvedimenti per l'estensione delle norme del Regio Decreto 7 gennaio 1924, n. 75 ai danneggiati dai terremoti tosco-romagnolo, tosco-emiliano e di Linera del 1914.

REGIO DECRETO LEGGE 2 SETTEMBRE 1919, N. 1915

REGIO DECRETO LEGGE 2 SETTEMBRE 1919, n. 1915

“Ordinamento dei servizi di pronto soccorso in occasione di terremoti”

G.U. 27 ottobre 1919, n. 255

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

UDITO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI;

SULLA PROPOSTA DEL NOSTRO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PEI
LAVORI PUBBLICI, DI CONCERTO COL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI.

MINISTRO DELL'INTERNO E CON I MINISTRI SEGRETARI DI STATO PER IL
TESORO, PER TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI, PER LA
GUERRA E PER LA MARINA;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1. È autorizzata la spesa di lire tre milioni, da stanziarsi in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, con Decreto del Ministro del Tesoro, per far fronte all'organizzazione dei servizi e all'attuazione di provvedimenti atti a soccorrere le popolazioni di zone colpite da movimenti tellurici.

I fondi per le spese da farsi da altre Amministrazioni dello Stato, che devono concorrere ai suddetti provvedimenti, saranno anticipati dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 2. L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica in Roma, quando avvenga una scossa tellurica, il cui focolaio cada nel territorio nazionale e, si presuma che nell'area epicentrale abbia raggiunto il grado VI e VII della scala Mercalli, ne darà telegraficamente comunicazione al Ministero dei Lavori Pubblici, indicando la direzione della scossa, l'area epicentrale con l'approssimazione data dagli apparecchi di registrazione.

È fatto anche obbligo a tutte le Autorità locali, uffici telegrafici, e osservatori geodinamici di dare immediato avviso allo stesso Ministero dei Lavori Pubblici, appena avuta notizia di un disastro.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, o in sua vece il Sottosegretario di Stato, assumerà sul posto l'alta direzione e il coordinamento dei servizi. Da esso dipenderanno, agli effetti dei provvedimenti di cui al presente Decreto, tutte le Autorità che si trovino nelle località danneggiate. Per quanto riguarda le Ferrovie di Stato saranno osservate le norme di cui all'art. 9.

Art. 3. A cura dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici saranno istituiti entro un anno dalla pubblicazione del presente Decreto, magazzini di deposito di materiali e mezzi d'opera, da servire per i primi soccorsi, in località prossime a ferrovie di grande traffico. Presso le Prefetture delle Province, ove saranno impiantati i magazzini, sarà istituito un deposito di materiale sanitario a cura del Ministero dell'Interno, e gli Uffici del Genio civile delle Province medesime saranno dotati di uno o più autoveicoli, oltre quelli occorrenti al normale servizio, per i primi bisogni in caso di disastro.

Art. 4. I materiali, i mezzi d'opera e gli autocarri provenienti dalla smobilitazione dell'esercito, necessari agli scopi che si prefigge il presente Decreto, saranno riservati al Ministero dei Lavori Pubblici. Parimenti, nei limiti suddetti il materiale sanitario proveniente dalla detta smobilitazione sarà assegnato al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità).

Parte dei suindicati materiali, mezzi d'opera e autocarri sarà destinata a dotare i depositi, di cui al precedente articolo.

Art. 5. L'Amministrazione della Marina, quella della Guerra e quella dei Servizi Aeronautici sono autorizzate a cedere all'Amministrazione dei Lavori Pubblici gli hangars smontabili e i fabbricati già destinati a depositi di materiale militare, che si ritengano utili ai fini di cui al presente Decreto.

Art. 6. L'Autorità militare, in conformità degli ordini che impartirà il Ministro o Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, provvederà alla fornitura di tende per l'immediato ricovero dei superstiti, di coperte, di indumenti che abbia nei suoi magazzini, e metterà a disposizione ufficiali e militari per le operazioni di salvataggio e pel servizio di pubblica sicurezza.

La stessa Autorità provvederà altresì, nel modo più opportuno alla panificazione e al vettovagliamento dei danneggiati, salvo rimborso della spesa da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

Infine essa dovrà mettere a disposizione del Ministro o Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici tutti quei materiali, mezzi d'opera e autoveicoli, di cui dispone e che le venissero richiesti.

Art. 7. In occasione dei disastri sismici è fatto obbligo a chiunque di consegnare immediatamente, a richiesta dell'ingegnere capo del Genio civile della zona colpita o dei funzionari da lui delegati, materiali, mezzi d'opera, camions, automobili, coperte, indumenti, di cui sia in possesso, e quanto in genere è ritenuto giovevole alla pronta organizzazione dei soccorsi.

Le modalità delle consegne e gli indennizzi relativi saranno fissati da apposite norme.

Art. 8. Su richiesta del Ministro dei Lavori Pubblici e del Sottosegretario di Stato le imprese, che eseguono lavori in località limitrofe a quelle dove è avvenuto il disastro, dovranno mettere a disposizione del Genio civile le loro maestranze, salvo compensi da determinarsi dal regolamento.

Al pagamento della mercede agli operai provvede, in tal caso, direttamente l'Amministrazione dei Lavori Pubblici.

Art. 9. L'Amministrazione delle Società esercenti le ferrovie e le tramvie dovranno ottemperare agli ordini che il Ministro dei Lavori Pubblici o il Sottosegretario di Stato, impartirà, compatibilmente con le ragioni di sicurezza dell'esercizio agli scopi del pronto soccorso, in rapporto agli esercizi ferroviari e tramviari.

Ugualmente le Società marittime di navigazione dovranno per ogni evenienza sottostare alle disposizioni del Ministro o del Sottosegretario di Stato per quanto riguarda i servizi marittimi.

Per i trasporti da effettuarsi sulle Ferrovie dello Stato, il Capo divisione del movimento, nella cui giurisdizione si verifica il disastro, assume personalmente od a mezzo di un funzionario da lui delegato, ed appena avuta notizia del disastro stesso, la direzione del servizio per facilitare con tutti i mezzi a sua disposizione, e salva rimanendo la sua normale responsabilità, i trasporti per ferrovia da effettuarsi in conto corrente che saranno richiesti dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici.

Art. 10. Il Ministro o il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici potrà avvalersi anche del personale dipendente dagli Enti provinciali, comunali e delle Opere pie, come pure della Croce Rossa, delle Istituzioni per i pronti soccorsi, di Comitati, ecc., e ne disciplina l'azione ai fini dell'immediato soccorso, salvo quanto è disposto all'art. 12.

Art. 11. I Pompieri che, su richiesta del Ministro o del Sottosegretario di Stato dei Lavori Pubblici, si recheranno nelle località danneggiate dipenderanno dall'Autorità

militare, ed attenderanno agli ordini ed ai servizi che dalla medesima saranno loro affidati.

Art. 12. Ai servizi di pronto soccorso sanitari e di assistenza sanitaria e di profilassi provvederà il Ministero dell'Interno (Direzione Generale della sanità pubblica), delegando un funzionario medico superiore per assumere nella zona colpita la Direzione dei servizi sanitari. Egli dipende direttamente dall'Autorità di cui all'art. 2. Distribuisce, regola e coordina tutte indistintamente le attività sanitarie civili e militari, in armonia con gli altri servizi di soccorso, disciplina l'impiego del materiale sanitario scientifico e profilattico della Direzione Generale della Sanità e degli altri Corpi, Enti o Comitati.

Art. 13. Per gli accertamenti delle condizioni statiche dei fabbricati e dei danni da essi subiti, come per i provvedimenti relativi alla totale o parziale demolizione di edifici o all'esecuzione di puntellamenti e piccole riparazioni e così per le riparazioni di condutture di acque e di strade, saranno incaricati gli ingegneri del Genio civile, delle Provincie, dei Comuni, e potranno essere incaricati anche ingegneri liberi professionisti.

I lavori di demolizione, di puntellamento o delle indilazionabili piccole riparazioni saranno eseguiti immediatamente di ufficio.

Art. 14. Con Decreto Reale saranno dettate le norme per regolare lo svolgimento dei servizi di cui al presente Decreto.

Art. 15. Il presente Decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 settembre 1919

VITTORIO EMANUELE

NITTI - PANTANO - SCHANZER - DE VITO - ALBRICCI - SECHI.

Visto, il Guardasigilli: MORTARA. Registrato alla Corte dei Conti, con riserva,
addì 22 ottobre 1919

Reg. 170. Atti del Governo a f. 160. GISCI.

REGIO DECRETO LEGGE 23 SETTEMBRE 1920, N. 1315

“Provvedimenti per i danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920”

G.U. 4 ottobre 1920, n.234

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

SULLA PROPOSTA DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI, DI CONCERTO COL
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, MINISTRO DELL'INTERNO E
CON I MINISTRI DEL TESORO, DELLE FINANZE, DELLA GIUSTIZIA E AFFARI
DI CULTO E DELLE POSTE E TELEGRAFI;

SENTITO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1. È autorizzata come prima assegnazione la spesa di Lire 15 milioni per provvedere nei Comuni colpiti dal terremoto del 6-7 settembre 1920 che saranno indicati con Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici:

a) alle demolizioni ed ai puntellamenti di edifici pericolanti, alle riparazioni necessarie per ripristinare il transito delle strade comunali o provinciali, nonché agli sgombri delle macerie e dei materiali caduti o che potessero ancora cadere sulle vie, piazze, alvei o su qualsiasi altra area pubblica, e, nei casi in cui ne sia riconosciuta la necessità dal Ministero dei Lavori Pubblici, anche allo sgombero delle aree private, salvo recupero della spesa relativa a carico dei proprietari aventi un reddito annuo superiore alle L. 3000, a termini della successiva lettera c) nelle forme e con i privilegi fissati dall'art. 153 del Testo unico della Legge comunale e provinciale, approvato con Regio Decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

b) ai ricoveri provvisori o stabili per le persone rimaste senza tetto ed alle indispensabili opere igieniche occorrenti, in esse comprese le riparazioni delle condutture di acqua potabile;

c) alla riparazione per una spesa fino a Lire 3000 di stabili appartenenti a persone che vi abitano permanentemente alla data del 6 settembre 1920, ed abbiano in proprio, o insieme con quello dei congiunti stabilmente conviventi con loro, un reddito

complessivo annuo non superiore a Lire 3000, purché ne facciano domanda entro un anno dalla pubblicazione del presente Decreto;

d) alla concessione di sussidi, pari all'importo della spesa sostenuta, fino al limite massimo della spesa di Lire 3000, quando concorrano i requisiti stabiliti nella lettera precedente, nel caso che le riparazioni siano eseguite direttamente dai proprietari entro tre anni dalla pubblicazione del presente Decreto;

e) alla concessione di sussidi, in misura non superiore alla quota della spesa strettamente necessaria, per riparare o ricostruire, anche in area diversa dalla sede attuale, edifici pubblici provinciali o comunali o appartenenti ad Enti morali aventi scopo di beneficenza ed edifici di uso pubblico. Qualora le macerie e i materiali provenienti dagli sgombri di cui alla lettera a) del presente articolo potessero essere utilizzati, in tutto o in parte, il Genio civile potrà avvalersene nei lavori di riparazione e ricostruzione, senza che per ciò sia dovuto alcun indennizzo.

Il reddito richiesto dalle lettere c) e d) sarà accertato discrezionalmente dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Quando uno stabile sia di proprietà di più persone, le disposizioni della lettera c) e d) si applicano anche se i requisiti in esse stabiliti sussistono per uno solo dei partecipanti ed uno qualunque di essi abbia fatta la domanda, salvo all'Amministrazione il diritto di ripetere, nelle forme e coi privilegi di cui all'art. 153 richiamato nella precedente lettera a), dai partecipanti, che abbiano a termini della stessa lettera c), un reddito superiore alle Lire 3000, la parte della spesa sostenuta o del sussidio concesso, in proporzione delle rispettive quote. A tal scopo l'Ufficio del Genio civile compilerà apposita nota di spese per ogni partecipanti da valere ai sensi del succitato art. 153. Le stesse disposizioni delle lettere c) e d) si applicano per le riparazioni che i coloni o gli affittuari siano obbligati ad eseguire in virtù di un atto di data certa anteriore al 6 settembre 1920.

Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, per l'esercizio finanziario 1920-21, è istituito il capitolo 189 ter: Provvedimenti in dipendenza del terremoto del 6-7 settembre 1920, Lire 15 milioni.

Art. 2. È data facoltà al Governo del Re di nominare un Commissario Regio per provvedere, sotto la diretta dipendenza del Ministero dell'Interno, alla definitiva organizzazione dei servizi di assistenza nelle località danneggiate dal terremoto 6-7 settembre 1920, alla ripartizione delle somme a tale scopo assegnate nel bilancio del Ministero dell'Interno o provenienti da oblazioni e al funzionamento delle Amministrazioni dei Comuni di cui all'art. 1 e dei pubblici istituti esistenti nei Comuni

medesimi. Il Commissario Regio potrà, ove occorra, assumere per mezzo dei suoi delegati l'Amministrazione dei detti Comuni e Istituti.

Al Regio Commissario potranno essere delegate, in tutto o in parte, le attribuzioni spettanti al Ministero dei Lavori Pubblici, nonché quelle conferite al Ministro e in sua vece al Sottosegretario di Stato dei Lavori Pubblici dal Regio Decreto 2 settembre 1919, n. 1915 (1).

Col Decreto di nomina sarà stabilita la residenza del predetto Commissario e determinato l'importo dell'assegno che gli sarà corrisposto sui fondi di cui all'art. 1 del presente Decreto.

In tutti i casi previsti dal presente Decreto la nota di spese di cui all'art. 158 del Testo unico della Legge comunale e provinciale approvato con Regio Decreto 4 febbraio 1915, n. 148 è resa esecutoria dal predetto Commissario.

Tutte le Autorità civili e militari e i funzionari di ogni grado sono tenuti a prestare l'opera loro ad ogni richiesta che sia fatta dal detto Commissario nell'adempimento della sua missione.

Art.3. Nelle località danneggiate dal terremoto suddetto gli Ufficiali del Genio civile accerteranno i fabbricati dai quali sia necessaria, in tutto o in parte, la demolizione ed il puntellamento a tutela della pubblica incolumità, e quelli che non potrebbero dare sicura abitazione alle persone che li abitavano senza l'esecuzione dei lavori di riparazione.

I lavori occorrenti saranno dal Genio civile competente eseguiti immediatamente nei casi indifferibili, e ordinati negli altri casi ai proprietari interessati, i quali, ove non dichiarino che preferiscano l'esecuzione di ufficio, dovranno porre mano ai lavori stessi entro il termine che sarà stabilito nell'ordinanza. Scaduto detto termine, ed avuta la dichiarazione, il Genio civile eseguirà d'ufficio i lavori, salvo rimborso allo Stato, da parte dei proprietari aventi un reddito superiore a Lire 3000 a termine dell'art.1, della spesa sostenuta, nelle forme e coi privilegi fissati dall'art. 153 del Testo unico della Legge comunale e provinciale, approvato con Regio Decreto 4 febbraio 1915, n. 148.

Contro l'Ordinanza dell'Ufficiale del Genio civile che dispone l'esecuzione dei lavori non è ammesso reclamo né in via amministrativa né in via giurisdizionale.

Contro il provvedimento del Commissario Regio che rende esecutiva la nota delle spese a carico degli interessati è ammesso soltanto il ricorso al Re in via straordi-

naria a termini dell'art. 1 della spesa sostenuta, nelle forme e coi privilegi fissati dall'art. 153 del Testo unico della Legge comunale e provinciale, approvato con Regio Decreto 4 febbraio 1915, n. 148. Contro l'ordinanza dell'Ufficiale del Genio civile che dispone l'esecuzione dei lavori non è ammesso reclamo né in via amministrativa né in via giurisdizionale.

Contro il provvedimento del Commissario Regio che rende esecutiva la nota delle spese a carico degli interessati, è ammesso soltanto il ricorso al Re, in via straordinaria a termini dell'art. 12 della Legge 17 agosto 1907, n. 638.

Le riparazioni agli stabili appartenenti alle persone indicate nell'art. 1, lettera c), saranno senz'altro eseguite gratuitamente d'ufficio, ma la spesa non dovrà superare il limite di Lire 3000.

Art. 4. All'esecuzione dei lavori indicati nel precedente articolo sarà provveduto in uno dei seguenti modi:

a) in Amministrazione o mediante cottimi;

b) a mezzo di cottimo o di pagamento di somma a forfait, e mediante anche somministrazione di materiali, coi proprietari di fabbricati, quante volte essi presentino le sufficienti garanzie per la esecuzione.

Art. 5. Tutti i lavori dipendenti dal terremoto 6-7 settembre 1920 da eseguirsi dallo Stato, dalle Amministrazioni provinciali e comunali nei Comuni di cui all'art. 1 sono dichiarati di pubblica utilità.

L'approvazione tecnica dei progetti principali o suppletivi riguardanti opere a carico delle Amministrazioni civili dello Stato, qualunque ne sia l'importo, sarà data dai funzionari del Genio civile all'uopo designati dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Art. 6. Le occupazioni temporanee dei beni mobili che possano occorrere per l'esecuzione delle opere nelle località danneggiate, nonché per la costruzione di baracche e di edifici, sia ad uso di privati che per servizi pubblici, saranno dal Commissario Regio ordinate ai sensi degli articoli 71 e seguenti della Legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificati da quella del 18 settembre 1879, n. 5188. Quando l'indennità offerta non sia accettata essa sarà determinata in modo definitivo da una commissione arbitrale composta dal pretore del mandamento, di un funzionario del Genio civile e di un delegato eletto dal Consiglio comunale. Qualora si tratti di stabilimenti di produzione di materiali, di fornaci ed accessori e di aree per l'impianto di tali stabilimenti o cave per l'estrazione di materie prime, di cui all'articolo 3 del Regio Decreto 8 luglio

1919, n. 1384, l'occupazione temporanea può essere ordinata dal Commissario predetto, con riserva di fissare la indennità, la quale sarà determinata sulla base dei redditi effettivi dell'ultimo quinquennio di esercizio. La durata della occupazione di cui al presente articolo può essere fissata fino a cinque anni.

Art. 7. Per un periodo di cinque anni dalla data della pubblicazione del presente Decreto, il Governo del Re è autorizzato a dichiarare di pubblica utilità nei Comuni colpiti dal terremoto del 6-7 settembre 1920 gli impianti di stabilimenti industriali, commerciali ed agricoli che possano favorirne il risorgimento economico.

La dichiarazione di pubblica utilità è fatta per Decreto Reale, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, dopo udito il Consiglio comunale del Comune nel cui territorio l'impianto dovrebbe farsi, e, in caso di opposizione, il Consiglio di Stato.

Art. 8. Le indennità per le espropriazioni nei Comuni di cui all'art. 1 eseguite dallo Stato o dalle Amministrazioni provinciali o comunali per qualsiasi scopo, ovvero da privati per l'impianto di stabilimenti industriali, commerciali ed agricoli, atti a favorire il risorgimento economico dei Comuni stessi e dichiarati di pubblica utilità ai sensi dell'art. 7, sono determinate applicando le disposizioni della Legge 25 giugno 1865, n. 2359, e valutando i beni espropriati allo stato in cui essi si trovino al momento dell'espropriazione, ma non mai in misura superiore al valore che avevano il 6 settembre 1920, salve sempre le disposizioni degli art. 41, 42 e 43 della Legge stessa.

Art. 9. La procedura per la determinazione e il pagamento delle indennità per le espropriazioni occorrenti nei Comuni e per gli scopi indicati nell'art. 8, nonché per rendere definitive le occupazioni già autorizzate in via temporanea, è regolata con le norme della Legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificata, da quella del 18 dicembre 1878, n. 5188, salve le disposizioni del presente articolo e dei successivi art. 10, 11 e 12.

Le stime compilate dagli Uffici del Genio civile e dagli altri Uffici tecnici governativi, nonché dagli Uffici tecnici provinciale e comunali, allo scopo di determinare le indennità da offrire ai proprietari per tutte le espropriazioni di cui all'art. 8 equivalgono, per tutti gli effetti dell'art. 48 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359, alla perizia di cui al precedente articolo 32 della Legge medesima, ogni qual volta, siano state redatte in base a stati di consistenza, alla compilazione dei quali sia proceduta colle modalità stabilite dall'art. 176 del Testo unico delle Leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con Decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917 n. 1399.

Qualora le espropriazioni suddette siano promosse da Amministrazioni comunali

non aventi Ufficio tecnico costituito, gli effetti di cui al precedente comma sono attribuiti alle stime compilate per conto di dette Amministrazioni da periti privati, sempreché, oltre ad essere state compilate in base ai dati di consistenza redatti come sopra, esse abbiano avuto l'approvazione dell'Ufficio del Genio civile competente. Tali norme sono applicabili anche alle commissioni in corso per le quali non siano ancora intervenuti i Decreti prefettizi di cui agli articoli 53 e 72 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 10. Su domanda dell'intestatario della polizza, il Prefetto riservando ogni provvedimento sulla indennità autorizza il pagamento degli interessi sino a tutto il trentesimo giorno dalla data dell'effettivo versamento nella Cassa depositi e prestiti della indennità di espropriazione o di occupazione temporanea qualora l'occupazione effettiva abbia preceduto il versamento dell'indennità.

Art. 11. Divenuta definitiva rispetto a tutti la determinazione dell'ammontare dell'indennità ove non esistano diritti reali sul fondo espropriato né siano notificate opposizioni al pagamento, oppure fra tutte le parti interessate siasi stabilito di accordo il modo della ripartizione, il Prefetto, udito il consiglio di Prefettura, autorizza il pagamento della somma depositata al proprietario espropriato ed avente diritto.

Qualora esistano diritti reali sul fondo espropriato, debitamente iscritti prima della trascrizione del Decreto prefettizio, deve provvedersi a cura dell'espropriato ad una notificazione individuale dell'estratto del Decreto medesimo ai titolari di essi, a norma degli articoli 39, 41 e 42 del Codice di procedura civile.

Nel termine di tre mesi dalla notificazione i titolari di diritti reali possono fare opposizione al pagamento dell'indennità avanti alla competente Autorità giudiziaria, da notificarsi anche al Prefetto.

Ove nei termini e per gli effetti di cui al precedente comma i titolari di diritti reali non abbiano notificata alcuna opposizione, il Prefetto udito il consiglio di Prefettura, autorizza il pagamento della somma depositata a favore del proprietario espropriato e degli altri aventi diritto, previa presentazione dei titoli necessari.

Art. 12. Quando siano decorsi due anni dalla data del Decreto di espropriazione e non sia stata notificata opposizione al pagamento, il Prefetto udito il Consiglio di Prefettura, dispone lo svincolo della polizza a favore dell'intestatario, senza che questi sia tenuto a produrre titolo comprovanti la proprietà dei fondi e neanche quelli comprovanti la proprietà dei fondi e neanche quelli comprovanti la libertà, purché dimostri di avere eseguito le notificazioni cui al secondo comma dell'art. 11. Nel caso in cui esistano diritti reali o anche quando non siano decorsi due anni dalla

data del Decreto di espropriazione, l'intestatario che fornisca idonea malleveria può ottenere dal Prefetto, su parere del Consiglio di Prefettura, lo svincolo della polizza il cui ammontare non superi lire 2500.

Art. 13. La concessione dei ricoveri a spese dello Stato nei Comuni di cui all'art. 1 o messi a disposizione dello Stato da Comitati è fatta a titolo precario da Commissioni locali nominate a tal uopo dal Commissario Regio.

L'uso di tali ricoveri sarà gratuito fino al 30 giugno 1921.

A partire da tale data sarà pagato dagli utenti un canone da determinarsi dal Commissario predetto, sentito il Genio civile, a seconda degli ambienti occupati, delle località, della qualità e dell'ampiezza del ricovero.

Sono esonerati dal pagamento di tale canone coloro che risultano indigenti. La condizione di indigenza sarà accertata discrezionalmente dal Commissario medesimo.

I ricoveri potranno essere ceduti gratuitamente ai Comuni con modalità e con gli obblighi stabiliti con Decreto Reale, assieme alle aree stradali circostanti che fossero state espropriate dallo Stato.

A partire dalla data di tale cessione, i Comuni percepiranno i canoni di cui al terzo comma del presente articolo e saranno a loro carico le spese di manutenzione dei ricoveri o delle aree stradali suddette.

Art. 14. Nei Comuni di cui all'art. 1 possono essere concesse ai privati ed agli Enti morali somministrazioni di legnami e di altri materiali per le costruzioni a proprie spese, di baracche o padiglioni e per altri usi, con l'obbligo di rimborsare il valore al prezzo di costo che sarà determinato dal Ministero dei Lavori Pubblici, qualora il reddito annuale dei concessionari risulti pari a superiore alle lire 5000 valutarsi a termine delle lettere c) dell'art. 1.

Coloro il cui reddito annuale, da valutarsi come sopra, sia compreso tra le 3000 e le 5000 Lire dovranno rimborsare soltanto la metà. Il rimborso sarà parimenti ridotto, alla metà per gli Enti morali, che abbiano scopi di beneficenza.

I privati ed Enti morali che abbiano ottenuto legname od altri materiali per la costruzione di baracche o padiglioni a scopo industriale o commerciale sono invece sempre tenuti indistintamente al rimborso al prezzo di costo.

Art. 15. Ai privati ed Enti morali può essere pure concesso l'uso di aree temporanea-

mente o definitivamente occupate dallo Stato per costruirvi baracche per abitazione o per l'adempimento dello scopo dell'Ente per fini industriali o commerciale, mediante il pagamento di un anno di canone di determinarsi dal Commissario Regio sentito il Genio civile. Il canone sarà ridotto alla metà per gli Enti morali che abbiano scopo di beneficenza.

La concessione delle aree sarà fatta con Decreto del Commissario Regio o gratuitamente a favore degli indigenti, la cui condizione è accertata discrezionalmente dal Commissario stesso.

Il mancato pagamento del canone produce la decadenza della concessione, senza pregiudizio da parte dello Stato di ripetere il pagamento dei canoni già scaduti.

Art. 16. Sono estese ai Comuni di cui all'art. 1 le disposizioni degli art. 4 e 5 del Regio Decreto 11 febbraio 1915, n. 106 convertito nella Legge 1° aprile dello stesso anno, n. 476, allegato N.

Art. 17. I materiali che, per effetto di scavi o demolizioni eseguiti a cura di privati, venissero a occupare aree pubbliche o private già rese sgombre giusta, l'art. 1, potranno essere asportati a spese dello Stato, con facoltà di rimborso nelle forme e coi privilegi fiscali stabiliti dall'art. 153 del Testo unico della Legge comunale e provinciale, approvato con Regio Decreto 4 febbraio 1915, n. 148, verso quelle persone per conto delle quali furono eseguiti gli scavi o le demolizioni.

Art. 18. È data facoltà al Governo di stabilire con Decreto Reale norme tecniche ed igieniche per le riparazioni, ricostruzioni o nuove costruzioni degli edifici pubblici e privati nei Comuni colpiti dal terremoto del 6-7 settembre 1920, di cui all'articolo 1 del presente Decreto.

Art. 19. Fino al 30 giugno 1921 le somme rimosse dagli enti o dai privati per somministrazioni di materiali o quelle ricavabili in rimborso di lavori fatti agli stabili di proprietà di persone aventi un reddito anno superiore a Lire 3000 a termine dell'art. 1, lettera c) ed ogni altro recupero di fondi. In dipendenza del terremoto 6-7 settembre 1920 debbono essere versate in tesoreria a reintegro dello stanziamento del capitolo di cui all'art. 1. Dette somme affluiranno ad apposito capitolo di istituirsi nel bilancio dell'entrata.

I materiali provenienti dagli sgombri e non utilizzati ai sensi dell'articolo 1 possono essere restituiti ai proprietari degli stabili demoliti, previo rimborso della spesa occorsa per i relativi lavori.

Art. 20. Alla riparazione di case di proprietà delle vedove e degli orfani dei militari morti in guerra e dei militari mutilati, inabili al lavoro, nelle località colpite dal terremoto del 6-7 settembre 1920, sarà provveduto gratuitamente a cura del Genio civile.

Alle stesse persone sarà accordato un ricovero costruito dallo Stato, qualora gli stabili non possano essere riparati.

Quando la stessa persona sia proprietario di più stabili danneggiati, la riparazione sarà eseguita per uno solo di casi e propriamente per quello che costituisce la sua ordinaria abitazione.

Art. 21. Sono richiamate in vigore le disposizioni dell'art. 12 e, fino al 30 giugno 1921, dell'art. 14 della Legge 12 gennaio 1909, n. 12, le disposizioni dell'art. 7 del Regio Decreto 6 maggio 1909, n. 255, convertiti nella Legge 21 luglio 1910, n. 579 ed è prorogato sino al 31 dicembre 1920 il termine di cui al 1° comma dell'art. 7 del Regio Decreto 6 novembre 1919, n. 2241.

Art. 22. Le Provincie ed i Comuni, quest'ultimi anche nell'interesse di beneficenza e di altri Enti morali, allo scopo esclusivo di procurarsi i mezzi per le spese a loro carico, occorrenti per le riparazioni e le ricostruzioni nei Comuni di cui all'art. 1 potranno contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti nei limiti dello stretto necessario. Questi mutui saranno rimborsabili in 50 anni con il sistema delle semestralità costanti, comprendenti l'interesse e l'ammortamento con concorso dello Stato, che pagherà la metà degli interessi. Nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro sarà inserita la somma occorrente per il pagamento della metà degli interessi a carico dello Stato.

Per le concessioni di tali mutui sono applicabili le norme contenute negli art. 2, 3 e 4 del Decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1056 (4).

Il termine per la presentazione delle relative domande è fissato al 31 dicembre 1921.

Art. 23. Per le riparazioni non previste nell'art. 1, lettere c) e d) le ricostruzioni e le nuove costruzioni di fabbricati urbani, rustici e industriali, danneggiati o distrutti dal terremoto 6-7 settembre 1920, nei Comuni di cui allo stesso articolo 1, saranno concessi mutui di favore e contributi diretti a norma del Decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1518.

In sostituzione dei detti mutui e contributi lo Stato si riserva altresì la facoltà di cedere in proprietà ai privati danneggiati che lo richiedano immediatamente a disposizione del Ministro dei Lavori Pubblici, i ricoveri che verranno da questi indicati e che fossero ceduti a termine dell'art. 13. Per la concessione dei benefici di cui

al 1° comma di questo articolo saranno applicati gli articoli 7 e 28 del Regio Decreto 3 maggio 1920, n. 545 e saranno seguite le norme stabilite col Decreto ministeriale 16 marzo 1917, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 aprile 1917.

Il termine per la presentazione delle domande di mutuo agli istituti che eventualmente assumeranno il servizio relativo scadrà il 31 dicembre 1923.

Art. 24. Nei Comuni che saranno indicati con Decreto del Ministero delle Finanze la riscossione della imposta erariale e della sovrimposta provinciale o comunale sui fabbricati non riscosse alla data del presente Decreto, è sospesa per l'anno 1920.

La stessa disposizione è estesa alla imposta e sovrimposta sui terreni limitatamente a quelli fra i Comuni indicati nel comma precedente, nei quali gli sgravi da concedere in ciascun Comune per rovina o inabilità può presumersi superino il 40 per cento dell'importo totale dell'imposta sui fabbricati inscritta nei ruoli del Comune stesso e che saranno particolarmente indicati nel Decreto di cui al comma precedente.

Durante la sospensione della imposta sui fabbricati si farà luogo al relativo sgravio totale o parziale con effetto dal giorno della distruzione totale o parziale degli edifici.

Le quote di imposta immobiliare e delle relative sovrimposte provinciali e comunali, sospese o non comprese negli sgravi, anche quando siano vincolate a favore della Cassa depositi e prestiti o della sezione autonoma di credito comunale e provinciale saranno ripartite, queste ultime col carico dei relativi interessi in 12 rate bimestrali e pagate con quelle che andranno a scadere negli anni dal 1921 al 1922.

Art. 25. Nei Comuni di cui all'articolo precedente la riscossione della imposta sui redditi della ricchezza mobile, applicata per ruoli e non ancora riscossa alla data del presente Decreto. È sospesa per tutto l'anno 1920.

I privati contribuenti all'imposta stessa sui redditi inseriti e variabili di categoria B e C avranno il diritto di chiedere entro 20 mesi dalla data di pubblicazione del presente Decreto, una revisione straordinaria, salvo il diritto da sgravi sui redditi completamente cessati. Le quote di imposta, dalle quali è stata sospesa la riscossione in quanto non siano sgravate, saranno ripartire nelle dodici rate bimestrali degli anni 1921 e 1922.

Art. 26. Nei Comuni di cui all'art. 24 saranno sospesi o ridotti con effetto dal 1° settembre 1920 i canoni di abbonamento per il dazio consumo governativo, come verrà stabilito dalla Commissione centrale istituita dall'art. 101 della Legge Testo unico, 7 maggio 1908, n. 248.

Art. 27. Tutti gli atti e contratti relativi alle opere che saranno eseguite a cura dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli Enti locali, per riparare danni cagionati dal terremoto 6-7 settembre 1920, sono esenti da ogni tassa di bollo, registro, ipotecaria, sulle concessioni governative e dei diritti catastali.

Art. 28. Per tutto quanto ha tratto all'esecuzione del presente Decreto l'Amministrazione dello Stato è autorizzata a derogare alle norme stabilite dalla Legge di contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento.

Su richiesta dei funzionari delegati, da farsi alle locali delegazioni di tesoreria, entro il 30 giugno di ciascun anno, i mandati sia di anticipazione che a disposizione emessi per spese dipendenti da terremoti, anziché venire annullati, ridotti a fine esercizio potranno essere trasportati per l'intera somma e per la parte rimasta inerogata, all'esercizio successivo, colla stessa norma seguita per i mandati diretti, compilandosi per essi speciali elenchi (modello 100 T).

Art. 29. È autorizzata la spesa di lire 9 milioni per costruzione di case economiche per sostituire le case distrutte nei paesi danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920 che saranno indicati con Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici. Detta somma sarà stanziata nel bilancio del Ministero del Tesoro e ripartita in tre rate uguali a partire dall'esercizio in corso.

La costruzione delle casette sarà eseguita dall'Unione Edilizia Nazionale, alla quale saranno somministrate le somme occorrenti in relazione agli stanziamenti, su richiesta giustificata del consiglio d'Amministrazione.

Art. 30. Le case economiche costruite dall'Unione Edilizia Nazionale potranno anche essere vendute con le cautele che saranno prescritte dal consiglio di Amministrazione, a privati danneggiati, nei modi e colle condizioni previste dagli articoli 12 e 13 del regolamento 19 agosto 1917, n. 1542, mediante cessione di diritto a mutuo calcolato al valore effettivo, perché le somme ricavate dalla vendita e della realizzazione dei diritti di cui sopra siano impiegate in nuove costruzioni economiche.

Art. 31. Con Decreto Reale, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, potrà essere delegata l'Unione Edilizia Nazionale, in consorzio con la Federazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro e con altri enti pubblici e collettivi e istituti cooperativi legalmente riconosciuti per la fornitura e la produzione dei materiali di costruzione e per la gestione di magazzini di deposito nelle località indicate con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici. Con lo stesso Decreto saranno dettate le norme per coordinare l'ordinamento o l'azione dell'Unione in relazione a tale compito.

Art. 32. Con Decreti dei Ministeri competenti e con deliberazioni dei propri consigli di Amministrazione, le amministrazioni statali o pubbliche e tutti gli enti pubblici che devono eseguire lavori edilizi potranno anticipare all'Unione fino ad un terzo dell'importo stanziato od assegnato per l'esecuzione dei lavori allo scopo di assicurarsi la fornitura o la produzione dei materiali.

Questi anticipi dovranno essere compensati con effettive forniture e reintegrarsi entro un termine non superiore ai cinque anni. Tali anticipi costituiranno titolo giustificato di pagamento anche per gli enti mutuanti.

Art. 33. Per la cessione dei materiali da costruzioni residuati dalla guerra o di altri materiali disponibili di proprietà dello Stato e non più utilizzati, l'Unione Edilizia Nazionale avrà diritto di precedenza subito dopo le amministrazioni dello Stato ed alle condizioni più favorevoli che siano fatte a qualunque altro ente pubblico o privato.

Art. 34. Per i lavori di ricostruzione o di riparazione di edifici pubblici provinciali o comunali o appartenenti ad Enti morali aventi scopo di beneficenza o di uso pubblico, che si eseguono nei paesi danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908, 13 gennaio 1915, 17 maggio e 16 agosto 1916, 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918, 20 giugno 1919 e 6-7 settembre 1920 a cura dell'Unione Edilizia Nazionale è data facoltà al Governo di anticipare all'Unione stessa, in base ai progetti debitamente approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici, l'intero ammontare dei sussidi spettanti agli Enti danneggiati, ai sensi degli articoli 1 del Testo unico, approvato con Decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, modificato dall'articolo 23 del Regio Decreto 3 maggio 1920, n. 545; 2 del Regio Decreto 21 gennaio 1915, n. 27; 3 del Regio Decreto 9 maggio 1915, n. 654; del Decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1056; del Decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2080; del Regio Decreto 8 luglio 1919, n. 1384 e 1 del presente Decreto. Se i lavori di cui sopra saranno compiuti entro l'anno 1923, la misura del sussidio governativo potrà essere elevata dal 50 per cento al 75 per cento della spesa complessiva.

Art. 35. Le scadenze delle cambiali e degli assegni bancari pagabili dai debitori residenti nelle località colpite dal terremoto del 6-7 settembre 1920, maturate dopo il 5 settembre 1920, o che si maturino entro il 31 dicembre dello stesso anno, anche se dipendenti da precedente moratoria sono prorogate di sei mesi.

La stessa proroga è concessa per le obbligazioni commerciali riguardanti la consegna di merci e derrate e il pagamento del relativo prezzo o per il rimborso di prestiti a commercianti da eseguirsi nelle località suddette.

Durante le proroghe stabilite col presente articolo decorrono interessi.

Art. 36. Per la riproduzione, compilazione d'ufficio e per l'approvazione dei conti consultivi dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza distrutti o smarriti in conseguenza del terremoto del 6-7 settembre 1920, si applicano le norme del titolo I, capo III, sezione terza del Testo unico approvato con Decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399.

Art. 37. Per gli insegnanti elementari iscritti al monte pensioni amministrato della Cassa depositi e prestiti per le altre categorie di personale iscritto agli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa medesima, si applicano le disposizioni degli articoli 523, 524 e 525 del Testo unico approvato con Decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399.

Art. 38. Fino a nuova disposizione la protezione e l'assistenza dei minorenni rimasti abbandonati in seguito al terremoto del 6-7 settembre 1920 rimarrà affidata ai Comitati provinciali per gli orfani della guerra delle rispettive provincie con la osservanza delle norme della Legge 18 luglio 1917, n. 1143 e dei relativi Regolamenti in quanto siano applicabili.

Per tale servizio saranno congruamente aumentate, ove occorra, le assegnazioni a favore dei detti Comitati.

Art. 39. Per l'accertamento dei decessi verificatisi nei Comuni di cui all'art. 1 si applicano le norme degli articoli dal 432 al 438 del Testo unico approvato con Decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399.

Le morti stabilite a norma dell'art. 435 del citato testo unico si presumono avvenute il 7 settembre 1920.

Art. 40. È data facoltà al Governo del Re di nominare per le località colpite dal terremoto del 15 gennaio 1915 un Commissario straordinario con l'incarico:

a) di procedere alle indagini necessarie per accertare le reali condizioni dell'assegnazione dei ricoveri definitivi per la popolazione

b) di decidere, anche in sede di ricorso, sulle domande presentate in tempo utile per la concessione dei sussidi di cui all'articolo 1 del Regio Decreto 21 gennaio 1915, n. 27, previo accertamento della proprietà e della condizione di povertà dei richiedenti. Al Commissario predetto potranno anche essere delegate con Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici altre attribuzioni.

Art. 41. Ai Commissari di cui agli art. 2 e 40 del presente Decreto è accordata l'esenzione

delle tasse postali e telegrafiche che compete ai prefetti a norma delle Leggi vigenti.

Art. 42. Il Ministro dei Lavori Pubblici è autorizzato ad assumere in servizio straordinario con suo Decreto fino a quando lo richiedano le esigenze dei servizi del terremoto del 6-7 settembre 1920, i candidati dichiarati idonei nei concorsi per ingegnere allievo in prova o per geometra in prova del Genio civile indotti in base al Decreto Luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 667 (9).

Gli impiegati straordinari predetti saranno nominati rispettivamente ingegnere in prova e geometra in prova, in corrispondenza dei posti che man mano si rendano vacanti nei ruoli degli ingegneri e dei geometri.

A coloro che al momento dell'attuazione dell'art. 4, primo comma, del Decreto Luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 667, non avessero potuto ottenere la nomina ad impiegati in prova, saranno applicabili le disposizioni dell'art. 4 medesimo.

Art. 43. Nel personale avventizio, di cui all'art. 1 del Regio Decreto 30 novembre 1919, n. 2383, sono da intendersi compresi tutti coloro che, comunque assunti alla data stabilita dal Decreto medesimo, prestavano servizio presso l'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici.

Art. 44. Il presente Decreto avrà effetto dallo stesso giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

Dato a Roma, addì 23 settembre 1920

VITTORIO EMANUELE
GIOLITTI – PEANO – MEDA – FACTA – FERA – PASQUALINO VASSALLO.

Visto, il Guardasigilli: FERA

DECRETO DEL MINISTRO DELLE FINANZE 13 OTTOBRE 1920

“Elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920,
cui è sospesa la riscossione delle imposte”

G.U. del 4 dicembre 1920, n. 286

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli art. 24 e 25 del Regio Decreto Legge 23 settembre 1920 n. 1315, portante
provvedimenti in dipendenza del terremoto 6-7 settembre 1920.

DECRETA:

Art. 1. Nei Comuni sotto indicati è sospesa fino al 31 dicembre 1920 la riscossione delle imposte e delle sovrimposte sui fabbricati e sui terreni e dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, applicata per ruoli, in quanto non ancora riscosse alla data del 23 settembre 1920:

a) Provincia di Lucca: Barga;

b) Provincia di Massa: Aulla, Bagnone, Camporgiano, Casola in Lunigiana, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Filattiera, Fivizzano, Giuncugnano, Licciana, Minucciano, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano, Sillano, Vagli Sotto, Villa Collemandina, Villafranca Lunigiana;

c) Provincia di Modena: Frassinoro, Pieve Pelago;

d) Provincia di Reggio Emilia: Ligonchio, Ramiseto, Villa Minozzo. Durante la sospensione dell'imposta sui fabbricati si farà luogo al relativo sgravio totale o parziale con effetto dal giorno della distruzione totale o parziale degli edifici. I privati contribuenti all'imposta di ricchezza mobile su redditi incerti e variabili di categoria B e C avranno il diritto di chiedere entro il 4 aprile 1921, una revisione straordinaria, salvo il diritto a sgravio sui redditi completamente cessati.

Le quote di imposte immobiliari e delle relative sovrimposte provinciali e comunali, sospese e non comprese negli sgravi, anche quando siano vincolate a favore della Cassa depositi e prestiti e della sezione autonoma di credito comunale e provinciale, saranno ripartite in dodici rate bimestrali e pagate con quelle che andranno a scadere

negli anni dal 1921 al 1922. per quanto riguarda le sovrimposte si terrà conto anche del carico dei relativi interessi. Le quote di imposta di ricchezza mobile, delle quali è stata sospesa la riscossione in quanto non siano sgravate, saranno anch'esse ripartite nelle dodici rate bimestrali degli anni 1921 e 1922.

Art. 2. Nei Comuni sotto indicati è sospesa fino al 31 dicembre 1920 la riscossione della imposta sui fabbricati e delle relative sovrimposte, in quanto non siano state riscosse alla data del 23 settembre 1920:

- a) Provincia di Genova: Brugnato;
- b) Provincia di Lucca: Camaiore, Capannori, Coreglia Antelminelli;
- c) Provincia di Massa: Calice al Cornoviglio, Careggine, Carrara, Castelnuovo di Garfagnana, Fosdinovo, Galliciano, Massa, Molazzana, Montignoso, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Rocchetta Vara, Trassilico, Tresana, Vergemoli, Zeri;
- d) Provincia di Modena: Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Montefiorino, Pavullo nel Frignano, Polinago, Riolunato, Sestola;
- e) Provincia di Parma: Corniglio, Monchio, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma;
- f) Provincia di Reggio Emilia: Busana, Carpineti, Castelnuovo Monti, Collagna, Toano, Vetto.

Agli sgravi dei redditi cessati e al recupero dell'imposta e delle sovrimposte non sgravate verrà provveduto secondo le norme di cui al secondo e al quarto comma dell'articolo precedente.

Roma, 13 ottobre 1920

Il Ministro FACTA

DECRETO MINISTERIALE 25 GENNAIO 1921

“che approva l’elenco dei Comuni colpiti dal terremoto del 6-7 settembre 1920, ai quali sono applicabili le disposizioni dei RR. Decreti 23 settembre 1920, n.1315, e 7 novembre 1920, n.1641”

G.U. del 24 marzo 1921, n. 70

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER I LAVORI PUBBLICI

Visto l’art.1 del Regio Decreto 23 settembre 1920, n.1315;

DECRETA:

È approvato l’annesso elenco dei Comuni colpiti dal terremoto 6-7 settembre 1920, ai quali sono applicabili le disposizioni dei RR. Decreti 23 settembre 1920, n.1315, e 7 novembre 1920, n.1641.

Il presente Decreto sarà pubblicato nella “Gazzetta Ufficiale” del Regno.

Roma, 25 gennaio 1921.

Il Ministro PEANO

Elenco dei Comuni colpiti dal terremoto 6-7 settembre 1920, ai quali dovranno applicarsi le disposizioni dei RR. Decreti 23 settembre 1920, n.1315, e 7 novembre 1920, n.1641.

PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

Aulla - Bagnone - Calice al Cornoviglio - Camporgiano - Careggine - Carrara - Casola - Castelnuovo Garfagnana - Castiglione - Comano - Filattiera - Fivizzano - Fosciandora - Fosdinovo - Galliciano - Giuncugnano - Licciana - Massa - Minucciano - Molazzana - Montignoso - Mulazzo - Piazza al Serchio - Pieve Fosciana - Podenzana - Pontremoli - Rocchetta Vara - San Romano - Sillano - Trassilico - Tresana - Vagli Sotto - Vergemoli - Villa Collemandina - Villafranca Lunigiana - Zeri.

PROVINCIA DI LUCCA

Bagni di Lucca - Bagni di Montecatini - Barga - Borgo a Mozzano - Camaiore - Capannori - Coreglia Antelminelli - Montecatini Val di Nievole - Pescaglia - Pescia - Pietrasanta - Pieve a Nievole - Ponte Buggianese - Uzzano - Vellano - Villa Basilica.

PROVINCIA DI PARMA

Corniglio - Lesignano Palmia (per la frazione Cella di Palmia) - Medesano - Monchio - Neviano degli Arduini - Palanzano - Tizzano Val Parma.

PROVINCIA DI MODENA

Fiumalbo - Frassinoro - Montefiorino - Montecreto - Pieve Pelago - Riolunato - Sestola.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Busana - Collagna - Ramiseto - Vetto - Castelnuovo Monti - Ligonchio - Toano - Villa Minozzo.

PROVINCIA DI GENOVA

Brugnato - Sarzana - Varese Ligure (per la frazione Montale) - Zignago.

PROVINCIA DI FIRENZE

Cutigliano - San Marcello Pistoiese.

PROVINCIA DI PISA

Calcinaia.

LA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEI COMUNI DELLA GARFAGNANA

La sismicità è una caratteristica del territorio e, pertanto, non è modificabile. Tuttavia è possibile ridurre gli effetti di un terremoto agendo sulle altre componenti che determinano il rischio sismico, in particolare migliorando la resistenza degli edifici alle azioni sismiche. Lo Stato è intervenuto, a tale scopo, classificando il territorio sulla base dell'intensità e frequenza dei terremoti del passato e ha previsto l'applicazione, nelle zone classificate sismiche, di speciali norme per le costruzioni.

L'azione di prevenzione, classificazione e normativa sismica ha preso avvio dopo il catastrofico terremoto di Reggio Calabria e Messina del 28 dicembre 1908 (magnitudo 7.1, intensità XI grado MCS e oltre 80.000 vittime). Allora vennero classificati come sismici i territori devastati dalla scossa (la Calabria e la provincia di Messina), ai quali si aggiunsero successivamente le aree del Paese interessate dagli eventi sismici che seguirono (Avezzano, 1915; Rimini, 1916; Senese, 1917; S. Sofia, 1918; Mugello, 1919). Pertanto, quando avvenne il terremoto del 7 settembre 1920 gran parte del territorio italiano non risultava "sismico", comprese la Garfagnana e la Lunigiana. Bisognerà attendere il 1927 (Regio Decreto 13 marzo 1927 n°431) perché i Comuni della Garfagnana vengano classificati e soggetti, quindi, al rispetto di specifiche norme per le costruzioni.

Per diversi decenni la classificazione sismica conservò questa impostazione, ampliandosi

con l'inserimento dei Comuni che progressivamente venivano interessati da eventi sismici. Una classificazione ex-post, quindi, che non produceva effetti concreti di prevenzione, ma piuttosto definiva modalità di erogazione dei sussidi alle popolazioni colpite. Solo negli anni Ottanta del secolo scorso, con Decreti del 1981 ed il 1984, il territorio italiano venne classificato in tre categorie sismiche a diversa severità sulla base della sismicità storica e della pericolosità. Complessivamente vennero classificati 2.965 Comuni italiani su un totale di 8.102, corrispondenti al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione. Sulla base degli studi e delle elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia basate sull'analisi della "probabilità" che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una certa soglia di intensità o magnitudo, con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.3.2003 ("Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", G.U. n. 105 del 8.5.2003) sono stati dettati i principi generali sulla base dei quali le Regioni - alle quali lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (DL 112/98 e DPR 380/01 "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia") - hanno compilato l'elenco dei Comuni con la relativa attribuzione ad una delle 4 zone, a severità decrescente



Classificazione sismica del territorio italiano nel 1920

(zona 1, zona 2, zona 3, zona 4), nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Alle zone corrisponde un diverso valore dell'azione sismica che ha la maggiore probabilità di essere registrata in un intervallo di tempo di 50 anni. Tale azione (l'accelerazione alla quale vengono sottoposti gli edifici dallo scuotimento del terreno) è maggiore in zona 1 e decresce passando via via alla zona 4. A ciò corrispondono diverse norme progettuali e costruttive da applicare (i.e. altezza max edifici, distanza, forma, dimensionamento strutturale). Le novità della nuova classificazione sono:

- tutto il territorio risulta classificato
- la classificazione è dinamica, cioè aggiornata periodicamente sulla base di nuovi studi e conoscenze

Le zone 1, 2 e 3 corrispondono alle ex 1a, 2a e 3a categoria. In zona 4 è facoltà delle Regioni prevedere specifiche norme.

Un aggiornamento dei criteri di classificazione è stato introdotto nel 2006 con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.

3519 del 28 aprile 2006, "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 108 dell'11 maggio 2006.

Nello stesso anno la Regione Toscana, con Delibera di Giunta Regionale n. 431 del 19.06.2006 (in attuazione dell'Ordinanza P.C.M. n° 3519 del 28.04.2006) ha riclassificato gran parte del territorio regionale, approvando una nuova mappa di classificazione che ha introdotto 4 zone sismiche (2, 3S, 3 e 4). Successivamente la classificazione è stata nuovamente aggiornata, eliminando la zona 3s.

L'attuale classificazione sismica dei Comuni della Regione Toscana recepisce la Delibera della Giunta Regionale n. 421 del 26 maggio 2014. Tale aggiornamento dell'elenco di classificazione sismica è divenuto necessario a seguito della fusione di 14 Comuni toscani, con conseguente istituzione dal 1° gennaio 2014 di 7 nuove Amministrazioni comunali. Il territorio interessato dal terremoto del 7 settembre 1920, compreso tra le province di Lucca e di Massa, ricade nella zona 2, caratterizzata da una pericolosità sismica medio-alta.

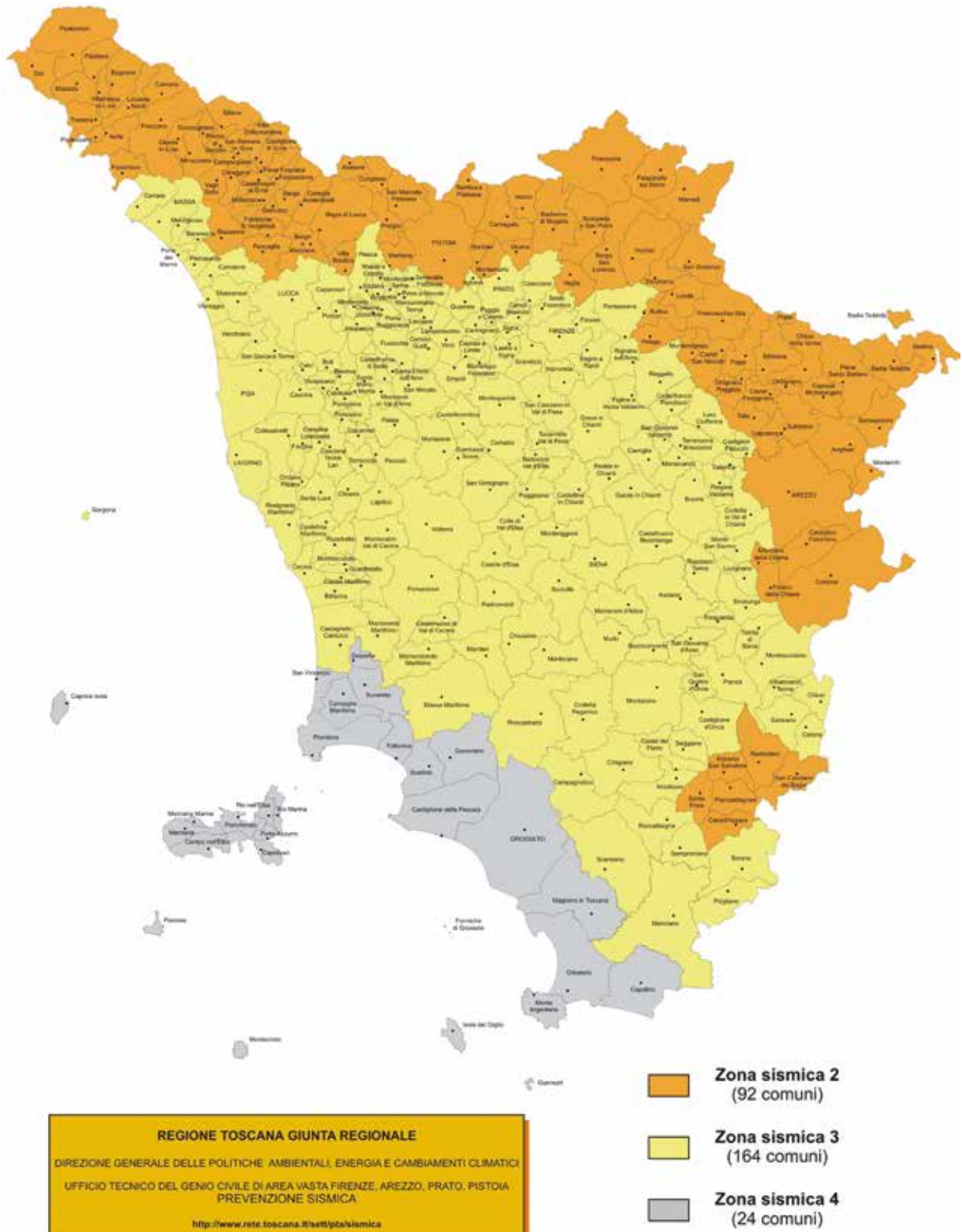


Classificazione sismica del territorio italiano nel 1927



DELIBERA GRT n. 421 del 26/05/2014

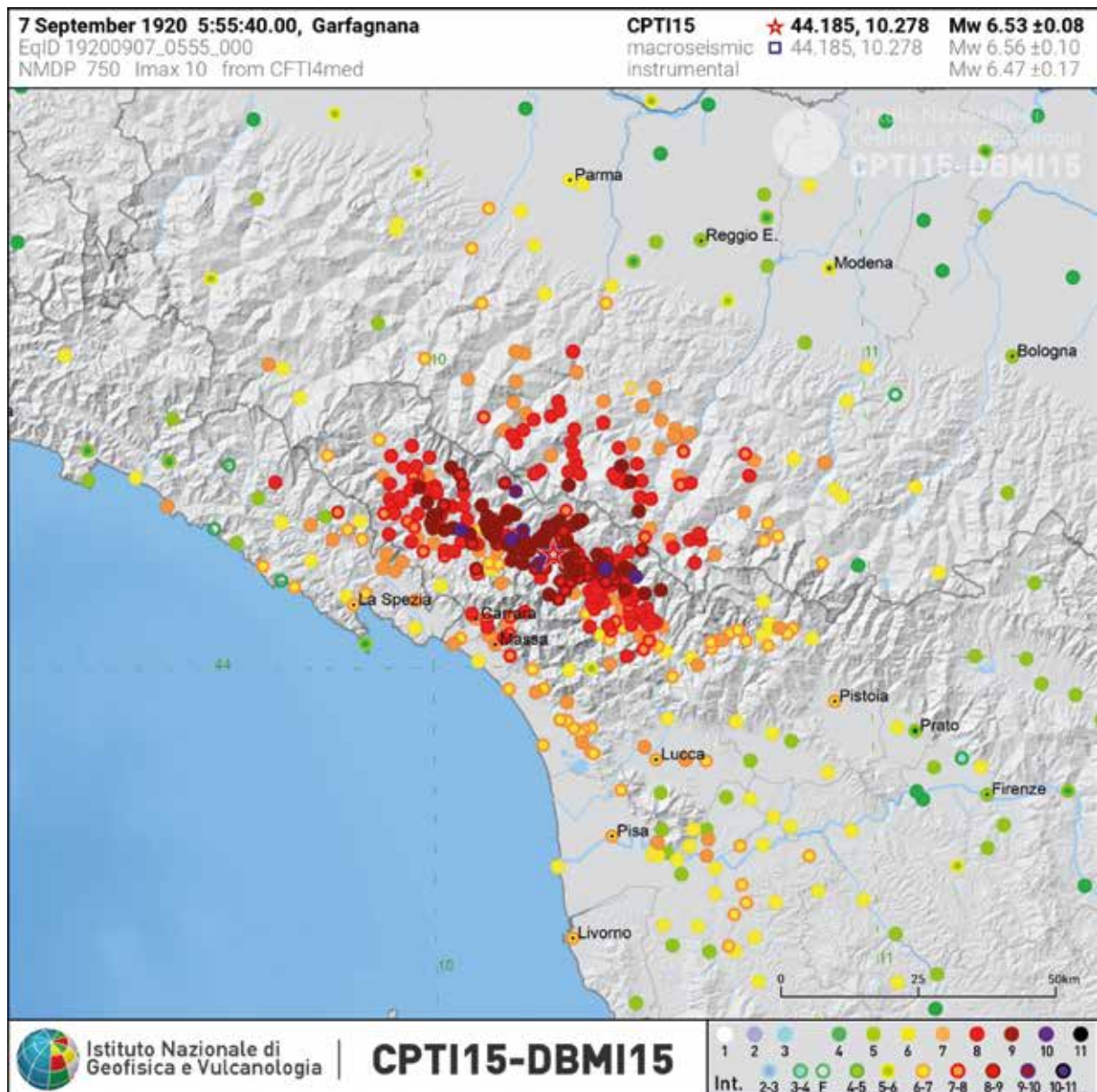
Aggiornamento dell'allegato 1 (elenco dei comuni) e dell'allegato 2 (mappa) della deliberazione GRT n. 878 dell'8 ottobre 2012, recante "Aggiornamento della classificazione sismica regionale in attuazione dell'O.P.C.M. 3519 /2006 ed ai sensi del D.M. 14.01.2008 - Revoca della DGRT 431/2006" e cessazione di efficacia dell'elenco dei Comuni a Maggior Rischio Sismico della Toscana (DGRT 841/2007)



PIANO QUOTATO DEL TERREMOTO DEL 7 SETTEMBRE 1920 ELENCO DELLE LOCALITÀ E INTENSITÀ MCS²²²

LOCALITÀ	LAT	LON	INT
Capraia	44,145	10,466	10
Montecurto	44,227	10,066	10
Vigneta	44,211	10,182	10
Villa Collemantina	44,159	10,397	10
Agliano	44,170	10,244	9-10
Cortia	44,181	10,269	9-10
Regnano Villa	44,225	10,210	9-10
Sassalbo	44,289	10,194	9-10
Al Bacino	44,117	10,486	9
Albiano	44,190	10,222	9
Antognano	44,201	10,205	9
Argigliano	44,191	10,188	9
Asta	44,302	10,458	9
Bargecchia	44,123	10,441	9
Bigliolo	44,230	10,049	9
Brica	44,238	10,342	9
Ca' Ripa	44,239	9,999	9
Camporanda	44,239	10,335	9
Camporgiano	44,158	10,335	9
Canigiano	44,177	10,384	9
Capoli	44,195	10,254	9
Casatico	44,156	10,316	9
Cascianella	44,164	10,306	9
Casola in Lunigiana	44,201	10,175	9
Castelletto	44,218	10,266	9
Castelletto	44,252	10,173	9
Castello di Monti	44,251	10,003	9
Cerignano	44,230	10,127	9

ALLEGATI



La distribuzione geografica degli effetti

ALLEGATI

Certardola	44,236	10,131	9
Chiozza	44,156	10,437	9
Cicala	44,154	10,451	9
Civago	44,253	10,476	9
Coldistogna	44,155	10,455	9
Collegnago	44,238	10,154	9
Compione	44,330	10,047	9
Corfino	44,183	10,379	9
Coriano	44,328	10,438	9
Cotto	44,267	10,116	9
Dalli Sopra	44,234	10,284	9
Dalli Sotto	44,239	10,294	9
Fivizzano	44,238	10,124	9
Giarella	44,253	10,014	9
Giuncugnano	44,210	10,246	9
Gragna	44,225	10,269	9
Livignano	44,204	10,310	9
Magnano	44,169	10,390	9
Merizzo	44,273	9,990	9
Metatino	44,122	10,523	9
Metra	44,206	10,216	9
Minucciano	44,170	10,208	9
Mommio	44,251	10,192	9
Moncigoli	44,220	10,087	9
Monti	44,252	10,013	9
Motta	44,235	10,132	9
Nicciano	44,180	10,280	9
Olivola	44,227	10,029	9
Ospitaletto	44,298	10,316	9
Pianacci	44,164	10,379	9
Piazza al Serchio	44,184	10,298	9
Pieve San Lorenzo	44,194	10,194	9
Pognana	44,249	10,128	9
San Donnino	44,181	10,310	9
Sannaco	44,230	10,003	9
Serrarola	44,232	10,133	9
Spicciano	44,220	10,133	9
Terenzano	44,212	10,146	9

ALLEGATI

Turlago	44,224	10,147	9
Ugliancaldo	44,175	10,182	9
Vagli Sopra	44,118	10,267	9
Vendaso	44,255	10,181	9
Verrucola	44,243	10,137	9
Virgoletta	44,298	9,972	9
Apella	44,318	10,066	8-9
Camporaghena	44,303	10,169	8-9
Campori	44,140	10,419	8-9
Caprignana	44,192	10,325	8-9
Carpineta	44,156	10,406	8-9
Casciana	44,167	10,308	8-9
Castagnola	44,173	10,256	8-9
Castiglione di Garfagnana	44,149	10,410	8-9
Cogna	44,212	10,293	8-9
Fabbrica	44,124	10,304	8-9
Gassano	44,204	10,092	8-9
Gramolazzo	44,162	10,236	8-9
Luscignano	44,203	10,150	8-9
Magliano	44,218	10,257	8-9
Massa	44,172	10,400	8-9
Metello	44,240	10,345	8-9
Mozzanella	44,149	10,387	8-9
Naggio	44,171	10,337	8-9
Orzaglia	44,188	10,315	8-9
Panicale	44,268	10,029	8-9
Petrognano	44,175	10,312	8-9
Pian di Cerreto	44,137	10,397	8-9
Po	44,244	10,171	8-9
Poggio	44,148	10,354	8-9
Ponteccio	44,230	10,266	8-9
Puglianella	44,138	10,317	8-9
Pugliano	44,206	10,195	8-9
Renzano	44,192	10,207	8-9
Rocca	44,231	10,322	8-9
Roccalberti	44,145	10,336	8-9
Roggio	44,140	10,294	8-9
Roncagliana	44,162	10,441	8-9

ALLEGATI

San Pellegrino in Alpe	44,189	10,481	8-9
San Romano in Garfagnana	44,170	10,347	8-9
Sermezzana	44,194	10,224	8-9
Sillano	44,223	10,302	8-9
Sillicagnana	44,161	10,354	8-9
Tavernelle	44,302	10,073	8-9
Tramonti	44,154	10,397	8-9
Vagli Sotto	44,110	10,289	8-9
Varliano	44,206	10,253	8-9
Verrucolette	44,162	10,259	8-9
Viano	44,162	10,101	8-9
Villa Soraggio	44,234	10,331	8-9
Vinacciara	44,196	10,197	8-9
Vitoio	44,151	10,324	8-9
Pariana	44,047	10,163	8
Petrognola	44,199	10,281	8
Pieve	44,299	10,009	8
Pieve di Castevoli	44,279	9,905	8
Pieve Fosciana	44,132	10,411	8
Pieve San Vincenzo	44,390	10,214	8
Pievepelago	44,204	10,617	8
Pontebosio	44,250	10,021	8
Popetto	44,269	9,911	8
Ramiseto	44,412	10,278	8
Resceto	44,090	10,210	8
Reusa	44,217	10,171	8
Riana	44,106	10,456	8
Riparotonda	44,300	10,445	8
Rocca Sigillina	44,366	9,957	8
Roccapelago	44,204	10,592	8
Roncopianigi	44,308	10,424	8
Rontano	44,093	10,371	8
San Michele	44,183	10,289	8
Santa Chiara	44,203	10,104	8
Sant'Anastasio	44,198	10,285	8
Sant'Andrea Pelago	44,214	10,613	8
Sant'Anna Pelago	44,192	10,553	8
Sant'Antonio in Alpe	44,064	10,359	8

ALLEGATI

Sassatella	44,298	10,596	8
Sassorosso	44,183	10,400	8
Scorcetoli	44,350	9,909	8
Secchio	44,331	10,474	8
Sillicano	44,123	10,360	8
Sillico	44,132	10,444	8
Soliera	44,207	10,068	8
Sommocolonia	44,092	10,491	8
Sorgnano	44,088	10,090	8
Stazzana	44,103	10,364	8
Succiso	44,369	10,197	8
Tagliole	44,166	10,602	8
Tiglio	44,069	10,511	8
Torrite	44,103	10,392	8
Tresana	44,255	9,915	8
Vaglie	44,320	10,316	8
Valbona	44,186	10,451	8
Valle	44,347	9,997	8
Vallico Sotto	44,014	10,443	8
Varano	44,287	10,075	8
Verrucole	44,180	10,335	8
Vespeno	44,296	10,001	8
Villafranca in Lunigiana	44,292	9,951	8
Villetta	44,149	10,368	8
Agnino	44,244	10,082	8
Albiano	44,086	10,472	8
Antisciana	44,119	10,386	8
Barga	44,073	10,486	8
Bastia	44,265	10,048	8
Berghiola	44,066	10,125	8
Bondolo	44,400	10,398	8
Borsigliana	44,211	10,308	8
Brucciano	44,065	10,402	8
Busana	44,368	10,324	8
Campoli	44,275	9,932	8
Canossa	44,282	9,927	8
Canova	44,193	10,030	8
Caprile	44,335	10,334	8

ALLEGATI

Case Stantini	44,306	10,442	8
Castagneto	44,407	10,238	8
Castello di Podenzana	44,208	9,953	8
Castiglione	44,295	9,991	8
Cecciola	44,382	10,187	8
Cerageto	44,168	10,413	8
Ceretolo	44,518	10,331	8
Cerreto dell'Alpi	44,323	10,250	8
Cerretoli	44,111	10,376	8
Cervarezza	44,390	10,331	8
Cervarolo	44,276	10,479	8
Ceserana	44,118	10,454	8
Ceserano	44,191	10,051	8
Cinquecerri	44,349	10,328	8
Cisigliana	44,265	10,074	8
Colle	44,114	10,366	8
Colognola	44,193	10,282	8
Conti	44,080	10,451	8
Corubbio	44,202	10,203	8
Febbio	44,306	10,432	8
Filattiera	44,331	9,936	8
Filetto	44,302	9,960	8
Filicaia	44,132	10,372	8
Fornoli	44,254	9,969	8
Fosciandora	44,116	10,460	8
Gabbiana	44,288	10,012	8
Gazzano	44,273	10,504	8
Gazzolo	44,436	10,295	8
Giuncheto	44,074	10,502	8
Gorfigliano	44,146	10,249	8
Gragnana	44,194	10,274	8
Gragnanella	44,124	10,377	8
Grecciola	44,291	10,011	8
Groppoli	44,304	9,905	8
Irola	44,333	9,967	8
Isola	44,172	10,427	8
La Gabellina	44,317	10,237	8
La Villa	44,120	10,454	8

ALLEGATI

Lama Mocogno (Lama)	44,308	10,731	8
Le Palmente	44,065	10,495	8
Licciana Nardi	44,265	10,038	8
Ligonchio	44,316	10,342	8
Lupinaia	44,114	10,466	8
Migliano	44,115	10,456	8
Minozzo	44,358	10,433	8
Mologno	44,066	10,454	8
Montale	44,308	9,642	8
Monteorsaro	44,315	10,419	8
Nigone	44,421	10,298	8
Novegigola	44,221	9,902	8
Novellano	44,303	10,483	8
Palleroso	44,110	10,443	8
Altagnana	44,054	10,175	7-8
Barbarasco	44,242	9,945	7-8
Bedizzano	44,078	10,124	7-8
Bibola	44,192	9,980	7-8
Calomini	44,057	10,407	7-8
Capanne di Sillano	44,256	10,309	7-8
Cardoso	44,025	10,481	7-8
Forno	44,082	10,178	7-8
Frassinoro	44,295	10,573	7-8
Gorasco	44,184	10,029	7-8
Malgrate	44,314	9,970	7-8
Mocrone	44,315	9,959	7-8
Molazzana	44,072	10,418	7-8
Molinello	44,350	10,581	7-8
Monchio delle Corti	44,412	10,123	7-8
Montefiore	44,218	10,197	7-8
Montignoso (San Vito)	44,018	10,176	7-8
Novella	44,195	10,202	7-8
Passo delle Radici	44,210	10,489	7-8
Pieve San Paolo	44,258	10,174	7-8
Polinago	44,344	10,723	7-8
Ponte all'Ania	44,039	10,494	7-8
Ponte di Campia	44,091	10,451	7-8
Pontecosi	44,133	10,384	7-8

ALLEGATI

Quercia	44,232	10,006	7-8
San Pietro in Campo	44,076	10,456	7-8
Tenerano	44,154	10,103	7-8
Terrarossa	44,232	9,960	7-8
Veppo	44,258	9,785	7-8
Vibbiana	44,184	10,336	7-8
Villa	44,255	9,891	7-8
Aulla	44,213	9,968	7
Bagnone	44,316	9,994	7
Bedonia	44,503	9,629	7
Benabbio	43,998	10,604	7
Bientina	43,710	10,620	7
Bolano	44,188	9,895	7
Brandola	44,333	10,743	7
Brugnato	44,237	9,723	7
Ca' di Guglio	44,373	10,571	7
Ca' Vanni di Sopra	44,310	10,568	7
Cagliuglia	44,069	10,170	7
Calcinaia	43,683	10,616	7
Camaiore	43,940	10,304	7
Campo	44,091	10,433	7
Capannori	43,842	10,572	7
Caprigliola	44,175	9,932	7
Caprona	43,706	10,505	7
Careggine	44,120	10,324	7
Carpaneto	44,516	10,219	7
Carpineti	44,456	10,518	7
Carrara	44,080	10,099	7
Casagalvana	44,470	10,198	7
Castelnovo ne' Monti	44,435	10,400	7
Castelnuovo di Garfagnana	44,109	10,411	7
Castelvecchio Pascoli	44,083	10,460	7
Cavola	44,402	10,531	7
Ceparana	44,165	9,886	7
Cocciglia	44,038	10,662	7
Codiponte	44,191	10,150	7
Collagna	44,347	10,276	7
Coreglia Antelminelli	44,062	10,525	7

ALLEGATI

Corniglio	44,475	10,088	7
Filecchio	44,049	10,494	7
Fiumalbo	44,179	10,648	7
Fornaci di Barga	44,047	10,473	7
Gragliana	44,002	10,403	7
Gragnola	44,192	10,108	7
Lavacchio	44,048	10,142	7
Loppia	44,056	10,490	7
Manno	44,388	10,563	7
Marina di Carrara	44,039	10,047	7
Massa	44,380	10,596	7
Massa	44,037	10,142	7
Massarosa	43,874	10,337	7
Mirteto	44,052	10,128	7
Montecreto	44,248	10,718	7
Monzone	44,356	10,527	7
Mulazzo	44,316	9,889	7
Palanzano	44,435	10,192	7
Pallerone	44,205	10,005	7
Piella	44,205	10,545	7
Pietrasanta	43,957	10,233	7
Pontone	44,426	10,489	7
San Geminiano	44,224	10,501	7
San Marcello Pistoiese	44,056	10,792	7
Sant'Alessio	43,864	10,479	7
Santo Stefano di Magra	44,160	9,915	7
Sarzana	44,111	9,961	7
Sestri Levante	44,270	9,394	7
Stadomelli	44,213	9,773	7
Tizzano Val Parma	44,520	10,198	7
Toano	44,376	10,560	7
Vaestano	44,417	10,220	7
Valcieca	44,390	10,169	7
Verica	44,327	10,906	7
Vetto	44,484	10,338	7
Villa Minozzo	44,364	10,467	7
Vinca	44,138	10,158	7
Avenza	44,048	10,063	6-7

ALLEGATI

Berceto	44,510	9,989	6-7
Borgo a Mozzano	43,979	10,546	6-7
Bozzano	43,858	10,356	6-7
Calestano	44,600	10,122	6-7
Canevare	44,200	10,762	6-7
Capannoli	43,585	10,676	6-7
Capezzano	43,963	10,251	6-7
Castiglioncello	44,215	10,185	6-7
Cevoli	44,025	10,637	6-7
Canossa (Ciano d'Enza)	44,597	10,409	6-7
Corsanico	43,909	10,304	6-7
Equi Terme	44,169	10,152	6-7
Fanano	44,207	10,794	6-7
Forcoli	43,604	10,704	6-7
Fornovo di Taro	44,691	10,101	6-7
Forte dei Marmi	43,963	10,172	6-7
Galliciano	44,060	10,435	6-7
Garbugliaga	44,229	9,807	6-7
Gavinana	44,054	10,823	6-7
Ghivizzano	44,030	10,514	6-7
Gualdo	43,897	10,359	6-7
La Spezia	44,105	9,819	6-7
Levanto	44,170	9,612	6-7
Limano	44,049	10,680	6-7
Limestre	44,046	10,811	6-7
Livorno	43,551	10,309	6-7
Lizzano in Belvedere	44,161	10,894	6-7
Lucca	43,843	10,505	6-7
Lucchio	44,036	10,716	6-7
Madignano	44,213	9,840	6-7
Medesano	44,756	10,141	6-7
Migliarina	44,124	9,847	6-7
Molina di Quosa	43,794	10,424	6-7
Mommio Castello	43,911	10,288	6-7
Monte de' Bianchi	44,172	10,130	6-7
Montecastello	43,634	10,695	6-7
Montignano	43,894	10,342	6-7
Morrone	43,533	10,662	6-7

ALLEGATI

Palleggio	44,037	10,652	6-7
Piano di Coreglia	44,036	10,499	6-7
Pieve a Elici	43,888	10,334	6-7
Pisa	43,718	10,402	6-7
Pistoia	43,933	10,915	6-7
Piteglio	44,027	10,766	6-7
Pontremoli	44,377	9,882	6-7
Porcari	43,839	10,619	6-7
Porciglia	44,085	10,350	6-7
Posara	44,227	10,107	6-7
Quiesa	43,855	10,363	6-7
San Cassiano di Controne	44,035	10,635	6-7
San Miniato	43,679	10,849	6-7
Santa Maria a Monte	43,698	10,693	6-7
Seravezza	43,995	10,227	6-7
Sestola	44,229	10,771	6-7
Stiava	43,897	10,319	6-7
Trassilico	44,042	10,404	6-7
Vernazza	44,135	9,684	6-7
Viareggio	43,870	10,248	6-7
Vico Pancellorum	44,054	10,698	6-7
Zeri (Patigno)	44,352	9,763	6-7
Torre degli Amorotti	44,266	10,487	D
Torre di Felina	44,455	10,463	D
Pavullo nel Frignano	44,334	10,834	6
Peccioli	43,547	10,721	6
Pellegrino Parmense	44,732	9,929	6
Pescia	43,903	10,690	6
Pignone	44,178	9,722	6
Ponsacco	43,620	10,633	6
Ponte a Cappiano	43,745	10,770	6
Ponte a Moriano	43,910	10,533	6
Pontedera	43,661	10,635	6
Popiglio	44,045	10,754	6
Quarto	43,818	11,245	6
Salto	44,282	10,926	6
San Gimignano	43,467	11,043	6
San Lazzaro Parmense	44,793	10,360	6

ALLEGATI

San Polo d'Enza	44,625	10,423	6
San Prospero	43,685	10,493	6
Sant'Anna	43,685	10,505	6
Stazzema	43,993	10,310	6
Terricciola	43,524	10,677	6
Torriglia	44,519	9,159	6
Vergato	44,283	11,112	6
Vergemoli	44,050	10,385	6
Vicopisano	43,699	10,577	6
Vignola	44,482	11,007	6
Aiola	44,162	10,138	6
Albareto	44,447	9,701	6
Ameglia	44,066	9,960	6
Bagni di Lucca	44,009	10,590	6
Busseto	44,979	10,042	6
Buti	43,727	10,588	6
Calavorno	44,021	10,531	6
Calice al Cornoviglio	44,243	9,836	6
Campo Tizzoro	44,037	10,867	6
Careno	44,723	9,926	6
Carpi	44,784	10,885	6
Carrodano (Inferiore)	44,242	9,655	6
Casciavola	43,691	10,498	6
Cascina	43,677	10,549	6
Castelfiorentino	43,605	10,970	6
Castelfranco di Sotto	43,699	10,745	6
Castelmassa (Massa Superiore)	45,017	11,311	6
Castiglione dei Pepoli	44,141	11,161	6
Chiappa	44,119	9,803	6
Chiavari	44,317	9,322	6
Collecchio	44,751	10,216	6
Compiano	44,496	9,662	6
Corazzano	43,621	10,868	6
Cutigliano	44,100	10,757	6
Empoli	43,719	10,947	6
Fauglia	43,570	10,515	6
Felino	44,694	10,246	6
Fosdinovo	44,135	10,019	6

ALLEGATI

Fucecchio	43,728	10,809	6
Galciana	43,887	11,056	6
Galleno	43,775	10,718	6
Genova	44,419	8,898	6
Guiglia	44,427	10,959	6
La Lima	44,064	10,769	6
Lajatico	43,474	10,728	6
Lamporecchio	43,816	10,896	6
Langhirano	44,614	10,268	6
Lari	43,567	10,593	6
Mammiano	44,054	10,776	6
Marina di Massa	44,010	10,103	6
Marina di Pisa	43,669	10,277	6
Montecatini Terme [Bagni di Montecatini]	43,882	10,771	6
Montese	44,270	10,944	6
Monzone	44,163	10,129	6
Palaia	43,604	10,770	6
Parma	44,801	10,330	6
Asola	45,221	10,413	5-6
Carpaneto Piacentino	44,915	9,787	5-6
Ferriere	44,645	9,497	5-6
Modena	44,647	10,926	5-6
Palagnana	43,995	10,361	5-6
Salsomaggiore Terme	44,816	9,979	5-6
San Casciano in Val di Pesa	43,657	11,185	5-6
Savona	44,307	8,480	5-6
Scandiano	44,597	10,690	5-6
Viadana	44,929	10,522	5-6
Volterra	43,402	10,859	5-6
Anghiari	43,541	12,054	5
Barberino di Mugello	44,002	11,238	5
Belgioioso	45,160	9,313	5
Bettola (San Giovanni)	44,776	9,605	5
Bologna	44,494	11,343	5
Borgo San Lorenzo	43,953	11,388	5
Calci	43,727	10,516	5
Campi Bisenzio	43,820	11,138	5
Casciana Terme	43,525	10,618	5

ALLEGATI

Cascine	43,726	10,617	5
Castel San Pietro Terme	44,398	11,590	5
Castello	44,282	9,603	5
Castelnuovo Misericordia	43,442	10,450	5
Cavriago	44,696	10,527	5
Cecina	43,311	10,517	5
Cento	44,727	11,289	5
Certaldo	43,547	11,041	5
Chiesina Uzzanese	43,838	10,720	5
Convento di Cervara	44,313	9,213	5
Correggio	44,771	10,779	5
Cremona	45,135	10,023	5
Ferrara	44,835	11,620	5
Firenze	43,773	11,257	5
Firenzuola	44,119	11,379	5
Fossalta	44,851	11,767	5
Framura (Setta)	44,209	9,552	5
Grassina	43,722	11,293	5
Guardistallo	43,312	10,633	5
Impruneta	43,685	11,255	5
Latignano	43,653	10,558	5
Loiano	44,269	11,323	5
Lorenzana	43,536	10,535	5
Maranello	44,525	10,866	5
Monsummano Terme	43,869	10,814	5
Montecatini Val di Cecina	43,392	10,750	5
Montemoggio	44,414	9,407	5
Novi Ligure	44,764	8,788	5
Orentano	43,779	10,663	5
Pavia	45,185	9,155	5
Piacenza	45,052	9,693	5
Poggibonsi	43,479	11,133	5
Reggio nell'Emilia	44,698	10,631	5
Rocchetta di Vara	44,251	9,757	5
Rubiera	44,653	10,783	5
San Frediano a Settimo	43,689	10,526	5
Scarperia	43,995	11,355	5
Siena	43,318	11,332	5

ALLEGATI

Valmazzola (Mormorola)	44,569	9,882	5
Vicchio	43,933	11,465	5
Vorno	43,788	10,514	5
Abano Terme	45,360	11,790	4-5
Bagnolo Mella	45,430	10,184	4-5
Bibbiano	44,665	10,474	4-5
Borghetto Lodigiano	45,214	9,498	4-5
Calizzano	44,236	8,116	4-5
Canneto sull'Oglio	45,150	10,379	4-5
Carmignano	44,965	11,918	4-5
Casalbuttano ed Uniti (Casalbuttano)	45,252	9,965	4-5
Casalmaggiore	44,988	10,421	4-5
Casteggio	45,013	9,124	4-5
Codogno	45,161	9,705	4-5
Dicomano	43,891	11,523	4-5
Finale Emilia	44,833	11,294	4-5
Fontanella Grazioli	45,195	10,327	4-5
Fratta Polesine	45,030	11,642	4-5
Gazoldo degli Ippoliti	45,199	10,581	4-5
Mantova	45,158	10,794	4-5
Ne (Conscenti)	44,344	9,398	4-5
Ostiano	45,223	10,251	4-5
Padova	45,407	11,875	4-5
Palmaria	44,041	9,845	4-5
Pienza	43,076	11,679	4-5
Pomarance	43,299	10,874	4-5
Pontassieve	43,775	11,441	4-5
Prato	43,881	11,097	4-5
Salò	45,606	10,522	4-5
San Giovanni Valdarno	43,564	11,531	4-5
San Martino in Rio	44,733	10,784	4-5
San Pietro di Novella	44,362	9,211	4-5
Venezia	45,438	12,336	4-5
Abbiategrosso	45,398	8,916	4
Adria	45,055	12,058	4
Alessandria	44,913	8,615	4
Bondeno	44,889	11,417	4
Borgonovo Val Tidone	45,016	9,444	4

ALLEGATI

Bra	44,698	7,849	4
Brisighella	44,223	11,775	4
Casale Monferrato	45,132	8,450	4
Castiglione delle Stiviere	45,387	10,493	4
Cesena	44,138	12,244	4
Città di Castello	43,457	12,239	4
Clusone	45,888	9,950	4
Codevilla	44,963	9,059	4
Codigoro	44,831	12,106	4
Colle di Val d'Elsa	43,422	11,127	4
Comacchio	44,694	12,183	4
Crevalcore	44,722	11,147	4
Erbezzo	45,639	11,002	4
Faenza	44,288	11,881	4
Figline Valdarno	43,618	11,473	4
Fossano	44,550	7,721	4
Frabosa Soprana	44,288	7,806	4
Garlasco	45,196	8,922	4
Guastalla	44,921	10,654	4
Isola della Scala	45,272	11,008	4
Lastra a Signa	43,768	11,111	4
Lodi	45,314	9,505	4
Lugo	44,419	11,910	4
Magenta	45,465	8,885	4
Melegnano	45,358	9,323	4
Mercato Saraceno	43,962	12,197	4
Milano	45,464	9,191	4
Minerbio	44,621	11,488	4
Mirandola	44,887	11,065	4
Monselice	45,239	11,751	4
Monza	45,584	9,274	4
Mortara	45,252	8,737	4
Perugia	43,112	12,389	4
Porretta Terme [Bagnidella Porretta]	44,156	10,976	4
Portoferraio	42,814	10,319	4
Portomaggiore	44,698	11,805	4
Poviglio	44,842	10,541	4
Rimini	44,059	12,568	4

ALLEGATI

Rivanazzano	44,930	9,017	4
Rivergaro	44,907	9,598	4
Rocchetta Ligure	44,706	9,050	4
Rosignano Marittimo	43,406	10,473	4
Rovigo	45,071	11,791	4
San Benedetto Po	45,041	10,930	4
San Giovanni in Persiceto	44,638	11,187	4
San Secondo Parmense	44,920	10,230	4
Signa	43,781	11,097	4
Suzzara	44,992	10,744	4
Taggia	43,861	7,850	4
Torrazza Coste	44,977	9,083	4
Tortona	44,897	8,864	4
Vallombrosa	43,731	11,558	4
Ventimiglia	43,790	7,608	4
Voghera	44,993	9,010	4
Volongo	45,212	10,303	4
Voltri	44,428	8,753	4
Ca' Alta	44,436	11,071	F
Corteolona	45,156	9,370	F
Cosana	44,447	8,188	F
Lemiglio	44,232	9,501	F
Maissana	44,337	9,536	F
Monterosso al Mare	44,146	9,654	F
Pesaro	43,910	12,910	F
Pescarolo ed Uniti (Pescarolo)	45,195	10,188	F
Pinerolo	44,885	7,327	F
Torino	45,070	7,674	F
Vicenza	45,548	11,546	F
Badia Tedalda	43,707	12,187	3-4
Bagno di Romagna	43,834	11,960	3-4
Mondovì (Breo)	44,391	7,820	3-4
Montevarchi	43,523	11,568	3-4
Sesto Fiorentino	43,834	11,202	3-4
Trento	46,068	11,122	3-4
Verona	45,439	10,994	3-4
Alassio	44,006	8,171	3
Albenga	44,049	8,213	3

ALLEGATI

Alfonsine	44,505	12,042	3
Arezzo	43,464	11,882	3
Asolo	45,801	11,914	3
Assisi	43,070	12,616	3
Bertinoro	44,147	12,134	3
Brescia	45,539	10,220	3
Busto Arsizio	45,613	8,847	3
Cannara	42,994	12,583	3
Carmagnola	44,846	7,721	3
Cervia	44,263	12,353	3
Chiavenna	46,322	9,402	3
Claviers	43,604	6,571	3
Copparo	44,894	11,830	3
Crodo	46,223	8,323	3
Fonzaso	46,017	11,800	3
Forlì	44,222	12,040	3
Gubbio	43,351	12,577	3
Montezemolo (Tetti)	44,377	8,141	3
Monticiano	43,139	11,180	3
Morbegno	46,137	9,570	3
Moulinet	43,950	7,417	3
Murazzano	43,398	12,872	3
Pergine Valdarno	43,469	11,686	3
Pergola	43,563	12,837	3
Porto Azzurro [Porto Longone]	42,766	10,399	3
San Remo	43,819	7,774	3
Sansepolcro	43,570	12,141	3
Santarcangelo di Romagna	44,063	12,447	3
Sassello	44,478	8,489	3
Sinalunga	43,214	11,741	3
Tirano	46,216	10,169	3
Treviglio	45,521	9,593	3
Valdagno	45,651	11,304	3
Vercelli	45,325	8,424	3
Zogno	45,793	9,662	3
Asiago	45,874	11,510	2-3
Barbarano Vicentino [Babarano]	45,409	11,540	2-3
Bardolino	45,548	10,721	2-3

ALLEGATI

Erba	45,810	9,226	2-3
Grezzana	45,520	11,017	2-3
Rio nell'Elba	42,813	10,402	2-3
Tarcento	46,214	13,215	2-3
Oneglia	43,888	8,052	2
Saint-Raphaël	43,424	6,773	2
Senigallia	43,714	13,223	2
Sondrio	46,171	9,872	2
Verbania (Pallanza)	45,924	8,552	2
Acqui Terme	44,677	8,465	2
Aosta	45,736	7,317	2
Bauduen	43,736	6,160	2
Bordighera	43,782	7,661	2
Callian	43,626	6,751	2
Castellane	43,851	6,516	2
Châteaudouble	43,604	6,453	2
Cingoli	43,375	13,216	2
Cortona	43,275	11,986	2
Domodossola	46,117	8,292	2
Fabriano	43,335	12,905	2
Gavirate	45,845	8,713	2
Grasse	43,655	6,928	2
La Motte-du-Caire	44,344	6,024	2
Macerata	43,300	13,453	2
Marciana Marina	42,803	10,199	2
Moustiers-Sainte-Marie	43,849	6,227	2
Nice	43,700	7,267	2
Agordo	46,282	12,037	NF
Aups	43,626	6,220	NF
Baudinard-sur-Verdon	43,717	6,133	NF
Bézaudun-les-Alps	43,806	7,091	NF
Bormio	46,468	10,372	NF
Busca	44,518	7,474	NF
Cittadella	45,648	11,784	NF
Civitanova Marche	43,307	13,730	NF
Codroipo	45,961	12,981	NF
Comps-sur-Artuby	43,717	6,504	NF
Forni Avoltri	46,585	12,777	NF

ALLEGATI

Fréjus	43,440	6,738	NF
Gassin	43,231	6,588	NF
Jesi	43,522	13,245	NF
La Garde-Freinet	43,329	6,462	NF
Lantosque	43,983	7,317	NF
Le Broc	43,817	7,167	NF
Le Cannet	43,579	7,009	NF
Les Arcs	43,470	6,479	NF
Lucéram	43,874	7,353	NF
Maniago	46,167	12,708	NF
Mel	46,062	12,080	NF
Modigliana	44,157	11,793	NF
Oderzo	45,781	12,494	NF
Orbetello	42,437	11,211	NF
Orvieto	42,719	12,113	NF
Osimo	43,485	13,483	NF
Oulx	45,032	6,833	NF
Perrero	44,938	7,115	NF
Peymeinade	43,650	6,873	NF
Piazza Brembana	45,948	9,671	NF
Pieve di Cadore	46,425	12,365	NF
Pitigliano	42,634	11,668	NF
Plan-de-la-Tour	43,333	6,550	NF
Portogruaro	45,775	12,843	NF
Puget-sur-Argens	43,461	6,682	NF
Radicondoli	43,261	11,043	NF
Rocca San Casciano	44,060	11,842	NF
Roquefort-les Pins	43,674	7,058	NF
Saint-Auban	43,847	6,722	NF
Saint-Laurent-du-Var	43,665	7,172	NF
Salernes	43,567	6,233	NF
San Giorgio Canavese	45,336	7,796	NF
Scansano	42,688	11,335	NF
Tivoli	41,964	12,798	NF
Tolmezzo	46,398	13,019	NF
Valdieri	44,277	7,396	NF
Vallauris	43,582	7,058	NF
Verres	45,664	7,690	NF



*Fontanaluccia
(Archivio Centrale dello Stato)*

NOTE

220 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”,
Il Secolo, 12 settembre 1920

221 Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”,
L'Epoca, 9 settembre 1920

222 cfr. Database Macrosismico Italiano,
DBMI 15, <https://emidius.mi.ingv.it/DBMI/>

Le Radici Albergo Lunardi
(Archivio Centrale dello Stato)



BIBLIOGRAFIA

VOLUMI ED ARTICOLI

AA.VV. (1909) Il sismografo “Cecchi” e alcuni sismografi giapponesi scelti e adattati dai fratelli Brassart, meccanici dell'Ufficio Centrale, cfr. G. Agamennone, Brevi cenni sull'organizzazione del servizio sismico in Italia e l'elenco dei principali osservatori, in BSSI, XIII, 1908-1909, INGV

Bianchi R. (2001). Bocci-Bocci. I tumultiannonari nella Toscana del 1919. Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze, BNR

Ferrari G. (1987). Proposte per ricerche storiche sulla sismicità della Garfagnana- Lunigiana, in “Progetto terremoto in Garfagnana e Lunigiana”. Regione Toscana, INGV

Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolano E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C. H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E., Antonucci A. (2019). Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 2.0. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/DBMI/DBMI15.2>

Mariotti D. (1991). Le voci più autorevoli del dibattito sismologico tra il 1850 e il 1880, in Tromometri, avvisatori e sismografi, osservazioni e teorie dal 1850 al 1880. ING, Bologna, INGV

Ministero della Difesa (1977). “L'Esercito per il Paese 1861 – 1975”; Roma

Porta F. e Rovetta R. (1971). “L'occupazione delle fabbriche a Brescia. Settembre 1920, Edizioni Grima, Brescia, BNR

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile (2007)

Viaggio nelle aree sismiche. Dipartimento Protezione civile, SGA. ADPC

Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P. (eds), (2016). CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15>

R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Bollettino Sismico anno 1920 Microsismi, Roma 1920, UCEA

R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Bollettino Sismico anno 1927- Microsismi, Roma 1927, UCEA

QUOTIDIANI E PERIODICI

Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, n. 29, 21 ottobre 1920, BSE

Corriere della Sera, BSE Corriere d'Italia, BSE Giornale di Reggio, ACS L'Epoca, BSE

L'Idea Nazionale, BSE

La Bandiera del Popolo di Pistoia, BSE

L'Era Nuova, BSE

La Garfagnana – Sentinella Apuana, ACS

La Giustizia, BSE La Nazione, BNR La Stampa, BNR La Tribuna, BSE

La Voce di Mantova, BSE Il Giornale d'Italia, BSE Il Messaggero, BNR

Il Popolo Romano, BSE

Il Secolo, BSE

Il Secolo XIX, ACS

Il Serchio, ACS Il Tempo, BNR Le Temps, BNR

FONDI E DOCUMENTI ARCHIVISTICI

Archivio Centrale dello Stato - Fondo Ministero dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione civile, Ufficio speciale in dipendenza dei terremoti, Terremoto della Garfagnana

Archivio Centrale dello Stato - Fondo Ministero Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, Affari Generali, 1920

BIBLIOGRAFIA

Archivio Centrale dello Stato - Fondo Ministero Lavori Pubblici, Direzione Generale Servizi Speciali

Archivio Centrale dello Stato –Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, anno 1925, fasc. 3/10-149

Archivio Centrale dello Stato – Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, anno 1926, fasc. 3/10-755 (1926)

Archivio Centrale dello Stato - Fondo Presidenza Consiglio dei Ministri, anno 1928- VI, Terremoto Garfagnana, fascicolo 3-2/3

Archivio Centrale dello Stato - Fondo Presidenza Consiglio dei Ministri, anno 1931 – IX, Terremoto Garfagnana, fascicolo 3-2/3

Archivio Centrale dello Stato – Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, anno 1932, fasc. 3/2-3

Archivio Centrale dello Stato – Fondo Ministero dell’Interno –Gabinetto, Ufficio Cifra, Telegrammi in arrivo (1919)

Archivio Centrale dello Stato – Fondo Ministero dell’Interno –Gabinetto, Ufficio Cifra, Telegrammi in partenza (1919)

Archivio Centrale dello Stato – Fondo Ministero dell’Interno –Direzione Generale Pubblica Sicurezza (1919)

Ex Archivio Dipartimento della Protezione Civile, Fondo Ministero dei Lavori Pubblici – Direzione Generale Servizi Speciali, Divisione XV e XXIV (1919-1948)

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Fondo Cappugi, manoscritti e stampe

Camera dei Deputati – Studi e Ricerche – “L’opera della Croce Rossa Italiana nel terremoto del 7 settembre 1920 in Lunigiana e Garfagnana” – Croce Rossa Italiana – Comitato Centrale

Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura XXIV, Discussioni - Sessione 1913-1915

Camera dei Deputati - Atti Parlamentari – Legislatura XXIV- Discussioni – Tornata del 9 marzo 1915

Camera dei Deputati – Atti Parlamentari – Legislatura XXVI – Discussioni - Tornata del 4 agosto 1921

“Sulla sismicità del territorio di Carrara” – ing. Secondo Franchi (R. Ufficio Geologico), 16 marzo 1925

ELENCO E ABBREVIAZIONI DELLE BIBLIOTECHE ED ARCHIVI CITATI

ACS - Archivio Centrale dello Stato, Roma

ADPC - Ex Archivio Dipartimento della Protezione Civile

BNR - Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II", Roma

BNF - Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze

BSE - Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", Roma

CD - Biblioteca della Camera dei Deputati, Roma

INGV - Biblioteca Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Roma

UCEA - Biblioteca Ufficio Centrale Ecologia Agraria, Roma

Ringraziamenti

Per i contributi in Appendice si ringraziano:

Fosca Pizzaroni

Sismi e prassi burocratiche

Giuseppina Calcara

Il monitoraggio sismico in Italia fra fine XIX e XX secolo

Editing

Ilaria Pasqualini

Impaginazione

Silvia Alessandrini

Stampa

Litografia Bruni S.r.l. - Via Tito Speri, 2 - 00071 Pomezia (RM)

ISBN: 9791281195035

Questo volume offre l'opportunità di un "viaggio nella storia" che ripercorre, attraverso il materiale documentario, la cronaca del dramma e della devastazione, dei soccorsi e della solidarietà, fino alla ripresa delle condizioni di vita normale dei superstiti. Guardiamo quindi al passato in un'ottica di protezione civile, mirata a mettere a fuoco l'organizzazione e l'articolazione dell'intervento, le forze coinvolte, le scelte e i criteri che hanno guidato i soccorritori, le priorità, le iniziative e i provvedimenti adottati per superare l'emergenza, le dinamiche dei rapporti tra popolazione colpita e soccorritori: ed è proprio la prospettiva storica che consente di confrontarci con il nostro presente e interrogarci su cosa ci aspetta nel futuro.

Fabio Ciciliano

Capo del Dipartimento della Protezione Civile